

ALLELUIA !
LA PARROCCHIA DI SAN NICOLÒ
CELEBRANDO CON GIOIA LA PASQUA DEL SIGNORE
AUGURA PACE A CHI È IN GUERRA
SERENITÀ A CHI È SENZA SPERANZA — CONSOLAZIONE A CHI SOFFRE
LIBERTÀ A TUTTI I PRIGIONIERI NEL CORPO E NELLO SPIRITO.

LA VISITA ALLE FAMIGLIE E LA BENEDIZIONE DELLE CASE

Quest'anno avremo una leggera differenziazione. Si tratta di una programmazione in due tempi. Don Giuseppe inizierà il suo viaggio, già dal martedì dopo Pasqua, mentre Don Luigi, come di consueto, dopo le prime comunioni, cioè lunedì 7 maggio.

In altra pagina pubblichiamo il calendario particolareggiato. Ecco intanto una sintesi programmatica.

A) Don Giuseppe

QUARTIERE CENTRO

dal 17 al 23 aprile

QUARTIERE «ANNUNZIATA»

dal 24.4 al 2 maggio

QUARTIERE «MAREMOLA»

dal 3 al 9 maggio

Ponente di S. GIUSEPPE

dal 10 al 17 maggio

B) Don Luigi:

Levante S. GIUSEPPE

dal 7 al 11 maggio

S. ANNA

dal 5 al 28 maggio

CAMPO SPORTIVO

dal 30.5 al 5 giugno

SOMMARIO

— AUGURI PASQUALI A TUTTI con il canto di ALLELUIA nella vita	pag. 1
— DIFFERENZE ALLA GRIGLIA DI PARTENZA PER LA BENEDIZIONE DELLE CASE — Che cosa porteremo — Don Giuseppe partirà già dopo Pasqua — Don Luigi dopo la 1ª Comunione Leggere e far conoscere ai vicini il preciso giorno dell'appuntamento familiare	pag. 1
— LA C.E.I.: AIUTARE LA CHIESA SENZA SPENDERE NULLA DI PIÙ	pag. 4
— DA ALBERGATORE A TRAPPISTA — Walter Vailati ora Fra Cipriano ci scrive per la sua Professione religiosa solenne il lunedì dell'Angelo all'Abbazia delle 3 Fontane di Roma	pag. 5
— NOTIZIE FLASH: Feste natalizie — S. Antonio abate — Lourdes — Concerti — Coro Polifonico — Astri musicali Pietresi	pag. 6
— CRONACHE CIVILI - di Augusto Rembado — Cooperative edilizie — Cantieri — Ospedale — Turismo	pag. 9
— I REMBADO SI SONO RIUNITI LA PRIMA VOLTA — Storia — Liturgia — agape fraterna	pag. 10
— STATISTICA ANAGRAFICA PARROCCHIALE — Mesi dicembre - gennaio - febbraio	pag. 13
— RINGRAZIAMENTI: E' arrivato il computer! XIII elenco offerte per gli impianti sportivi di S. Anna - 133 milioni — La marea di generosità è leggermente «in stanca»: si spera nel flusso rinnovato e costante: Aiutiamo tutti a completare il miracolo	pag. 14
— SENTITE RACCONTARE	pag. 16

Che cosa porteremo quest'anno

Il fascicolo dono è intitolato: «SE NON È ONESTO CHE CRISTIANO È?». Sussidio puntuale e schietto uscito dalla penna di Don Vittorio Moreno parroco e giornalista.

Il libretto imposta una serie di tematiche urgenti e scomode, tutte tese a suscitare la difficile «coerenza» del cristiano nell'odierna stagione umana.

Tutti sentiamo quanto sia disattesa la «testimonianza» feriale e spicciola della fede, là dove nelle piccole e grandi occasioni della vita si è tentati di comportarsi da «furbi».

Oggi ristabilire i criteri trasparenti ed espliciti del «bene» e del «male», ridando il primato alla coscienza illuminata, è particolarmente urgente.

«Non ci illudiamo — scrive l'Editrice Esperienze di Fossano — di risolvere la "questione morale" alla base della nostra comunità e della nostra società, con un fascicolo sia pure stimolante. Crediamo che sia più importante sollevare il problema degli atteggiamenti in sintonia o in disarmonia con il Vangelo. In fondo si tratta di rileggere con schiettezza ed attualità i «Dieci Comandamenti».

Nel Bollettino n. 125 del febbraio 1962 leggiamo: «Porteremo la palma, simbolo della vittoria e della pace e doneremo un bel libretto: "Il giorno del Signore". In questo modo vorremmo introdurre l'usanza di offrire ogni anno ai nostri cari Parrocchiani un dono utile come lo scorso anno iniziammo col Vangelo». A 28 anni di distanza da quell'articolo possiamo di-

re di aver mantenuta la promessa. Qualche volenteroso e preciso parrocchiano ha la costanza di conservare tutti gli opuscoli portati nelle case. Una piccola biblioteca che con i suoi 28 libricini desidera formare le menti e i cuori dei cristiani sulle tematiche fondamentali del credere e del vivere umano e non solo religioso. Bravi questi saggi «conservatori» oltre che assidui lettori.

Ci auguriamo che il nuovissimo «SE NON È ONESTO CHE CRISTIANO È» trovi un'accoglienza ancora maggiore dei fascicoli precedenti, con lettura più entusiasta, con riflessione e confronti maggiormente dialogati con parenti ed amici.

Dalla palma all'ulivo

Nei nostri rilegati giornalini parrocchiali, oltre gli opuscoli, leggiamo anche la piccola storia del visibile segno pasquale lasciato nelle case. Con il 1967 si cambia simbolo e si passa dalla palma consegnata sciolta all'ulivo contenuto in un sacchetto di plastica. Nel 1968 l'accompagnava l'immagine di S. Nicolò ed in seguito la figura di Gesù sempre tratteggiato in forme diverse e multicolori. Il tutto presentato con parole di buon augurio pasquale.

Quest'anno il contenitore plastico, presenterà, sia al retto che al verso, Gesù risorto a mani aperte e la famiglia serena ed orante. In basso la scritta: «APRITE LE PORTE AL REDENTORE». - In ogni famiglia entri la pace di Cristo Signore». In alto come sempre, l'augurio «BUONA PASQUA» con la sigla della nostra Parrocchia di S. Nicolò.

CALENDARIO E ITINERARIO DELLA BENEDIZIONE NELLE FAMIGLIE

Sempre in pomeriggio dalle ore 14 alle ore 19: escluso sabato e domenica

A) PROGRAMMA GESTITO DA DON GIUSEPPE TORNAVACCA - Vicario Parrocchiale

1. Quartiere I «CENTRO: S. NICOLÒ»: da Piazza Municipio a Maremola

famiglie	settori	data	vie o piazze
81 —	1° Entro le mura	17 Aprile M	R. Crovara - U. Foscolo - P. Vecchia - Piazzette
90 —	2° Entro le mura	18 Aprile M	Libertà - Veneto - Chiappe - Pretorio - Mazzini
32 —	3° Aietta	19 Aprile G	Emanuele Accame - P.za Castello - Castello
51 —	4° Fuori mura	20 Aprile V	Cavour - Montaldo - Matteotti Piazza - Negozi
48 —	3° Aietta	23 Aprile L	Ricostruzione - Moretti - 4 Novembre - Don Bado - Royal

2. Quartiere II «ANNUNZIATA»: da Piazza Municipio a Stazione, esclusa

famiglie	settori	data	vie o piazze
44 —	1° a monte	24 Aprile M	Bosio - Regina - Basadonne - Vinzone - M. Libertà

50 — 1° a monte	26 Aprile	G	Garibaldi - D. G. Bado 2-3
52 — 2° a mare	27 Aprile	V	Chiazzari - N. Accame - Fortino - Bado 11-31
70 — 3° oltre ferrovia	30 Aprile	L	XXV Aprile 3-31 - Crovara 4 - XXV Aprile 88-4
68 — 3° oltre ferrovia	2 Maggio	M	Piazza Sadat - Pr. Grotta 3-25 - 10-34

3. Quartiere III «MAREMOLA»: confina con Soccorso - C.so Italia 121 - Genova 33 - Sauro

<i>famiglie</i>	<i>settori</i>	<i>data</i>	<i>vie o piazze</i>
59 — 1° Maremola Mare	3 Maggio	G	N. Sauro 1-18 - C. Italia 2-70
62 — 2° Aurelia a Monte	4 Maggio	V	C. Italia 1-45 - G. Sordo - Bottaro
70 — 3° Confini Soccorso	7 Maggio	L	C. Italia 47-121 - Aicardi - Casullo

B) OLTRE LA FERROVIA

66 — 4° Mater Dei	8 Maggio	M	N. Sauro 20-36 - C. Battisti 4-19 - Altini 1-17
43 — 5° Confini Soccorso	9 Maggio	M	Genova 11-33

4. Quartiere IV «S. GIUSEPPE»: al Ponente Pietrese (Oltre S. Corona)

<i>famiglie</i>	<i>settori</i>	<i>data</i>	<i>vie o piazze</i>
40 — 1° San Giuseppe	10 Maggio	G	Milano 89-113 - Chiappe - Città di Milano
36 — 1° San Giuseppe	11 Maggio	V	Milano 50-62
38 — 2° Mameli - Fazio	14 Maggio	L	XXV Aprile 182-188 - Mameli 2-9
41 — 2° Mameli - Fazio	15 Maggio	M	continua Mameli: 10-17
36 — 3° Canneva Gius.	16 Maggio	M	Privata Canneva 4-18
34 — 3° Canneva Gius.	17 Maggio	G	XXV Aprile 176-180 - Priv. Canneva 1-33

B) PROGRAMMA GESTITO DA DON LUIGI Rembado - Parroco

4. Quartiere VI «S. GIUSEPPE»: al Ponente Pietrese (Oltre S. Corona)

<i>famiglie</i>	<i>settori</i>	<i>data</i>	<i>vie o piazze</i>
48 — 4° Maria Bambina	7 Maggio	L	XXV Aprile 172-158 - V. Milano 75-87
41 — 5° Milano 1° parte	8 Maggio	M	XXV Aprile 152 - Milano 3-61
48 — 5° Milano 2° parte	9 Maggio	M	Milano 63-69 + i pari: 62-4
40 — 6° Anselmo e Pinee	10 Maggio	G	XXV Aprile 142-148 - Pinee: 3-21
48 — 6° Anselmo e Pinee	11 Maggio	V	Pinee 23-45

5. Quartiere V «S. ANNA»: da Stazione a S. Corona

A) I TREPIEDI

<i>famiglie</i>	<i>settori</i>	<i>data</i>	<i>vie o piazze</i>
33 — 1° S. Anna	14 Maggio	L	XXV Aprile 63-117-124-106
55 — 1° S. Anna	15 Maggio	M	Oberdan bassa 2-36 - «salici» Riviera 82-90
60 — 1° S. Anna	16 Maggio	M	Cornice bassa: da Aurelia alle 42
45 — 2° S. Rocco	17 Maggio	G	S. Rocco
45 — 2° S. Rocco	18 Maggio	V	Vignette
35 — 3° Viale S. Corona	21 Maggio	L	XXV Aprile 123-249 (da Raccordo a S. Corona)

B) LE DUE ALI DI PONENTE

78 — 4° Riviera	22 Maggio	M	Viale Riviera da 10 a 62
45 — 4° Riviera	23 Maggio	M	Viale Riviera 66-112 - Località Castellari
50 — 5° Oberdan alta	24 Maggio	G	Oberdan 44-61 - Moliastriani

C) LE DUE ALI DI LEVANTE

59 — 6° Medio Cornice	25 Maggio	V	Cornice da 17 a 44 a 116 (bivio v. Ranzi)
69 — 6° Medio Cornice	28 Maggio	L	Residenza «Le Mimose»: Rembado - Vill. Sporno

D) IN ALTO A S. CORONA

68 — 7° Verso Ranzi	29 Maggio	M	Paganini - Via Ranzi 8-80
---------------------	-----------	---	---------------------------

6. Quartiere III «CAMPO SPORTIVO»: da Aurelia a Trabocchetto

A) VERSO IL MONTE TRABOCCHETTO

<i>famiglie</i>	<i>settori</i>	<i>data</i>	<i>vie o piazze</i>
56 — 1° nel piano	30 Maggio	M	M. Morelli - Aurelia - Borro
62 — 2° in Mezzo	31 Maggio	G	Cornice 177-99 - Trabocchetto 44-2
49 — 3° in Alto	1 Giugno	V	Piave

B) VERSO GIUSTENICE

62 — 4° lungo Maremola	4 Giugno	L	F. Crispi sino 95
31 — 5° dopo il bivio	5 Giugno	M	F. Crispi dal 97 al 135 - Corte - Peagne 31

Conferenza Episcopale Italiana

AIUTARE LA CHIESA SENZA ALCUN ESBORSO ULTERIORE
NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Il Presidente della Cei, a nome dei vescovi italiani e per mezzo del vostro parroco, saluta tutte le famiglie che accolgono la benedizione pasquale e desidera informarvi su un fatto che ci riguarda tutti da vicino.

Conosciamo la Chiesa Cattolica Italiana: i sacerdoti, i volontari, le suore. Tutti i suoi servizi. Una Chiesa sollecita, vicina, caritatevole.

Per essere così, la Chiesa ha bisogno di uomini e donne di buona volontà, così come di risorse economiche. Un tempo era aiutata dallo Stato. Oggi non più.

Lo Stato, infatti, interviene solo indirettamente. E solo se lo vorranno i cittadini.

Con la prossima dichiarazione dei redditi, potremo infatti destinare alla Chiesa Cattolica una parte del gettito fiscale, **senza alcun esborso ulteriore da parte nostra.**

Con i modelli 740, 101 e 201, ci verrà chiesto di scegliere di destinare alla **Chiesa Cattolica**, o allo Stato oppure a due confessioni protestanti, l'otto per mille del gettito complessivo Irpef, già versato da tutti i contribuenti.

Per sostenere la Chiesa Cattolica Italiana sarà sufficiente firmare dentro la casella «Chiesa Cattolica», come indicato in questo esempio:

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Stato (a scopi sociali o umanitari)	Chiesa Cattolica (a scopi religiosi o caritativi) <i>Alc. Rossi</i>	Altre Chiese cristiane evangeliche del 7° giorno (a scopi sociali o umanitari)	Assemblee di Dio in Italia (a scopi sociali o umanitari)
--	---	--	---

ESEMPIO

È un gesto che non costa nulla ma vale tantissimo. È un gesto semplice ma decisivo.

Perché la Chiesa Cattolica Italiana possa continuare a fare. Meglio e di più.

Cardinale Ugo Poletti
Presidente
della Conferenza Episcopale Italiana

Nota parrocchiale: Nel numero 290 del giugno scorso abbiamo pubblicato un lungo articolo sulle finalità e le norme della grande riforma per aiutare la Chiesa. Si prega di rileggerlo. Eventualmente abbiamo ancora qualche numero a disposizione.

DA ALBERGATORE A MONACO TRAPPISTA ALLE TRE FONTANE DI ROMA

FRA CIPRIANO (olim Walter Vailati) con la professione solenne lascia il mondo per donarsi completamente a Dio con i voti di perfetta e perpetua castità, obbedienza e povertà che importa il totale abbandono dei beni materiali nell'isolamento completo dal mondo in silenzio continuo e digiuno rigoroso, nello studio lavoro e preghiera: solo sei ore di sonno: vita contemplativa eremitica.

Lunedì di Pasqua, 16 aprile, giorno dell'Angelo, all'Abbazia delle Tre Fontane in Roma in una celebrazione intima e grandiosa il nostro concittadino, Walter Vailati, farà la professione solenne, abbracciando la severa regola dell'ordine dei Trappisti.

Già all'inizio probandato e noviziato aveva cambiato il nome in Fra Cipriano, per affermare il suo radicale cambiamento di vita. Ma da questa Pasqua con voti solenni si vincolerà con i più difficili, e nello stesso tempo esaltanti impegni che l'uomo può assumere, con la grazia di Dio, seguendo i consigli evangelici: rinuncia dei piaceri sessuali con la castità; abbandono totale di ogni proprietà propria dei beni materiali con la povertà; dono della propria libertà al Superiore con la obbedienza, ed in più, come trappista, restare sempre fuori del mondo chiuso in una stessa comunità cenobitica, parlando quasi mai con gli uomini ma sempre con Dio.

I trappisti sono un ramo dei Cistercensi fondati da S. Roberto di Molme nel 1098. Nella riforma avvenuta alla Trappa nel comune di Soligny in Francia nel 1662, per opera dell'abate de Rancé, venne restaurata la regola cistercense in tutta la sua austerità, e da allora furono denominati trappisti. Soppressi, come tutti gli ordini religiosi con la Rivoluzione francese, rifugiati in Svizzera, dopo Napoleone si espansero in Europa ed in America. Oggi contano c. 57 case di monaci con quasi 5.000 religiosi. Due abbazie sole in Italia, a Roma, fra cui quella del nostro Fra Cipriano alle Tre Fontane.

Questo centro di contemplativi fu fondato da S. Bernardo, cistercense, nel luogo della decollazione di S. Paolo. Qui si osserva la regola primitiva cistercense la quale a sua volta è quella di S. Benedetto nella sua forma più severa: proibizione del vino, del pesce e della carne, silenzio continuo, lavoro manuale, studio, canto dell'Ufficio Divino e isolamento completo dal mondo. Non più di sei ore di sonno, alzata alle 2 di notte per cantare mattutino e lodi. Vestono tutti e sempre ugualmente cocolla di lana grigia, cappuccio nero, cingolo e zoccoli di legno.

Sarà suggestivo, commovente e salutare vedere il nostro Walter, ora ormai Fra Cipriano consacrarsi tutto a Dio in questa forma così rigorosa. Mentre per molti sembrerà un morto al mondo umano e un dimentico dei suoi fami-

liari, noi dobbiamo essere certi per la fede, che mai è stato così vicino ai suoi ed a noi, e si potrebbe affermare che nessuno è nostro benefattore personale e comunitario come chi lascia veramente tutto per seguire Gesù Cristo: siamo certi che le sue contemplazioni mistiche avvolgeranno in grazia e gioia un poco anche tutti noi. Lo ammiriamo, e mentre lo ricordiamo con riconoscenza al Signore, cerchiamo di fare tesoro della sua crescente vocazione ed anche delle parole inviateci per la circostanza che pubblichiamo.

Ricordiamo che Fra Cipriano, come vuole la regola, ha dato quanto possedeva tra cui ha lasciato per la nostra Chiesa la somma di un milione che abbiamo dedicato alle nuove porte istoriate. Sempre più queste entrate, vorranno significare le porte del suo e nostro paradiso. Grazie, caro Fra Cipriano, verremo alla tua Professione solenne nel giorno dell'Angelo. Una rappresentanza di presenza fisica, tutti di presenza spirituale orante ed intonate gli osanna, come in cielo così in terra.

ECCO LA LETTERA QUASI PAOLINA DI FRA CIPRIANO

Condividere la sua gioia — Scoprire Dio che abita in noi — Fede — Certezza che sta dalla nostra parte — E colossale: Dio ha bisogno di me — Che bello sentirsi amati — Gesù: «dammi da bere» e «Ho sete» — Il Signore si diverte a giocare coi poveri — Insieme grande ringraziamento al Signore — Tutti insieme nell'abbraccio fraterno a Pasqua e per l'eternità.

PP. TRAPPISTI — TRE FONTANE

Roma, 16.2.90

Carissimo D. Luigi e parrocchiani tutti,

Alleluja - Alleluja!

Anche se mancano esattamente due mesi alla data della mia Professione Solenne, sento tuttavia il bisogno di condividere con voi la mia gioia: gioia che diventa così, gioia di tutti, perché essa è contagiosa e l'amore che si ha dentro e che essa vuol significare, ha bisogno di espandersi, di bruciare tutti.

Ma che dire di tanta grazia?

Vi confesso che in un primo momento sono stato tentato di non scrivervi appunto perché la gioia quando è tanta, prende il posto alla parola, si che... non si sa più che cosa dire. Subentra allora un senso di meraviglia, di stupore, di incredulità quasi, per le meraviglie operate da Dio «gratuitamente».

Se uno si ferma e guarda indietro nella sua storia, vede come davvero Dio esiste e ha preso decisamente in mano Sua le redini della sua storia personale, si che davvero può esclamare con Giacobbe: «Dio abita davvero in questa terra e io non lo sapevo» (Gen. 28,16).

Ecco in poche parole tutto il cammino di conversione, che non è solo per il monaco, ma è per tutti i cristiani: scoprire che Dio abita nella nostra terra, cioè dentro di noi, non per sentito dire o averlo letto sui libri, ma per una profonda convinzione personale che non è altro che esperienza-intimità-familiarità col Dio della nostra storia, nella fede-cerchezza che sta dalla mia parte!»

Ma scoprire che Dio abita in noi non basta; bisogna «credere» fermamente anche a quanto Dio, sempre in questo passo a Giacobbe dice anche a noi: «Ecco io sono con te e ti proteggerò ovunque tu andrai e ti farò tornare in questo paese (il tuo paese, cioè la terra promessa, figura del Cielo) perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che ti ho promesso».

Come si sente vivo il richiamo di Gesù: «Rallegratevi perché i vostri nomi sono iscritti nei cieli!»

Come si sente bene il mistero pasquale, soprattutto la «risurrezione», che accompagna gioiosamente ogni vita spesa bene e per amore di Cristo.

Davvero quale grande amore ci ha dato il Padre in Gesù: «mi ha amato e ha dato se stesso per me» (Gal. 2,20).

Ma non è finita! C'è ancora un'altra cosa più grande ancora, ed è l'ultima scoperta che ho fatto anch'io in questi ultimi tempi.

Non basta sapere che Dio c'è, mi protegge, mi ama, sta dalla mia parte... ma che Dio «ha bisogno di me», ha sete di me, del mio amore, e mi desidera, mi attende, attende cioè da me un atto di amore come risposta. Questo sì è davvero grande, importante, colossale!

E allora la mia vita cambia. Non è più una giornata fredda, buia, incolore, senza scopo la mia vita, NO, perché SO che C'È QUALCUNO che mi attende, a cui io posso far piacere così come sono, bello o brutto, buono o cattivo, giovane o vecchio, sano o ammalato. Dio mi attende e mi ama così come sono e MI SOSPIRA!

Ah, com'è bello sentirsi così, amati, sospirati, desiderati da un Dio nientemeno! Ah che bello, che bello!!

Ecco dunque miei cari l'augurio, la novità che vi invito a scoprire giorno dopo giorno, anzi più i giorni passano e più è bello e importante il giorno dopo, perché è quello che mi accorcia l'abbraccio finale con Lui!

Vi dò come prova di questo, due passi salienti nel Vangelo, ma esso è tutto pieno di questo desiderio di Dio per noi:

- 1) Gesù e la samaritana (Dammi da bere...).
- 2) Gesù morente sulla croce quando esclama: «SITIO» cioè «ho SETE» (Gv. 19,28).

Vi chiedo in nome della carità che tutti ci unisce, di ringraziare con me il Signore per questo dono immenso della mia totale e definitiva consacrazione al Signore nella Professione Solenne qui alla Trappa di Roma - Tre Fontane - luogo dove molti martiri, tra cui San Paolo hanno dato la loro vita per Cristo. Quale esempio e forza per me.

Nessuno certo credeva della riuscita di un albergatore di Pietra, a quello di un monaco trappista: ma tant'è, il Signore si diverte a giocare con i poveri. La sua misericordia e potenza sono davvero grandi!

Devo concludere qui ringraziando tutti coloro che mi hanno seguito sia colla preghiera che col ricordo: a tutti prometto il mio povero ricordo al Signore; che tutti benedica e vi faccia giungere alla meta desiderata, al Cielo.

Un abbraccio fraterno e caloroso prima di tutto a te carissimo D. Luigi per il tuo costante ricordo di me al Signore e per tutto quello che fai per il tuo gregge a te affidato, fino a spendere la tua vita, e poi a tutti i tuoi parrocchiani, che il Signore te li conservi in numero e santità!

La cerimonia verrà svolta il Lunedì di Pasqua, durante la S. Messa concelebrata. Tutti certo, vorrei vedervi presenti, ma tutti porterò nel mio cuore.

In Cristo sempre vostro
Fr. Cipriano

— NOTIZIE FLASH —

Questo termine inglese è definito: «Lampo di luce attinica (adatta all'impressione), che permette di seguire una fotografia istantanea anche in condizioni di luce sfavorevoli».

Uso questo analogo procedimento per sunteggiare gli avvenimenti della vita comunitaria in quanto il motivo fondamentale è sempre la

manca di tempo, vero tiranno, per cui molto spesso usciamo in pubblicazione ritardata. In questo inizio di anno si è poi aggiunto qualche leggero inconveniente nei riguardi della salute fisica.

Pazienza e speranza, e sempre avanti! E tante scuse ai buoni lettori. Viste quindi «le condi-

zioni di luce sfavorevoli: il poco tempo, eccoci a tentare la compilazione di questi «flash» letterari.

LE FESTE NATALIZIE

Fatto strano da segnalare fu il tempo bello, quasi primaverile, che continuò poi per tutto l'inverno. Il termometro rimase quasi sempre oltre i 10 gradi. Purtroppo pioggia e neve, anche sulle Alpi, si è fatta desiderare. La scienza negli impianti sciistici porta il bianco manto spruzzato artificialmente, ma certo quello di madre natura è ben altra e meno costosa cosa. La siccità fino a marzo perdura preoccupante in tutta Italia. Alla nostra preghiera, possiamo dire che ci furono due discreti rovesci, ma solo uno fece muovere per un giorno il nostro Maremola. Verrà a fine marzo l'eccezione della neve a Monte Carmo e dintorni.

Un altro fatto nuovo mettiamo in vista perché, se anche di genere folkloristico, merita di essere ricordato. Lo potremmo chiamare il Natale delle luminarie. Mai piazze e vie furono così illuminate a variopinti colori, grazie ai Commercianti, all'ancora operante Azienda di turismo e al Comune. Prima volta nella storia anche la facciata della chiesa rimase illuminata per tutte le festività invernali. Qui il ringraziamento alla ditta Cremonini di Finalborgo che venuta da noi la prima volta, ci ha presentato le luci a filari di lampadine marcanti le linee architettoniche del sacro monumento, come ai tempi di «Grillo» di Ovada, e ci lasciò l'impiantazione anche per Natale senza aumento di spesa stabilita per il periodo estivo. Alla fornitura della corrente elettrica pensò l'Azienda Autonoma.

La partecipazione di residenti ed ospiti è stata eccezionale. Le chiese, le strade ed i pubblici esercizi toccarono affollamenti record. Nella nostra Parrocchia ci fu una sola messa di mezzanotte, naturalmente nel Duomo, ma anche a S. Anna alle ore 16 e a S. Giuseppe alle ore 17 si celebrarono due belle funzioni già natalizie. Molti comprendono questo anticipo. Come le Messe prefestive di ogni settimana sono valide e comode attuazioni della festa domenicale già iniziata, così la nascita di Gesù Bambino, rappresentata prima con l'apertura del presepio, non altera nulla per il suo ugualmente alto significato, anzi favorisce la partecipazione anche a chi solo, con disagio, potrebbe presenziare alla mezzanotte. Nelle due chiese sussidiarie i due presepi sorsero come d'incanto, grazie alla bravura di Isaia e Borro e di Ciribi e Scussel, con altri collaboratori e collaboratrici.

Per gli altri PRESEPI, lasciamo quello nella parrocchiale che verrà presto smantellato, ma non possiamo tacere su quanto viene realizzato all'Auditorium e all'Annunziata. La Corale con Beregallo, Arosio, Pelosi e Piccinini fa emergere più la paesistica ed il movimento elettromeccanico. La Confraternita di S. Caterina si specializza in rinnovate tematiche raffiguranti

vistosi personaggi e oasi contemplative. Sappiamo che le visite ai presepi stanno intensificandosi, e, mentre nel passato da Pietra si andava in altri paesi, oggi sono molti i visitatori che provengono da centri vicini e lontani.

In una foto scattata all'Annunziata si ammirano la Madonna e S. Giuseppe che furono formati dallo scultore Traverso mediante ingessatura modellistica di due vere persone.



FESTA DI S. ANTONIO ABATE

Anche quest'anno la domenica dopo il giorno di S. Antonio che cade il 17 gennaio, ci diede un «Capitano» donna e per giunta ancora in stato di vedovanza.

La bandiera del Santo infatti è passata dalla Signora Giuseppina Casanova Bottaro alla Signora Maria Sassù Costarici. A queste due novità in assoluto si aggiunge che le due famiglie abitano nella medesima via E. Accame.

Altro particolare nuovo, segno di vivacità e di attrattiva per questa antica tradizione, è la prenotazione di due famiglie ad avere in casa propria questo vetusto vessillo antoniano.

L'anno prossimo la Bandiera andrà fuori Parrocchia, come già avvenne parecchie volte. Precisamente in via Piani presso Edoardo Gello ed in particolare a nome del giovanissimo suo figlio Antonio, nipote dell'ultima detentrica. Il 1992 il labaro rientrerà vicino al Duomo nella famiglia di Arnaldo Macciò.

La Messa della consegna si è ritornata a celebrare alle ore 18. Segui il corteo processionale che si fermò al n. 18 di via E. Accame. È bello dire che il brindisi offerto a tutti i partecipanti

pietresi ed ospiti era così compito e copioso, con tavoli così imbanditi da poter soddisfare un doppio numero dei presenti.

LA MADONNA DI LOURDES

Questa festa invernale capita, come l'Assunta di agosto, nel massimo della presenza degli ospiti che vengono a Pietra per godersi le miti temperature, l'aria pura, il sole, il mare, le colline. La bella trasformata passeggiata che lascia vedere la spiaggia ed i moli, appare, nei primi tre mesi dell'anno, nelle ore più assolate, come un alveare di persone meno giovani che si godono i meritati riposi.

Molti sanno che anche la Chiesa offre uno spirituale relax ed i frequentatori sono moltissimi anche ai giorni feriali. Una sola cifra: alla sola Messa vespertina feriale, da dicembre a Pasqua, abbiamo contato, nel 1988-89, ben 11.000 persone. Certe domeniche alle 10, oltre tutti i posti a sedere, la gente gremisce ogni spazio dalla porta al coro compreso altari minori e parte del presbiterio. Cose mai viste, nemmeno in estate, e all'Assunta.

Anche per la festa di Lourdes, gli anziani devoti che vengono a svernare a Pietra, sono così numerosi da far sembrare molto rari i nostri parrocchiani.

Quest'anno ha predicato e celebrato il padre Domm Mauro Ballori, benedettino di Finalpia. Il vivo e sempre attuale messaggio della Madonna, dalla mente e dalla bocca del religioso predicatore è giunto ai nostri cuori per migliorare la nostra vita.

Le parole e le manifestazioni un giorno uscite dalla grotta dei Pirenei, ci vennero presentate come emanazione della Parola di Dio e negli schermi liturgici delle messe scelte nei nuovi 46 formulari mariani; precisamente: Maria Vergine: tempio del Signore; madre e maestra spirituale; S. Maria porta del cielo. Ogni sera alla grotta il pensiero della «buona notte».

Nelle Messe ricordammo tutti ed in particolare i popoli dell'Est europeo. Il 1989 fu per loro l'anno di liberazione e di esplosione religiosa, realizzazione già promessa nel 1917 dalla Madonna a Fatima.

Sempre suggestiva la funzione mariano-eucaristica svoltasi con la processione alla grotta con le invocazioni per i malati come a Lourdes. Facevano scorta di onore con la candela i rappresentanti dei quartieri pietresi e delle provincie e principali città italiane.

UN INCONTRO INTERPARROCCHIALE PREPARÒ IL NATALE

La sera del 22 dicembre abbiamo ammirato i giovani in preghiera. Provenienti dalle tre parrocchie: S. Nicolò, Succorso, Tovo, in numero di duecento, gremivano il nostro coro ed il presbiterio. Con letture, canti e preghiere presero il loro impegno animati esclusivamente da conduttori laici. Noi sacerdoti siamo stati dei partecipanti come tutti gli altri. In proiezio-

ne vedemmo la principessa che mai rideva: solo un divino flautista la rese felice: da quel giorno «visse un'altra vita».

CONCERTO LIRICO VOCALE

Ancora a S. Anna le musiche classiche di Verdi, Puccini, Donizetti, Mascagni, interpretate magistralmente da Amelia Monti, Paola Depanis, Eliana Vigna, Alessandro Inzillo e Antonio Mongilardi. Al pianoforte il M.o Mauro Borri. Presentava il riuscitissimo concerto Vanda Olivari.

Al numeroso e plaudente pubblico, specialmente agli artisti e a tutti i collaboratori, all'Istituto S. Paolo di Torino, vada in nostro ringraziamento per il bellissimo spettacolo offertoci e per il contributo notevole all'estinzione dei debiti contratti per i nuovi impianti sportivi di S. Anna aperti a grandi e piccini.

CORO POLIFONICO PIETRESE LA SEDE — IL NUOVO CONSIGLIO PAOLO GAZZANO DIPLOMATO

Anche quest'anno la nostra Corale ha svolto un nutrito programma natalizio in Duomo il 26, a Borgio il 28 e al Succorso all'Epifania. A sostituire Paolo Gazzano, chiamato al servizio militare, è venuto, per le prove e le esecuzioni del Coro, il M.o Mauro Borri che ringraziamo sentitamente, sperando di averlo ancora con noi.

Alla Corale la Parrocchia ha consegnato il 21 giugno 1989 una nuova sede. Gli stessi coralisti se l'hanno ricavata tramezzando il garage-palestra a pian terreno delle Opere Parrocchiali. Primo artefice muratore Sandro Piccini.

Prendiamo questa felice occasione per rendere pubblica una comunicazione gradita ricevuta dal Presidente già in data 11/4/89: i nominativi dei nuovi consiglieri in carica per un triennio (89-91) e l'offerta di L. 200.000 quale contributo per luce elettrica adoperata nell'allestimento ed esposizione del presepio nell'Auditorium.

Presidente: Arosio Giuseppe, segretario Marinelli Alessandro, altri consiglieri: Alienda Riccardo, Piccinini Alessandro, Bergallo Nicolò, Delucchi Marta, Manno Adriana. A tutti giunga l'augurio cordiale e la preghiera per un buon lavoro.

Infine pubblichiamo la bella notizia per il giovanissimo direttore già da molti anni non solo del Coro Polifonico da lui fondato quasi da bambino, ma anche della antichissima Banda Guido Muretti. Paolo Gazzano, a 24 anni, ricevette il diploma di Organo e Composizione organistica al Conservatorio musicale di Genova sotto la guida del Prof. Emilio Traverso il giorno 28 giugno 1989. Fa anche attività fasettista come soprano.

Già da ragazzo si rivelò appassionato e veramente bravo nell'arte musicale. Lo possiamo classificare, per noi pietresi: l'«enfant prodige».

In un continuo crescendo lo vediamo donarsi e sacrificarsi in chiesa e fuori per ricreare, con i canti ed i suoni nelle menti e nei cuori quelle armonie di voci umane e di strumenti musicali che sono una parte così rilevante ed esaltante degli individui e delle comunità.

Un bravo sincero, un grazie sentito ed un augurio cordiale che mantenendosi umile, perché grande, possa fare una carriera di successi per la sua amata famiglia, e per tutti noi Pietresi. Nel grande organo del Cavalli, in totale restauro in questi mesi, per mano della ditta Marin di Genova, suoni le note dolci e possenti, che, all'inaugurazione del 1907, il grande Moretti toccava con mani da entusiasmante artista, scoperto dal maestro di Genova come profumata viola mammola.

ALTRI ASTRI MUSICALI PIETRESI

Prendiamo l'occasione per citare un altro genio musicale canoro, il nostro tenore, con voce da Caruso, il pur giovane Mario Carrara, diplomato in canto lirico nel 1983 al conservatorio di Milano e laureato in giurisprudenza a Genova nel 1989. Sta calcando i migliori teatri italiani ed ora anche porta la voce pietrese all'estero. Il suo professore l'ha definito «un cantore che Dio ha baciato in gola». Felicitandoci, chiediamo a lui qualche canto per la nostra e sua chiesa, accompagnato al restaurato organo dall'altro astro pietrese Paolo Gazzano.

Infine un accenno anche a Giovanni Amelotti, di Giustenice, che fece i suoi primi passi musicali sull'orchestra di S. Nicolò, assieme a Paolo: è diplomato maestro di oboe e miete meritati successi.

CRONACHE DI PIETRA LIGURE

di Augusto Rembado

UNA PRIMAVERA RICCA DI NOVITÀ PER L'OSPEDALE, I CANTIERI E L'EDILIZIA

COOPERATIVE EDILIZIE

Le Cooperative edilizie di Pietra Ligure potranno costruire nuove abitazioni in Via Morelli e in località Crovero. Il consiglio comunale, infatti, ha recentemente individuato le aree da destinare a questo utilizzo.

Le Cooperative, che hanno già opzionato i terreni, se la Regione approverà la delibera consigliare, potranno comprarli e iniziare a costruire.

Per quest'operazione potranno attingere ai finanziamenti regionali, concessi per l'edilizia agevolata convenzionata.

I membri delle Cooperative sono residenti nel comprensorio Finale Ligure-Borghetto, non hanno altre case di proprietà e non potranno vendere, per 10 anni, la loro abitazione.

In tutto, in località Crovero e in Via Morelli, verranno realizzati 217 alloggi.

CANTIERI

È ripresa da alcuni mesi l'attività dei Nuovi Cantieri Liguri che, nel mese di settembre dell'89, avevano ottenuto la concessione dell'amministrazione controllata. La crisi che aveva colpito l'ultima proprietà, che faceva capo al gruppo inglese PENMARIC, è stata parzialmente arginata con questo provvedimento, che consente alla fabbrica di proseguire il lavoro anche se in forze ridotte.

L'attività è ripresa intorno al Motor Yacht della lunghezza di 64 metri commissionato da un armatore svizzero. I dipendenti vengono richiamati al lavoro a turni di 30/35 persone alla

volta. L'ultimazione del cantiere occuperà il cantiere per tutto il 1990. Nel frattempo, il Commissario incaricato dal Tribunale di seguire la fabbrica in amministrazione controllata, si sta muovendo per acquisire nuove commesse e per portare a termine le trattative in merito ai lavori già commissionati. L'Istituto Nautico di Savona infatti, prima della crisi, aveva ordinato ai Cantieri la realizzazione di una Nave Scuola della lunghezza di 22 metri per le esercitazioni dei futuri Capitani di Mare.

OSPEDALE

In questi ultimi tempi l'Ospedale S. Corona è stato investito da numerose polemiche. Frequenti le critiche da parte di chi sostiene che il nosocomio pietrese sia privilegiato dalla Regione Liguria per quanto riguarda i finanziamenti e i servizi. Gli amministratori del S. Corona replicano che, se da un lato è vero che l'ospedale è stato trattato con un occhio di riguardo, dall'altro è anche vero che esistono i presupposti per realizzare nuove opere, basta pensare alla disponibilità di spazi e al numero delle specialità mediche. Fra le novità, è imminente il trasferimento del Reparto di Chirurgia Protetica dall'Ospedale Ruffini S. Biagio di Finale Ligure al S. Corona. Il nuovo reparto sarà collocato al secondo piano del padiglione chirurgico, già collegato alla pista dei servizi. Il prossimo trasferimento riguarderà il reparto di Ostetricia e Ginecologia, spostato anch'esso da Finale a Pietra Ligure.

La nuova divisione occuperà il 2° ed il 3° piano del Padiglione Isolamento. Proprio in

questo periodo verrà presentato il progetto definitivo per la nuova localizzazione.

Il trasferimento della Maternità è avvertito come una necessità impellente e, recentemente, è stato anche sollecitato da una raccolta di firme.

TURISMO

Pietra Ligure, con 818.873 presenze alberghiere rilevate nel corso dell'89, ha fatto registrare il 14% del movimento turistico totale in Provincia di Savona.



I REMBADO SI SONO RIUNITI PER LA PRIMA VOLTA NELLA STORIA

Ranzi, a.d. 21 gennaio 1990

ANCHE IL «SECOLO XIX» NE HA PARLATO
ARTICOLO DI AUGUSTO REMBADO SULLA
STAMPA — SOLTANTO DEI RAVERA E DEI
FARINASSO CI CONSTA DI UNA SIMILE CE-
LEBRAZIONE
di Luigi Rembado

Doverosa premessa

Quanto scrivo sulla manifestazione delle famiglie che portano il cognome «Rembado» mentre mi viene su dal cuore, è quasi frenato dalla ragione.

Mi sembra di usare di queste pagine, di per sé solo comunitarie e per giunta ecclesiali, per contenuti di ordine privato, e nel mio caso, di interesse personalistico.

Se procedo nello scrivere è perché, in coscienza, vado oltre gli aspetti contenutistici presi cronisticamente, e mi rinforzo guardando esclusivamente alla finalità di questo mio pubblico operato. Intendo dire che il mio scopo è di onorare attraverso i «Rembado» tutti quanti i cognomi che si trovano in Ranzi, a Pietra e nel mondo e spero di spronarli ad essere uniti, non come una casta separatrice, ma come una parte vitale aperta e combaciante, umanamente e cristianamente, a tutti gli altri casati della terra.

A volo di uccello nella storia

Il luogo del raduno non poteva essere, almeno la prima volta, in quel paesello da dove ogni Rembado o Rambaldi o Rebaudo pensiamo sia partito se saliamo alla sua primordiale origine ancestrale: RANZI. Forse fondato dai Rembado, provenienti dalla Provenza (verso il 1000), fu frazione di Giustenice. Nel 1616 da Cappellania passò Parrocchia e nel 1676 si rese comune indipendente. Nel 1927 Ranzi Pietra divenne l'unica frazione di Pietra Ligure. Ultimo Sindaco Balzi Bartolomeo, primo podestà Marchese Frascaroli. Gli abitanti già dal 1593 erano c. 300.

Ranzi fu terra di sacerdoti, quasi tutti Rem-

Si è così collocata al secondo posto, dopo il Comune di Alasio (22,7%) e immediatamente prima di Loano (13,1%).

Il totale delle presenze alberghiere in Provincia, lo scorso anno, è stato di 5.856.468.

bado. Tra i 20 parroci, 3 furono Rembado. Quando nel 1791 fu inaugurata la chiesa nuova di Pietra fungeva da parroco Don Pietro Rembado. Nel 1941 i preti Rembado eravamo cinque.

La personalità dei Rembado è tendenzialmente passionale e dinamica. Dedita oltre che alla agricoltura e alla navigazione, al commercio, all'edilizia e alla politica. Ricordiamo l'architetto Rembado, chiamato da Roma per edificare il Monte Carmelo di Loano e i «Pellegrini» grandi commercianti in olio negli Abruzzi ed in Spagna. Tra gli amministratori il deputato Pietro Rembado di Loano; sindaci e assessori di Ranzi; Giuseppe, il fiorista, podestà di Pietra; i sindaci viventi: Andrea (fu ransci) di Pietra, Enrico di Boggio e Mario di Loano il cui fratello Pier Franco è speaker e giornalista alla radio e alla televisione.

L'archivio parrocchiale ad iniziare dal Concilio di Trento (1564) ci dà la possibilità di compilare gli alberi genealogici dei Rembado. Per la famiglia di «angei» a cui appartengo, risalendo dal nostro papà Agostino, attraverso quattordici generazioni, si giunge al nostro primo avo conosciuto: Giacomo, che è nato circa quando C. Colombo scoprì l'America (1492) se suo figlio Pietro nacque nel 1528. Erano molto prolifici: si va da 5 a 12 figli. Il più longevo fu mio papà: ci lasciò, in terra, a 88 anni.

A Ranzi ogni borgata ha la sua cappella: S. Sebastiano, S. Libera e S. Antonio che sono dislocate in maniera da formare una grande croce, promananti come da una raggiera che è la chiesa parrocchiale di S. Bernardo. La borgata «Dranzù» oggi si chiama SS. Concezione perché nel suo centro nel 1751 vi fu edificata una cappella intitolata all'Immacolata Vergine e alla SS. Trinità. Questa «opera pia» è dono munifico di due fratelli Rembado: Giacomo e Pietro: «pellegrini» in Spagna, operanti a Malaga. La chiesa in forma ellittica ed in stile di bel barocco fu edificata quando a Pietra iniziò la nuova parrocchiale ed ebbe lo stesso capomastro: il Giuseppe Fantoni di Campagnano del Lago Maggiore. La lapide collocata all'interno, sopra la porta della cappella, cita il 3



Il gruppo compatto dei REMBADO davanti alla «Cappella» settecentesca della «Concezione». Qui, ogni anno, da nonno Luigi, i Rembado «Angei» disegnano una grande stella per il Corpus Domini che tutta la Borgata fa splendere di variopinti fiori.

marzo 1756 quale approvazione del Senato di Genova di quanto sancito, da atto del notaio Chiazzaro di Pietra, tra i fondatori dell'opera e la comunità ranzina. Ecco il testo integrale della targa marmorea in lingua latina:

D.O.M.

D.D. IACOBUS ANTONIUS ET PETRUS FRATRES REMBADI Q. ANTONII RANTII PROPRIIS SUMPTIBUS HOC SACELLUM AUGUSTISSIMAE TRIADI ET IMMACULATAE VIRGINI DICARUNT SUB IMMEDIATA SERENISSIMI SENATUS PROTECTIONE.

UT FUSIUS PATET EX INSTRUMENTO TRANSACTIONIS INITO CUM HAC COMMUNITATE, ROGITO DIE 2 FEBRUARII NOTARIO MICHAELE NICOLAO CHIAZZARIO, ET COMPROBATO A.S.TO SERMO SENATUS DIE 3 MARTII ANNI 1756.

Liturgia patronimica nella chiesa dei Rembado

Tutte le feste vere e durature sono per gli uomini, ma vengono e portano a Dio, come citato nella lapide: Dio Ottimo Massimo.

In una simile assemblea, di oltre cento Rembado, non potevano mancare questi due fondamentali appuntamenti: il pregare in liturgia e il mangiare insieme in agape fraterna.

La cappella è detta «dei Rembado», ma in realtà di proprietà privata dei figli di Antonio e di Giuseppe Rembado, che a loro volta ereditarono dagli avi che l'ebbero o la comprarono dai figli degli stessi costruttori, andati, diceva mio padre, «in bassa fortuna» per colpe femminili di provenienza straniera.

Ebbene in questa fatidica chiesetta celebriamo la prima parte del nostro festeggiamento patronimico. Eravamo tutti rivolti a quell'altare marmoreo carico di infantili ricordi, sormontato dalla pala settecentesca dell'Immacolata attornata da grandiosa cornice in gesso dorato. Con me Luigi e il cugino Don Igino Canonico della Cattedrale di Albenga, celebrava Don Tonino Suetta, vice parroco a Oneglia, che è un Rembado da parte di mamma.

Parlai tra il commosso e l'assorto, della nostra gente, delle tradizioni, della fede e delle opere. Dalla etimologia del nome, proveniente dal germanico «Regin-bald» = consiglio coraggioso, arrivai alla nostra doverosa comune saggezza per voler essere sempre coraggiosi nel consigliarci e consigliare la fede, la bontà e la vera gioia. Anche il Vangelo domenicale ci faceva lanciare messaggi di ringraziamento nella prospettiva augurale di prosperità longeva, certi che la gente unita ha Dio con sé.

La preghiera dei fedeli nata dalla circostanza veniva pronunziata da Fabrizio che funse da speaker per tutta la giornata. La pubblichiamo

perché possa servire ancora nella preghiera per analoghe circostanze.

Dio ottimo e massimo, Uno in tre persone, in questa cappella che i nostri antichi padri dedicarono a Te, augustissima Trinità e alla Immacolata Vergine Maria, ecco davanti a Te i continuatori, qui in terra, del casato dei REMBADO. Il nostro fraterno incontro vuol esprimere: gioia e riconoscenza per la VITA, dono Tuo e dei nostri genitori; fede ed impegno per viverla seriamente e serenamente; amore e generosità per difenderla e migliorarla anche negli altri uomini a qualsiasi stirpe appartengano.

Per questo preghiamo e diciamo: DIO DELLA VITA ASCOLTACI

Perché la «gens» o casato dei Rembado cresca sempre e viva il Vangelo, la bella notizia che Dio ci ama, e lo faccia risplendere con la parola e l'esempio nelle famiglie, nella chiesa e nel mondo civile e sociale. Noi Ti preghiamo...

Perché le persone e le famiglie che portano questo amato ed impegnativo cognome godano salute e prosperità religiosa e morale, civica e professionale, con lo stile della solidarietà e della pacificazione. Noi Ti preghiamo...

Perché il nostro piccolo RANZI che ha sparso tanti suoi figli in Europa e nel mondo, veri «pellegriani» miranti alla vera e duratura Patria del Cielo, non sia dimenticato ma sempre aiutato anche col fattivo contributo dei Rembado. Noi Ti preghiamo...

Per gli Avi delle dodici generazioni dei Rembado, segnate, dalla scoperta della America, nei libri della nostra Parrocchia di S. Bernardo e in tutte le altre dove sono emigrati, in particolare i fratelli Giacomo e Pietro costruttori di questa artistica cappella, riposino in pace nella visione del volto di Dio. Noi Ti preghiamo...

Per i viventi: anziani o malati o piccoli o sconosciuti della stessa stirpe dei Rembado, come pure i Rambaldi, i Rebaudo ed altri etimologicamente e geneticamente a noi legati, sentano la nostra umana amicizia e la onnipotente e soprannaturale sovrabbondanza della Grazia divina. Noi Ti preghiamo...

Perché con il Papa, i Vescovi, i Sacerdoti, con le Autorità civili e tutto il popolo italiano ed europeo e del mondo intero, i Rembado, gente del coraggioso consiglio, possano godere una crescente promozione e pacificazione universale in questa umanità che sta per raggiungere le soglie del secondo millennio cristiano. Noi Ti preghiamo...

Signore Gesù, via verità e vita, per l'intercessione di Maria, madre tua e nostra, porta al Padre Tuo e nostro, per mezzo dello Spirito Santo, queste nostre preghiere, e rendici degni di viverle e vederle fiorire in frutti copiosi in mezzo a tutti noi. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. AMEN.

Siamo i tuoi, grandi e piccini, sacerdoti e laici, tuoi fedeli amici della grande famiglia di

tutti i REMBADO mossi dai vivi sentimenti ancestrali (aviti) miranti gli spazi infiniti del presente e del futuro.

Alla grande tavolata per mangiare e brindare

La festa iniziata a Pictra nel Bar «Airon» dei Rembado «Angei» è sublimata con la celebrazione religiosa alla Cappella a Ranzi, espletava la sua più che naturale terza fase salendo verso la «Cappelletta» dove l'ospitale ristorante «Capannu» ci profuse un pranzo coi fiocchi. Ancora un Rembado, Bartolomeo, il proprietario e gestore di questo rinomato locale che sa di mare e respira di monti assieme.

La tavolata imbandita di ogni più ottimo e genuino cibo, innaffiato con i profumati vini locali, non ha conosciuto né pause né grigiore. Musiche, canzoni e discorsi si sono alternati con giusta dose. Notiamo, tra gli altri interventi, l'albergatore Renato Rembado, vero scrigno di notizie di Ranzi in generale e dei Rembado in particolare. Lo invitiamo a continuare ed ancora scrivere sulla «patria» nostra per tramandare ai posteri le memorie che servano da radici per far crescere migliori le nuove generazioni.

Quando ero in Seminario, un mio professore scomponendo il nome e mi chiamava latinamente: BADO-REM. Mi consigliava di sorvegliare me stesso e le cose, di rendermi cura degli altri, di dedicarmi con impegno ai beni pubblici.

Al chiudere di queste righe, di cui chiedo scusa a molti, penso proprio che questo sia il più bel frutto dell'incontro della casata dei Rembado (non dite dinastia). Lo esprimo con i versi di tre nostri sommi poeti:

se lo 'ntelletto tuo ben chiaro bada» (Dante)
«badatemi con un po' di serietà» (Petrarca)
«consolate lei dunque ch'ancor hada»
(Goldoni)

Con un sentito grazie a tutti gli organizzatori, l'augurio a tutti i Rembado di buona e lunga vita: dedicata alla pace e al bene; appunto con intelletto coraggioso, con serietà morale, con il conforto e la gioia di tutti.

Il più piccolo dei Rembado:

Luigi di «Angei»





Stemma araldico del casato dei Rembado

Per il giorno dei Rembado (Rembado's Day 1990) Piero Tambresoni di Ranzi, ha prodotto il loro emblema in cartiglio di ceramica che sopra riproduciamo in foto.

L'elmo da Cavaliere e gli ornati attorno a flessibili volute presentano la caratteristica etimologica del nome, proveniente dal germanico: «Ragin = consiglio, intelligenza» e «Bald = coraggioso».

A sinistra dell'emblema si legge «Rambaldo di Vacueiras - 1190» provenzale, primo Rembado giuridicamente conosciuto, nato in Francia. Vaqueiras oggi si chiama Fontaine di Vaucluse (in italiano Valchiusa) e si trova a pochi chilometri ad ovest del Rodano e di Avignone, dove i Papi dimorarono per 70 anni. La Provenza, comprendente il litorale da Nizza a Marsiglia e dal mare ai monti Ventoux (m. 1909) e Alpi marittime, fu ripresa dai popoli germanici, i Franchi, nel 530 e verso il 1000 vi fiorì la lingua provenzale. Tra i poeti chiamati «trovatori», ci fu il Rambaldo. I loro versi erano lirici amorosi, corteggianti e rispettosi. Circa appunto nel 1190, questo avo Rembado, causa invasioni spagnole, passò in Italia da poeta, e scrisse il bilingue: «Contrasto con la donna genovese» tra i primi documenti di poesia volgare italiana.

Piace ricordare che a Imola, in Romagna, dal 1306 al 1390 (guarda caso) visse Rambaldi Benvenuto, uno tra i primi commentatori di Dante. I Rembado quindi si sono diramati da ponente ma anche da levante di Ranzi. La storia ci ri-

corda che i Longobardi scesero in Italia, sempre dalla Germania, nel 530 e che un loro re, Rotari, conquistò la Liguria, cacciando i Bizantini e fece il famoso editto, in lingua latina, nel 643. Dei Longobardi fu regina cattolicissima Teodolinda morta a Monza nel 628.

Concludiamo. Certa è la provenienza dei Rembado dai popoli germanici, ma rimane da studiare meglio se discendiamo dall'occidente: dal teutonico Franco via Provenza, o più direttamente dall'est: dal Longobardo via Lombardia. Quest'ultima scelta foneticamente è più plausibile. Ai posteri l'ardua sentenza.

STATISTICA DELLA FAMIGLIA PARROCCHIALE DI SAN NICOLÒ

(mesi di
dicembre - gennaio - febbraio)

BATTESIMI N. 5

TALAMONA Celeste di Mauro e di Negro Marcella: 3 dicembre

BEARDO Carlo di Fausto e di Mariani Rita: 26 dicembre

PELLEGRINI Riccardo di Sergio e di Filippone Giovanna: 28 gennaio

SCALIA Paola di Pier Giuseppe e di Costantino Vincenza: 11 febbraio

COLNAGHI Vanessa Marcella di Benedetto e di Marcia Virginia: 25 febbraio

MATRIMONIO N. 1

CASTELLA Franco con CAMURRI Valentina: 3 dicembre 1989

DEFUNTI N. 16

FASCE Pierina ved. ORSO (Pietra Ligure 5.10.1893): 3 dicembre

VIACAVA Concetta (Scravezza Lucca 8.12.1909): 6 dicembre

FERRARIS Francesca ved. TEMPORIN (Torino 20.2.1915): 11 dicembre

GENTA Nicolò (Genova 4.8.1923): 26 dicembre

FALLA Luigi (Londra 1.9.1927): 24 dicembre

CALCAGNO Geromina ved. SPAGNOLESI (Arenzano 11.1.1900): 5 gennaio

CALCAGNO Mileme Iole (Bice) Pietra Ligure 5.2.1903): 5 gennaio

BERSELLI Enrico (Modena 2.6.1916): 16 genn.

BOUQUET Lorenzo (Murazzano, Cuneo 16.1.1907): 17 gennaio

LIMONE Giuseppina in PENNAZIO (Torino 26.11.1917): 19 gennaio

GAGGERO Antonietta ved. Ghirardi (Calice Ligure 16.3.1904)

CAPELLINI Lorenzo (Alfori, MI 26.10.1911): 13 febbraio

PESCIO Margherita in Obbia (Pieve di Teco 18.4.1929): 14 febbraio

ARCARI Guido (Rescarolo, Cremona 26.3.1932): 18 febbraio

FOLCO Caterina ved. MUTTI (Bardino Vecchio 15.9.1921): 20 febbraio

BARAVELLI Giuditta ved. LUCCIOLO (S. Martino, Ferrara 28.5.1898): 22 febbraio

RINGRAZIAMENTI

Alla OLIVETTI S.P.A. di Ivrea, va il grazie sentito del Parroco, Mons. Luigi Rembado, del Vicario Parrocchiale Don Giuseppe Tornavacca, di tutta la comunità pietrese per aver accolto la richiesta del dono di un PERSONAL COMPUTER.

La gradita risposta ci è giunta a nome del segretario generale Signor Paolo Mancinelli, il 28.5.1989, e, prima di fine anno ci è pervenuto questo ambito dono natalizio.

È veramente un prezioso strumento di collaborazione per una Parrocchia che ha i più diversificati impegni organizzativi ed economici oltre che prettamente pastorali.

Auguriamo alla Olivetti le cose migliori, ad essa e a tutti coloro che così sensibilmente collaborano con la comunità parrocchiale di S. Nicolò, l'assicurazione delle nostre sacerdotali e comunitarie preghiere.

GLI IMPIANTI SPORTIVI DI S. ANNA UN MIRACOLO DA COMPLETARE

Riprendendo la pubblicazione delle offerte per questo favoloso centro di relax, di divertimento, di educazione per grandi e piccini, sperimentandone ogni giorno i buoni risultati in tutti i sensi, non possiamo non gridare, ancora una volta al prodigioso fatto di aver avuta dalla Provvidenza e dai benefattori questo prezioso angolo di terreno al centro geografico della nostra Parrocchia.

Per il momento riferiamo solo una festa, ed una nuova attività sportiva.

Era da vedere quanto il 25 febbraio i ragazzi ed i giovani, sotto la perspicace guida dei catechisti ed educatori, misero in scena nel «Carnevalissimo fatto all'aperto con giochi e canti, mascherate e sketch divertenti, ma sempre rispettosamente ed educativi.

La nuova attività è la squadra di calcio femminile. Molte ragazze provengono dal quartiere di S. Giuseppe. Vincono quasi sempre andando a giocare anche fuori Pietra. Bravel!

Siete in gamba, ma state sempre buone.

Anche l'attuazione pratica del Centro Sportivo S. Anna ha del meraviglioso. Resta però ora da compiere l'opera che si vede di meno ma pesa di più: SONO I DEBITI DA PAGARE. A quanti possono preghiamo ancora una volta a voler non mollare il rigagnolo degli aiuti. Ci sembra di notare un pucco di bassa marca, ma siamo certi di un primaverile e pasquale risveglio.

Un grazie ed un abbraccio invitante per tutti. Come vedete nel XIII elenco di offerte ci sono 48 milioni che con i precedenti salgono a 133 in tutto. Daremo, appena possibile, anche la spesa, ma anche un assoluto sprovveduto può pensare quanto sia grande il debito ancora da spegnere. Coraggio! La Provvidenza sta anche nelle vostre mani.

AIUTIAMOCI A COMPLETARE IL MIRACOLO

OFFERTE PER GLI IMPIANTI SPORTIVI S. ANNA

Elenco XIII

Concerto Corale 26.3 78.000 — Palmarini Carlo 80.000 — Concerto «Guido Moretti» Filarmónica 207.000 — Parisen Pino 20.000 — Ferrando Elisa 100.000 — A. M. 200.000 — Gotti Piccinini 50.000 — Trione Anna 10.000 — N.N. (Messe cassette) 100.000 — Driano Angelo (Milano) 10.000 — V giornata: 15 maggio '88 987.145 — Via Milano 500.000 — Falletta (febb.) 10.000 — Ravera Concetta 50.000 — Maggi Carla e Daniele 30.000 — Maggi Onorato Tiziana 20.000 — Falletta Vincenza, marzo 10.000 — I.M. Fam. Scarfù 10.000

— Piazza Moro 50.000 — Via Castellino 10.000 — Falletta Vincenza, aprile 10.000 — VI giornata: 5.6.88 1.166.730 — Un pietrese che abita a Venezia 20.000 — Bergallo Nicolò 50.000 — Cattaneo Ernesto 50.000 — Giovanni Quaranta lire 500.000 — Pinzio Guido Vellata Caterina nel 63° anniv. di matrimonio 50.000 — Fortunato Maria 50.000 — Fracasso Norberto 20.000 — Vignola Vittorio 20.000 — Giampili Jole 50.000 — Per i lavori S. Anna 1.000.000 — Bussola FAC n. 2 da 10.000 20.000 — Festa salone bambini 20.000 — I.M. Peluzzi 30.000 — Bussola Fac 10.000 — Offerte rose festa della mamma 170.700 — Pellegrinaggio Cannes (Francia) 150.000 — VII giornata: 3-7-88 1.662.190 — Morgese Pietro 30.000 — Bussola S. Anna 100.000 — Scuole Elementari 27.000 — I.M. Maria Boetto 20.000 — Insegnanti Asilo 50.000 — N.N. 50.000 — In onore della Madonna del deserto 50.000 — Bussola Fac n. 4 da 10.000 40.000 - n. 2 da 5.000 10.000 — Ottaviano Vincenzo 15.000 — N.N. 5.000 — N.N. 5.000 — N.N. 10.000 — Vico Ginetta 5.000 — Greca Battista 10.000 — Per S. Anna 1.500.000 — VIII giornata 3.8.88 2.366.400 — Gerbone Davide e Nan Paola 100.000 — Ottonello Stefano 50.000 — Bussola FAC n. 4 da 10.000 40.000 - n. 10 da 1.000 30.000.

I.M. Assunta Tumillo Michele 10.000 — Pozzo S. Anna 2.689.000 — Piovano Gemma 50.000 — Marelli - Pizzignah 35.000 — I.M. Frione Giorgio 50.000 — I.M. Gatti Silvio 100.000 — Coniugi Ghirardi 50.000 — Concerto Lirico 11 agosto '88 615.560 — I.M. di Pali Zunino Liliana 50.000 — Pozzo S. Nicolò 5.101.500 — Bussola Fac n. 5 da 10.000 50.000 — Via Borro (Anselmo) lire 30.000 — Paccagnello Amerigo 20.000 — Canapa Camaschio Angela 14.000 — Fac N.N. 30.000 — In M. Semic Monica 1.000.000 — Già versati nel dubbio si dona 300.000 — Scasso Felicino e Graziella 50.000 — Paccagnella Sara 50.000 — Via Crispi 100.000 — Palmarini Mario 50.000 — Sposi Marco Gavioli e Alessandra Benedisi 100.000 — Gros-Valletti Giuseppina 50.000 — Perri Via Oberdan 60.000 — Falletta Vincenza 10.000 — Famiglia Bosio 20.000 — I.M. Benso 10.000 — Fam. Bosio 20.000 — Silvio Roberto 50.000 — N.N. 100.000 — Falletta Vincenza giugno 10.000 — Ragazzi condominio V. Cornice 52 scala A lire 13.000 — Concetta Ravera 50.000 — Pinci Maria 20.000 — Falletti Vincenza 20.000 — Ravera Concetta 30.000 — Ghiotti Giovanni 10.000 — Falletta Vincenza 10.000 — Croce Rosa 20.000 — Fornelli Sante 40.000 — IX giornata 4.9.'88 1.586.460 — 50° Nozze d'oro Ravera Antonio-Bruzzone Giuditta 300.000 — Bussola Fac N.N. 50.000 — Bussola Fac N.N. 10.000 — Famiglia Mazzani 20.000 — Fac spiccioli 14.000 — X giornata 8.10.'88 664.270 — I.M. Ferrando Pietro lire 50.000 — Fac 50.000 — Iannuzzi Pietro 10.000 — In Onore S. Cuore di Gesù 100.000 — Fam. Casanova 50.000 — Liverani Margherita 10.000 — Cattaneo Giuseppina 50.000 — Batt. Matteo Erasmo-Perri 50.000 — XI giornata 6.11.88 722.265 — I.M. Clemente Cosimo 20.000 — Accame Montani Lagorara 300.000 — Giacomo e Anna 200.000 — Fam. Borro A. 50.000.

Famiglie dei comunicandi 958.000 — Per i lavori S. Anna 1.000.000 — I.M. Zunino Mario lire 30.000 — Damonte 50.000 — Polcese Teresa 50.000 — I.M. Defunti 25.000 — Dellino 10.000 — Mariani Marco 10.000 — Fam. Brungo-Maggi 150.000 — Scuola «N. Martini» 50.000 — Locatelli Robiglio Giovanna 150.000 — XII giornata 4.12.'88 732.580 — I.M. Angelo Pirovano 50.000 — Cattaneo Fazio Giuseppina 200.000 — Frione Maria 10.000 — Morassa Rosetta 80.000 — Fam. Avventurino 50.000 — Carosi Ivano 40.000 — Gotti Teresa 20.000 — XXIII giornata 1.1.89 2.016.190 — Famiglie dei cresimandi 1.805.000 — Bado Carla 100.000 — In memoria defunti lire 40.000 — Valcada Giuseppina 50.000 — I.M. defunta Maria 80.000 — Per i lavori S. Anna lire 2.000.000 — Viziano Emanuela 50.000 — Via Ranzì 30.000 — I.M. Della Torre Francesca 50.000 — I.M. Bonora Angela e Natalino 50.000 — Flessati 40.000 — XXIV giornata 5.2.89 1.468.285 — Iolineti Umberto 200.000 — Rovelli 20.000 — I.M. Allegri Giuseppe 250.000 — Giorelli Ivana 10.000 — Sr. Viale Riviera 10.000 — Per S. Anna 2.000.000 — I.M. defunti 20.000 — Carlo Riri Nan 50.000 — XXV giornata 5.3.89 1.243.645 — Polcese Teresa 50.000 — Gatti Italo 40.000 — Accatino Rosa 50.000 — Damiani Maria 10.000 — Suore Regina Mundi 50.000 — Concerto Lirico 7.3.89 43.800 — I.M. Rembado Tea 100.000 — Benedizione case Don Giuseppe 375.000 — Per S. Anna 2.000.000 — XXVI giornata 2.4.89 lire 1.116.285 — Bussola Fac 50.000 — Bussola Fac n. 4 da 10.000 40.000 - n. 2 da 5.000 10.000 — Carosa Ivana 15.000 — Bergallo Nicolò 50.000 — Sole Elena 30.000 — Richeri Giovanna 10.000 — Pareto Gisella 50.000 — XXVII giornata 7.5.'89 1.126.800 — Lodi Allieri 15.000.

TOTALE attuale	L. 47.970.805
TOTALE precedente	L. 84.551.855
TOTALE GENERALE	L. 132.522.660





CON L'AIUTO DI SAN GIUSEPPE

«Ave, o Giuseppe,
Uomo giusto.
Sposo verginale di Maria
e Padre verginale di Gesù;
Tu sei benedetto fra gli uomini,
e benedetto è il Figlio di Dio
che a te fu affidato:
Gesù.

San Giuseppe,
Padre della grande famiglia
dei figli di Dio,
prega per noi peccatori
adesso
e nell'ora della nostra morte.
Amen».

SOMMARIO

- UN NUMERO QUASI MONOGRAFICO: PER S. GIUSEPPE E ORGANO DEL CAVALLI RESTAURATO
- IN COPERTINA: Un S. Giuseppe caratteristico: Lavora e guarda Gesù che gli fa LUCE
- In 1^a e 2^a pagina Il S. Giuseppe del FAC: intimità di padre col figlio: Preghiere e Litanie.
- PIETRA DONA UNA CHIESA A S. GIUSEPPE - Il perché di questa scelta pag. 3
- ARRIVATA LA SOSPIRATA NOTIZIA: S. Giuseppe giuridicamente a posto pag. 4
- Da un libro recente: S. GIUSEPPE FIGURA FAMILIARE - di Pio Della Valentina pag. 6
- Merita piena fiducia
- Sommario dell'Esortazione per S. Giuseppe del 15 agosto 1989 pag. 9
- Nel NUOVO S. GIUSEPPE ed in S. Anna con i bimbi della Prima Comunione le augurali feste del PAPA, delle MAMME e dei LAVORATORI: emanazione dalla chiesa parr.le pag. 9
- IN SECONDA PARTE DEL GIORNALINO: RESTAURO DELL'ARTISTICO ORGANO
- Progetti e spese pag. 10
- Una ennesima sottoscrizione, per salire al cielo con la musica pag. 11
- Storia dell'organo ed organi nella parrocchiale ed in altre chiese pag. 13
- SENTITE RACCONTARE pag. 16

LA PREGHIERA DI LEONE XIII

La Preghiera di Leone XIII, «A te, o beato Giuseppe...» è totalmente rivolta a proteggere la Chiesa dai pericoli a cui va incontro. Per intenderla, nulla di meglio che riprodurla nella versione attuale.

«A te, o Beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione ricorriamo e fiduciosi invochiamo il tuo patrocinio insieme con quello della tua Santissima Sposa. Deh! Per quel sacro vincolo di carità che ti strinse all'Immacolata Vergine Madre di Dio, e per l'amore paterno che portasti al fanciullo Gesù, riguarda, te ne preghiamo, con occhio benigno la cara eredità che Gesù

Cristo acquistò col suo sangue, e col tuo potere ed aiuto soccorri ai nostri bisogni.

Proteggi, o provvido Custode della divina Famiglia, l'eletta prole di Gesù Cristo (la Chiesa); allontana da noi, o Padre amatissimo, la peste di errori e di vizi che ammorba il mondo; ci assisti propizio dal cielo in questa lotta col potere delle tenebre, o nostro fortissimo protettore; e come un tempo salvasti dalla morte la minacciata vita del bambino Gesù, così ora difendi la santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità; e copri ciascuno di noi con il tuo continuo patrocinio, acciocché con il tuo esempio e il tuo soccorso possiamo virtuosamente vivere, piamente morire e conseguire l'eterna beatitudine in cielo. Così sia».

LE LITANIE DI SAN GIUSEPPE

Splendida serie di 33 invocazioni: veri titoli umani e divini di origini, laboriosità, giustizia e mediazioni umili e grandiose.

1. Signore, pietà - Cristo, pietà
2. Cristo, ascoltaci, esaudiscici
3. Padre celeste, Dio
4. Figlio, redentore del mondo, Dio
5. Spirito Santo, Dio
6. Santa Trinità, unico Dio
7. Santa Maria
8. San Giuseppe
9. Illustre figlio di Davide
10. Splendore dei Patriarchi
11. Sposo della Madre di Dio
12. Custode purissimo della Vergine
13. Nutrizio del Figlio di Dio
14. Sollecito difensore di Cristo
15. Capo della Santa Famiglia
16. Giuseppe giustissimo
17. Giuseppe castissimo
18. Giuseppe prudentissimo
19. Giuseppe fortissimo
20. Giuseppe obbedientissimo
21. Giuseppe fedelissimo
22. Specchio di pazienza
23. Amante della povertà
24. Modello dei lavoratori
25. Decoro della vita domestica
26. Custode delle vergini
27. Sostegno delle famiglie
28. Sollievo dei miseri
29. Speranza dei malati
30. Patrono dei morienti
31. Terrore dei demoni
32. Protettore della Santa Chiesa
33. Agnello di Dio

Kyrie, eíelson - Christe, eíelson
Christe, audi nos, exaudi nos
Pater de caelis, Deus
Fili, redemptor mundi, Deus
Spiritus Sancte, Deus
Sancta Trinitas, unus Deus
Sancta Maria
Sancte Joseph
Proles David inclita
Lumen Patriarcharum
Del genitricis sponse
Custos pudice Virginis
Fili Dei nutritile
Christi defensor sedule
Almae Familiae praeses
Joseph iustissime
Joseph castissime
Joseph prudentissime
Joseph fortissime
Joseph oboedientissime
Joseph fidelissime
Speculum patientiae
Amator paupertatis
Exemplar opificum
Domesticae vitae decus
Custos virginum
Familiarum column
Solatium miserorum
Spes aegrotantium
Patrone morientium
Terror daemonum
Protector Sanctae Ecclesiae
Agnus Dei

N.B. In assenza di una traduzione ufficiale, la presente può essere diversa da qualche altra.

La nuova chiesa sussidiaria ai confini con Loano darà il nome al Quartiere dell'estremo Ponente Pietrese, come già dal 1968, avvenne per S. Anna nella zona della stazione. Centri religiosi ed educativi

di LUIGI REMBADO

IL PERCHÉ DI UNA SCELTA: SAN GIUSEPPE LA GRANDEZZA E L'ATTUALITÀ DI QUESTO SANTO

Quando Don Turri, di felice memoria, suggerì la costruzione di un centro parrocchiale in questo nuovo agglomerato di 1.200 abitanti non eravamo preparati nella designazione di un protettore-patrono come è obbligatorio per ogni luogo di culto. Fu il buono e santo vescovo Mons. Giuseppe Fenocchio a suggerire S. Giuseppe, non tanto perché suo onomastico, quanto per la stima e la fiducia immensa nutrita da lui verso questo santo e, di fatto, da parte di tutti i santi, nella Chiesa. Infatti S. Giuseppe, in generale, tiene il primo posto dopo Gesù e Maria.

La nostra adesione a questa scelta venne spontanea anche al pensiero quasi ripartorio nazionale e locale di cui ci sentiamo investiti. Infatti dopo che S. Giuseppe, anche col consenso benevolo della Chiesa, non fu più festa civile si ridusse al minimo l'affluenza del popolo ai suoi altari e quindi, come in ogni situazione umana, decadde la preghiera ed imitazione per cui avvenne come si dice «Lontani dagli occhi, lontani dal cuore». Noi Pietresi poi, dal lontano 1865, ci siamo impegnati, attraverso il santo prevosto Don Giovanni Bado, di festeggiare S. Giuseppe con festa e solenne novena. Allora, la venuta delle Suore della Misericordia alle Scuole elementari e all'Asilo fu quasi condizionata, dalla stessa madre fondatrice S. Maria Giuseppe Rossello, ad una intensa devozione a questo santo. Certo non ci sarà necessaria relazione, ma è un fatto: oggi le Suore «Misericordiose» a Pietra non le abbiamo più.

Sia quindi benvenuta una chiesa in Pietra Ligure tutta dedicata a S. Giuseppe, per ravvivare il pensiero, l'affetto, la imitazione verso questo Santo, di cui S.

Teresa diceva, di non essersi mai invano rivolta a lui. Gli ostacoli umani non la fermarono nella sua costruzione materiale, i parrocchiani vicini e lontani non la raggelino con la loro indifferenza, fatta di assenza, e, con la mancanza della più elementare collaborazione.

San Giuseppe

in prima pagina del giornale parrocchiale

Abbiamo scritto la motivazione della scelta del nome della nuova chiesa, ma penso sia doveroso anche delineare la figura storica, ecclesiale e devozionale di S. Giuseppe. È uscito in questi giorni un libro di Pio Della Valentina edito da «Editrice Domenicana Italiana» con il titolo «SAN GIUSEPPE NELLE LITANIE E NELLA "REDEMPTORIS CUSTOS"», e penso utile pubblicarlo nelle sue parti introduttorie, sicura che farà a tanti del bene se armati di fede paziente e gioiosa.

Vorrei che questo numero 296 del nostro «Bollettino» il secondo del 1990, restasse conservato ed in visione pregata presso le Comunità e le famiglie, tanto più che vi inseriamo in seconda pagina le litanie di S. Giuseppe, l'orazione di Leone XIII, ed in prima pagina una preghiera caratteristica, breve, che si articola sullo stile dell'Ave Maria, e che ricevemmo dall'amico Don Paolo Arnaboldi fondatore del Centro Fac in Roma, autore benemerito delle lettere che pubblicamente leggiamo a Natale e al Venerdì santo.

MA PRIMA DI PARLARE CON LA PIÙ VIVA RICONOSCENZA DI S. GIUSEPPE, QUASI CON IMPAZIENZA, COMUNICHIAMO LA BELLA, MERAVIGLIOSA, NOTIZIA...

La grande notizia, tanto sospirata quanto travagliata, finalmente arrivata: la Regione Liguria sancisce la approvazione definitiva della

CHIESA SUSSIDIARIA DI S. GIUSEPPE

Ecco il telegramma da noi inviato all'Assessore all'Urbanistica della Regione Liguria Geom. Ugo Signorini:

«Tramite amico concittadino Avv. Rosario Bellasio, consigliere regionale, oggi sabato 7 aprile '90 giuntami meravigliosa et sospirata notizia: approvazione richiesta deroga beneficio chiesa sussidiaria S. Giuseppe Pietra Ligure quartiere oltre S. Corona grazie regione ligure, sempre memore suo fattivo intervento, ringrazio sentitamente anche nome Sua Eccellenza Mons. Vescovo sacerdoti consiglio parrocchiale autorità civili e pietresi particolarmente parroccchiani San Nicolò et abitanti quartiere stop Assicuriamo continuo ricordo - preghiera specialiter al S. Giuseppe et cordiale collaborazione augurate superiori et efficaci mansioni al servizio puhblico bene».

Mons. Luigi Rembado Parroco

E proprio vero! Bisogna sperare sempre e perseverare nel bene, anche quando non si intravedono più segni di umane speranze. S. Paolo dice: «Tutto posso in Colui che è la mia forza».

Non penso sia bene descrivere nei particolari questo faticoso iter di questa provata ma perciò anche benedetta Opera di S. Giuseppe. Lo faccio per sommi capi, anche per tramandarlo alla storia e perché diventi una catechesi scritta sugli spalti cocenti della vita.

È stato un viaggio tra rose e spine durato tre lunghi anni, perché la prima firma contrattuale risale all'11 febbraio del 1987. Non tutti i sogni diventavano realtà ed i brevi passi, spesso si cambiavano in frenate e brusche e lunghe fermate.

Mi dicono che quando apposi il sigillo sulla scrittura privata, uscii in queste, o simili, espressioni: «È la firma più pesante della mia vita. Non so quali, ma sono certo che questa opera incontrerà molte difficoltà». Per questo volli scegliere il giorno della Madonna di Lourdes.

La perseveranza di molti nel chiedere, nell'escogitare e nel darsi da fare, le preghiere di grandi e piccini, di vicini e lontani, ottennero il quasi miracolo. Ad un certo punto ci fu chi mise, con santa confidenza, «alle strette» S. Giuseppe voltando verso il muro la sua immagine, per ottenere quello che sembrava l'impossibile.

È un fatto che l'annuncio della concessione regionale arrivò appena terminato il mese di marzo dedicato a S. Giuseppe e per la domenica delle Palme, quando, finita la Quaresima, la Settimana Santa sfocia nella Risurrezione di Cristo, base indiscussa di ogni immarcescibile vittoria.

«DULCIS IN FUNDO»

Il lungo ed intenso remare per 630 giorni non ha portato in porto la pratica civile del nuovo centro religioso. Solo nel terzo anno, imboccata una nuova rotta, fu finalmente possibile gettare l'ancora e raccogliere le vele per l'approdo (approvazione) tanto desiderato.

Alla base di tutto c'è il giorno 28 febbraio dell'anno scorso (1989) quando il Consiglio Comunale, presieduto dal sindaco Dott. Mario Robutti, approvò la «Trasformazione del piano seminterrato del fabbricato in via Milano 99 da autorimessa in locale di culto in deroga ai sensi dell'art. 6 del regolamento edilizio». Il 4 dello stesso mese la Commissione Edilizia, presieduta dal Dott. Mario Carrara, aveva già espresso il parere favorevole alla domanda di deroga inoltrata dalla parrocchia il giorno di S. Nicolò, 6 dicembre 1988.

Detta istanza di deroga era sorta su suggerimento dell'amico Ing. Nicolò Elena di Loano vista l'impasse in cui giaceva la pratica per l'apertura ufficiale della chiesa.

Ma, come in una casa, costruita la base non tutto l'edificio è realizzato, così il «povero san Giuseppe» doveva erigersi burocraticamente ancora con due passaggi obbligati dalla legge che impone la triplice approvazione civile. Ed anche qui le complicazioni arrivarono immancabilmente.

Il secondo passo, ritenuto di ordinaria e rapida amministrazione, risultò, anche qui, difficoltoso e lungo. Lo compì Savona

con l'ordine di controllo tutorio che si chiama CO.RE.CO. (Comitato Regionale di Controllo). Anche in questa traversata convulsa dobbiamo ringraziare molti, ma specialmente l'Avv. Filippo Basso di Albenga. Intanto passarono cinque mesi. Venne la notizia del sì dell'autorità tutoria provinciale per la festa del miracolo di S. Nicolò, e il viaggio per Genova dal Comune di Pietra iniziò il 29 luglio.

È proprio vero: «non c'è due senza tre!». Al grande porto dell'assessorato alla urbanistica regionale di Genova la pratica rimase, non «a bagno maria» ma in mare convulso per ben nove mesi. Dall'agosto dell'89 all'aprile di quest'anno la nave-chiesa S. Giuseppe discese dal cantiere burocratico nel mare della vita in libera circolazione. Il grazie già nel telegramma da estendere a tanti altri, che ben sa il Signore, tra cui il Consigliere Regionale Paolo Rosso.

Riuscito il triplice salto, omologata la delibera comunale del 28/2/89, non resta che attendere il decreto di concessione firmato dal nostro Sindaco, per la deroga e la relativa formale ristrutturazione dei locali.



La Parrocchia di S. Nicolò potrà finalmente contrarre il pubblico atto di acquisto da l'Immobiliare Limonetto, presieduta dal Signor Domenico Cosso, tecnico Geo. Edoardo Ciribì, e pagare i quattrocento milioni con l'IVA minima risparmiando un sacco di milioni.

Questo prezioso e sacro immobile di quattrocento mq. viene dalla Comunità religiosa, la Parrocchia, ed appartiene ad essa per il servizio di tutti i Pietresi, in particolare del quartiere, ospiti compresi. Nella realtà soprannaturale è un dono di Dio, auspice S. Giuseppe, offerto agli uomini, perché Egli ama tanto starci vicino per farci più buoni, più sereni ed eternamente salvi.

LA PARROCCHIA DI S. NICOLÒ CHIEDE IL PRIMO BENE DELLA SOLIDARIETÀ

Ogni parrocchiano si senta artefice e fratello di questa opera. Esprima la sua solidarietà frequentando questo nuovo centro di culto ed aiutandolo concretamente.

L'edificio-chiesa è qualche cosa che sorge dal basso, pietra su pietra: ogni pietra, oggi si direbbe ogni colata di cemento, esprime insieme l'anelito dell'uomo ad incontrare Dio e l'effusione dello Spirito di Dio nel consolare il cuore degli uomini.

La nostra chiesa di S. Giuseppe esprime, ancor meglio di altre, la grotta di Betlemme dove continua a nascere Gesù e la tenda dove ci si raduna per pregare e quindi per rispondere alla chiamata di Dio e per intensificare il rapporto d'amore con i fratelli.

Ogni chiesa è frutto dello sforzo di tutti. Come fu per le antiche edificate dai nostri padri, così è per le nuove: S. Anna e S. Giuseppe. La chiesa infatti non nasce o non si ristruttura da sola. Per il Duomo ci vollero quarant'anni. Per S. Anna nove mesi. Per S. Giuseppe non bastano tre anni.

Alla base c'è sempre la stessa cosa: **SENTIRE E VIVERE IL PRIMO BISOGNO, IL PRIMO VALORE: UNIRCI CON I FRATELLI PER INCONTRARCI CON DIO.**

PREMESSA

ad un discorso per rendere familiare la figura di S. Giuseppe e rivolgersi a lui con piena fiducia

È del 15 agosto del 1889 la *Esortazione apostolica «Redemptoris custos»* del Papa nostro Giovanni Paolo II sulla figura e missione di S. Giuseppe nella vita di Cristo e della Chiesa, in occasione del centenario della prima ed unica enciclica, *«Quamquam pluries»* del 15 agosto 1889, di Leone XIII, dedicata a S. Giuseppe al fine di richiamare la dignità, le virtù, l'esempio e il patrocinio, e conseguentemente incrementarne la devozione.

Opportuno quanto mai l'attuale intervento del Papa perché se soprattutto da 120 anni a questa parte — per merito di ripetuti ed appassionati interventi di tutti i Sommi Pontefici — la conoscenza e devozione a S. Giuseppe è venuta crescendo e diffondendosi, bisogna riconoscere che la devozione al nostro Santo è piuttosto trascurata, salvo là dove continua a persistere la devozione popolare.

Il primario, necessario e fruttuoso sviluppo concentrato sulla Parola di Dio e sulla Liturgia ha posto in ombra tutte le altre devozioni. Ora i Santi hanno pure un ampio spazio nella Liturgia con la loro «memoria», celebrata nella Messa e nella Liturgia delle Ore; e quella di S. Giuseppe, a cominciare da Gregorio XV (8 maggio 1621), è venuta via via crescendo nel grado di celebrazione fino ad assumere al massimo, quello di «solenità».

Memoria dei Santi che non si limita al sem-

plice ricordo della santità, ma ce li propone anche quali modelli ed intercessori.

Potrà creare problema a qualcuno la fede che ad essi, pervenuti ormai alla beatitudine eterna, sia riservato anche il compito di interessarsi e intervenire in favore della Chiesa e dei suoi membri; se non che non è da dimenticare che la Chiesa è una e che reciproco è il rapporto e l'interesse dei suoi membri che vivono in situazione di militanza su questa terra, di purificazione in Purgatorio, di Beatitudine nel Cielo. Sono tutti fratelli e non possono disinteressarsi gli uni degli altri; e se a noi mortali incombe il grave dovere di esaltarli, ad essi spetta di intercedere per sostenerci. Che poi l'intervento sia richiesto e diventi operante nei settori e luoghi in cui emerge la loro figura, risulta consentaneo alla nostra umana sensibilità.

Solo la B. V. Maria e S. Giuseppe, per la loro posizione specifica, unica e di portata universale svolta sulla terra in ordine alla Redenzione, hanno titoli per meritare una distinta considerazione nella Chiesa ed in ogni cristiano.

Non fa quindi meraviglia l'intervento della Chiesa nei suoi supremi rappresentanti, i Sommi Pontefici, per promuovere il culto della B. Vergine e di S. Giuseppe in tutte le sue espressioni.

Il presente commento vuol essere un modesto contributo per rendere familiare la figura di S. Giuseppe e rivolgersi a lui con piena fiducia.

Pordenone, Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, 1990

L'AUTORE

Pio della Valentina

INTRODUZIONE

STORIA VERA DI SAN GIUSEPPE

Fonti ed integrazioni — Litanie e la devozione

Un lungo discorso su S. Giuseppe non può non destare il sospetto che si riduca ad una esaltazione devozionale, generica ed esortativa, costruita sul presupposto della sua santità e sulla missione affidatagli; e ciò a motivo della estrema povertà di dati biografici. Povertà di notizie — comune del resto anche per Maria — dovuta al fatto che gli evangelisti si sono proposti di presentare riassuntivamente i momenti salienti della vita e dottrina di Gesù.

Storia o Invenzione?

Per questo una biografia secondo le comuni attese non potrebbe riuscire che romanzata, come ce la presentano gli scritti apocritici e, in

maniera più completa, alcune anime mistiche (Maria D'Agreda, 1665 e Maria Cecilia Baij, 1766) e qualche autore vivente (J. Dobraczynski, N. Sarale e D. Volpi).

Di S. Giuseppe mancano i dati anagrafici, la sequenza delle vicende, i particolari relativi alla professione, i rapporti con Maria, Gesù e i compaesani, qualche frase dalla quale cogliere i sentimenti, il grado di istruzione, i particolari circa la morte. Assenti pure le testimonianze dei contemporanei.

Ciò nonostante gli scarsi dati riferiti dai Vangeli sono quanto mai utili, e per sviluppare riflessioni ad edificazione dei credenti, e ad abbozzare un articolato e completo profilo del suo animo e della vicenda pubblica. Si tratta infatti

di dati fondamentali, staccati, ma tali da consentire la ricostruzione dei pezzi mancanti, sulla base degli elementi assodati: l'essere ebreo, religiosamente «giusto», sposo, ma rimasto vergine, chiamato per un compito ben preciso, cosciente della personalità di Gesù, con alcune vicende straordinarie, nell'esercizio di una professione comune in un piccolo paese senza storia.

Sono elementi sufficienti per delineare personalità e vicende, senza ricorrere a discutibili invenzioni.

Le fonti

Il materiale da cui trarre indicazioni è offerto dalle seguenti fonti.

A) **FONTI PRIMARIE** - Sono quelle che danno affidamento:

- *I Vangeli*. Offrono i dati primari, essenziali.
 - *L'A. Testamento*. Da esso rileviamo i comandamenti, i precetti, i consigli, i modelli, le usanze che regolavano la vita di ogni ebreo osservante.
 - *Le pubblicazioni scientifiche* ed i reperti archeologici, che illustrano istituzioni, storia e geografia del popolo ebraico ai tempi di Giuseppe.
 - *La Liturgia*. Il culto pubblico di S. Giuseppe, sebbene tardivo, va preso in seria considerazione quale guida autorevole, essendo in questo la Chiesa assistita dallo Spirito Santo.
 - *Il Magistero*. Gli interventi dei sommi Pontefici iniziano alla fine del Cinquecento e diventano sempre più numerosi col progredire del tempo. Riguardano il culto, le virtù e il patrocinio del Santo e, pur restando nel generico, orientano in modo ufficiale nello stabilire la posizione di S. Giuseppe nel progetto divino e lo offrono quale esempio di particolari virtù.
 - *La Teologia*. I teologi si interessano dell'aspetto soprannaturale di S. Giuseppe, offrendo in tal modo suggerimenti per consentirci di penetrare nella sua interiorità.
 - *Giustizia e missione*. «Uomo giusto» è stato dichiarato dalla infallibile parola di Dio. Ciò comporta una serie di atteggiamenti, di sentimenti e di grazie proprie dei giusti dell'A. Testamento, con l'esclusione di quelli disdicevoli.
- La missione affidatagli dal Padre celeste, in ordine alla convivenza con la «Piena di grazia» e alla formazione del Figlio suo Gesù, richiedeva una somma di grazie e di virtù tali da consentirgli di adempiere dignitosamente il nobilissimo compito.

B) **FONTI SECONDARIE**

- *Le tradizioni*. Presentano notizie e convinzioni dei primi tempi, conservate nella memoria dei fedeli, che talvolta trovano riferimento in reperti archeologici.
- *I Padri della Chiesa*. Pur non avendo fatto oggetto di particolare studio la figura di S. Giuseppe, tuttavia partono dal Vangelo e da tradizioni diffuse.

- *Gli apocrifi*. Sono scritti risalenti ai primi secoli, con l'intento di completare le scarse notizie dei Vangeli su Gesù, Maria e Giuseppe. Abbondano nei particolari e indulgono al meraviglioso per il continuo intervento celeste con rivelazioni e miracoli che spesso non si armonizzano con il modo di procedere di Dio. Ebbero la pretesa di venire catalogati tra i libri sacri, ma furono rifiutati dalla Chiesa, anche se qualche elemento fu accolto nella Liturgia in quanto ritenuto valido. Giuseppe rientra in quelli che descrivono l'infanzia di Gesù e nella specifica «Storia di Giuseppe il falegname».

- *I mistici*. Sono scritti di anime innamorate di Cristo che, sulla base di asserite rivelazioni e visioni, si diffondono su particolari inediti. Data la difficoltà di un pronunciamento sull'autenticità di dette manifestazioni, occorre una sensibilità spirituale particolare per distinguere la voce di Dio dalle personali effusioni di amore. In ogni caso, offrono indicazioni per orientare le normali ricerche. Allo stesso titolo meritano attenzione i pensieri dei Santi; a causa della loro intima unione con Dio godono di speciali illuminazioni.

- *Le ipotesi*. Per l'interpretazione e lo sviluppo di espressioni evangeliche i biblisti avanzano diverse ipotesi; sono opinioni che possono riuscire utili per escluderne alcune ed orientare verso altre.

Le integrazioni

Un ulteriore aspetto che autorizza un discorso oggettivo sulla personalità di Giuseppe è la polivalenza dei fatti che lo riguardano. Vi sono avvenimenti e sentimenti presentati con poche parole, ma che, a ben considerare, suppongono una serie di fattori inevitabili che li precedono e accompagnano. Non sono descritti, ma pur presenti; al punto che non si intende la portata di ciò che si afferma se non vengono richiamati.

Ad esempio, sta scritto: «I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme». È una annotazione di poche parole, che presuppone, data la modesta condizione economica, i tre o quattro giorni annuali di viaggio di andata, su un determinato percorso, a piedi o a turno su una cavalcatura, in carovana, le soste notturne, forse sotto la tenda, i giorni di permanenza in città e il viaggio di ritorno. Una riga, che reclama una pagina, addirittura un capitolo.

Altrettanto dicasi dei sentimenti. Giuseppe, di ritorno dall'Egitto entrò «nel paese di Israele», secondo l'indicazione in sogno dell'Angelo, ma saputo che regnava Archelao «ebbe paura di andarci». Anche qui c'è un problema da risolvere: per quale motivo avrebbe preferito dirigersi in Giudea e non ritornare direttamente a Nazaret? Un cambiamento di programma che avrebbe condizionato il suo avvenire. Quali i motivi, la durata e le manifestazioni della paura? Sappiamo che sui singoli sentimenti: l'amore, l'odio, la paura, l'insicurezza si sono scritti dei volumi.

Quanto vale per i gesti ed i sentimenti va riferito anche alla parola. Di Giuseppe non ne è registrata alcuna, neppure in circostanze in cui sembrerebbe naturalissimo intervenire.

Invece, silenzio. Se non che anche il silenzio è un linguaggio, spesso più eloquente di un discorso. Non per nulla si registrano pubblicazioni celebrative del silenzio e persone ad esso votate. Maria è intervenuta con l'Angelo e con Gesù dodicenne; non altrettanto fece Giuseppe nelle stesse situazioni, che pure comportavano la rinuncia a tanti desideri e implicavano gravi responsabilità.

I presupposti

Due fondamentali fonti di informazioni vengono dall'essere Giuseppe proclamato «Uomo giusto» e dalla missione di «padre» di Gesù, delegato dal Padre celeste.

«Uomo giusto». Un attributo riconosciuto ad anni di distanza dalla morte, e senza dubbio su indicazioni di Maria (presumibilmente attraverso S. Giovanni), l'unica che lo conobbe ed alla quale, da sposo esemplare, ha aperto il suo animo.

Un giudizio che per essere segnalato dal Vangelo con un termine positivo e conciso, senza altri riferimenti di circostanza, non può non essere considerato «parola di Dio»; da prendere nel suo preciso significato, ben definito nella Scrittura e ivi ampiamente sviluppato in concetti e persone, quali Noè (Gen. 6,9), Giobbe e Daniele (Ez. 14,14), Zaccaria ed Elisabetta (Lc. 1,6), Simeone (Lc. 2,25), Giovanni Battista (Mt. 14,5), Giuseppe d'Arimatea (Lc. 23,50).

Un titolo che caratterizza la personalità di Giuseppe nel suo complesso. Sarà la fonte che giustificherà le virtù attribuite a Giuseppe dalle Litanie.

La Missione. Giuseppe fu richiamato espressamente da Dio a convivere con Maria quale sposo verginale ed a provvedere paternamente a Gesù, Figlio di Dio. Una missione formidabile, seconda soltanto a quella di Maria.

È vero che a compiere cose grandi Dio chiama gli umili, ma non per lasciarli nella povertà intellettuale, bensì per averli docili alla sua azione elevata, rivelatrice ed ispiratrice, in modo da assolvere pienamente al compito affidato. Quanto Dio ha operato nei santi, a maggior ragione e in sovrabbondanza lo ha fatto con Maria e Giuseppe. Dopo Maria, la «Tutta santa», troviamo ragionevole che sia Giuseppe il più favorito in doni celesti.

La missione è un dato quanto mai prezioso per delineare la personalità di Giuseppe e interpretarne azioni e sentimenti.

Le Litanie

Una delle pratiche di devozione verso S. Giuseppe è la recita delle Litanie; una serie di brevissime invocazioni rivolte al Santo, del quale si ricordano i titoli che lo rendono venerabile, a ciascuno dei quali si accompagna la supplica: «Prega per noi». Una preghiera quindi eminente-

mente corale e processionale, che si presta ad essere cantata.

Come nelle altre litanie, le precede l'invocazione a Cristo e alle Persone della SS.ma Trinità: ad indicare la sorgente della eminente santità, dei privilegi, delle virtù e del patrocinio del Santo.

Parimenti, in comune con le altre litanie, le conclude la triplice invocazione a Gesù: «Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo: perdona, o Signore; ascolta, o Signore; abbi pietà di noi».

Le Litanie di S. Giuseppe sono modellate su quelle più antiche in onore della Vergine Maria, le cui origini risalgono agli inizi del primo millennio e delle quali ogni Chiesa locale aveva una propria formulazione, finché Papa Clemente VIII, nel 1601, proibì di introdurre di nuove e deliberò che nel culto pubblico venissero usate solo quelle «Lauretane», cioè in uso a Loreto.

Col diffondersi del culto di S. Giuseppe divenne spontaneo compilare litanie in suo onore, e anche in questo caso con formule locali. Nel secolo XVI venivano recitate nella Spagna e a Roma nella processione della Venerabile Arciconfraternita di S. Giuseppe dei Falegnami (1596), istituita nel 1540.

Le Litanie abitualmente ora adottate sono quelle approvate e indulgentiate con decreto della Sacra Congregazione dei Riti il 18 marzo 1909.

Risultano di 25 titoli. Dopo l'invocazione a Gesù, alle tre Persone della SS.ma Trinità e a Maria, di S. Giuseppe richiamano:

1. la santità - 2. le origini. 3. i compiti specifici - 4. le virtù interiori - 5. le virtù sociali - 6. il patrocinio.

Ci ricordano quindi in prospetto la santità, i dati biografici, il modello delle virtù cui ispirarci, le prerogative di cui gode in Cielo.

La devozione

Le Litanie vengono recitate da persone o comunità religiose particolarmente devote di San Giuseppe.

Non è il caso di richiamare la storia del culto pubblico e privato di S. Giuseppe e neppure della sua efficacia. Giova tuttavia ricordare che chi ne porta il nome (e dopo quello di Maria risultava anni addietro il più diffuso) o per qualsiasi altro motivo è indotto ad ammirare ed amare S. Giuseppe, riceverà un incredibile vantaggio nel diventare suo devoto. Il che comporta:

- ricordarlo quotidianamente con qualche invocazione o preghiera e frequentemente con la recita lenta e gustata delle Litanie;

- tenere esposta in casa una proporzionata e ben visibile immagine sua o della Sacra Famiglia, godendo di fissarla con uno sguardo amoroso;

- solennizzare le feste liturgiche (19 marzo - 1 maggio - Sacra Famiglia);

- dedicargli il mese di marzo con la recita quotidiana delle Litanie, la lettura di una pagina di qualche sua vita, o la meditazione di una invocazione litanica;

- compiere qualche opera buona in suo onore;
- farlo conoscere ad altri;
- considerarlo amico fedele e potente intercessore, ricorrendo con fiducia a lui, senza dubitare minimamente del suo intervento, persuasi anche qui che se non quanto desideriamo, otterremo sempre qualcosa di più vantaggioso;
- imitarne qualche virtù;

SOMMARIO DELL'ESORTAZIONE APOSTOLICA «REDEMPTORIS CUSTOS»

del papa Giovanni Paolo II del 15 agosto '89

Introduzione (n. 1)

Il quadro evangelico (n. 2 - 3)

I - Il Matrimonio con Maria (n. 2-3)

II - Il depositario del Mistero di Dio (n. 4-16)

Il servizio della paternità (n. 7-8)

Il censimento (n. 9)

La nascita a Betlemme (n. 10)

La circoncisione (n. 11)

L'imposizione del nome (n. 12)

La presentazione di Gesù (n. 13)

La fuga in Egitto (n. 14)

La permanenza di Gesù al tempio (n. 15)

Il sostentamento e l'educazione di Gesù a Nazareth (n. 16)

III - L'uomo giusto - lo sposo (n. 17-21)

IV - Il lavoro, espressione dell'amore (n. 22-24)

V - Il primato della vita interiore (n. 25-27)

VI - Patrono della Chiesa del nostro tempo (n. 28-32)

FESTE DI SAN GIUSEPPE NELLA CHIESA A LUI DEDICATA SOTTO LA VERDE PIRAMIDE DELLE CASA VACANZE

«CITTÀ DI MILANO» - 19 marzo - 1° maggio

Il giorno 19 marzo, solennità di S. Giuseppe, sposo di Maria, si festeggia, per ragioni pratiche, la domenica precedente. Si pone in risalto «LA FESTA DEI PAPA». Quest'anno il 18 marzo tanti figli e figlie donarono ai loro padri commossi un'immagine di S. Giuseppe che sorregge sulla mano destra il Bambino Gesù. Nel ricordo brillava la loro firma che faceva seguito a simpatiche parole augurali che pubblichiamo nelle due versioni delle diverse pergamene.

CARO PAPA,
*quanto ho ricevuto
in amore e affetto,
diventa da oggi impegno
che voglio offrirti.
Auguri!*

CARO PAPA,
*è un giorno tanto bello
dedicato a te.
E un giorno tanto caro
per fare felice te.
Auguri.*

Segue la firma autografa del figlio o figlia

LA FESTA DEL 1° MAGGIO, ancora alle ore 10,30 raduna Quartiere e tutti i parrocchiani di buona volontà, attorno al SANTO PATRONO DEI LAVORATORI. Vicino a S. Giuseppe convergono I COMUNICANDI della domenica seguente con i loro catechisti e genitori, per chiedere da Lui quella fede, amore ed educazione con la quale faceva crescere Gesù, nutrendolo col sacrificio del suo lavoro, facendolo felice con i suoi abbracci e baci.



Dalla nonna S. Anna si completa la famiglia: con la festa della mamma

Questi incontri comunitari con i «Piccoli» di ogni famiglia, sono completati nella prima chiesa sussidiaria «S. ANNA» dove anche quest'anno la domenica seguente la festa delle Prime Comunioni ci si unisce con I NOVELLI COMUNICATI per ringraziare Gesù, dono e pane di VITA e nello stesso tempo fare la FESTA DELLA MAMMA. Molto grazioso, dopo la Messa, durante la quale Federico ricevette la Prima Comunione perché malato il 6 maggio, ripeto molto grazioso il trattenimento musicale-canoro e recitativo che si svolse sia in chiesa che nel parco ecologico sportivo. Ricordiamo le prestazioni di Ino Macarro, di Mario Livolsi, Andrea Arosio, Enzo Baraldi, Giuliana Folletti e tanti «piccini», tra cui il gruppo dei bimbi e bimbe della Scuola Materna «Zenobia Martini» guidati dalle M.c. Giovanna ed Elisa e tanti fanciulli/e con esplosioni poetiche molto applaudite. Su qualche volto di mamma scendeva qualche «furtiva» lacrima ma di gioia e consolazione.

L'ARTISTICO ORGANO DEL CAVALLI E IL SUO RESTAURO

Dopo 83 anni ritorna in fabbrica e da cadente ritorna ringiovanito — Su molti progetti scelta la conservazione delle strutture originali con l'opera dei fratelli MARIN di Genova — Spesa 72 milioni — Nuova sottoscrizione: «La musica come la preghiera scava in Cielo»

di LUIGI REMBADO

Sappiamo poco della progettazione e della realizzazione tecnica e finanziaria del bellissimo ed artistico organo della nostra chiesa parrocchiale di S. Nicolò, mentre del suo restauro, che si sta attuando in questi giorni, possiamo fornire anche i più minimi particolari.

E registrato il nome dell'organaro che lo fabbricò e il prevosto che lo commissionò. Nel libro dei conti parrocchiali risulta che l'11.10.1907 il parroco Don Andrea Fassio compra due carte da bollo da L. 2,40 per redigere il contratto con Gaetano Cavalli di Lodi per dotare la chiesa di un grande nuovo organo. Sette giorni dopo si nota «Messo alla posta per l'organo L. 65». Da notare che il totale entrate della chiesa nel 1907 fu di L. 2.698 e 6 centesimi.

Da allora sono trascorsi 83 anni e, questa età il nostro organo la dimostrava tutta da un bel po' di tempo. Ultimamente era inservibile, sia per mancanza di intonazione generale, sia per molti suoi elementi che rimanevano «morti» e nello stesso tempo l'inattività, come in un corpo fermo, comprometteva sempre più anche un proficuo restauro in epoche troppo dilazionate.

Veramente già nel 1937 ebbe un buon restauro dall'organaro Davico di Torino. Anche noi eseguiamo nel 1956 e poi nel 1975 alcune riparazioni a guasti e difetti principali, causati dall'uso, dai bombardamenti, da polverosi lavori eseguiti in chiesa e dal tempo. Ma da anni si imponeva, a parere dei tecnici e degli appassionati, un vero restauro generale, e magari, qualche innovazione all'insegna dei tempi.

Altre opere che sembravano più urgenti, di fatto, bloccarono ben tre progetti restaurativi ed innovativi con relativi preventivi. Nel 1965 con L. 3.890.000 si poteva operare il restauro, l'aggiunta di 4 registri, la trasmissione elettrica con la consolle in coro ed un piccolo organo per uso accompagnamento nella cappella di S. Antonio. Nel 1971 con L. 4.250.000 si sarebbe realizzato, oltre il restauro, la sola trasmissione elettrica suonando anche dal coro lo strumento. Infine nel 1985 siamo arrivati al preventivo di L. 62.000.000 per il solo restauro dell'organo lasciando lo strumento senza alcuna innovazione, sia in loco che a distanza.

Ma doveva ben venire l'ora di dire basta ai rimandi. L'occasione irrimandabile erano le feste del secondo centenario del nostro Duomo. Così arrivò il quarto preventivo, questa volta firmato ed approvato dal Consiglio Parrocchiale degli affari economici e dal Consesso Pastorale, come dall'Amministrazione Diocesana e dalla



La cassa vuota dell'organo restaurata nelle parti lignee e decorative

Soprintendenza ai beni artistici e storici di Genova.

Questo ultimo progetto della primaria fabbrica di organi di chiesa FRATELLI MARIN, fondata ed operante in Genova-Bolzaneto nell'anno 1908, comprende solo il restauro generale e totale dell'organo del Cavalli per la spesa di L. 68.500.000 oltre l'alloggio ed il vitto per gli organari durante il tempo del lavoro sul posto. Il contratto si è stipulato il 25.8.1988 e prevedeva la consegna dell'opera finita entro il 1990.

L'Amministrazione Parrocchiale, non è obbligata ad appaltare i suoi lavori, ma, ancora con più onesta coscienza, deve fare il massimo interesse della Comunità che rappresenta. Per questa motivazione furono richiesti preventivi ad altre cinque ditte organarie. Le nominiamo anche in riconoscenza della loro indiretta collaborazione. Brondino Vegezzi Bossi di Centallo (Cuneo) — Michelotto Francesco di Albigrasego (Padova) — Antonio Corno di Bernate di Arcore (Milano) — Chicchi Rosario di Mondovì — Broccoli Michele di Centallo.

La Ditta Marin di Genova già aveva ben lavorato a Pietra. Nel 1976 operò lo spostamento ed il restauro dell'organo dell'Auditorium per L. 2.170.000. E un Agati di Pistoia del 1844.

In epoca più recente, 1983, nell'Annunziata, rimise a nuovo, per sette milioni, l'organo che l'inglese Trice vi collocò nel 1891. Anche negli interventi di parziali riparazioni al nostro Cavalli, gli stessi organari genovesi si rivelarono capaci ed onesti, religiosi ed amici.

A proposito riportiamo un giudizio di un esperto in materia, il Prof. Paolo Davò, Docente di organo e musica Corale e Concertistica, lo stesso che ci eseguì brillantemente il collaudo all'Auditorium nel 1976. Ecco la sua lettera:

«Rev.do Mons. Luigi Rembado,

Ho esaminato attentamente i preventivi dell'organaro Marin inerente al restauro dell'organo della Sua parrocchiale e desidero esporre il mio punto di vista. Tutte le operazioni elencate nel preventivo sono estremamente necessarie al fine di un'ottima riuscita del lavoro. Il prezzo come Lei ha potuto notare è più che onesto. Quindi come Le ho detto a voce ritengo un'ottima scelta quella di affidare il restauro all'organaro Marin per la sua serietà e scrupolosità.

Unitamente a mia moglie porgo distinti saluti.

Buttigliera d'Asti 6.10.1988

F.to Paolo Davò

Gli organari Marin sono stati di parola, anzi, nonostante i numerosi impegni, ci consegneranno l'organo finito per la festa del miracolo di S. Nicolò, l'8 luglio, in anticipo del pattuito che doveva essere al 6 dicembre 1990.

Cronologia del lavoro compiuto. Lunedì 6 novembre '89. Enrico Marin con i figli di suo fratello Filippo: Raffaele e Paolo ed un operaio iniziano lo smontaggio di tutto l'organo e dopo otto giorni di lavoro tutte le parti dello strumento sono portate nel laboratorio della fabbrica in Genova-Bolzaneto. Gli elementi riparati sono gradualmente riportati a Pietra.

Giovedì 15 febbraio '90 iniziano a Pietra i lavori di preparazione, di montaggio e accordatura.

Martedì 8 maggio '90 l'organo è praticamente restaurato.

Sono quindi stati sei mesi di intenso lavoro che i Marin hanno dedicato al nostro organo quasi equamente divisi in laboratorio ed in loco qui a Pietra.

**Non si vergogna la mano di chiedere:
non si stanchi la mano nel donare**

Abbiamo iniziato in sordina una sottoscrizione «PRO RESTAURO DELL'ORGANO» ed ora lo facciamo più apertamente. La raccolta raggiunge già la quota di L. 20.115.345. La spesa sarà di oltre 72 milioni tutto compreso (Si è anche rifatto il pavimento dell'orchestra e l'impianto elettrico). Segnaliamo le famiglie dei novelli comunicati che hanno offerto L. un milione 330.000 quest'anno e L. 1.170.000 l'anno scorso.

Dobbiamo dire che dopo tanti anni ci siamo

quasi abituati alla generosità dei Pietresi, ma la nostra riconoscenza stupefacente, non solo non diminuisce, anzi, sta crescendo. Vorremmo che la maggioranza delle famiglie non si dimenticasse di questo crescendo. Vorremmo che la maggioranza delle famiglie non si dimenticasse di questo prezioso strumento che da prete a prete, da padre in figlio, da organista ad organista ci viene suonato con nostalgici ricordi e tramandato come una staffetta sonora e canora. Siamo sempre memori di quanto diceva un grande: «La musica come la preghiera scavano in Cielo».

Grazie quindi ai primi arrivati, grazie a quanti accorreranno, e tante e tante preghiere e benedizioni speciali.

All'ingresso in chiesa abbiamo collocato il dipinto dell'Ascensione della nostra Dely Potente e sotto, su grande tastiera, le mani di piccoli e grandi che schiacciano i tasti per far ben suonare il nostro organo con le loro preghiere e le loro generose offerte.

OFFERTE PRO RESTAURO ORGANO

I ELENCO

Don Luigi Rembado in mem. Don Agostino 500.000 — Boffini Paolina, V.le Repubblica 500.000 — Flessati Zattera Lina 5.000.000 — P. T. un milione — Fam. Panarello Fulco 50.000 — Bottaro Giacomo 50.000 — Barbieris Cavalleri 50.000 — Fam. Scali 50.000 — Fam. Parisen Pina 40.000 — Brunengo - Maggi 50.000 — Bussola FAC 50.000 — I.m. Francesca 40.000 — I.m. 10.000 — Valvado Delfino Mario 50.000 — Costamagna Rocher Agostina 10.000 — Pesce Paolo 50.000 — Iofinetti Umberto 50.000 — In mem. Papà Vico 50.000 — Carosio Joamo 15.000 — Fam. Cav. Barbieri Vito 500.000 — Morando Silvio 50.000 — Ferro Dino 1.000.000 — In mem. genitori Vico Ginetta 100.000 — Alcergo Nazionale 50.000 — Bottaro Ferrando Silla 50.000 — Fam. Semeria Ghirardi 100.000 — Costamagna Beechi 100.000 — 50^a nozze d'oro Arese Marco e Lelia 50.000 — In mem. Vito e Pierina Barbieri L. P. Orso un milione — Via IV Novembre 50.000 — Viziana Agata 50.000 — Brunengo - Maggi 50.000 — Traverso Avv. Luigi 100.000 — Migliorini Dr. Gianangelo 30.000 — Sr. Domenicane 30.000 — Offerta Genitori Comunicati 1989 1.170.000 — Barbieri Cavalleri 100.000 — Ravera Giacomo 500.000 — Conti Milena 50.000 — Canti Albino 50.000 — Viani Emilia Giulia 50.000 — Trione Anna 10.000 — Dott. Montorio Luigi 200.000 — Sr. Ancelle Villa Paolina 100.000 — Avventurino Fulvio e Adriana 100.000 — ReGarbagnati Anna e Carlo 100.000 — Sr. Angeline 100.000 — Ciribi Matilde 50.000 — Sodi Alfieri 50.000 — Ghirardi Semeria 200.000 — Sposi Novelli Maria - Paolo 100.000 — Carlissi Caretto 20.000 — Rosa Sofia 25.000 — Michele Floria 100.000 — In onore Regina degli Angeli 142.000 — Raccolta in chiesa Natale 1989 1.893.980 — 1 gennaio, raccolta messa ore 10 310.825 — 26 dicembre - Concerto Nata-

lizio Corale 1989 330.000 — Bussola FAC 20.000 — Cianchetti Pantini Tambuscuscio - I. R. lire 200.000 — Scuole Elementari IV e V 40.000 — Piccinini Teresa e Giuseppe 200.000 — Via N. Sauro 50.000 — 50° matrim. Marino e Galianone 50.000 — Don Roberto Cavalli da Roma 20.000 — Diana Costa Pisana 50.000 — Gotti Teresa 20.000 — Barbieri Cavalieri Giuseppina 100.000 — Famiglia Bolia e figlio 50.000 — Parisen Eleodoro - messa 50.000 — S. G. una Solita signora 50.000 — S. G. una signora 50.000 — Brunengo

Maggi 50.000 — Pallaoaro Sergio - Codella Arturo 300.000 — 50° matrimonio Taramasso - Ferrari 100.000 — Delfino Maria 50.000 — Delfino Solani Tina 50.000 — Rimoldi Ambrogio 30.000 — Squarise Stefano 100.000 — Bussola restauro da febbraio al 15 marzo 1990 198.540 — Offerta Genitori Comunicati 1990 1.330.000 — N.N. lire 50.000 — G. P. 20.000 — Dott. Fiorio Allievc Ufficiali in Pietra Ligure 1943 100.000 — Polese Teresa 100.000.

TOTALE offerte L. 20.115.345.

SCHEDA DELL'ORGANO DEL DUOMO DI PIETRA LIGURE

Premessa: l'organo è nato meccanico con parziale trasmissione pneumatica nei registri — **Nessun utilizzo di parti dell'organo precedente** — **Dati principali:** due tastiere — 29 registri - 1940 canne — Alcune voci hanno una timbrica impareggiabile

Premessa — In data 24 agosto 1988 l'organista Prof. Paolo Davò e l'organaro Filippo Marin rilasciarono la seguente dichiarazione:

«Dopo attento sopralluogo all'organo della Parrocchiale di S. Nicolò dichiariamo che lo strumento è stato conservato originale in ogni sua parte: 1° tastiere e pedaliera in trasmissione meccanica; 2° registri in trasmissione meccanica-tubolare (o pneumatica). Si consiglia il restauro dello strumento nella struttura originale: quindi di riparare: mantici, somieri, tastiere e riportare alla fonica originale. In fede...».

L'unico cambiamento fu eseguito nell'anno 1937 con l'elettroventilatore, ma resta tutt'ora il mezzo a mano. Tutti ricordiamo il rumoroso avvio del vecchio motore: il nuovo è perfettamente silenzioso.

Precisiamo che tutti gli organi antichi erano a trasmissione meccanica, e, dopo tanti progressi, a questo mezzo si tende a ritornare. Ma è pure certo che la trasmissione pneumatica già era in vigore agli inizi del secolo ed il nostro Cavalli ne fu un antesignano proprio qui a Pietra. Pensiamo di far cosa gradita a molti non solo nel togliere il degrado all'artistico nostro organo, ma anche di conservarlo nella sua integrità fonica come è uscito dal primo autore.

Una seconda fondamentale precisazione resta la certezza di avere un organo interamente del Cavalli. Non ci fu nessun utilizzo dell'organo precedente, opera dei fratelli Bassetti di Rivoli. Esso risaliva al 1844 ed aveva ricevute riparazioni e modifiche. Nel 1875 fu abbandonato e sostituito con un piccolo organo pigiato sopra il coro e a sua volta demolito, per le opere parrocchiali, nel 1961.

Ecco ora le annotazioni principali

L'organo costruito da Gaetano Cavalli di Lodi nel 1907, come si legge sul frontalino della se-

conda tastiera, è collocato su quella che noi a Pietra chiamiamo orchestra, ed altrove cantoria o tribuna, ricavata in grande spazio sopra l'ingresso principale della chiesa.

— E racchiuso in una grande cassa lignea colorata a sfondo verde con bordi dorati ed ha una facciata a tre campate riempite dalle imponenti 33 canne in stagno di cui due finie: 9 + 15 + 9. Sono relative ai registri: Principale 16' dal DO 2° al FA 3° ed al Principale 8' dal DO 1° al SI 1°.

— Ha due tastiere cromatiche di 58 tasti.

— Pedaliera cromatica di 27 pedali.

— Consolle a finestra.

— Registri a placchetta sopra la seconda tastiera per un totale di 29.

— Somieri meccanici a vento.

— Registri a trasmissione pneumatica.

— Disposizione delle placchette di registro da destra a sinistra:

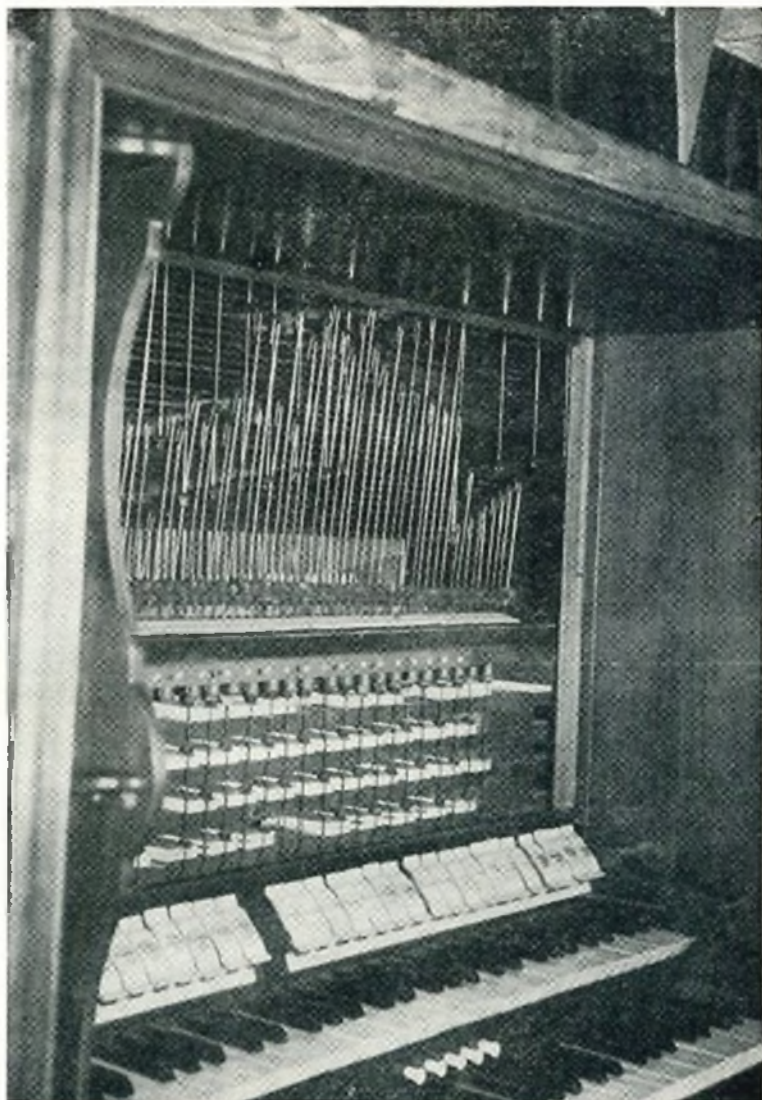
N. 4: PEDALIERA: tutti con 27 canne per un totale di n. 108: Contrabasso 16' - Subbasso 16' - Basso 8' - Cello 8'

N. 14: 1° TASTIERA (Grande organo): con un totale di 1044 canne: Principale 16' - Principale 8' - Ottava 4' - Duodecima 2,2/3 - Decimaquinta 2' - XIX e XXII - Ripieno 4 file - Flauto 8' - Bordone 8' - Flauto 8' - Gamba 8' - Dulciana 8' - Eolina 4' - Clarino 8' - Tromba 8'.

N. 11: 2° TASTIERA (Espressivo) con un totale di 788 canne: Principale 8' - Ottava 4' - Decimaquinta 2' - Ripieno 4 file - Bordone 8' - Flautino 4' - Salicionale 4' - Viola d'amore 8' - Celeste 8' - Concerto d'archi 8' - Oboe 8'.

— Numero totale delle canne 1940. Una parte non sono in stagno ma in legno (le voci più gravi).

*Le due tastiere
con i registri
consolle a finestra
in rinnovato splendore*



AI MARGINI DEL RESTAURO:

Storia dell'organo e realizzazioni a Pietra. È il re degli strumenti musicali - Dall'acqua all'aria soffiata nelle canne - Dalla meccanica all'elettronica - In Duomo: 3 organi sulla orchestra ed 1 sopra il coro: 1791 del Ciarlo; 1846 dei F.lli Bassetti; 1907 del Cavalli; 1975 del Berio - Auditorium dell'Agati - All'Annunziata del Trice — Se non si scrive, le «parole volano»: addio storia!

Tutti sappiamo che l'organo è il re degli strumenti musicali. Certo rimane insuperabile per suonare ed accompagnare i canti nelle chiese.

Il termine viene dal greco e significa arnese, strumento musicale, ma spesso viene adoperato per designare una determinata parte dei corpi viventi, come «organo della vista». In sostanza anche qui si tratta sempre di vivere in armonia.

La storia dell'organo per l'arte dei suoni ha origini remote. Nel III secolo avanti Cristo, Archimede avrebbe inventato l'organo idraulico ma non ebbe fortuna come in matematica. Uscì lo strumento ad aria molto più pratico e maneggevole.

L'organo produce il suono con le vibrazioni dell'aria compressa entro tubi o canne per la azione di una o più tastiere e della pedaliera. Agli inizi le canne erano poche, una quindicina, ma in seguito l'organo fu costruito di più vaste dimensioni, e, aumentando canne e registri che lo comandano, divenne capace di rendere i suoni di molti strumenti a fiato. Nel secolo X a Winchester fu allestito un organo di 400 canne.

L'organo quindi è diventato, resta e resterà lo strumento sacro per eccellenza per tutte le chiese del mondo, il più completo per ricchezza di voci.

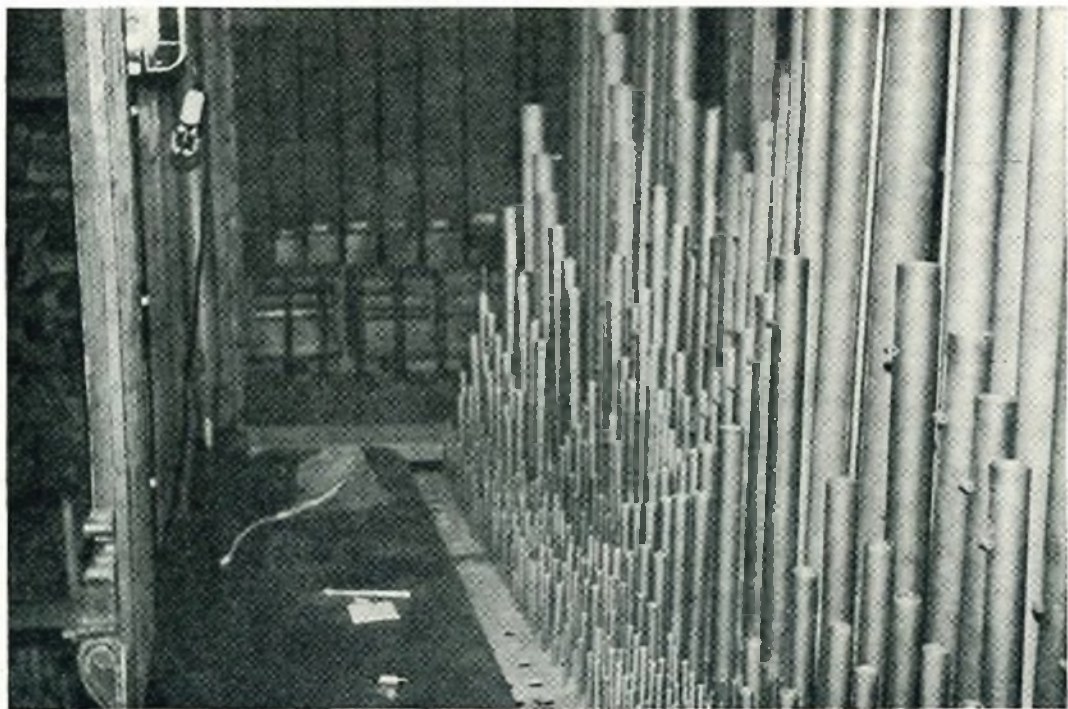
Molto importante nell'organo è la funzione del somiere che raccoglie l'aria soffiata dai man-

tici e la immette nelle canne. Ci sono tre sistemi di trasmissione: «a tiro» detta meccanica, che è la più antica, mai abbandonata dagli organari tedeschi e che ritorna oggi ovunque; «a vento» o pneumatica, nata con questo secolo; infine la trasmissione elettrica con somieri «a piston».

Una recente conquista della tecnica è l'organo elettronico il cui suono è ottenuto inviando una corrente elettrica ad un sistema di altoparlanti e le cui caratteristiche essenziali sono, rispetto all'organo tradizionale, una maggior

gamma timbrica, singolari effetti sonori e dimensioni e costi più limitati.

Ma la tecnica moderna, grazie a Dio e agli uomini studiosi, ha regalato a noi la possibilità di far suonare elettricamente l'organo tradizionale anche a distanza ponendo altre tastiere (consolle) nella navata o coro della chiesa. Così la struttura organaria rimane intatta e si può suonare alternativamente nei due posti, con il solo leggero inconveniente del breve ritardato arrivo del suono quando l'organista suona dal coro.



Tra le 1940 canne alcune in stagno ed in legno già dopo il restauro.

Gli organi a Pietra Ligure

Il nostro indimenticabile storiografo, Don Giuseppe Guaraglia, ci ha lasciati preziosi manoscritti anche sull'organo della «nuova» chiesa parrocchiale.

Intanto già nel 1789, due anni prima dell'inaugurazione, si pensò di costruire la cantoria od orchestra sopra l'ingresso della chiesa. Qui si sarebbe trasferito l'organo della «cadente» Chiesa Vecchia.

Ma la passione musicale a Pietra era troppo grande, ed aveva radici ben lontane. Otto anni prima del Miracolo di S. Nicolò, nel 1518, era nata una scuola di musica, fondata dal prevo-sto Don N. Nani e un corpo bandistico, che prospera ancora oggi ed è la Banda più vecchia d'Italia. E la «Filarmonica Guido Moretti». Questi fu maestro dal 1874 al 1922 ed era contemporaneamente organista della Chiesa.

Per la chiesa nuova si volle un organo nuovo

e nel settembre del 1791 il Parlamento Pietrese trattava attraverso due Consoli con l'organaro Gio. Battista Ciarlo per un nuovo organo. Costò L. 1600 ed aveva 37 registri di cui 10 desunti dall'organo vecchio.

Non dovette fare buona riuscita il primo organo della chiesa nuova, se già nel 1802 aveva bisogno di accordature e nessuno le eseguiva. Pietra era sotto la dominazione francese e Napoleone non favoriva le chiese, ma le alleggeriva dei loro migliori tesori. Nel 1804 venne eseguita finalmente la riparazione, ma con risultati poco duraturi. In una successiva riparazione dello strumento, precisamente nel 1821 le prestazioni dell'organaro Giovanni Balestra furono pessime e generarono una lunga lite in tribunale, il quale condannò la fabbriceria. Nel 1835 il debito non era ancora estinto (Tempi duri!).

Nel 1844 sorse l'idea di fabbricare un altro organo, sperando in un esito migliore. L'8 maggio si firmò il contratto con gli organari Fratelli

Bassetti di Rivoli. Il nuovo organo era di 37 registri e costava L. 5.000. Per l'ampliata orchestra, opere murarie, nonché soggiorno degli organari ci vollero altre 1600 lire. Il collaudo lo fece il maestro Sivori di Finale e lo benedì il vescovo Mons. R. Biale. Era il 6 dicembre 1846, festa patronale.

Ancora oggi si può leggere il nome dei Fr.lli Bassetti inciso sull'ardesia che copre il parapetto dell'orchestra, nella parte leggermente spostata dal centro verso nord. Ma purtroppo leggiamo anche nei registri parrocchiali l'estrema povertà di quei tempi. La sottoscrizione diede soltanto L. 782 e si dovette contrarre un prestito con Spirito Bernardo e con l'Ospedale S. Spirito.

Nel 1862 questo secondo organo riceve riparazioni e modifiche da Nicolò Berio di Oliveto d'Oneglia. Ma lo stesso organaro nel 1875 fabbrica un modesto organo che viene collocato nell'abside della chiesa su posticcia e ben poco estetica orchestra in ferro sopra il coro, risultata dalla demolizione del frontone di S. Nicolò ed i Corpi Santi.

Nel 1961, durante la costruzione delle Opere Parrocchiali ripristinammo l'intera parte absidale della chiesa ed il recuperato organo fu venduto a Calice. Con soddisfazione posso trascrivere la nota che si trova sul registro vergata dalla splendida calligrafia dell'allora segretario Antonio Boetto: «Ricavo dalla vendita del vecchio organo, sopra il coro, della ditta Berio Nicola "macchinista fabbrica d'organi anno 1875"... all'organaro Garlando Adolfo di Calice Ligure L. 30.000». Come è vero che i conti esatti aiutano non solo la coscienza ma anche la storia!

Nel 1885 si legge: «Per ristori di organi speso L. 332». È una grossa cifra, nell'epoca in cui l'operaio guadagnava una lira e 50 centesimi al giorno. Anche allora si stavano preparando, anche con la musica, al primo centenario della chiesa. Ma abbiamo anche un sintomo di poca efficienza dell'organo maggiore, appunto perché se ne costruì un secondo.

Comunque si facevano continue riparazioni e nel 1893, per l'organo maggiore, si diedero agli organari Fr.lli Locatelli L. 1.000. Ma agli inizi del secolo, con la venuta al papato di S. Pio X, venne l'occasione di dotare la parrocchiale di S. Nicolò con un terzo e direi definitivo organo. Il buon Don Nicolò Borro mi raccontava delle musiche e liturgie teatrali che si svolgevano in chiesa: in alto, sopra l'altare, si agiva come su un palcoscenico e tutta l'assemblea seguiva come ad uno spettacolo. Il papa Sarto, venuto da Venezia, proibì simili manifestazioni, impose il canto gregoriano e l'avvicinamento all'Eucaristia che allora si riceveva da grandi e poi quasi una sola volta all'anno. Queste le conseguenze del Giansenismo.

Era prevosto, dopo la morte di Don Giovanni Bado, avvenuta il 23.1896, un altro pietrese Don Andrea Fazio. A lui dobbiamo essere riconoscenti se abbiamo il prezioso organo del Cavalli, come anche la luce elettrica che la

chiesa ebbe nel 1906 con la spesa di L. 180 pagate per l'impianto primo, alla ditta Alimonda Burgo e C.

Ricordo di altri organi

Don Fazio era amante della musica. Mio papà Agostino affermava di averlo sentito spronare i Ranzini a costruire un organo nella loro chiesa, sotto la minaccia di non andare più, come Vicario Foranco, alla festa di S. Bernardo. I miei compaesani fecero uno sforzo e sotto Don Pastorino, ebbero un buon organo di circa 500 canne della ditta Bernasconi di Varese, due anni dopo, nel 1909.

Ricordiamo gli altri due organi in Pietra Ligure: alla Chiesa Vecchia oggi Auditorium, fu donato da Antioco Accame, come si legge sul frontespizio in sigla. Fu costruito nel 1844 dall'organaro Agati Nicomede di Pistoia: n. 336 (Altro Agati a Savona, S. Pietro, del 1857). Ha 22 registri e 758 canne. Una sola tastiera. Trasmissione meccanica. Nel trasferimento dall'orchestra al palco nel 1976, i Fr.lli Parodi & Marin fecero il generale restauro, e, tolta la ventilazione manuale, posero un moderno elettroventilatore.

All'Oratorio dell'Annunziata il dono fu della Sig.ra Carlotta Bosio Regina. È opera di un inglese: G. George Trice, che lavorava a Genova nel 1891. Una sola tastiera, registri n. 6 e canne n. 424. Trasmissione meccanica. Restaurato da ditta Fr.lli Marin nel 1986. Messo elettroventilatore.

Venendo al nostro Cavalli, siamo certi della data d'origine 1907, del suo autore lodigiano, della sua integrale e sostanziale conservazione fino ai nostri giorni, nonché di molte annotazioni che sono presentate nella scheda di tutto lo strumento. Daremo in seguito l'elenco dei lavori eseguiti in tutto l'attuale generale restauro.

Purtroppo non possiamo riferire né entrate, né spese di quest'opera, quindi come andarono le sottoscrizioni ed i nominativi dei donatori. Sappiamo per tradizione che molte offerte, anche per Don Bado, provenivano dai numerosi emigranti nelle Americhe. Eccezzuati infatti pochi ricchi, i Pietresi vivevano poveramente sulla campagna e sulla scarsa pesca ed attività marittima.

È questa l'ennesima prova di quanto sia bene lasciare gli scritti, non per vanità, ma per l'esempio e lo sprone, che, come si vede, dura anche nei secoli. Certo il più importante libro da scrivere è quello di Dio. Siamo certi: lo farà Lui e ce lo presenterà, ma siamo anche certi che non ci dispensa, Dio stesso, da dare lode a Lui anche facendo vedere agli uomini le nostre opere buone. È difficile credere che quello che si fa o si scrive agli uomini è come fosse fatto a Dio stesso.

Luigi Rembado

EVANGELIZZARE OGGI E SEMPRE.

Rimanere e far crescere nella fede — La dottrina sociale della Chiesa lievito di giustizia e pace per tutti — Gli avvenimenti 1989 dell'Est sono prova ed attualizzazione — Concordia pietrese

Se il nostro «piccolo» giornale parrocchiale volesse sintetizzare il suo scopo reale e permanente, non potrebbe autodefinirsi altrimenti che «servo inutile» per portare al mondo, dirò meglio, in Parrocchia ed ai lettori, il Vangelo di Gesù Cristo. Il termine «EVANGELIZZARE» sembra nuovo, ma risale a Gesù storico, in modo formale, ma in verità emana dall'invito primordiale di Dio, prima del fallimento umano di Adamo ed Eva, quando il Creatore disse loro benedicendoli: «Siate fecondi, diventate numerosi, popolate la terra» (Genesi 1,28). Si trattava di seguire la Natura ed il suo Creatore (TEOLOGIA - ECOLOGIA).

Ma alla prova della libertà i progenitori scelsero male per se stessi e per tutti i loro discendenti. Dio fu «costretto» a

fare una nuova creazione che si chiama «REDENZIONE». Subito ne dà notizia, LA BELLA NOTIZIA, appunto chiamata protovangelo, e si dichiara Lui primo autore e vincitore assoluto, contro il peggiore colpevole, il Diavolo. «Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Ge. 3,15). Qui abbiamo la più grande promessa che si possa avere e desiderare. Si tratta della vittoria finale dell'uomo per raggiungere la pace già in terra e la felicità eterna, attraverso un figlio della DONNA e della sua stirpe (LA CHIESA): il Messia atteso, il figlio di Dio che si fa uomo e nasce da Maria: Gesù Cristo. Lui unico Salvatore, per portare la salvezza, si serve anche di noi. Noi sebbene non neces-

SOMMARIO

EDITORIALE — EVANGELIZZARE OGGI E SEMPRE: Dottrina sociale - Avvenimenti dell'Est - Concordia pietrese	pag. 1
EVANGELIZZARE CON LE FESTE: Perché la Pasqua non cambia? - Mal più «sepulcri» ma «cenacoli» - Il grazie viene più da Dio che dagli uomini	pag. 3
OCCORRONO GLI EVANGELIZZATORI: Continua nel numero seguente - Anime consacrate e laici - Professione monastica di Fra Cipriano: sua lettera - «Curriculum vitae» In via riservata: per la gloria di Dio	pag. 6
CRONACHE CIVILI (anche x il Vangelo?) - di Augusto Rambado: Turismo - S. Corona - Lavori pubblici anche a Ranzi - Manifestazioni	pag. 8
SI inizia da piccoli - UN TESORO DI ASILO: «Zenobia Martini» - Scuole Materna - Dal 1983: 2 trienni - Nuovi programmi	pag. 9
FESTE DI LEVA LIETE E SANTIFICATE: Classe 1916	pag. 11
UN IMMENSO DOLORE che solo il Vangelo - Gesù può trasformare in seria speranza: Dott. Luigi Montorio - Si è fermato il cuore: si è aperto un mondo infinito - del Comm. Salvatore Caltavuturo	pag. 12
PAROLE INCROCIATE: 3ª puntata - di Fulvio Avventurino (Tempo libero ben speso)	pag. 13
CONSULTORIO CATTOLICO ANCHE A PIETRA, nelle Opere Parrocchiali dove già ben operano il Patronato ACLI e il Centro Solidarietà - Rilancio dell'Azione Cattolica adulti	pag. 14
STATISTICA PARROCCHIALE: marzo - maggio (Vangelo in atto)	pag. 14
SENTITE RACCONTARE - Ridere fa bene alla salute! Una gioia condivisa è una gioia raddoppiata: un dolore condiviso è un dolore dimezzato	pag. 16
PENSACI SU - «Tutti i giorni se ne impara una, e se si sta attenti anche due» (Il sacrista saggio, Luigin di Montecalvo, negli anni bellici 1940-45)	3ª di cop.

sari, quindi rigorosamente inutili, benignamente siamo chiamati nella sua vigna ed invitati a collaborare, lavorando, appunto, nell'evangelizzazione, per noi stessi e per ogni uomo.

La battaglia, lo vediamo tutti, nella storia piccola e grande, continua ancora, e continuerà sempre. Lotteremo però solo finché saremo vivi «di passaggio» in questa terra, sempre accompagnati dal Suo grido assicurante: «Non temete, io ho vinto il mondo». Cristo con Pietro lo assicura a noi: «Le porte del male non prevarranno».

La condizione fondamentale, felice e felicitante, conviene sempre ricordarlo, sta nell'aprirsi alla Parola-Gesù Cristo, morto e risorto, e, nello stesso tempo, Evangelizzarlo e portarlo al mondo. EVANGELIZZARE VUOL DIRE LAVORARE, con l'esempio, la parola e il sacrificio perché la FEDE rimanga, perché la fede cresca, perché la fede sia COERENTE, TOTALE e OPEROSA.

Magistero religioso e sociale della Chiesa

Evangelizzare non significa solo predicare e pregare, ed in particolare solo dentro i luoghi sacri, ma portare il VANGELO, cioè Gesù morto e risorto in ogni ambiente ed in ogni categoria di persone.

Con la quasi fine delle ideologie, e in particolare con il crollo del marxismo, bisogna stare attenti a non illuderci credendo che debellato il collettivismo rimanga l'unica via liberale con l'economia di mercato, con un laicismo che riduca le forze sociali e lo Stato a soli garanti del benessere materiale e dell'efficienza strutturale. La libertà e l'uguaglianza dei cittadini se non si garantisce con il materialismo ateo e leninista non si ottiene nemmeno, dice il Papa, con sistemi di conservazione e vivendo di «CONSUMISMO». Qui non si nega Dio chiaramente, ma, ancora in modo peggiore, lo si sostituisce con l'egoistico interesse, con il «dio-profitto» e si vive come se Dio non esistesse: senza morale verticale.

La vera posizione cattolica non si pone politicamente in alternativa, ma come lievito benefico per tutti.

La dottrina sociale della Chiesa, specie

da Leone XIII, cioè in questi ultimi cento anni, si sviluppa nella continuità di un rinnovamento «senza chiedere aiuto alcuno al liberalismo, né al socialismo» (Pio XI, Pio XII). Essa non è neppure un «punto di mezzo» tra due ideologie, bensì una dottrina che le trascende sulla base delle sue fonti. La posizione dei Maestri di fede è sempre stata chiara anche se non sempre si è sufficientemente vigilato perché la posizione cattolica non si dissolvesse mai in ideologie di «terze vie» di «modelli alternativi», alla maniera di sistemi o partiti politici.

La Chiesa, come Cristo, che lo incarna, se lo segue sempre ed ovunque, vuole il bene di tutti, iniziando dai più poveri ed abbandonati, compresi i peccatori, quindi non vuole lotta di classe, ma solidarietà e dialogo per il bene di tutto l'uomo che è composto di corpo ma anche di anima, che è destinato alla felicità in terra ed anche in una vita eterna.

I cattolici sostengono che un laicismo in cui Dio deve essere tenuto rigorosamente lontano dalla vita sociale, fa crollare ogni etica vera, ogni autorità, ogni duratura prospettiva culturale, appunto perché non si rifà a Dio. La morale naturale, cioè basata solo sul mutevole sentimento dell'uomo, non basta più. Spesso è falsamente democratica e non raggiunge il bene integrale dell'uomo. Un semplice paragone: nessuna maggioranza può decretare che due più due fan 7.

Una dimostrazione schiacciante

Dopo i cambiamenti radicali e totali avvenuti nei paesi dell'Est Europeo, nel 1989, nessuno può cantare vittoria, ma tutti quanti abbiamo, a meglio riflettere, senza falsi pudori e vane rimozioni, quanto da duemila anni sta nel Vangelo: «Date a Dio quello che è di Dio e a Cesare quello che è di Cesare» ed insieme, seguendo Gesù: «Fate agli altri quello che vorreste fosse fatto a voi».

La Bibbia che dopo settanta anni entra liberamente in Russia e che diventa il libro più letto, specie dai giovani; le parole di Michele Gorbaciov in Vaticano, lo scorso primo dicembre: «Della religione non se ne può fare a meno»; i viaggi in tutto il mondo del Papa acclamato come

mai uomo sulla terra; la fine della «guerra fredda» tra USA e URSS: sono prove così grandi e nello stesso tempo tra i sintomi più promettenti di un futuro migliore verso questo duemila che apre al terzo millennio cristiano.

Il grande punto nero, non sono i guai sociali, ma la ancora molto lontana meta ottimale additata dal Papa Giovanni: «Guardiamo non a quello che ci divide, ma a quello che ci unisce».

Ai cari lettori, ai Pietresi in particolare, ormai in vista del secondo centenario del nostro Duomo, chiedo di evangelizzare bene, di evangelizzare molto sulla base dei suddetti principi evangelici e di meritare, più presto possibile, una lode di Dio, ed anche di molti uomini, così concepita e fruttificante: «A Pietra si fa di tutto per essere concordi, nel piccolo e nel grande, in alto ed in basso: si vive e si aiuta a vivere bene ed in pace».

EVANGELIZZARE CON LE FESTE

Pasqua con la luna e a Pietra — Non Più «SEPOLCRI» ma «CENACOLI» — Il vero grazie nel libro di Dio

Se è vero che ogni azione compiuta da un cristiano, con l'intenzione di crescere e di portare agli altri la Fede si può a buon conto chiamare lavoro di evangelizzazione, non v'è dubbio che la quota massima del regno di Dio qui in terra si raggiunge con le feste che celebrano la Parola e l'Eucaristia e con i Sacramenti che immergono l'uomo e la Comunità dentro all'effluvio della Grazia divina.

Pasqua con la luna

Quest'anno la festa della Risurrezione del Signore è capitata il 15 aprile, nel 1991 si celebrerà il 31 marzo e nel 2000 il 23 aprile.

Non pochi saranno curiosi di sapere il perché di questa variazione, che porta alcuni inconvenienti nella programmazione del calendario. Sarebbe più facile, senza tanti computi lunari, per esempio, se Pasqua fosse sempre la prima domenica di aprile.

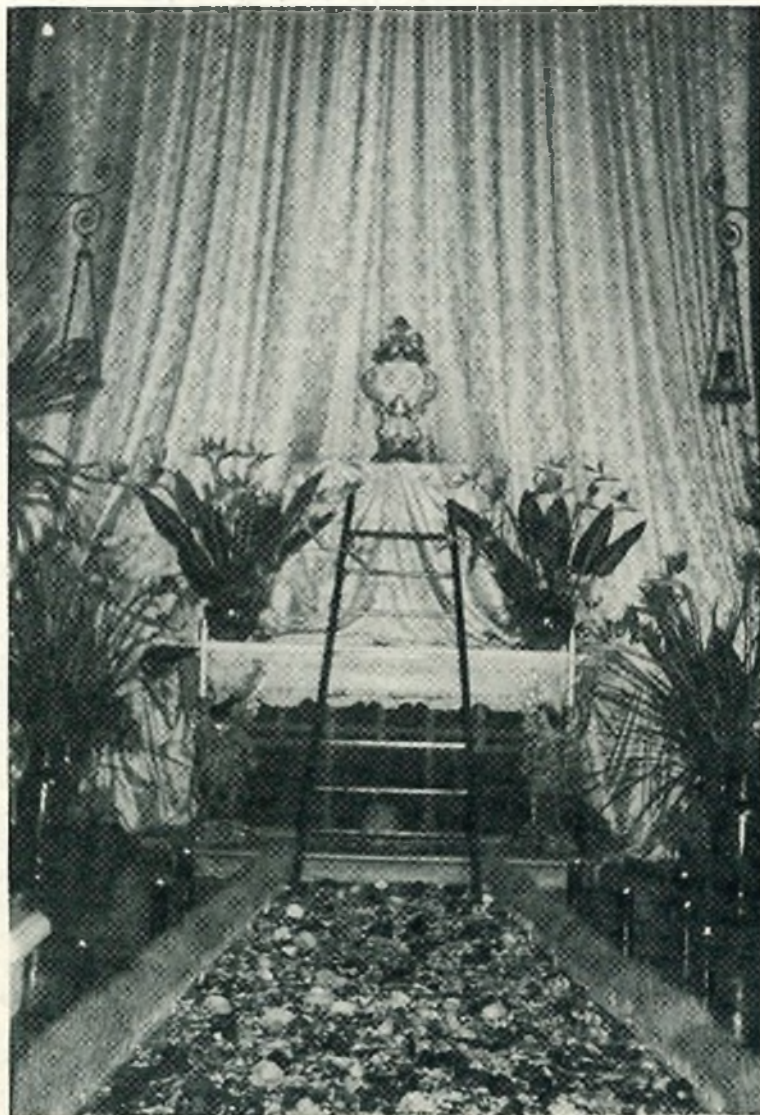
Vediamone una breve storia. Gesù volle morire proprio nella Pasqua ebraica, festa che si celebrava al 17 del mese di Nisan, primo mese dell'anno sacro degli Ebrei, che comprende i 30 giorni della luna di marzo. Istituita da Mosè in memoria dei primogeniti salvati dalla strage e per la liberazione degli Ebrei dalla schiavitù d'Egitto, era attesa del Messia.

Per noi Cristiani il Messia è venuto e la Pasqua fa la memoria di Gesù Agnello Immolato e risorto per dare agli uomini la figliolanza divina e quindi la salvezza eterna. Fino al Concilio di Nicea (325) si celebrava nell'epoca degli Ebrei, e così continuano ancora nella Chiesa greco-russa, ma da quel Concilio la Chiesa universale ha stabilito che questa festa fosse celebrata la domenica seguente al 14° giorno della luna di marzo. Infatti la morte e la risurrezione di Gesù avvenne nel plenilunio di marzo. Per questo motivo la Pasqua non può cadere prima del 22 marzo, né più tardi del 25 aprile.

Pasqua a Pietra Ligure

Ormai Pasqua si contende con Natale la più larga partecipazione di gente alle funzioni religiose. Tutte le chiese sono piene e da noi, per la moltitudine dei turisti sono strapiene. Da qualche anno mancano le lunghe file dei «pasqualini» nostrani, ma vogliamo sperare e pregare perché non lascino più a lungo la Comunione pasquale.

La festa, come ogni manifestazione, richiede una lunga preparazione. Per Pasqua c'è la Quaresima che proverbialmente rappresenta la lunghezza per eccellenza con il gran finale della Settimana Santa. Quest'anno la Via Crucis detta



*Cari Parrocchiani,
è questo un «sepolcro»?
Se crediamo ai fiori,
alla Risurrezione,
alla vita
e a Cristo
qui presente,
vivo e vero
vi prego,
mai più chiamiamolo:
«sepolcro»!*

dei Giovani alla Croce del Trabocchetto, causa la pioggia, si è svolta nella chiesa parrocchiale.

Il Triduo sacro ha subito una variazione d'orario, e si è andati incontro, per quanto è possibile, alle esigenze di quartieri periferici, ma accentrando in Duomo l'unica Veglia Pasquale alle ore 21. A S. Anna, ore 16, e a S. Giuseppe, ore 17, si celebrò il Sabato Santo con Cereo e acqua lustrale e la confessione comunitaria.

Alla chiesa dell'Annunziata, anticipata la funzione alle ore 15, Giovedì Santo si è benedetto il nuovo Confessionale, bello e pratico, opera del falegname Moro di Tovo, ambivalente, con grata, o, a visione diretta, tra confessore e penitente. Il «Ce-

nacolo», nuova denominazione di quel che si diceva «sepolcro» anche quest'anno presentava nuove tematiche evangelico-liturgiche tendenti alla Passione del Signore (orto degli ulivi), ma portanti a contemplare in alto il sacro ciborio, più illuminato, contenente Gesù vivo e vero nell'Eucaristia. Artefici il Rag. Vadora e con il dinamico Priore molti altri Confratelli.

**Scomunica per i «SEPOLCRI»
plauso per i «CENACOLI»**

A proposito dei «Cenacoli» come nome a designare il luogo della reposizione del Santissimo Sacramento il Giovedì Santo, non è un termine inventato dalla nostra

fantasia letteraiola, ma una nostra esplosiva rivelazione davanti a quanto ci chiedeva una turista varesina. Infatti ci disse: «Voi che fate tanti belli cenacoli dateci qualche foto delle vostre realizzazioni per poterli imitare». Sinceramente non compresi a che cosa si riferiva, ma alla sua spiegazione compresi, come in un lampo, di avere la soluzione terminologica di quanto cercavo già dal Seminario. Decisi subito: mai più dire «sepolcro» dove c'è Gesù, vivo e vero nell'ostia consacrata, ma chiamarlo «CENACOLO» termine evangelico mondiale dove Gesù fece l'ultima sua cena con gli apostoli e che contemporaneamente sarebbe stata la prima Messa, continuata sino alla fine del mondo.

Certo ci vorranno molti anni per togliere una parlata che dura da secoli, ma se tutti ci impegniamo, potremo farcela anche in breve.

Sì! i «Cenacoli» a Pietra sono belli e significativi. In Duomo alla balaustra iniziava una strada di fiori e all'altare una scala lignea di otto gradini (segno delle beatitudini) portava al trionfo che irradiava la sacra pisside. Attornia la spettacolosa visione una vera selva di maestose sterlie e di palmizi, mentre dall'alto dolcemente cascante, brillava tutta la parete di damasco bianco indorato. Ai lati della via, né larga né stretta, tanti ceroni accesi, a significare noi uomini, intenti a ricevere il Pane che viene dal cielo e così poter salire al Regno di Dio: «Chi mangia di me, vive per me... avrà la vita eterna».

A S. Anna regnava il candore ed il trono bianco che sorreggeva l'Eucaristia sembrava appoggiarsi e nascere da un cerchio di fiori variopinti.

A S. Giuseppe il «Cenacolo» collocato sotto al tabernacolo aperto, ripeteva, nel modo migliore l'ambiente originale della istituzione dell'Eucaristia, perché sopra di un tavolo ligneo si ammiravano dodici tazze in legno, raffiguranti gli apostoli, ed, in emergenza una rettangolare torre in miniatura, fasciata all'ambrosiana di rosso (fuoco ed amore) sorreggeva la pisside, arca eucaristica. Dall'alto di essa scendevano striscie dorate sul tavolo e da questo, ogni piatto le diffondeva in terra. Il pensiero è corso oltre Gerusalemme ed è

arrivato al cuore dell'Asia, alla Thailandia, dalla cui nazione nel 1983 portammo questi recipienti orientali, scavati dal legno, forse tra i più simili usati da Gesù nella prima Cena eucaristica. Anche qui i fiori collocati in tutte le direzioni sono sempre ad affermare il dono di Dio e la riconoscenza degli uomini fedeli e collaboratori.

Il più bel grazie lo fa Dio

A proposito di collaborazione non nominiamo quanti operano per la Parrocchia in tante prestazioni nelle quattro chiese ed Auditorium ed altrove a cominciare dai Cenacoli. Questo silenzio che faremo non significa noncuranza, ma perché alcuni, quasi si offendono se vengono nominati nel pubblico ringraziamento o comunque non sempre sono ben giudicati da certe persone. In sostanza noi li ricordiamo tutti nel cuore e all'altare del Signore, e Dio darà loro ancor più grande merito.

Segnaliamo la predica della Passione il Venerdì Santo per ricordare il P. Andrea religioso cappuccino di Finale. Nel grande pubblico si notavano attenzione e generale compiacimento, elementi essenziali perché il seme gettato porti un buon frutto.

Non è male finire le note pasquali con il Venerdì Santo, per il semplice fatto che Gesù fu glorificato sulla croce e che né per Lui né per noi si può gustare la Pasqua di Risurrezione senza il sacrificio (morte) del Venerdì Santo.

Fiat! Fiat!



PER EVANGELIZZARE OCCORRONO GLI EVANGELIZZATORI

Anzitutto le anime consacrate: un monaco nostro concittadino trappista a Roma — Rimandiamo al prossimo numero: un missionario - due sacerdoti - le suore — Poi anche il mondo dei laici

Fra Cipriano nella professione monastica

La festa dell'Angelo, Pasquetta, non poteva avere suggello più bello, anche per la nostra Pietra Ligure, di una consacrazione totale a Dio di un nostro concittadino già albergatore: Fra Cipriano Vailati, avvenuta all'Abbazia delle Tre Fontane in Roma.

In una chiesa gremita, assieme all'amico, già Capo Stazione, Piero Vallega, che in qualità di presidente del Consiglio Pastorale rappresentava tutti i parrocchiani, ho goduto una celebrazione indimenticabile. Il sacro rito, pur avendo Fra Cipriano umilmente rifiutato di ricevere il Sacerdozio ministeriale, si è svolto in un clima ed in un'attuazione, ancora più elegante e mistica dello stesso Ordine sacro.

Attorniato da tanti suoi confratelli monaci Trappisti, da noi Sacerdoti, dai parenti ed in particolare dalla estatica mamma Emilia Radaelli ved. Vailati, e da molti amici, l'abbiamo visto prostrato davanti all'altare e al suo P. Abate, pronunciare i suoi voti. Sentiamo ancora l'abbraccio affettuoso e di pace, pieno di felicitazioni e di voti augurali anche da parte di tutti gli amici Pietresi.

Commovente la sua professione espressa in canto; sintesi di tutto, l'intestazione del rituale: «Accogliami, Signore e avrò la vita»; lapidaria la frase della immagine ricordo: «Gesù Cristo, il quale è morto e risorto per noi perché sia che vegliamo, sia che dormiamo viviamo insieme con Lui» (1 Tes. 5,10).

A nome di tutti i Pietresi alla presentazione dei doni abbiamo offerto al novello monaco un antico «cartagloria» usato sull'altare quando il sacerdote non celebrava ancora rivolto al popolo. In cornice dorata, stile barocco, contiene il prologo di S. Giovanni, obbligatorio alla fine di ogni Messa, con la genuflessione al «Verbum caro factum est».

Ecco l'iscrizione che, tipo pergamena, l'accompagnava.

Pietra Ligure - Roma 16.4.1990

A FRA CIPRIANO (olim Walter Vailati)

Nostro caro concittadino — Oggi monaco trappista nella sua solenne professione Monastica in Roma alla Abbazia delle Tre Fontane — I Pietresi con animo riconoscente ed implorante, pregano ed augurano a Lui: «Vivat. Crescat. Floreat» in Cristo ed in Ecclesia! —

Il «Cartagloria» dell'antica parrocchia di S. Nicolò in Pietra Ligure come nostro piccolo dono segno di grande reciproco affetto.

È incorniciato l'inizio, il prologo di S. Giovanni: «Al principio c'era Colui che è la Parola... è diventato un uomo e ha vissuto in mezzo a noi uomini. Noi abbiamo contemplato il suo splendore divino... pieno di grazia e verità». Così inizia la Bibbia (Gen. 1,1) «In principio Dio creò il cielo e la terra».



FRA CIPRIANO abbandona la famiglia del sangue (mamma) e quella dello spirito (parrocchia); in realtà la mistica unione si rafforza per sfociare nell'unione infinita.

«O Beata solitudo, o sola Beatitudo».

Fra Cipriano tienici con te — Aiutaci a credere di più e ad amare meglio Dio e i fratelli — Nel bacio santo e fraterno.

A nome di tutti i pietresi clero, religiosi e laici

Tuo aff.mo Don Luigi Rembado

Ed ecco anche la lettera
del nostro monaco trappista

... «Una catena per tirarci su in cielo»

Carissimo D. Luigi

come ringraziarti di tutto quello che hai fatto per me? Addirittura poi anche la tua presenza (è stato il regalo più bello) ha contribuito a rendere più solenne la festa. Certo non me lo aspettavo e non meritavo un regalo così grande: grazie anche a tutti voi Pietresi che me l'avete donato per quasi due giorni ed accompagnato dall'amico Piero Valega.

Ho voluto tardare a scriverti, caro D. Luigi, perché volevo allegarti questa meravigliosa foto con la mamma proprio subito dopo il solenne momento della Professione Monastica.

Non mi resta che ringraziarti di cuore, tutti e nella certezza che sempre la preghiera ci unirà e (ci dovrebbe unire sempre più come in un sacro vincolo) per tutti legarci come a una catena e tirarci su in cielo), io vi assicuro del mio apporto totale sia col ricordo di voi al Signore sia con l'impegno che vuol essere sempre più sereno ma teso a Dio solo.

Con Affetto Fr. Cipriano

Chiediamo scusa alla modestia di Fra Cipriano se pubblichiamo alcuni punti essenziali della sua vita. Facciamo questo unicamente per rendere gloria a Dio e per incrementare la fede nella divina chiamata e nel valore primario dell'orazione contemplativa in quanti lo conoscano e lo amiamo.

Walter Vailati nasce a Milano il 25.8.1946. Il padre non è credente, mentre la madre è esemplarmente cristiana. A 11 anni è a Colonio Monzese. Non è fatto per le mezze misure e deve lottare per conoscere bene la sua vocazione. A 23 anni entra nella Società di S. Paolo. Per motivi familiari ritorna con la madre e con il suo aiuto acquista un bar a Finale e diventa cittadino ligure. Non si sente a suo posto e opta per diventare un albergatore, precisa-

mente al Rosengarden di Pietra Ligure. Intanto per amore compassionevole sposa una ragazza già madre di un figlio per dare a lui un nome. Essa però, già tramava la fuga, per cui fuggì lo stesso giorno per altri lidi amorosi. Nell'albergo di Corso Italia Walter affronta il punto più critico della sua vita e fra sogni personali e consigli di padri spirituali trova luce e forza per studiare meglio la sua vocazione.

Vari tentativi verso diversi ordini religiosi non lo appagano, finché il sogno della «Trappa» lo attira con grande forza interiore. I trappisti sono i monaci più esigenti e di dura regola, nella Chiesa Cattolica e sono ben severi nel setacciare gli aspiranti a questo tipo di monachesimo. Ma la grazia di Dio lavora, specialmente a chi umilmente e tenacemente corrisponde. Dal 1983 iniziano le impegnative tappe del nostro. Alle tre Fontane il futuro monaco bussa tre volte per tre tempi di prova: 10 giorni, 2 mesi, 3 mesi e finalmente il 2 gennaio 1984 è accolto nella Comunità Monastica come novizio. In clausura monastica (ritornerà solo per votare) affronta ancora tre e più lunghi periodi prima di raggiungere la meta: un anno per la vestizione, 3 per la professione semplice, 3 per la professione perpetua. In questi sette anni di preghiera, di studio e di lavoro agricolo (6 ore al giorno) è maturato Walter che ringraziando il Signore della conversione ha cambiato anche il nome in Fra CIPRIANO.

Prima di affrontare l'ultimo e definitivo passo della professione monastica Fra Cipriano ha rinunciato a quanto possedeva e tra le opere buone aiutate ci furono le nostre parrocchie: S. Nicolò e Soccorso dove lui e la mamma furono domiciliati dopo la cessione dell'albergo. Si è legato al voto di perfetta povertà: non potrà mai possedere, in proprio, alcun bene materiale. E il Vangelo osservato alla lettera: «Donare tutto e seguire Gesù», ma c'è anche lo spirito.

Il P. Abate nel discorso-omelia, prima della solenne preghiera di consacrazione del monaco Cipriano, proferì una bella frase di Mons. Giuseppe Cannevari: «Signore accetta il poco che ho da dare e il niente che sono; e Tu in cambio dammi il molto che spero e il tutto che sei Tu».

PIETRA LIGURE AD INIZIO ESTATE

NOTA DEL PARROCO: *Anche i giornalisti evangelizzano, se, stando alla verità, diffondono il bene per edificare e le giuste critiche e lo stesso male per ammaestrare tutti: perché anche dalla cronaca nera si può imparare. Dipende dal come è presentata. I pregiudizi ed il settarismo sono deleteri.*

TURISMO

È positivo l'andamento del movimento turistico a Pietra Ligure nei primi quattro mesi dell'anno. Rispetto all'89, le presenze, nelle strutture ricettive classificate come alberghiere, sono passate da 211.436 a 231.564, con un aumento del 9,5%. I dati, forniti dalla Azienda Autonoma di Soggiorno, si riferiscono al totale delle presenze italiane e straniere. L'aumento si è verificato anche negli arrivi, saliti da 28.247 a 28.789, con un incremento percentuale che sfiora il 2%. La crescita delle giornate di presenza è stata quindi più che proporzionale rispetto alla crescita degli arrivi. Come lo scorso anno, a causa delle festività pasquali, aprile è stato il mese che ha fatto registrare il maggior movimento turistico: quest'anno gli arrivi sono stati 6.261 e le presenze 50.961.

I dati si riferiscono solo alle strutture alberghiere perché, dall'88, è stata abolita l'Imposta di soggiorno che gravava anche sulle case in affitto stagionale. Alle Aziende Autonome è venuta così a mancare una grossa fonte di rilevamento statistico.

SANTA CORONA

È stato confermato di recente che il Comitato di Valutazione del Ministero della Sanità ha accolto le richieste di finanziamento per opere pubbliche ospedaliere presentate, tramite la Regione Liguria, dalla V Unità Sanitaria Locale. Ciò significa che, nel prossimo triennio, l'ospedale S. Corona potrà contrarre mutui e quindi portare a termine il padiglione incompiuto della fisiochinesi terapia (spesa prevista 13 miliardi) e iniziare la realizzazione del monoblocco che sorgerà nella zona a monte della Scuola Convitto.

Il nuovo padiglione, che alla fine costerà 40 miliardi di lire, sarà ultimato (probabilmente) entro il duemila. Sono invece in fase di ultimazione i lavori per la sistemazione della nuova sede della Divisione di Medicina Nucleare (primario Dottor Romano Rembado) e per il trasferimento del reparto di Chirurgia Protetica (primario dott. Lorenzo Spotorno).

LAVORI PUBBLICI

Nella seconda metà dell'anno, visti i Mutui ricevuti dalla Cassa Depositi e Prestiti, dovrebbero essere appaltati lavori per oltre un miliardo, come, ad esempio, la ristrutturazione di Piazza Martiri della Libertà (U Fossu) e di Via Garibaldi, per un importo di 600 milioni di lire. È previsto il rifacimento della pavimentazione stradale, riportando alla luce i vecchi lastroni, la sistemazione del verde pubblico e dell'arredo urbano e della canalizzazione delle acque bianche e nere sottostanti la sede stradale.

Sono in attesa di essere appaltati anche i lavori per la sistemazione dell'illuminazione pubblica, sia in zone centrali che periferiche della città, per un importo di 600 milioni di lire.

I lavori attinenti la pubblica illuminazione saranno finanziati da mutui e da oneri di urbanizzazione.

RANZI

Il progetto per l'illuminazione pubblica riguarda anche la frazione di Ranzi dove verranno collocati nuovi lampioni in «stile». Recentemente, il comune ha incaricato un tecnico di studiare le possibilità di ampliamento del tratto di Via Concezio-

ne che si trova fra l'omonima Cappella e la Pensione «Ca' Ligure».

MANIFESTAZIONI

Nel momento in cui scriviamo devono ancora essere confermati i nomi dei cantanti che si esibiranno al Campo Sportivo di Via Borro nei mesi di luglio ed agosto per la rassegna «Concertiestate». Si parla comunque di Luca Carboni (10 lu-

glio), del complesso dei Pooh, vincitori all'ultimo Festival di Sanremo (17 luglio), di Ray Charles (5 agosto) e di Eros Ramazzotti (16 agosto). La rassegna «Concertiestate» è organizzata dal comune in collaborazione con l'Internazionale Spettacoli e Radio Onda Ligure 101. Anche la Azienda Autonoma e alcuni privati organizzeranno manifestazioni per il periodo estivo.

UN TESORO DI «ASILO» DA CONSERVARE E MIGLIORARE

Il termine «ASILO» anche se non è più di chiamata ufficiale, resta sempre nel cuore e nella bocca di tutti i Pietresi. Più volte ne abbiamo scritta la storia di questo spesso nomade luogo, ma che ora risplende, baciato dal sole, quasi rispecchiato nel mare.

Il contrario di asilo è luogo pericoloso. Asilo vuol dire rifugio dai pericoli materiali e morali che incombono specialmente ai figli più piccoli delle nostre famiglie. In un ambiente dove chi accoglie e chi è accolto si sente come in famiglia, dove ci si ama e si cerca di formarci sempre più sani, sereni, buoni ed educati ai principi umani ed anche religiosi.

Ho partecipato con piacere all'assemblea dei soci e dalla relazione tenuta dal Dott. Nicolò Tortarolo, che lascia la presidenza all'amico Geom. Ino Orso ho potuto constatare anche «de visu» il buon lavoro ambientale ed educativo che viene svolto. Ho offerto le pagine del nostro giornalino parrocchiale per qualche articolo di questa ben avviata scuola materna, in crescita numerica, nonostante la diminuzione delle nascite. Lo scritto ci è pervenuto senza firma personale. Lo lasciamo così attribuendolo a tutti i consiglieri ed anche al segretario, come al multivolontario Rag. Franco Vio.

Un grazie sentito alle quattro insegnanti per la loro capace e materna maestria, ricordando anche chi lavora per fare buona mensa ai nostri cari «piccini» e decoroso e lucido l'ambiente della loro prima esperienza fuori della famiglia.

Infine raccomando a tutti i Pietresi di

collaborare e pregare per l'«ASILO» ed anche di farsi SOCI per partecipare meglio. Si tratta solo di L. 100.000 per triennio. Ricordiamo che l'«Asilo Z. Martini» è di tutti, ma gestito dai soci. Quindi non è né statale né comunale, anche se l'Amministrazione comunale, che ringraziamo, lo sussidia molto. È bene tenercelo libero, a costo di fare qualche sacrificio in più sia da parte dei genitori dei partecipanti sia da parte di ogni cittadino.

SCUOLA MATERNA «Z. MARTINI»

Superato il secondo triennio dopo l'anno zero (1983) — Programmi per le attività future

Ha avuto luogo sabato 20 gennaio 1990 l'Assemblea dei Soci dell'Ente gestore dell'Asilo Infantile «Z. Martini».

Presieduta dal Consigliere anziano, geometra Ino Orso i presenti hanno esaminato in fase consuntiva gli avvenimenti che hanno caratterizzato i fatti gestionali dell'intera attività sviluppatasi nel triennio 1986/1989.

Nel periodo indicato il Consiglio di Amministrazione, presieduto dal dott. Nicolò Tortarolo, si è preoccupato di fornire ai minori ospiti un ambiente di vita e didattico alquanto sereno e confortevole in modo che gli stessi bambini non avessero a risentire il disagio del distacco dall'ambiente familiare.

Sul piano strutturale è stato provveduto alla completa dotazione degli armadietti spogliatoio in forma individuale,

in modo che ciascun ospite avesse a disposizione un luogo ove porre i propri effetti personali ed avere un punto di riferimento per le proprie esigenze. Inoltre per ovviare ad un inconveniente, prescritto tra l'altro dall'Ufficio Igiene Pubblica, riguardante la dotazione di porte di uscita con apparecchiature antipanico, l'Amministrazione, grazie ad un contributo ricevuto, ha ritenuto necessario sostituire sia le porte poste in estremità al corridoio della Scuola, sia al portoncino d'ingresso permettendo così una idonea funzionalità ed un effetto estetico alquanto migliorato.

Da parecchi anni gli Amministratori andavano cercando una soluzione onde rendere i servizi igienici più rispondenti alle esigenze personali dei minori in quanto gli impianti esistenti (in funzione da oltre 50 anni) necessitavano di un intervento radicale.

In relazione ad un provvedimento regionale che riconosceva a favore delle Scuole materne funzionanti ad esclusivo beneficio delle comunità contribuiti «una tantum» per miglioramento dei servizi igienici e/o altri, il Consiglio di Amministrazione in collaborazione con l'Ufficio tecnico comunale ha redatto un progetto di intervento che ha ottenuto l'approvazione anche degli Uffici Regionali.

Per la realizzazione dell'opera si è fatto ricorso oltre al contributo dell'Ente Regione di L. 30 milioni e dell'Amministrazione Comunale di L. 7 milioni ad un intervento proprio per L. 25 milioni.

L'opera realizzata dalla Ditta Rembado-Sciombra durante il periodo estivo 1989 è stata riscontrata sotto tutti i punti di vista funzionale e idonea a tutte le necessità.

Il continuo e progressivo incremento delle varie attività sia didattiche che di vita hanno visto la Scuola Materna «Z. Martini» gradualmente crescere come numero di allievi e come dotazione di mezzi didattici.

Con riferimento all'anno 1983, considerato come fatti gestionali anno «Zero» dovuto al cambiamento direzionale della scuola, causa il ritiro delle Suore, che per oltre un secolo avevano svolto la loro

lodevole attività a favore di tutti i Pietresi frequentanti l'Asilo Infantile, nonché alla diversa impostazione di vita scolastica introducendo il concetto di una presenza più prolungata garantendo ai minori la somministrazione di pasti in maniera più appropriata tenendo conto delle necessarie calorie giornaliere.

Tutti questi avvenimenti hanno fatto registrare un incremento notevole di presenze tanto che alle frequenze giornaliere di 40/50 unità degli anni 60 e 70 si è passati ad una presenza media di circa 90 unità con una punta massima di 103 iscritti fatta registrare nell'anno scolastico 1987/1988.

L'obiettivo principale dell'Amministrazione della Scuola materna non era solamente quello di soddisfare le esigenze di carattere assistenziale quali la crescita dei minori durante l'attività lavorativa dei genitori ma principalmente indirizzato all'attuazione di uno scopo educativo con l'intento primario rivolto verso la promozione della personalità del bambino, attuata attraverso esperienze ed attività didattiche a carattere essenzialmente ludico.

Occorreva pertanto dotare la Scuola di molteplice materiale didattico in modo che le Educatrici potessero, come in effetti hanno dimostrato di saper operare, svolgere la loro professionalità ai soli fini di educare i bambini affidati alla nostra Scuola.

Infatti in relazione alle varie programmazioni di lavoro, l'Amministrazione sensibile alle esigenze del bambino si è adoperata per acquisire materiale didattico strutturato da usare nelle aule e sale nonché materiale dislocato nel giardino della scuola per la mobilità globale del bambino stesso.

A seguito della relazione illustrativa la Assemblea ha preso in esame i documenti contabili sia previsionali, per il triennio 1990/92, sia consuntivi, riferiti al periodo 1987/89, affrontando poi il problema interessante la situazione del personale al fine di determinare la adozione di una pianta organica rispondente alle esigenze della Scuola. Nell'occasione è stato rivolto al Personale in servizio un ringraziamento.

mento per la professionalità e la produttività espressi nei diversi periodi di attività svolti presso la Scuola.

Infine l'Assemblea ha designato quali componenti il Consiglio di Amministrazione per il triennio 1990/1992 i Sigg.:

- ORSO geom. Nicolino: Presidente
- SARTORE dott. Angelo
- GOBBIS dott.a Diana
- VIO rag. Franco
- POTENTE geom. Mario
- GIORDANO rag. Lazzaro: Segretario

Fanno ulteriormente parte del Consiglio

di Amministrazione, in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale, i sigg.

- PASTORINO Giovanni
- VERUS Franco

Nell'intraprendere l'attività del triennio 1990/92 sentiamo il dovere di rivolgere un caloroso ringraziamento, per tutto quanto attivamente e con competenza ha svolto a favore dell'Asilo, al presidente uscente dott. Nicolò Tortarolo, che lascia la direzione dell'Ente per motivi di incompatibilità con l'attuale suo incarico di Consigliere Comunale.

Nel contempo salutiamo il nuovo presidente geom. Nicolino Orso, al quale va tutto il nostro plauso accompagnato da fervidi auguri di buon lavoro.

**LA CLASSE 1916 IL 10 DICEMBRE 1989
SI È RIUNITA PER RINGRAZIARE IL SIGNORE E CANTARE L'INNO DELLA VITA
SIA ALL'ALTARE, IN DUOMO, SIA ALLA MENSA, A CALICE**



Nell'incontro dei 50 anni (vedi bollettino anno 1966) eravamo tutti uomini, oggi le nostre «sorelle» ci battono, almeno nel numero. Allora posammo al monumento dei Caduti oggi, più giovanili, davanti alla nostra Parrocchiale, che, con il portale scolpito in bronzo, dirà anche ai posterj che: «Dio ama il mondo e lo salva».

SI È FERMATO IL CUORE DEL DOTT. LUIGI MONTORIO SI È FERMATA PIETRA ED IL MONDO OSPEDALIERO SOLO IL MONDO DELL'INFINITO SI È APERTO A LUI

Solitamente non facciamo necrologi sul nostro giornale della Comunità, anche per non fare preferenze. Le eccezioni, sono giustificate, ma sarebbero troppo numerose.

Per il nostro carissimo Dott. Montorio spentosi nel corpo l'11 marzo '90, all'età di 55 anni, avremmo infinite cose da dire, tra cui la sua disponibilità ad assumere la presidenza al Comitato per il 2° Centenario del nostro Duomo.

Lasciamo alla penna e al cuore del Comm. Salvatore Caltavuturo una sua commemorazione tanto profonda quanto cristianamente alata.

Ai nostri giorni nelle classi elevate e colte pochi sono gli atei, moltissimi i cristiani battezzati, ma rari e singolari i cristiani veramente tali nel cuore e nelle opere.

A questo elettissimo numero, uno tra mille, appartiene il compianto Dr. Gino Montorio, insigne nella scienza medica e nella sua arte salutare, ma molto più eminente per la bontà e per le umane virtù continuamente praticate a viso aperto e sorridente, specie verso le persone meno fortunate nella vita.

Per queste sue virtù, io penso, più che per la scienza medica, comune a tanti altri nobili ingegni medici della nostra città, la sua immatura, fulminea perdita ha colpito profondamente il cuore di tutta la cittadinanza, la quale in maniera veramente eccezionale per numero, commozione e accorato rimpianto ha partecipato visibilmente contristata ai Suoi solenni funerali, dove le profonde parole di Monsignor Palmarini prima e del nostro Monsignor Rembado dopo, hanno strappato lacrime incontenibili.

Egli, non so come potesse coniugare effusioni di grande amore per la di lui famiglia, e trovare altro tempo ed energie per altri circoli ed associazioni culturali, sociali, sportive etc.

La più bella qualità del caro estinto era quella della pietra preziosa che si nasconde sotto il mare azzurro, onde rifulge la sua modestia e pudicizia esemplare. E noi gli faremmo gran torto se, in occasione del trigesimo della sua scomparsa, uscissimo con frasi esagerate, quando i fatti, soltanto i fatti debbono servire ad intrecciare

intorno alla sua memoria una corona di lauro immortale.

Il Dott. Montorio, nel nostro secolo corrotto e corrompitore, passò come un angelo facendo bene a tutti, e la sua qualità di medico celebre accresce luce all'aureola della sua invidiabile virtù, che così tocca talvolta l'eroismo.

Si è vero cara Signora Maria Rita e mamma, cari Patrizia e Luca, proprio come in quel celebre film americano «Per chi suona la campana» questa volta la campana a martello ha tragicamente suonato per lui.

Fortunatamente la fede ci insegna che quella stessa campana che un mese fa coi suoi lugubri rintocchi suonò per il caro Gino, un giorno suonerà a festa come la mattina di Pasqua dopo il Venerdì Santo.

Lo so, lo sappiamo, voi cari familiari da oltre tre mesi conservate nel cuor vostro una profonda ferita che nessun balsamo umano può risanare.

E proprio in quest'ora buia che dovete accendere la luce della fede, il vostro domani con essa troverà conforto.

La fede che è sostanza di cose sperate, rischiari le vostre notti inquiete e l'aurora vi trovi a contemplare il sole che inonda di speranza l'animo affranto.

Abbiate fede e vi sentirete pulsare nelle vene il sangue dell'immortalità, retaggio di ogni creatura, anche del vostro e nostro caro Gino.

Accendete la fiamma della speranza, essa conserva sempre un po' della sua luce per la vostra sera.

Accendete infine la lampada della carità, virtù maggiormente esercitata dall'amico Gino, e non lasciate che si spen-

ga, anche se soffia, come ora, un vento tempestoso e avverso. Bisogna tenere sempre alta quella lampada nella notte del mondo, per essere di esempio agli uomini che di fronte al dolore si disperano e maledicono.

Voi familiari e parenti raffigurate in questo angoscioso periodo le donne e gli uomini che inconsolabili piangevano sul Golgota, ai piedi della Croce, il Giusto, il Santo, il Dator di ogni bene, quel Gesù di Nazaret che la irripetibile malvagità umana aveva crocifisso.

È quanto mai necessario, ora, meglio che coprire di fiori, di lodi e di lacrime la memoria del Caro estinto, aiutarlo con preghiere, suffragi, ricordi e sacrifici, per-

ché la sua anima abbia, se non l'ha ancora avuta, presto libertà e pace.

Egli pare ci gridi: aiutatemi, aiutatemi con opere di bene. Noi supplichevoli rispondiamo: ammettilo subito, o Signore, a Godere la luce del Tuo volto.

Costernati dunque, ma con animo sottomesso all'adorabile volontà di Dio, ci pare si levi, per Colui che non è più visibile in questo mondo, l'estremo saluto dei familiari, parenti ed amici, saluto che rimembra le melodiche parole di una struggente, sublime romanza belliniana: «AH NON CREDEA MIRARTI, SÌ PRESTO ESTINTO O FIORE!».

Salvatore Caltavuturo

PAROLE INCROCIATE del Geom. FULVIO AVVENTURINO

ORIZZONTALI

- 1) Lo è l'ozioso
- 9) Un profeta
- 10) Dopo
- 11) Associazione Calcio
- 13) Gabbia di vimini per polli e galline
- 14) Possono essere luminose
- 16) Il «signor» del medioevo
- 18) Centro Igiene Mentale
- 20) Quando brontola fa tremare i siciliani
- 21) Le milizie naziste
- 22) Processo distruttivo dei denti
- 23) Sono pari nelle gare
- 24) Tre quarti di un HIKE
- 25) La metà di Lennon
- 26) Esibizione di un solista
- 28) Elemento essenziale per ogni forma di vita
- 29) Un gattone rosso dei fumetti
- 30) Sono pari nel sole
- 31) Né ieri, né oggi, né domani
- 32) C'è chi lo è dei fumetti e chi dei due mondi

VERTICALI

- 1) La città dalla torre pendente
- 2) Contrario di ovest
- 3) Radio Televisione Italiana
- 4) Composto organico
- 5) Parola... d'asino
- 6) Emorragia dal naso
- 7) I concittadini di Enzo Ferrari

- 8) Nome di donna
- 12) Ce l'hanno tutte le chitarre classiche e folk
- 15) Escursioni Estere
- 17) Simbolo dell'elemento chimico del Selenio
- 18) Condizione ideale per battere il ferro
- 19) Il nome della Papas
- 21) Lo jugoslavo giocatore del Torino
- 24) Una tassa
- 26) Spiazzo di una casa rurale dove si batteva il grano
- 27) Forma poetica
- 30) Il dittongo in «coeli»



(le soluzioni di questo gioco sono a pag. 15)

GAROFALO Michele con GRAMIGNANO Patrizia il 24 marzo
 QUARTARARO Giuseppe con FOLCO Simonetta l'8 aprile
 PERA Ugo con GIACOMINI Valeria il 29 aprile

ZANELLA Giuseppe (Lendinara Rovigo 9.6.1920) 1 maggio
 GIUSO Maria (Acqui, AL, 22.9.1907) 6 maggio
 BATISTELLA Irma (Hagen Westfalia 5.1.1909) 1 giugno

Defunti N. 10
 (marzo - aprile - maggio)

GIMELLI Antonio (Pietra Ligure 9.4.1928) 10 marzo

MONTORIO dott. Luigi (Pietra Ligure 21.10.1935) 11 marzo

CIRIBI Edoardo (Borgio Verezzi 14.5.1911) 19 marzo

MACARRO Ferruccio Renato (Pietra Ligure 20.9.1897) 22 marzo

MASSA Giulio (Giustenice 29.7.1914) 17 aprile

MARCHESI Teresa ved. Tosetti (Sedriano, MI, 19.10.1910) 17 aprile

CAVIGLIA Angelo (Pietra Ligure 14.1.1903) 1 maggio



(soluzioni del gioco di pag. 13)

L'uomo ha bisogno di esprimersi, di parlare di sé, di farsi compiangere, di farsi incoraggiare, di farsi portare. Ascolta l'altro, ascoltalò ancora, senza stancarti, con passione. Alcuni si struggono per non aver mai incontrato chi abbia fatto loro l'amoroso dono di raccogliersi completamente per ascoltarli. Se vuoi essere gradito alle persone che incontri, parla loro di ciò che le interessa e non di ciò che interessa a te. Parlare con un altro, è anzitutto, ascoltare, e pochi uomini sanno ascoltare, perché pochi uomini sono vuoti di se stessi e il loro «io» fa molto rumore. Non interrompere l'altro per parlare di te: lascia che parli liberamente di sé. Se sei tentato di parlare di te, non è forse perché pensi a te? E se pensi a te, non ti dedichi più all'altro.

(M. Quoist)

Si può evangelizzare nella città degli uomini?! — Nel mondo civile · sociale · politico non bastano le risorse, le forze e le opere umane — La natura dopo il peccato originale è selvatica — Cristo è l'innesto: occorre la Grazia

BASTA PARLARE: È ORA DI GIOCARE

Anche su questo numero tendiamo a vedere ogni avvenimento sotto il profilo della possibile evangelizzazione. Approfondiamo il vitale e non teorico argomento.

Premesso che evangelizzare è un termine che viene dal greco «euangelion» cioè da «eu» che significa buono e da «angelos» = messaggero, notizia ed ha la sua precisa e storica nascita dal cristianesimo, ne deriva che solo chi predica e crede al Vangelo esercita evangelizzazione. La buona notizia, il lieto annuncio, consiste nella predicazione del Regno di Dio e della redenzione del genere umano a opera di Cristo.

Ora tutti sappiamo che la predica o insegnamento non si svolge solo con le

parole, ma anche e specialmente, con i fatti e l'attuazione pratica. Il Vangelo è GESÙ stesso, ed il Libro che lo contiene, il Vangelo, ci dice che Cristo cominciò a FARE e poi ad INSEGNARE. Quindi chi «FA» cioè chi opera, ed in qualsiasi modo o grado dell'agire umano è in grado di evangelizzare.

Attenti però, dice un lapalissiano principio: «Nemo dat quod non habet». Nessuno può portare Cristo e quindi la vera ed eterna salvezza, senza di Lui, ma nella sua verità, nel suo Spirito, con la sua vita.

A questo punto si scioglie la contraddizione che appare nel titolo: in mezzo al mondo: civile, sociale, commerciale, politico, cioè fuori dallo stretto ambito reli-

SOMMARIO

— Editoriale - SI PUÒ EVANGELIZZARE NEL MONDO: sociale, civile, politico ecc.? Sì! e No! Dipende da: VERITÀ, GIUSTIZIA, AMORE, ALTRUISMO, ED ANCHE DA DIO	pag. 1
— UN COMUNICATO REDAZIONALE: brevissimo: Gioia dichiarata per quanti collaborano con gli scritti — Eccone due doni: 1° COMUNIONE di 35 neocomunicati di Mina Ferrari GLI SCOUTS PER GLI ADULTI: «MASCI» di Paola Nan	pag. 3
— P. EMILIO BUTTELLI torna in Amazonia - È diventato anche nostro missionario perché il papà aveva bisogno dell'aria del mare - Sue due lettere: uomo saggio e pratico - Mamma Maria lo segue per un mese	pag. 5
— EVANGELIZZARE GLI AMMALATI ED I TURISTI - Anniversari di Sacerdozio: 25° di Don Severino Conti - 50° di Don Rino Benaggi - AL SEGUITO DI GESÙ COME LE PIE DONNE: Le suore: Ci lasciano in molte - Prezioso servizio parrocchiale - Religiose pietresì - Vocazioni tra le ragazze - Lettera di Suor Francesca	pag. 8
— ATTIVITÀ CIVILI - Trentennale della Casa di Vacanze «Città di Milano» - Al Commendator Giacomo Accame il «Premio Martini» 1990 di Gianni Neri - «U zogu da china» rilancio del Centro Storico	pag. 11
— STATISTICHE ANAGRAFICHE - Pietra è cresciuta di 27 residenti: siamo in 9951 - Commenti positivi e negativi - A volo d'uccello su l'equo canone - Ambedue le parrocchie con 27 battesimi - Ma i defunti al Soccorso restano 31 mentre a S. Nicolò salgono da 35 a 57	pag. 12
— XXXVI ELENCO delle OFFERTE per la Rivista: 1° Elenco 1990 - L. 4.678.000 - viva grazie a tutti	pag. 13
— SENTITE RACCONTARE	pag. 16
— PENSACI SU...	pag. 3° di cop.

gioso, si può, anzi si deve, per il credente, evangelizzare per il semplice fatto che l'uomo è composto di anima ma anche di corpo, e solo prendendo l'uomo nel suo totale possiamo farlo felice e salvarlo. In altre parole è ora di finire col separare il sacro dal profano. L'uomo è tutto sacro, e da sacro deve vivere perché è il suo destino. Giusta la distinzione, ma deleteria la totale separazione.

Agli inizi del cristianesimo, e allo stesso S. Pietro, il Signore diede la giusta lezione. Non ci sono «cibi puri e cibi impuri» quello che contamina l'uomo non viene da fuori, ma da dentro all'uomo. Sono parimente condannati dalla Chiesa, sia il materialismo come l'angelismo cioè il puritanesimo. Questa è la vera ECOLOGIA: i diritti veramente umani.

Ne consegue che i punti più caldi delle problematiche umane: dal denaro al sesso, dalla politica al commercio possono e devono entrare nell'ambito della evangelizzazione, senza tanti scandali farisaici. Lo scandalo è non portare Dio in questi vitali e travagliati settori del vivere universale.

Il punto più concreto, ed oggi più interessante, è non di predicare con le parole,

ma di realizzarlo nella pratica ed in ogni ambito della vita, privata e pubblica.

La vera evangelizzazione però giunge al traguardo, quando sul selvatico (peccaminoso) dell'uomo si inserisce l'INNESTO: GESÙ CRISTO. Tutti i vizi ed i mali prodotti volutamente dagli uomini sono la dimostrazione evidente, che Cristo, via verità e vita, non è ancora stato accettato nel cuore di certi uomini. Sbaglio madornale di scelta di felicità: volenti o nolenti è scelta del NULLA, anzi di Satana.

Nota positiva e fiduciosa con Dante: «Non foste chiamati a vivere come bruti ma a seguir virtude e conoscenza». Fiat: così sia: con la preghiera e lo sforzo di tutti.

Ma forse è più vivo di attualità — mondiali di calcio '90 — quanto dice il nazionale Donadoni con la sua grinta: «LA VITA È UNA MISSIONE, e non importa se si tratta di segnare un goal decisivo o di non mancare la Messa delle sci». «Il prete ci ha insegnato tanto della vita e poca tattica, ma grazie a lui io adesso gioco come vivo. All'oratorio costruivo il campetto: era sport».

6 maggio 1990: PRIMA COMUNIONE

Elenco comunicati

17 ragazzi, 18 bambine - in totale n. 35

Catechista: Antonella ZERBINI

CASELLA Elisa — CANEPA Elisa — DE VINCENZI Daniele — DI TOMASO Enrico — FASANO Isabella — FINOCCHIARO Mirko — FORNI Cristian — MALACARNE Diego — MERANO Alberto — MORACA Simone — OBBIA Alessandro — PALMARINI Anna — PICCINNI Francesco — PLATANO Marino — RANISIO

Carlotta — REMBADO Elisa — ROCHER Pamela — SPORTELLI Valentina.

Catechista: Mina FERRARI

BOSIO Dorian — BOGLIOLO Arabella — BIALE Gloria — CARRETTA Valentina — BELLINAZZI Valeria — GIURATO Luca — GUARAGLIA Debora — RAVERA Federico — RAVERA Alice — RAPETTI Vasco — ROMEO Danilla — PRIMOSICH Simone — SALVATI Debora — SCARLATA Daniel — VERONESE Malvina — VILLA Roberto — TRIVERO Jacopo.



Da queste foto di candore, i novelli COMUNICATI sentano un ricordo gioioso ed un impegno continuato nel cammino di fede e di vero amore.

(foto: Berello - Piesse - Signoriello)

COMUNICATO DELLA REDAZIONE

La corrispondenza ed articoli di altre penne sono il nostro gaudio: Grazie di questo dono!

6 maggio 1990

1ª COMUNIONE NELLA PARROCCHIA DI S. NICOLÒ IN PIETRA LIGURE

di Mina Ferrari Scovenna - Maestra e catechista

*«Mio Signore, ricordati di me,
non lasciarmi solo quaggiù!
«Mio Signore, sei qui, rimani in me!
La mia gioia vera sei Tu!
«Vieni, Signore, a vivere con me;
ch'io mi senta vivo per Te!».*

* * *

Le parole di questa canzone sono risuonate molte volte negli orecchi dei bimbi durante le lezioni di Catechismo. La gioia del giorno della Prima Comunione è arricchita da tanti episodi, da tanti ricordi,

dall'emozione di ritrovarsi vicini alla propria famiglia, circondati da parenti lontani che per l'occasione hanno voluto essere a fianco di questi fanciulli.

Ma la gioia vera è l'incontro con Gesù, che viene a vivere con noi, in mezzo a noi, e non ci lascia mai soli, anche quando distrattamente ce ne dimentichiamo o volutamente lo ignoriamo.

I bambini si sono preparati con impegno; hanno promesso di pregare ogni giorno, di partecipare alla Messa festiva con i propri genitori, per imparare ad appro-

fondire la Parola di Gesù. Hanno preso gusto a scorrere le pagine del Vangelo per trovare i passi citati nel loro Catechismo. Hanno esaminato se stessi alla luce della Parola.

La loro presenza nella nostra Comunità Cristiana, nella propria famiglia sia di sprone a tutti per rinnovare l'impegno ad approfondire la Fede trasmessaci dagli avi e a cui con mano sapiente la Chiesa ci guida.

Non lasciamo soli questi fanciulli nel loro cammino di Fede. Camminiamo con loro, preghiamo con loro; interroghiamoci sul nostro modo di agire con noi stessi e nei loro confronti, senza lasciarci prendere dallo sconforto o dalla delusione di fronte alla nostra debolezza.

Aggrappiamoci a Cristo, nostra roccia e tutto risulterà più facile e ritroveremo il coraggio per continuare. «Il Signore è vicino a chi lo cerca con cuore sincero!».

Gli scouts non sono ragazzi parcheggiati

NASCE A PIETRA LA COMUNITÀ «MASCI» PER I CAPI E MEMBRI ADULTI

Non piangere ma unirsi ed operare

di Paola Nan Zerbone - confondatrice degli Scouts a Pietra

Anna, diligente ed entusiasta maestra dei Novizi, torna dalla riunione di gruppo: è molto tesa, direi corrucciata; e alla fine scoppia in pianto.

«Questi genitori... possibile che non riescano a rendersi conto che i valori e i metodi proposti dallo scautismo sono determinanti per la formazione dei loro figli?... Basta! Un altr'anno mi faccio i fatti miei e non voglio più sentire parlare di scouts».

Eh no, figlia mia; lo scautismo è diventato parte di te; so bene che stai solo sfogando la tua rabbia... Non si può fare proprio niente per aiutarti? Ma sì, forse un modo c'è...

Se la mia partecipazione alle riunioni del gruppo M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout It.) di Albenga che finora è stata a livello emozionale (quanto è gratificante ritrovarsi, dopo tanti anni, con un simpatico e attivo gruppo di fratelli scouts!) si ponesse in funzione della nascita di una Comunità Masci anche a Pietra Ligure?

Certo sarebbe il modo migliore per testimoniare che lo scautismo non è solo un gioco da ragazzi o una magnifica possibilità per parcheggiare i figli, e anche per i Capi e ragazzi magari potrebbe esse-

re di stimolo il constatare che i valori che loro vivono sono forza e speranza anche per il mondo adulto.

Bene, forse possiamo tentare. Le lacrime di Anna sono la molla decisiva. Con pochissime, splendide persone che dedicano tempo ed entusiasmo, si decide di partire: se ne parla ai genitori in qualche riunione Agesci, si trova un volenteroso Assistente e nasce la Comunità Masci di Pietra Ligure

* * *

Il 13 maggio le Comunità MASCI della Liguria si sono ritrovate a Perti (SV), nell'entroterra di Finale, per l'annuale «FESTA DI PRIMAVERA», occasione di incontro fra tutti gli adulti scouts della nostra regione. La comunità ospitante è stata quella di Pietra Ligure, ultima nata ma non per questo meno entusiasta di vivere insieme questa esperienza.

All'accoglienza veniva offerta la possibilità di iscriversi ad uno dei tre percorsi, con difficoltà diversificate, che volevano consentire una scoperta culturale, geologica, storica e naturalistica del Finale, avvalendosi di esperti del luogo.

Il primo percorso ha proposto la visita guidata di Finalborgo, la cui nascita risale al 1200 circa per opera del Marchese Enrico I del Carretto. Le mura racchiudono numerosi palazzi importanti, la Basilica di S. Biagio, la chiesa di S. Caterina e l'annesso convento di S. Domenico.

Interessante la visita guidata al museo e alla biblioteca.

Il secondo itinerario si è sviluppato partendo da Porta Mezzaluna fino a Perti costeggiando la fortezza cinquecentesca di Castel San Giovanni e, salendo sulla dorsale del Monte Becchignolo, per visitare i resti di Castel Gavone (1200).

Il terzo e più lungo itinerario ha risalito Montesardo per portare alla visita di numerose cavità naturali che sono state

abitazioni dell'uomo preistorico. La grotta più importante è la famosa «Pollera».

E inoltre stato visitato il villaggio medioevale di Cia dalle interessanti costruzioni contadine.

Poco più avanti è stata apprezzata la Pieve Romanica di S. Antonino.

I tre gruppi si sono riuniti tutti a Perti per il pranzo, dopo il quale c'è stato un momento di gioco a squadre.

La giornata si è conclusa con la Santa Messa sul verde sagrato della suggestiva Chiesa rinascimentale dei «Cinque Campanili».

Una esperienza meravigliosa per il Masci di Pietra Ligure, che si è trovato immerso in una vivace atmosfera di cordialissima fraternità.

P. EMILIO BUTTELLI TORNA IN AMAZZONIA

Arriviamo a quella che una volta si diceva quasi in esclusiva, propagazione della fede cioè del Vangelo: l'evangelizzazione missionaria. Pietra ha una buona tradizione in questo campo, ma in prevalenza si tratta solo di preghiere e di offerte pro missioni. Facciamo in media tre giornate all'anno e con buoni risultati. Nel 1989, per esempio, si è raggiunta «Pro Missioni» la bella cifra di L. 14.150.000. Esiste anche una sconosciuta persona (ben nota a Dio) che ogni mese dona circa 300.000 lire per la propagazione della Fede.

Tuttavia ben sappiamo che «se è bene dare, il darsi è tutto». Desideriamo tanto vedere giovani e meno giovani partire dalla loro terra ed andare in terra di Missione propriamente detta: in Africa, in America, in Asia.

Al momento abbiamo un solo missionario, p. Emilio Buttelli che riteniamo piemontese, anche se era di Milano ed appartiene al P.I.M.E. che è diffuso istituto italiano per le missioni estere. Infatti, nel 1962, ancora prima che fosse ordinato sacerdote, la sua famiglia si portò da Milano a Pietra ed egli diventò quasi nostro. Or-

dinato sacerdote nel duomo di Milano nel giugno 1966 nel 1967 fu inviato nel Brasile, precisamente nella diocesi di Parintins, nel cuore dell'Amazzonia, dove oltre la pastorale missionaria ordinaria, evangelizzava con i moderni strumenti di comunicazione sociale impiantando, lui stesso, una radio trasmittente, capace anche di raggiungere l'Europa e barche motorizzate per solcare il Rio delle Amazzoni e raggiungere le più disperse tribù degli Indios.

Nel 1986 ritornò la terza volta in Italia per un periodo di riposo, che i suoi Superiori prolungarono nominandolo delegato per le vocazioni in tutta la Liguria con sede in Genova-Nervi.

Al terzo ritorno in patria del figlio missionario, papà Giuseppe, l'orologiaio vicino alle sbarre F.S., non sopravvisse a lungo. Era fuggito da Milano 25 anni prima a causa della sua asma e nella capitale lombarda non poteva più ritornare. La aria del mare — diceva — mi ha regalato, dopo Dio, questi anni ancora di vita. Infatti arrivato a novembre '85, il 31 gennaio 1986, il figlio sacerdote poteva raccogliere e baciare l'ultimo respiro di co-

lui che gli aveva dato la vita: ci è sembrata una predestinata attesa, prima della partenza per la vita eterna. Era stato un padre esemplare ed un parrochiano collaboratore sin dal primo giorno, uomo di Azione Cattolica e Terziario francescano.

In Italia P. Buttelli riposò ben poco, ma «scorrazzò» per evangelizzare e cercare vocazioni in terra ligure specie nelle parrocchie della diocesi di Genova, e da allora molto di più lo potemmo vedere tra noi per predicazioni, incontri con i Catechisti ed i giovani. Fu abile e apprezzato predicatore nei ritiri spirituali mensili di tutti i Sacerdoti dei due Vicariati Pietra-Loano che tenemmo a Villa Costantina nell'anno 1988-1989. Il suo parlare è chiaro, alto e pratico nello stesso tempo, avvincente. Come nel tutto fare, dalla tecnica alla medicina, così nel discorso spazia nello scibile e convince le teste, e consola e sprona coerentemente i cuori.

Ma P. Buttelli sente la nostalgia dei suoi Amazzoni e finalmente può ripartire per la sua Missione Sud-Americana. L'abbraccio a Mamma Maria, a sorella Adriana, alla famiglia del fratello Luciano avvenne nel luglio scorso. Alla ormai sua Parrocchia di S. Nicolò diede il commiato per la festa del miracolo, l'8 luglio, con la celebrazione delle 20,30 ed il discorso di chiusura sulla piazza. A nome di tutti esprese l'augurio più sentito di buon lavoro missionario con la preghiera di volersi ricordare di tutti noi inviandoci qualche suo prezioso scritto. Pur nel suo immenso lavoro, non si dimentica di noi. Ecco due sue lettere.

Lettera

prima dell'arrivo alla nuova destinazione

Cari amici

sto scrivendo da Parintins, dove uno shock termico mi ha lasciato boccheggiante e malconcio.

In realtà è la terza volta che preparo la lettera. Le altre, dopo aver messo in memoria il testo, è venuta a mancare la luce, e così ho perso tutto. Adesso mi sono deciso a trovare delle pile per la macchina (un'Olivetti portatile). Spero che almeno

le pile non mi tradiscano, cosa sempre possibile da queste parti.

Parlavo del caldo. Un'estate repentina mi ha steso. Come se non bastasse, avevo fatto il proposito di stare alla larga dalla Radio e di andare a visitare l'isola di Nhamundà, dove sarei destinato. Ma ho trovato la Radio in condizioni pietose. E nell'officina della Radio ci sono 38 o 39 gradi. E la temperatura promette alzarsi di giorno in giorno.

Per il resto, Parintins è ormai una città moralmente decadente: miseria, disattenzione da parte delle «autorità», manca lavoro e occupazione per i giovani. Anche qui si soffre della classica crisi di un paese in cui non si investe per il futuro, ma chi può cerca di sopravvivere con lucri rapidi.

Con altri padri stiamo pensando di impostare una specie di rievangelizzazione della diocesi. Molti ne saranno infastiditi. A causa della piena, una delle peggiori degli ultimi anni, Parintins è tornata ad essere un'isola, e molta gente ha abbandonato l'interno per sopravvivere qui aspettando giorni migliori. Anch'io sto cercando di mettere insieme elementi per montare la mia barca. Sono in dubbio tra una di alluminio, più leggera ma più complicata per l'applicazione dell'idrogetto, oppure una in fibra, più pesante ma più facile da essere trasformata. In caso di un prossimo diluvio potrò abitarci, od emigrare verso il monte Ararat.

Queste sono le prime notizie.

A tutti quanti un caro saluto.

p. Emilio

Al nuovo indirizzo:

Prelazia de Parintins
PAROQUIA N. S. DA ASSUNÇÃO
C. G. C. (M. F.) 04.594.537/0001-88
RUA NELSON DE MELO
69.140 - NHAMUNDÁ — AMAZONAS

Carissimi amici

è già un pezzo che sono arrivato in missione e non ho ancora mandato notizie mie.

Questo perché sono stato impegnato, e lo sono ancora, a prepararmi la barca per

il lavoro che mi aspetta tra laghi e fiumi senza fine.

È stata fabbricata in Manaus, ed è arrivata in Parintins su chiatte. Ho già montato il motore e i comandi, fatta la copertura e il parabrezza. Manca poca cosa e fra pochi giorni sarà in acqua.

Vado un poco adagio perché il lavoro lo sto facendo da solo a Parintins, e quindi debbo andare avanti e indietro da Nhamunda, di cui dovrei essere Parroco, e l'isola dista otto ore di viaggio (imbarcazione di linea) da Parintins. Il mio predecessore ha già lasciato la parrocchia per l'incarico di coordinatore della pastorale diocesana, e il viceparroco è in vacanza.

La Parrocchia di Nhamunda ha come centro l'isola con circa quattromila abitanti, e una quarantina di villaggi distanti da 2 a 8 ore.

Le cose sono abbastanza ben organizzate, e vi sono decine di responsabili laici; l'unico inconveniente è la mia poca esperienza in campo di burocrazia parrocchiale. Oltre a ciò vi è l'asilo infantile mantenuto dalla parrocchia mediante diversi convegni e aiuti anche da fuori, e

le Suore che collaboravano con la parrocchia se ne sono andate. Forse ne arriveranno delle altre tra qualche mese. Nel frattempo vedremo cosa fare.

Forse il maggiore problema pastorale è proprio la città o isola di Nhamunda, che ormai per cause diverse, è la riproduzione in miniatura di una grande città, con le stesse proporzioni di gente che vive la fede e gente indifferente. Con l'aggravante che questo è tipicamente un paese povero e con problemi seri di sopravvivenza. Tutti cercano di tirare a campare col sistema portoghese: sfruttare le occasioni e lo stato, cercare qualche miserabile impiego, lavorare poco. E divertirsi: feste e carnevale tutto l'anno.

Penso che la grave situazione economica brasiliana, con un'inflazione del 55-60 per cento al mese sia causata dal fatto che in Brasile si produce poco, e la produzione si concentra su beni di mercato internazionale, controllato da poche imprese che si arricchiscono.

Mentre scrivo sono seduti davanti a me due indios, fratello e sorella, di una tribù dell'alto Alalau, lontani cugini dei nostri



*I giovani dell'Amazzonia trovano un padre nel Missionario: Emilio, ma anche mamma Maria, come già la Madonna, è sempre con l'apostolo ed i suoi seguaci.
(scattata dalla sorella Adriana a Nhamunda)*

HYSKARYANA, padroni del Rio Nhamunda davanti al quale sto scrivendo.

Il mese scorso il mio collega e cooperatore P. Roberto ha fatto un viaggio fino alla loro «città».

Sono due giorni di viaggio controcorrente, superando quattordici rapide di cui l'ultima e più spettacolare, in cui bisogna proprio trainare da terra la canoa, si chiama FUMASSA, a causa del vapore sollevato dalla cascata. Ho detto la loro città, con circa cinquecento abitanti, che vivono, viaggiano e fanno feste e celebrazioni nel loro mondo che ha molte somiglianze col nostro. Bisogna ricordarsi che sono universi differenti, e noi più che rappresentanti di un'altra cultura, siamo astronauti venuti dallo spazio e da un altro universo.

Questi mi chiedono vestiti usati: hanno solo quello che indossano. Solo che non ne ho portati. Quello che qui andrebbe bene sono cose leggere, di cotone. Spero che ritornino, poiché conoscono abbastanza il dialetto degli hyskaryana e potrei tentare di imparare qualche parola.

Per adesso queste sono le prime notizie.

A tutti un grande saluto.

P. Emilio Buttelli

VIAGGIO DI MAMMA MARIA IN AMAZZONIA

Per motivi di spazio non possiamo pubblicare una relazione semplice e commovente compilata dalla Mamma Maria. Essa con la figlia Adriana ebbe la grazia, impossibile nei tempi passati, di visitare il figlio p. Emilio, proprio in quelle regioni brasiliane dove egli si dedica, anima e corpo, per portare ai più poveri: cultura, civiltà, benessere, insieme alla fede e alla salvezza dell'anima.

Viene descritto un mese di permanenza a cominciare dal 29 aprile '90. Il viaggio per aereo con 4 tappe: Milano Rio de Janeiro in 12 ore — poi con aeroplani sempre più piccoli: Brasilia 3 ore; Manaus 4; quindi Parintins in un'ora. Il giro dell'Amazzonia tutto in barca sul rio più largo del mondo, di isola in isola, di villaggio in villaggio.

Caro amico e fratello e padre Emilio ti ammiro e ti invidio nello stesso tempo. Anche se ho 73 anni io vorrei seguirti. Le missioni lontane, dei Gesuiti, sono sempre state il mio sogno, dal sorgere della vocazione nel lontano 1933. Non è ancora detta l'ultima parola: sono sempre a disposizione per partire. In verità, tutte le mie gite ebbero uno stampo missionario.

Fiat voluntas tua...

EVANGELIZZARE PRESSO I FRATELLI AMMALATI E I TURISTI

Nella chiesa Vicariale di Santa Corona il 18 marzo '90 Don Severino Conti è stato festeggiato per il suo 25° di Sacerdozio. Nato a Treviglio (BG) il 22.2.1934 fu ordinato a Guaranda (Ecuador) il 20.2.1965 e da due anni ha l'incarico, dal nostro Vescovo, di Vicario nell'Ospedale di S. Corona, dove insieme a Don Nicola Tomati e Don Nicolò Parodi, svolge con affabile stile l'importante e delicato ministero verso i malati.

A nome dei Sacerdoti dei Vicariati e dei laici Pietresi, nell'agape fraterna da Lui offerta, presentai il libro «I SANTI

DEL CALENDARIO» esprimendo in dedica felicitazioni auguri e preghiere... vero apostolo dei malati, insegna a pregare ed a soffrire, nella serenità e nella speranza.

Nel suo bel ricordino: «RICORDA: I fratelli incontrati nel ministero in Ecuador, Svizzera e Italia. CHIEDE: Il perdono e l'aiuto di Cristo Eterno Sacerdote e della Comunità per inserirsi dinamicamente nella «Storia della Salvezza».

Ancora gli giunga il nostro affettuoso grido: «Ad multos annos!!!»

Nella cappella di Villa Paolina, dove le Suore Ancelle della Carità accolgono tanti

Villeggianti estivi ed invernali Don Rino Beneggi, già prevosto a Milano, ha celebrato il 50° di Sacerdozio.

Le nostre felicitazioni e gli auguri più vivi ed oranti, a questo caro Confratello, che pur non in floride condizioni di salute, semina, specie all'altare e al confessionale, tanto buon seme di serietà e serenità nel folto e convulso mondo dei villeggianti. Ecco la sua dedica: «O Dio che mi dai la gioia di rivivere in questo sacrificio di lode il giorno della mia ordinazione sacerdotale, fa che esprima nella santità della vita il mistero che celebro all'altare» 1939 - 3 giugno - 1989

Come le pie donne al seguito di Gesù: le suore

Tutti sappiamo quanto bene hanno compiuto e continuano a fare le Suore nella Chiesa e nel mondo. La loro evangelizzazione è meno vistosa e quindi più umile di quella dei Sacerdoti sia diocesani che religiosi. Ma il loro servizio, spesso silenzioso e capillare, istintivamente materno, porta innumerevoli frutti di bene in tutti i campi e nei più vari settori.

Purtroppo, diminuite le vocazioni, non riescono a tenere i posti occupati, quando il personale civile non era ancora all'altezza professionale e numerica. Molti di noi si ricordano bene le settanta Suore di Maria Bambina, vere colonne portanti dell'Ospedale di S. Corona. Non sono pochi coloro che ancora oggi le rimpiangono, per la serietà e la precisione sia amministrativa che a cura e sollievo dei malati. Infatti da due anni si sono praticamente ritirate e quelle che restano ancora sono incorporate nella casa di Villa Costantina.

È doveroso fare un saluto riconoscente e fraterno, carico di benedizioni e preghiere a tutto il folto stuolo di queste anime consacrate a Dio per il generoso aiuto ai fratelli, di tutti i numerosi Istituti femminili, che operano od operarono nella nostra Pietra Ligure.

Non potendo nominarle tutte, quasi a modo di esempio ricordiamo le ultime che ci lasciarono. Dalla Comunità di S. Corona Suor Paola, direttrice della Scuola Professionale Infermieri, passata al Policlinico «Gemelli» di Roma; e a Villa Co-

stantina le già superiore Suor Andreina e Suor Assunta, la cuoca Suor Paolina e la «catechista per antonomasia» suor Vittorina Arosio partita per la casa di Sovere (BR) il 25 marzo. In una pergamena con le chiese ed i santi pietresi (intendo in essa onorare tutte le buone sorelle «ensemble») abbiamo così immortalato le loro elevate e fruttuose prestazioni umane, cristiane e religiose: «A Suor Vittorina Arosio, mentre nell'obbedienza ci lascia con la presenza visibile, resta con noi nel grato ricordo e nella reciproca preghiera: Sempre uniti in Cristo e nella Chiesa... religiosa esemplare e parrocchiana catechista fruttificante per tanti anni... non cesserà mai in terra ed in cielo la gloria di Dio ed il servizio dei fratelli. Benedicendo di cuore nell'abbraccio santo».

Nonostante le dolorose partenze e i non sempre attuati desiderati rimpiazzamenti, siamo fiduciosi nella grazia del Signore, anche per rinnovate vocazioni, tanto più che la giusta ricompensa di Dio non potrà non guardare con compiacenza quanto l'Istituto di Maria Bambina sta collaborando direttamente alla pastorale parrocchiale, e da sei anni nella nostra Parrocchia con il servizio, a prezioso tempo pieno, di Suor Carla Longoni, come ancora prima con Suor Assunta Zamboni e poi da Suor Colomba a S. Antonio in Borghetto.

Spesso aggiungiamo alle ragazze questo apostolato contemporaneamente vissuto in convento e fuori, come confacente alla mentalità moderna. Mi consola una ragazza, ancora piccola, ma che già spontaneamente mi diceva: «Voglio farmi suora, forse di clausura». Si dice: «Se sono rose fioriranno» Forse è meglio affermare se non contristeremo lo Spirito Santo, Egli si attirerà molte sue spose».

Suore di Pietra Ligure

Attualmente mentre i preti e religiosi di Pietra, Ranzi compreso, siamo nove, computati P. Emilio e Fra Cipriano, le Suore sono solamente quattro: Suor Stefania Borro, Suor Teresa Dovo, Suor Francesca Caviglia e suor Tonina Potente. È inutile dire che potrebbero essere di più. Perché non pensarci?

Pubblichiamo una lettera appunto di

Suor Francesca. Penso possa fare piacere a molti e del bene soprattutto alle ragazze incerte e, perché no? alle indifferenti perché distratte.

Soprattutto sia un colpo di acceleratore per far partire il nuovo «CENTRO ATTIVITÀ ANZIANI» nell'appartamento donato dalla grande benefattrice Maria Astengo.

Stella S. Martino, 22 luglio 1989
Rev.do Monsignore,

da molto tempo desidero inviarLe mie notizie, ma soprattutto ringraziarLa del Suo continuo ricordo.

Infatti ricevo sempre il bollettino parrocchiale, il quale mi fa godere ore liete nel leggere notizie della mia Parrocchia nativa, dove sono stata battezzata e dove ho avuto la grazia della vocazione religiosa. — Oh! come vorrei che, tante giovani dell'A.C.R. o comunque legate a gruppi, comprendessero il dono della consacrazione a Dio.

Preghiamo... il Signore chiama sempre, ma speriamo che riescano a superare gli ostacoli..., è un atto di coraggio che più tardi si comprende il valore, si valuta il giusto peso.

Monsignore come sta?

Ho saputo e letto delle carezze che il Signore, ogni tanto Le riserba. Lui solo conosce le finalità.

Io, grazie a Dio, sto bene e sono contenta, comprendo ogni giorno di più, quanto il Signore ci vuol bene. Anche per me è stato un duro calvario e non è ancora finito.

Spero nell'anno 1989/90, di finire certe cose, che riguardano la casa...

Certamente che, umanamente anch'io sono rimasta sola, mio fratello, ... vivo nella certezza che Dio non mi abbandona.

Come vede sono a Stella S. Martino dove sto facendo gli esercizi spirituali. In un piccolo ritaglio di tempo, e, ormai prossimo a finire, mi concedo di esprimerLe il mio ricordo, anche attraverso questo mio povero scritto.

Se l'ubbidienza o il ridimensionamento delle opere da parte dell'Istituto che, sta facendo, la volontà di Dio non si manifesta diversamente, ritorno a Canale d'Alba, dove Lei stesso, ha trovato il mio indirizzo. Ci sto volentieri, sono con gli anziani.

Sono le persone più bisognose di oggi che, insieme alla droga, sono la piaga della società. Sono veramente addolorata per gli anziani anche di Pietra Ligure.

Sembra una cosa impossibile che i moderni politici, non sappiano risolvere questo problema impellente della società.

È bene pensare al turismo ma anche a chi ha veramente bisogno, chi non ha più posto nella società... Se non cambia l'epoca, e sarà troppo tardi, tutti vedremo anziani...

Dio non voglia, che i figli, o chi per essi, non ci vogliano più in casa... Oggi, anche se giovani autosufficienti, pensiamo al domani.

Monsignore, mi perdoni di questa parentesi, ma è un problema che io vivo quotidianamente e so quanto queste persone soffrono...

Monsignore, desidero far giungere il mio saluto ai Suoi Sacerdoti e a tutti i componenti delle associazioni o attività parrocchiali ed a quanti mi conoscono e mi ricordano. Un saluto particolare all'A.C.R. e, buon lavoro.

Nella mia povera preghiera, sono sempre presenti tutti: la Parrocchia e quanti la compongono. Il Regno di Dio è in ciascuno di noi.

Monsignore, il 12 settembre prossimo sono trent'anni (12.9.1959) del mio ingresso nella vita religiosa. Il prossimo 7 marzo 1990 (7.3.1960), sono trent'anni che ho vestito l'abito religioso. — Mi sembra un sogno, ma è una realtà. —

La Santa Rossello mi ha voluta Sua figlia e, ne sono felice.

Mi perdoni Monsignore di questa confidenza, ma so che conosce un po' la mia storia e sono contenta di ricordargliela affinché mi aiuti a pregare che il Signore mi conduca dove Lui vuole e farmi santa.

Gli ostacoli nella vita ci sono sempre, ma con Lui tutto si supera.

Formulando cordiali saluti, rinnovo la mia gratitudine e chiedo la Sua paterna benedizione.

Suor Francesca Caviglia

P.S. Porga per me cari saluti a Sr. Carla ed alla Sua comunità che ricordo sempre volentieri.

**Un lembo di Milano
resta ancora tutto di Pietra Ligure
La festa del trentennale
della «Città di Milano»**

Mentre il S. Corona diventa sempre meno milanese, la Colonia «Città di Milano» denominata, da tempo, «Casa Vacanze» resta fissamente legata alla capitale lombarda, attraverso il Comune che l'ha costruita nel 1959. Anche se non è usata per tutta la sua eccezionale capienza che è di oltre 700 bambini, dimostra una vivace attività ad iniziare dal Direttore, diciamo fondatore, Rag. Giulio Ferrari di felice memoria. Noto il numero di impiegati ed operai, chiamati al lavoro da questo centro educativo e di vacanza. Sono circa 140 durante l'anno e quasi il doppio in estate.

Il 17 marzo u.s. il nuovo Direttore Dott. Giorgio Ferretti, che da poco tempo succedette al Dott. Francesco Mazufferi, radunò tutti i dipendenti e con le Autorità cittadine, per festeggiare il TRENTENNALE di questa grande opera milanese, nata sulla vasta tenuta acquistata dai signori Fava di Savona. Ricordiamo ancora il 17 febbraio del 1969 quando, nella ricorrenza del decennale, venne inaugurata e benedetta la «Madonnina» sorretta da una guglia donata dalla Fabbrica del Duomo di Milano.

Giungano a questa benemerita Istituzione le felicitazioni e gli auguri cordiali della nostra Parrocchia e di tutti i Pietresi. Al compito pranzo il menù era scritto in genovese da Pria e composto di piatti tipicamente liguri. Complimenti.

**Al Commendator Giacomo Accame
il «Premio Martini» di Genova**

Il Comm. Giacomo Accame, Presidente del Centro Storico Pietrese, ha vinto il «Premio De Martini 1990» per la cultura, assegnato ogni anno dall'Associazione «A Compagna» di Genova. Ecco la motivazione: «Intenditore e difensore del dialetto e della tradizione, fondatore del Centro

Storico Pietrese, promotore di iniziative a sostegno dei valori della sua terra e scrittore di opere che hanno fissato le memorie del passato della sua città». Come è noto sono oltre 40 anni che Giacomo Accame difende la Liguria, la sua storia e le tradizioni di Pietra Ligure. Questo premio prestigioso giunge al culmine di una vita dedicata alla ricerca storica, alla salvaguardia delle opere d'arte e alla divulgazione del dialetto.

Gianni Nari

«U ZOGU DA CHINA» in vecchio ligure

È uscita dal Centro Storico, meglio dal suo dinamico presidente Comm. Giacomo Accame della famiglia di «Càcura»: è una tombola antica e moderna nello stesso tempo.

Abbiamo ricevuto a suo tempo il libretto che potrebbe divertire e nello stesso tempo, con gioco, imparare due lingue: sì il genovese è anche una lingua.

Giustamente dice, nella prefazione il Dott. Enrico Carbone, «Il gioco è strettamente connaturato all'uomo fino dai tempi antichissimi, in specie quello collettivo, che si accompagna alla vita sociale di tutti i popoli». Pensiamo all'esplosione universale del Campionato del mondo di calcio: Italia '90.

Sempre interessante la pubblicazione di un album Pietrese. Belle per tutti queste foto o cartoline antiche, per chi in parte l'ha vissute, come per chi scrive, rilanciano la vita, che non è nostalgia, ma ricordarsi di salire e di osare sempre.



VOLONTARIATO BENEFICO A FATTI CONCRETI

PATRONATO A.C.L.I. - PIETRA LIGURE

Nella sede delle Opere Parrocchiali ogni martedì e venerdì dalle 17 alle 19 il Cav. Damiano Valle e il Rag. Franco Vio continuano le loro valide e benefiche prestazioni di consulenza ed assistenza sociale. Sempre gratuitamente hanno anche dato una mano per compilare la denuncia dei redditi.

Vada ad essi ed al Patronato provinciale il nostro sentito ringraziamento.

DATI STATISTICI:

N. delle pratiche espletate durante gli anni

1987	n. 225 pratiche oltre 300 mod. reddituali per pensioni minime, ticket ecc.
1988	n. 177 pratiche n. 350 moduli reddituali per pensioni minime
1989	n. 185 pratiche (ancora da precisare) n. 300 moduli reddituali, domande di disoccupazione, ticket sanitari.

STATISTICHE ANAGRAFICHE E SACRAMENTALI

Il movimento della popolazione residente riprende in crescita: + 24

(fra parentesi i dati del 1988)

1) NATI

<i>maschi</i>	<i>femmine</i>	<i>totale</i>
30 (38)	36 (28)	66 (66)

MORTI

57 (51)	62 (39)	119 (90)
---------	---------	----------

I morti sono 53 in più dei nati ('88: 24)

2) IMMIGRATI

<i>maschi</i>	<i>femmine</i>	<i>totale</i>
169 (153)	220 (184)	389 (342)

EMIGRATI

139 (194)	173 (231)	312 (419)
-----------	-----------	-----------

I Pietresi che vennero a Pietra sono 77 in più di quanti la lasciarono (nel 1988 perfettamente al contrario: 77 in più le partenze)

3) POPOLAZIONE RESIDENTE al 31.12.1989:

Popolazione 9951. Nel 1987 erano 9927. Abbiamo felicemente un'inversione di tendenza: abbiamo un incremento di 24 persone composto di 21 donne e solo di 3 uomini. La crescita non è dovuta ai più nati ma ai più venuti a Pietra che sono 77.

4) FAMIGLIE

istituite nel 1989 N. 167, eliminate N. 122

Incremento N. 45 — Le famiglie in totale a Pietra sono N. 4.392.

5) MATRIMONI

Religiosi

a Pietra N. 19 — fuori Comune N. 43
Totale N. 62 (77)

Civili

solo in Comune per scelta o impossibilità
N. 13 (19)

* * *

Mentre ringraziamo l'Ufficio dell'anagrafe comunale, per gli interessanti dati che ogni anno fornisce al nostro giornale. Sappiamo che sono molto attesi, anche perché non vengono forniti da nessun'altra pubblicazione.

Il commento che viene spontaneo si apre al positivo: Pietra ha fermata la sua discesa al disotto dei 10.000 a cominciare dal 1978. La inversione di tendenza è incoraggiante, anche se è di sole 24 persone e di 45 famiglie in più.

Possiamo dire che ulteriori crescite si attendono se il Piano Regolatore sarà esecutivo, se le Cooperative potranno costruirsi le loro case, se i vincoli non saranno esageratamente stretti, se l'area del

Cantiere avrà una equa e degna soluzione al bene sia industriale che turistico, se il S. Corona avrà i preventivati sviluppi. Ma c'è, a nostro parere, anche un altro se: se verrà tolto «l'equo canone» perché spesso è veramente ingiusto.

Su questo punto ci sarebbe da scrivere pagine infinite. Spesso, secondo noi, questo «equo canone» va contro il giusto diritto naturale della proprietà e alla fine risulta quasi sempre a danno delle famiglie meno abbienti. Infatti i ricchi si agiustano sempre, ma sono i poveri che non trovano la via d'uscita. Se l'economia di mercato, pur non essendo un dio, va bene in tutte le cose di commercio, come non deve andare bene nelle abitazioni?

Ho sentito molti proprietari di case che allitterebbero tutto l'anno se fossero certi di avere, quando loro occorre, lo stesso appartamento. Certo aumenterebbero gli affitti, ma quando ce ne fossero molti liberi sul mercato, sia per nuove costruzioni relativamente redditizie ed eque, sia per le attuali lasciate quasi sempre chiuse, il giusto verrebbe da sé, senza nessun detestato «calmiere» o di Stato imprenditore commerciale di case. Per un po' di anni si avrebbe l'inconveniente di reali impossibilità di pagare certi affitti, vedi i pensionati sociali, i disoccupati. Ma in questo caso può intervenire il Comune, ed integrare l'affitto, con denaro ricavato appunto dalle tasse per giusti ed equi affitti maggiorati.

Dico questo anche dal punto di vista evangelico. Perché non è cristiano vedere degli sfrattati randagi, dei fidanzati che devono lasciare Pietra perché non trovano alloggio, e di tanti lavoratori che avrebbero occupazione e di non pochi novelli pensionati che vorrebbero trasferirsi nella nostra cittadina.

Lasciamo aperto questo problema che certo non dipende solo dai Pietresi, ma anche dalla Regione e da una legge rinnovata dello Stato.

Il commento può passare ancora alle nascite, quest'anno 66 come l'anno scorso. Va già bene, ma l'aforisma antico dice che: «Non progredire, è andare indietro» perché i morti sono stati 53 in più. Grazie a Dio ed ai buoni sposi anche i Matrimoni civili sono diminuiti da 19 a 13.

STATISTICHE DELLE DUE PARROCCHIE

(tra parentesi i dati del 1988)

A S. Nicolò:

— Battesimi	27	(36)
— Particole	110.000	(90.000)
— Prime Comunioni	34	(31)
— Matrimoni	5 + 27	(15 + 31)
— Morti	57	(35)
— Le cresime rimandate dopo la 3 ^a Media. Precisamente la domenica prima dell'inizio dell'Avvento: festa di Cristo Re: quest'anno il 25 novembre.		

Parrocchia del Soccorso:

— Battesimi	27	(27)
— Cresimati	40	(50)
— Matrimoni	12	(11)
— Defunti	31	(31)

OFFERTE PER LA RIVISTA «CITTÀ DI PIETRA LIGURE»

Elenco XXXVI - 1° elenco 1990:

Superchi Renato 50.000 — Comm. Giacomo Accame 100.000 — N.N. 10.000 — Accame Stefano 10.000 — Saraloglio Rosi Teresita 20.000 — Martino Bianca lire 15.000 — Zambelli Geltrude 15.000 — Teti Rosaria 10.000 — Grippa Gisella 15.000 — Oliva Candida 15.000 — Radaelli Emilia 50.000 — Zuin Bianca 15.000 — Villaggio Spotorno 20.000 — Trazzi Zanelli Anna 10.000 — Barbieri Virginio 20.000 — Maccaro Guglielmo 10.000 — Fratelli Alessio 30.000 — Damasseno Maria 10.000 — Roagno Lorenzo Stella M. 10.000 — In buca lettera? 10.000 — Merano Pietro 10.000 — Oliva Mauro Mario 15.000 — Caputo Benedetto 10.000 — Fiorini Matis Margherita 10.000 — Viziano Agata 20.000 — Scasso 15.000 — Scasso Mario 15.000 — Giufici Maria 30.000 — Ventura Giovanni 20.000 — Piccini Giuseppe 10.000 — Casarino Antonio 10.000 — Serrato Mario lire

10.000 — Avv. Luigi Traverso 100.000 — Guaraglia Antonietta 25.000 — Merano Rita 50.000 — Rossi Elisa 10.000 — Bignone Domenico 50.000 — Antonini Maria 15.000 — Olivero Giuseppe 12.000 — Zunino Giacomo Paolo 50.000 — Presenti Jolanda 10.000 — Gaviolo Bruno 25.000 — Lorenzo Lorenzo 35.000 — Vignone Agostino 10.000 — Gardini Luigi 10.000 — De Benedetti Giovanna 20.000 — Ravera Concetta 10.000 — Di Sciullo Nina 10.000 — Silvi Marina 10.000 — Ravena Gianfranco 10.000 — Ravera Luciano 10.000 — Puppo Santina 10.000 — Puppo Giovanni 10.000 — Bonfiglio Massimo 10.000 — Rosa Giambattista 10.000 — Rossi Antonio 10.000 — Da Bove Fontana Margherita 15.000 — Delfino Stella Villa 10.000 — Delfino Mario 15.000 — Solari Delfino Tina 15.000.

Girauda Rodolfo 20.000 — Fava Andrea 20.000 — Aresi Marco Lelia 20.000 — Giordani Castellana Guglielmina 15.000 — Monti Ernestina 15.000 — De Lorenzi Teresa 10.000 — Saglietto Dondo Maddalena 15.000 — Maccio Arnaldo 15.000 — Ciribì Edoardo 15.000 — Croci Rosa Grassini 10.000 — Ferrando Luigi 15.000 — Porro Giovanni 100.000 — Vignati Calleri 10.000 — «Pensione» Villa Colombo 15.000 — Ventura Giacomo 15.000 — Riminato Lorenzo 15.000 — Torresan Olga 20.000 — De Vincenzi Clemente 15.000 — Scussel Agostino 10.000 — Minuto Mario 10.000 — Bertoncello 20.000 — Damonte Isetta Maria 20.000 — Jacoponi Germano 20.000 — Zambarino Secondo 10.000 — Maritano Valentino 20.000 — Palmarini Carlo 20.000 — Sr. Immacolata 10.000 — Balestrino Secondino 100.000 — Ansaldo Colomba 15.000 — Suore Domenicane 20.000 — Ghirardi Dr. Emanuele 15.000 — Frer Stefano 15.000 — Isabella Anna 10.000 — Zacchi Carmen 15.000 — Dr. Gianangelo Migliorini 20.000 — Allais Elisia De Ambrosis 20.000 — Tortora Francesco lire 30.000 — Crippa Giuseppe 20.000 — Saccone Ubbiali 15.000 — De Stefani Anna 15.000 — Pertica Angela 15.000 — Gotti Maria 35.000 — Frione Basmero Celestina 30.000 — Sillari prof. Elzeario 10.000 — Toselli Giovanni 15.000 — Ciribì Matilde 20.000 — Lesage Maddalena 10.000 — Delle Piane Giovanni 10.000 — Molino Viziano Ada 30.000 — Ismanville Adele

20.000 — Broccolato Giuseppe 10.000 — Straricco Giuseppe 10.000 — Valenti Ada 10.000 — Meriana Ernestina 15.000 — Monti Giovanni 10.000 — Cassanello Rino 10.000 — Ottaviano Vincenzo 16.000 — Gabrielli Gaetano 10.000 — Di Ciolo Sergio 25.000 — Massone Antonino 25.000.

Formenti Luisa 10.000 — Solina Doménica 20.000 — Aicardi Mario 15.000 — Ferrari Giovanni 15.000 — Polese Teresa 20.000 — Barbera Ponzone 15.000 — Musso Bado Maria 15.000 — Giuseppe Teresa Picinni 20.000 — Garelli Angelo 20.000 — Ferrari sorelle 20.000 — Pittalunga Pietro 20.000 — dott. Tortarolo Tino 50.000 — Carboneu rag. Pietro 40.000 — Caccamo Demetrio 15.000 — Silvestrini Jos 15.000 — Casto Cosimo 15.000 — Bergallo Nicolò 15.000 — Boccone Magda 20.000 — Maglio Giovanni 20.000 — Prigione Carla lire 20.000 — Gotti Guido 25.000 — Caso Francesca 10.000 — Pestarini Giglia 20.000 — Zanelli 50.000 — Casarini Clotilde 50.000 — Crepaldi Attilio 10.000 — Jofi Costantina 10.000 — Di Donati Maria 10.000 — Teobaldi Giovanni 20.000 — Campanale Salvatore 10.000 — Odella Giancarlo lire 10.000 — Dall'Olio Giambeppe 25.000 — Michelucci Oreste 20.000 — Bonora 50.000 — Camurri Bosio 25.000 — Bertazzone rag. Andrea 20.000 — Giordano Astral Discoteca 30.000 — Pollo Geom. Rodolfo 10.000 — Maganetti M. Luigia 20.000 — avv. Mario Rembado 20.000 — Canepa Tasin Onorina 20.000 — Astigiano Armido 10.000 — Lavagna Angelo 10.000 — Cagnazzo Luigi 10.000 — Cesana Giacinto 20.000 — Beccaro Maggiorino 15.000 — Nan Maria 10.000 — Rubello Borlotto Sandra 20.000 — Lanfranchini Vilma lire 30.000 — Baldizzone Morelli 20.000 — Roncelli Giancarlo 20.000 — Sodi Alfiero 20.000 — Sodi Gianmario 15.000 — Sodi Fortunato 15.000 — Pisello Ada Rosa lire 15.000 — Varesi Brambilla Vincenza lire 30.000 — Colombo Giuseppe 10.000 — Cassa Risparmio Gen. Imp. 50.000 — Calcagno Giovanni 50.000 — Caccia Franco 15.000.

Donati Raffaello 10.000 — Vallergera Rina 20.000 — Olivani Quirino 10.000 — Giacomini Mario 15.000 — Arcna Marisa 15.000 — Foletti Severino 15.000 — Pastorino Giorgio 10.000 — Marinelli Silvio

15.000 — Casella Crea 15.000 — Capellini Gabriele 10.000 — Ansaldo Antonio 10.000 — Ansaldo Anselmo Maria 15.000 — Fiallo Damiano 10.000 — Accame Maria 20.000 — Ravera Maria 25.000 — Fedele Adele 10.000 — Cucciniello Tullio 10.000 — Delino Linda 10.000 — Bergamasco 20.000 — Fortunato Cannevo 20.000 — Matis Germano 10.000 — Velizzone Rina 10.000 — Burri cav. Manfredo 20.000 — Carrara Ada Elza 25.000 — Carrara Paolina 25.000 — Gazza Bruno 20.000 — Marangoni Dina 15.000 — Foletti Vincenza 10.000 — Togni Germano 25.000 — Perri Michelangelo lire 20.000 — Boragno Cecilia Teresa 50.000 — Debenedetti Liliana 20.000 — Morando Silvio 50.000 — Scasso Felice 10.000 — Fazio Anastasio 20.000 — Rossi Elisa lire

25.000 — Caltavitturo Salvatore 50.000 — Prof. Davò Paolo 10.000 — Freddo Gina 10.000 — Finzi Grazia 30.000 — Giusto Giuseppe 15.000 — Bottaro Agostino lire 10.000 — Ronga Francesco 20.000 — Capitelli Osvaldi 20.000 — Cecini Battista 10.000 — Borgna Giovanni 15.000 — Monti Carlo 20.000 — Caviglia Carlo 10.000 — Caviglia Angelo 10.000 — Caviglia Attilia 10.000 — N.N. 15.000 — Casarini Robutti 10.000 — Beltrame Pietro 15.000 — Negro Giuseppe 50.000 — Valcava Giuseppa lire 20.000 — Ghirardi Mario 15.000 — Isaia Giorgio 15.000 — Pani Giancarlo 25.000 — Busso Caterina 20.000 — Agnese Giacomo 10.000.

Totale elenco XXXVI L. 4.678.000

A tutti gli stadi del tuo essere corrispondono diverse forze di vita. Nessuna di esse è cattiva, e tu non devi soffocarle; tutte, però, sono ferite dal peccato, e perciò non devi abbandonarle a se stesse. L'animale domestico, se si perde nella natura, ritorna allo stato selvaggio. Abbandonate alla loro iniziativa, le tue forze ti condurranno «allo stato selvaggio». L'acqua si trasforma in potente energia quando è imprigionata da una diga. Diventa vivificante, quando viene canalizzata dall'irrigazione. Tutte le tue forze vitali captate e dirette dal tuo spirito, possono essere messe al servizio del tuo ideale e della tua fede. Se ritieni che l'albero diventa troppo alto e ti metti a potarlo severamente, i rami più bassi trarranno beneficio da una sovrabbondanza di linfa e cresceranno rigogliosi. Se mutili le tue energie in alto, in basso esse finiranno per svilupparsi mostruosamente. Occorre che tu scelga la direzione verso la quale vuoi svilupparti: verso l'alto o verso il basso?

(M. Quoist)

" Cantantibus organis Caecilia domino decantabat „

Riflessioni morali dopo il restauro dell'organo: come S. Cecilia accordare i cuori — Bello il concerto inaugurale del 21 luglio '90 — Finalmente notizie fresche dell'organaro Gaetano Cavalli — Articoli precedenti nel n. 296 di marzo '90 — Il collaudo rilasciato dagli organisti Professori DAVÒ e GAZZANO di LUIGI REMBADO

Mi richiamo alla patrona dei musici, S. Cecilia Vergine martire per esprimere le semplici ma entusiaste note sul restaurato organo della nostra Chiesa Parrocchiale dedicata a S. Nicolò di Bari.

È ormai certo che il patrocinio di Cecilia sulla musica sacra, ha le sue origini da un brano della sua antica storia (Passio): «Cantantibus organis». Cecilia data in sposa a Valeriano, nel giorno delle nozze, mentre cantavano gli organi ella cantava nel suo cuore e diceva: «Sia sempre immacolato il mio cuore e non sarò confusa in eterno» e allo sposo: «Se mi rispetterai Dio ti amerà come ama me».

Valeriano si convertì, si fece battezzare ed in seguito ebbe la forza di morire martire. Cecilia, dopo il processo dell'imperatore di Roma, fu condannata alla decapitazione, ma con la testa non del tutto re-

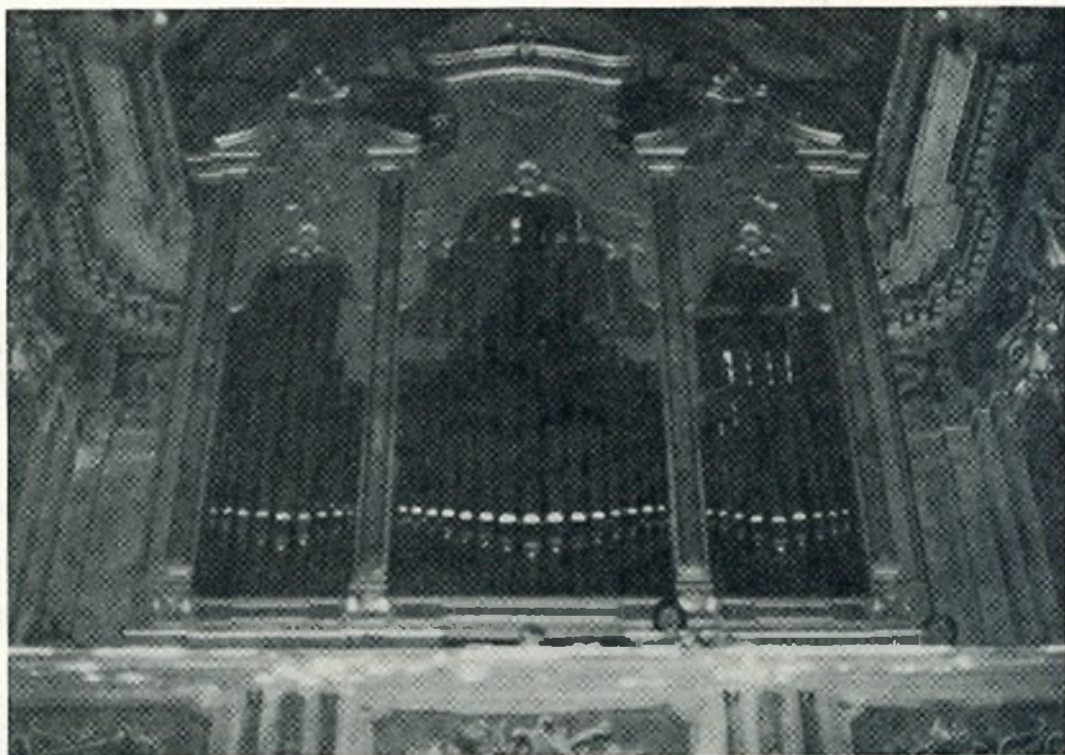
cisa, domandò ed ottenne la grazia di rivedere papa Urbano prima di morire. Intanto continuava a professare la sua fede. Non potendo proferire parole, espresse con le dita il suo credo in Dio uno e Trino e così rimase anche dopo la morte come fu scoperta, dopo tanti anni, nella sua tomba gloriosa. Proprio in questo atteggiamento l'ha scolpita il Maderno nella celebre statua.

Ci possiamo domandare: dove prendono, i Santi, tanta forza, per dare serenamente la vita quale corona di tanti sacrifici? Ecco il segreto: «Cecilia nobile e ricca, si recava quotidianamente a partecipare alla Messa, celebrata dal papa Urbano nelle catacombe della via Appia, attesa da una moltitudine di poveri, che ne conoscevano la generosità».

Con tanto ardore vorrei condurre il discorso da questo genere quasi parabolico

SOMMARIO

— EDITORIALE: Restaurato l'organo, rinnoviamo anche noi stessi	pag. 1
— Il depliant di invito e programma per il concerto era così: resta in memoria	pag. 3
— Sabato 21 luglio serata indimenticabile: trionfa la bella musica, risponde bene lo strumento, applaude il pubblico — Partecipazioni e doverosi ringraziamenti — Il collaudo che diventerà storico — Dal nulla a quasi tutto del fabbricatore dell'organo: Gaetano Cavalli di Lodi	pag. 4
— Elenco delle offerte per l'organo ben restaurato ma solo in parte pagato: siamo a 25 milioni su 72: coraggio, entrate: c'è posto!	pag. 10
— Le cresime al 25 novembre festa di Cristo Re — Candidati in 1ª superiore	pag. 11
— Nasce dal Circolo A.N.S.P.I. S. Anna il «Centro Avviamento allo Sport» — Sempre l'Anspi a S. Anna promuove un corso di canto corale per bambini e riprenderà il corso di chitarra	pag. 12
— Festa della Marina con Messa sulla passeggiata a mare	pag. 13
— Statistica Battesimi e Defunti giugno - agosto; Matrimoni settembre	pag. 13
— La disperazione è vinta dalla fede	pag. 14
— LA POSTA (L'avarizia è peccato?)	pag. 15
— SENTITE RACCONTARE	pag. 16
— PENSACI SU...	pag. 3ª di cop.



*«L'organo pietrese dopo il restauro: veramente re degli strumenti: appare la testa sorvegliante di Filippo Marin, il preciso Davò ed in mezzo la sua Signora»
(foto Signorello)*

ad un'incisione a soggetto descrittivo e didascalico di piena attualità.

Avevamo un organo allo stato inservibile, tutto da restaurare e quindi da riportare alla primaria forma in modo da servire, nelle mani abili degli organisti, con le armoniose ed intonate note musicali, alle esecuzioni sonore e canore di quelle splendide liturgie che in terra già anticipano le divine armonie del paradiso.

Lo strumento organo è come il corpo umano con i suoi organi e membra che lo costituiscono: ciascuno fa la sua parte ed insieme producono armonia e concordia che musicalmente si chiama buon suono e nel fisico significa buona salute.

Si parla tanto di ringiovanire ed anche di elisir di lunga vita. L'organo restaurato ne rimane segno e messaggio nello stesso tempo. Gli 83 anni si sentivano tutti ma dopo il ripristino, che nella chiesa resta invisibile, risuona dolce, forte e perfetto, come negli anni giovanili, per non dire ancora in modo migliore.

Non potremmo «accordarci» e rifarci

interiormente anche noi uomini per cantare meglio in privato ed in pubblico la testimonianza umana di lealtà ed onestà, di laboriosità e di vera letizia? In termini evangelici questa si chiama «conversione» che ci rende splendidi davanti a Dio e al prossimo.

E come l'organaro Cavalli di Lodi non fabbrica più canne sonore, ma il suo strumento continua ad aiutarci ed allietarci, così le nostre preghiere e le nostre opere continueranno a diffondere le note della fede e dell'amore. Possiamo dire che chi crede è l'«organo» della verità.

Invito tutti a continuare o ad iniziare le generose offerte per questo lavoro, tanto artistico quanto utile e pratico, a continuare o ad intervenire per le prime volte alle esecuzioni dei nostri bravi organisti, perché partecipando alle liturgie terrene, con cuore immacolato come S. Cecilia, abbiamo a pregustare, ed assicurarci per sempre, le visioni e le soddisfazioni che, da eternamente giovani e felici, godremo in paradiso.

Il concerto:

programma invito «alla memoria»

Pensiamo sia utile ai presenti e ai futuri Pietresi la pubblicazione del depliant in 6 pagine editato da Tipografia Moro (copie 800 L. 400.000) per la fausta occasione. Conteneva anche tre fotografie: organo, tastiera e canne, che tralasciamo perché già inserite nel numero 296 del mese di marzo.

Crediamo sia vero che «Il silenzio è d'oro» in certi campi e settori, specialmente della vita privata, ma tacere è quello che potrà in qualche modo vitalizzare la storia, penso sia una trascuratezza che mancherà di fornire molte soddisfazioni e, non solo culturali, ai nostri posteri, come tocchiamo con mano molto spesso.

CONCERTO DI INAUGURAZIONE DEI LAVORI DI RESTAURO DELL'ORGANO COSTRUITO NEL 1907

da Gaetano Cavalli di Lodi

SABATO 21 LUGLIO 1990 - ORE 21

ORGANISTI: Prof. PAOLO DAVÒ &
Prof. PAOLO GAZZANO

PROGRAMMA - INVITO

*«La musica come la preghiera
scava in Cielo»*

Ai Pietresi ed Ospiti, agli amici della musica, l'invito a partecipare al concerto del nostro organo, costruito quando era prevosto Don Andrea Fazio e restaurato in questo anno 1990, preparatorio al bicentenario della nostra chiesa parrocchiale, suona rievocazione storica e rilancio giovanile di un crescente cammino di arte e di fede.

Si tratta di un'opera d'arte che si trovava in avanzato stato di degrado, ed ancora in tempo, abbiamo portato questo organo ad uno stato ottimale, pari ai tempi primordiali suonati dal grande Guido Moretti e come uscì dal fabbricatore: l'organaro Gaetano Cavalli di Lodi, nel 1907.

Il restauro è opera dei F.lli Filippo & Enrico Marin di Genova-Bolzaneto. Questa ditta nasceva 82 anni fa, l'anno dopo l'inaugurazione dell'organo pietrese, sotto il nome di Enrico Parodi & Raffaele Marin. Ora opera, in Liguria ed altre regioni d'Italia, con Enrico Marin in-

sieme ai nipoti Raffaele & Paolo Marin, figli del fratello Filippo.

Terrà il concerto inaugurale il Prof. Paolo Davò di Asti, ben noto organista ed insegnante, che sceglie Pietra per le sue vacanze. Anche il nostro giovane M.to Paolo Gazzano, astro nascente di Pietra nell'arte dei suoni, farà sentire i suoi tocchi alla rinnovata consolle. E probabile un intervento, fuori programma, di un ben piazzato tenore d'opera.

Presenterà il concerto il Prof. Stefano Monti Bragadin, pietrese, residente a Genova.

Un ringraziamento rivolgo a quanti hanno lavorato e donato per la realizzazione dell'imponente opera e a quanti partecipano nel fornirci il bel concerto e a tutti coloro che verranno ad applaudirlo, continuando la generosità anche dei loro contributi.

A nome dei Sacerdoti, del Consiglio Pastorale, dei laici impegnati, il saluto cordiale con l'invito e l'augurio, innestato sulla preghiera, perché da questo organo emergano frutti copiosi di cristiana spiritualità e di umana e veritiera cultura.

IL PARROCO

Mons. Luigi Rembado

☆☆☆

PROGRAMMA DEL CONCERTO

Organista PAOLO DAVÒ

JOHAN SEBASTIAN BACH (1685 - 1750)

- 1) PRELUDIO e FUGA in Do maggiore BWV 547
- 2) CORALE «Nunk komm' der Heiden Heiland» BWV 659 (Ora viene il Salvatore dei Pagani)
- 3) CORALE «Der tag der iste so Freuden reich» BWV 605 (E questa una giornata piena di gioia)
- 4) FANTASIA e FUGA in La minore BWV 561

LUIS NICOLAS CKERAMBAULT (1676 - 1749)

Dalla Suite du deuxiem ton

- 1) Plein Jeu
- 2) Due sur les flûtes
- 3) Basse de cromorne
- 4) Recite du nazard
- 5) Caprice sur les Grands Jeux

PAOLO DAVO (1938))

Suite per grand'organo

- 1) Preludium
- 2) Recitativo
- 3) Fugato

FELIX MENDELSSOHN BARTOLDY
(1809 - 1847)

SONATA seconda in Do minore per grand'organo

Grave - adagio - allegro maestoso - fuga

Organista PAOLO GAZZANO

- 1) CESAR FRANCK (1822 - 1890)
Pierce Heroique
- 2) A. PLANYANSKI (polacco contemporaneo)
Toccata alla Rumba (1986)

PAOLO DAVÒ,

nato ad Asti nel 1938, ha compiuto gli studi musicali di pianoforte, organo, composizione organistica, musica corale e direzione di coro, canto gregoriano, conseguendo i relativi diplomi.

Dal 1954 al '70 fu organista della parrocchia di S. Caterina in Asti e dal 1965 al '73 dell'insigne collegiata di S. Secondo in Asti.

Ha tenuto numerosi concerti in Italia e all'estero riscuotendo ovunque un vivissimo successo di pubblico e apprezzamenti da parte della critica più qualificata. Ricordiamo con gioia i concerti tenuti a Pietra Ligure nel 1976 all'Auditorium per lo spostamento ed il restauro dell'organo Agati e poi il 14/8/88 nell'Annunziata con lo strumento dell'inglese George Trice.

Attualmente è docente di musica e canto corale, nell'Istituto Magistrale di Asti e dal 1980 è direttore del coro di Pino d'Asti.

PAOLO CAZZANO,

nato a Pietra Ligure il 12/7/1964. A 11 anni inizia con passione gli studi musicali.

Nel 1979 prende il posto di organista nella sua Parrocchiale di S. Nicolò, succedendo al M.to Nicolò Velizzone e ai predecessori Don Bracco e Guido Moretti. Nel 1981 fonda il Coro Polifonico Pietrese.

Nel 1987, ha 23 anni e diventa maestro della «Filarmonica Guido Moretti».

Il 28/6/1989 riceve il diploma di Organo e Composizione al Conservatorio di Genova sotto la guida del Prof. Emilio Traverso.

In questo concerto ripeterà, ma in modo formale, l'esecuzione che il Moretti compì nel 1907, quando egli aveva già 56 anni.



SCHEDA DELL'ORGANO IN SAN NICOLÒ

mantenuto originale! È a trasmissione meccanica alle tastiere con pedaliera e pneumatica tubolare per i registri.

- È racchiuso in una grande cassa lignea colorata a sfondo verde con bordi dorati ed ha una facciata a tre campate riempite dalle imponenti 33 canne in stagno di cui due finite: 9-15-9. Sono relative ai registri: Principale 16' dal DO 2° al FA 3° ed al Principale 8' dal DO 1° al SI 1°.
- Ha due tastiere cromatiche di 58 tasti.
- Pedaliera cromatica di 27 pedali.
- Consolle a finestra.
- Registri a placchetta sopra la seconda tastiera per un totale di 29.
- Somieri meccanici a vento.
- Registri a trasmissione pneumatica tubolare.
- Disposizione delle placchette di registro da destra a sinistra, ecco i registri:

N. 4 - PEDALIERA, tutti con 27 canne per un totale di n. 108: Contrabasso 16' - Subbasso 16' - Basso 8' - Cello 8'.

N. 14 - 1° TASTIERA (Grande organo), con un totale di 1044 canne: Principale 16' - Principale 8' - Ottava 4' - Duodecima 2,2/3 - Decimaquinta 2' - XIX e XXII - Ripieno 4 file - Flauto 8' - Bordone 8' - Flauto 8' - Gamba 8' - Dulciana 8' - Bolina 4' - Clarino 8' - Tromba 8'.

N. 11 - 2° TASTIERA (Espressivo), con un totale di 788 canne: Principale 8' - Ottava 4' - Decimaquinta 2' - Ripieno 4 file - Bordone 8' - Flautino 4' - Salicionale 4' - Viola d'amore 8' - Celeste 8' - Concerto d'archi 8' - Oboe 8'.

- Numero totale delle canne 1940. Una parte non sono in stagno ma in legno (le voci più gravi).

**LA CRONACA DI UN LAVORO COMPLETATO, PIÙ CHE NELLE PAROLE,
STA NEL BUON RISULTATO DELL'OPERA E NELL'INCISIONE PERSEVERANTE NEI CUORI
E NEGLI SCRITTI CHE RIMANGONO IN RICONSCENTE MEMORIA**

La serata del 21 luglio ci ha regalato un concerto del nostro organo veramente ben presentato e ben riuscito.

All'inizio il prevosto Mons. Luigi Rembado, impartiva la benedizione alla rinnovata opera ed ai suoi artefici e ad ogni fruitore del sonare e dell'ascoltare con questa formula spuntata dalla liturgia «De Benedictionibus».

Salutata tutta l'assemblea e presentati gli organari, gli organisti e lo stesso presentatore ufficiale, dopo brevi parole di circostanza, inclusa la vicinanza delle feste Bicentinarie della chiesa parrocchiale, tradotte dal testo del rito latino, riportava questa premessa: «La musica sacra è di grandissima importanza. L'organo è in grande onore nella Chiesa, sia che ac-



*«La Benedizione
del Signore
occorre sempre:
prima,
durante e dopo
di ogni opera
umana»
(foto Signorello)*

compagni il canto, sia che suoni da solo. Infatti produce almeno quattro grandi benefici: Cresce lo splendore delle sacre funzioni; prosegue le lodi divine; favorisce le preghiere dei fedeli e ne innalza le menti a Dio; essendo voce universale rasserena gli animi e li unisce.

Ed ecco la formula pronunciata:

«PREGHIAMO:

Signore Dio che sei bellezza sempre antica e sempre nuova, la cui sapienza regge il mondo e la bontà decora la terra, gli angeli ti lodano e sempre ti obbediscono, gli astri dell'universo cantano ed osservano le leggi del moto universale, noi uomini da te redenti con gioiosa esultazione ti proclamiamo Santo con unica voce del cuore della bocca e della vita.

Ma noi, che siamo tuo popolo santo, in questa chiesa ormai bicentenaria, radunati con serena letizia, desideriamo aggiungere la nostra voce al concerto di lode universale: affinché più degno arrivi alla

tua maestà il nostro lmo di lode e di invocazione ti presentiamo questo organo restaurato totalmente perché lo benedica ed aiutati dal suo suono abbiamo a cantare a te con piacevoli melodie ed elevanti armonie.

Benedici anche tutti i presenti ed in particolare chi ha lavorato e collaborato per la realizzazione di questa artistica, umana e religiosa opera.

Te lo chiediamo per Gesù Cristo nostro Signore.

AMEN!

Il Signore, che è degno di ogni onore e lode, conceda a voi che lo cantate con la bocca, con il cuore e con la vita oggi in terra, di partecipare al CANTICO NUOVO nel cielo della gloria senza fine.

AMEN!

VI BENEDICA DIO ONNIPOTENTE, PADRE, FIGLIO E SPIRITO SANTO.

AMEN!

Ben presentati dal pietrese Prof. Stefano Monti Bragadin sono seguiti tutti i brani musicali in programma eseguiti dal Prof. Davò e dal M.o Gazzano. È difficile esprimere a parole la grande soddisfazione sentita ed espressa dalla numerosa folla presente. Gli applausi sono intensificati fino a chiedere un bis o qualche brano fuori programma. Abbiamo notato la presenza del Sindaco Dott. Mario Robutti e di altri consiglieri comunali. Alcune le adesioni ricevute. Ne pubblichiamo due, ringraziando.

* * *

Dal Senatore GianCarlo Ruffino sottosegretario al Ministero degli Interni:

«Plaudo lavoro restauro artistico organo in parrocchiale S. Nicolò di Pietra Ligure. stop Spiacentissimo, dato impegni non deferibili, non presenzierò al grande concerto inaugurale. Formulo migliori successi presenti et futuri elevazioni animi et concordia popolare. Con cordialità ringrazio e saluto distintamente.

Sen. Gian Carlo Ruffino»

Il Prefetto di Savona inviò questo telegramma:

«Mi spiace comunicare che improrogabili impegni mi impediscono partecipare al Concerto di inaugurazione dei lavori di restauro dell'organo costruito nel 1907. Ringrazio cortese invito et formulo servidissimi auguri.

Nicola Rasola Prefetto di Savona»

IL GRAZIE della Parrocchia di S. Nicolò a tutti i partecipanti e collaboratori, lo esprimiamo attraverso queste lettere inviate agli organisti, agli organari e al presentatore della serata.

Spett.le cara Ditta Fratelli MARIN
GENOVA BOLZANETO

Anche se con deplorabile ritardo, sono certo di far loro grande piacere con il presente invio di alcune foto che fissano il vostro encomiabile lavoro di restauro generale del nostro organo costruito dal Cavalli nel 1907.



«L'efficacia della collaborazione tecnica e manageriale: i musicisti Davò e Gazzano, gli organari padre e figli, il clero, il presentatore Prof. Stefano» (foto Signorello)

Anche a nome del Consiglio Parrocchiale e di tutta la popolazione cittadina e villeggiante vi ringrazio del preciso e buon lavoro compiuto. L'organo è veramente rinato, direi migliorato almeno per l'area-zione dai giorni della sua nascita.

L'anticipata consegna del re degli strumenti musicali ci ha anche favorito in tutte le celebrazioni estive in chiesate di gente molto attenta alle liturgie ed in particolare della musica e del canto.

Prendo l'occasione anche per dire che ho segnalato a vari colleghi oltre il buon lavoro eseguito, anche l'edificante contegno di fede religiosa dimostrata da voi tutti, giovani e meno giovani. Vi esorto a continuare così.

Con saluto augurale da tutti e per tutti loro, spero di trovarci ben presto per un ormai concordato altro lavoro da buoni organari...

Mons. Luigi Rembado
Parroco

★ ★ ★

Chiarissimo
e caro Professor Paolo Davò,

A nome mio personale, dei colleghi sacerdoti, e dei laici impegnati Le porgo il compiacimento e il ringraziamento per quanto ha fatto per il restauro dell'organo della nostra parrocchiale e per il riu-scitissimo concerto inaugurale del giorno 21 luglio s.m.

In Lei si è realizzato il felice proverbio: «Non c'è due senza tre». Dall'antico Agati, all'inglese Trice è salito sul podio, per noi più prestigioso, del grande e grandioso organo fabbricato dal Cavalli e toccato dall'indimenticabile maestro Guido Moretti. In quest'ultima occasione ha in più direttamente contribuito alla ricerca dell'organaro migliore, i Fratelli Marin di Genova Bolzaneto, e ne ha seguito con perizia e passione il perfetto lavoro.

Abbiamo poi ammirato la diuturna e raffinata preparazione al concerto del via ufficiale risultato veramente eccezionale e segnato con tanti applausi la cui eco continua ancora e, in certo senso come dolce richiamo, si farà sentire ogni volta che questo nostro re degli strumenti musicali verrà magistralmente suonato per lodare

Dio e dilettare gli uomini sitibondi di atmosfere che portino il sereno nel cuore e l'elevazione della vita.

Un grazie particolare da parte mia per aver subito intuita la bellezza di aver unito, al primo albore, la sua saggia ed esperimentata maestria di organista, con il nostro pietrese pur Paolo ma Gazzano, meno ricco di esperienza, che tuttavia tocca il cuore e le speranze di molti suoi concittadini.

Mentre contiamo ancora in altri suoi interventi musicali e in altre migliorie organarie, vorremmo darLe un grosso segno per quanto ha fatto per noi, ma siccome abbiamo l'onore di considerarla come nostro concittadino, non solo balneare,* Le presentiamo un simbolico onorario, dichiarandolo uno dei nostri maggiori benefattori per quanto la Parrocchia sta attuando ed attuerà in opere in chiesa e fuori, specie in vista del prossimo centenario di questo Duomo di S. Nicolò.

Unisco l'album completo delle foto scattate la sera del 21 luglio, dove Lei risalta spesso in primo piano, con la sua Signora, sempre fedele compagna, anche nel lavoro professionale come nel meritato successo; anche alla sua sposa il nostro ossequio.

Gradisca infine il nostro saluto augurale di lunga e fruttuosa carriera con il ricordo affettuoso nella preghiera e sempre nella benedizione del Signore.

Suo dev.mo

Mons. Luigi Rembado
prevosto

P.S. Un grazie sentito per la confortante stesura di collaudo rilasciata in dichiarazione congiunta con l'organista Paolo Gazzano.

★ ★ ★

Carissimo Paolo
Maestro Prof. Paolo Gazzano

Sei ancora giovanissimo, ma sono certo che sai comprendere il mio ritardo nell'esprimerti, anche per iscritto, le meritate lodi della tua bravura musicale, delle tue umili e grandi prestazioni parrocchiali e cittadine in questo campo ed in particolare la riconoscenza per il concerto

inaugurale del nostro organo di Gaetano Cavalli.

Anche la serata del 21 luglio, tanto gradita e ben riuscita, ha dato l'esempio meraviglioso di una accoppiata artistica di organisti di diversa età ed esperienza, ma ugualmente bravi e buoni per suonare insieme senza contrasti e gelosie e quindi componenti della più bella melodia umana che sta nella concordia dei cuori e non nella cacofonia delle dannose rivalità.

Ricorderemo, anche per la storia patria, che tu, nostro organista parrocchiale, non sei rimasto escluso o recuperato all'ultimo momento, come accadde nel 1907 al già grande Moretti. Vedi che la storia insegna, ed anche dai mali si può imparare. Ricordalo sempre: «L'uomo si agita e Dio lo conduce». Sono certo che così farà anche per te ed il tuo avvenire. Fa sempre suonare la mente con la fede ed il cuore con la carità dello Spirito Santo ed il tuo suonare e dirigere sia anzitutto lode a Dio e poi sarà anche bene terreno e delizia degli uomini.

A nome dei Sacerdoti e del Consiglio Parrocchiale, come di tutti i Parrocchiani e dei Pietresi e turisti Ti porgo i complimenti ed i ringraziamenti pieni di tanti auguri e preghiere per un continuato e sempre migliorato successo.

Estendo a tutti i tuoi cari, specie a papà Andrea, a mamma Andreina e al fratello Alessandro le felicitazioni ed i ringraziamenti.

Con fraterno, anzi paterno abbraccio, ti saluto e ti benedico

Tuo all.mo Parroco
Mons. Luigi Rembado

★ ★ ★

Preg.mo e carissimo
Prof. Stefano Monti Bragadin

chiedo la tua ben nota comprensione per il ritardo con cui arrivo a ringraziarti per la tua splendida prestazione al Concerto inaugurale dell'organo della nostra Chiesa Parrocchiale.

Aspettavo di farlo insieme alla pubblicazione del Bollettino Parrocchiale, ma purtroppo in questa estate convulsa non mi è ancora stato possibile editarlo.

Unisco anche 3 foto e col tempo sarà possibile fare copie della registrazione dove appare la squisita e compita tua presentazione.

Ti ringrazio ancora a nome di tutti e ti prego di accogliere il saluto augurale estensibile ai tuoi cari.

Tuo dev.mo

Don Luigi Rembado

Atto di collaudo dell'organo costruito nella chiesa parrocchiale di S. Nicolò di Bari in Pietra Ligure dall'organaro Gaetano Cavalli di Lodi nel 1907.

I sottoscritti organisti Paolo Davò e Paolo Gazzano, dopo aver suonato l'organo sopraccitato per circa 80 ore ed aver effettuato il concerto in data 21 luglio 1990, dichiarano quanto segue:

- ogni parte dell'organo è stata ripristinata perfettamente
- la intonazione è stata particolarmente curata
- la fonica non è stata alterata e risulta pregevole.

I sottoscritti organisti sia durante le ore di prova che in quelle del concerto hanno potuto constatare il perfetto funzionamento dello strumento.

Pietra Ligure, 22 luglio 1990

In fede

Paolo Davò
Paolo Gazzano



FINALMENTE SCOPRIAMO DOPO 83 ANNI LA STORIA DELLA FAMIGLIA ORGANARA DEI CAVALLI

Gaetano, che fabbricò il nostro organo nel 1907, nel 1914 da «IL CLERO ITALIANO» veniva designato «IL MIGLIORE COSTRUTTORE D'ORGANI D'ITALIA — Nel 1915 ne aveva fabbricato già più di 500 in Italia e all'estero tra cui a Malta. Gaetano Cavalli (* 25/5/1868 1/11/1940) nel 1915 finì l'attività organaria causa la guerra.

Tutto iniziò dal parlare, precisamente dal chiedere. A Villa Costantina pranzando con l'autista di autobus Giuseppe Calafiore di Lodi, chiesi se poteva indagare sull'organaro Gaetano Cavalli. Le nostre notizie si riducevano al nome sulla targhetta e la compra dei bolli per l'atto sul libro dei conti 1907. Di sfuggita qualche anno fa andai io stesso a Lodi, ma non potei ricavare nessuna notizia interessante.

E ancora il caso di ripetere il Manzoni: «La c'è la divina Provvidenza!». Il giorno 8 agosto u.s. arriva l'opuscolo «Pro manuscritto» opera del Signor Francesco Cerri addetto all'archivio parrocchiale di S. Maria della Clemenza in S. Bernardo di Lodi ed anche lavora all'archivio diocesano. Titolo fantastico: Organi, organari, organisti e levamantici». Tutto interessante dalla prima all'ultima riga. Ci ripromettiamo di pubblicare quanto riguarda l'organo in generale. Per ora ci fermiamo alla famiglia Cavalli.

Solo dei levamantici ricordiamo di avere letto sul libro dei conti della nostra chiesa: Dato a Ferro Gio Batta (u chagafôgu) tiramantici, durante la riparazione dell'organo L. 150. Fu la più fondamentale riparazione del nostro organo eseguita da Carlo Davico di Torino per L. 2.000 proprio nell'anno 1937. Allora il vice Parroco del mio predecessore Don Gio Batta Maglio era il pietrese Don Giuseppe Morelli, ora dal 31/10/1940 arciprete di Gorra. Aveva formato una famosa cantoria parrocchiale che operava a vasto raggio prima della guerra.

La grande ruota che girata manda aria nei mantici per far suonare le canne quando l'organista «puls» le note della tastiera, rimane ancora oggi per casi di mancanza di corrente, ma proprio il 27/8/1942 il «motorino» venne a sostituire il tiramantici, servizio tanto difficoltoso e delicato, quanto anche costoso. Leggiamo in-

fatti: per impianto elettroventilatore dell'organo a Opizzo Bartolomeo (di felice memoria - N.d.R.) L. 2.340.

In vena di citazioni non possiamo dimenticare la nota: «Nel 1936 l'organista Nicolò Velizzone inizia il suo servizio seguendo al P. Bracco benedettino il quale venne dopo il grande Moretti. Diciamo a lui il nostro grazie imperituro ed attendiamo una sua visita di ripresa sonora simbolica. Per quasi 50 anni con passione e costanza, salì le ripide scale che portano all'organo».

Ritorniamo al nostro Gaetano Cavalli. Nel detto opuscolo non è nominato se non in fogli aggiunti scritti a mano. Confessiamo la nostra delusione per questo fatto. Curiosità mi spinse ed ecco che alla mia telefonata ebbi proprio il 24 settembre una esauriente risposta, con lettera del Francesco Cerri che pubblico subito.

Nel libretto sapevamo già che nel 1855 la famiglia Cavalli si trasferiva da Bergamo a Lodi S. Bernardo. Giuseppe, primo di 20 fratelli e sorelle, tutti lavoratori di organi da chiesa, si staccò dalla ditta Bossi di Bergamo ed iniziò in proprio a Lodi. La ditta Cavalli prese fama e nel 1860, morto Giuseppe a 38 anni, continuò con il fratello Angelo.

Nel 1865 i Cavalli si sganciano dalla società con Anelli & Valloncini, e si trasferiscono al centro di Lodi nell'oggi via XX Settembre. Proprio qui nacque il 23/5/1868 il nostro Gaetano, figlio di Angelo e di Zuflado Teresa. Quindi quando ha operato in Pietra Ligure aveva l'età di 39 a.

La potenzialità degli organari Cavalli era già grande e vasta per il valore artistico certo non comune dei suoi strumenti fabbricati, ma con Gaetano arrivò al massimo fulgore, interrotto solo dalla guerra 1915-18, che tra gli altri mali produsse anche l'annullamento di questa benemerita fabbrica d'organi, come appare dalla

lettera che segue. Aveva ragione, anche per questo, il papa Pacelli, Pio XII: «Con la pace tutto è salvo, con la guerra tutto è perduto».

* * *

Rcv. don Luigi
Parroco di S. Nicolò

17027 PIETRA LIGURE (Savona)

OGGETTO: l'organaro Gaetano Cavalli

Rcv. don Luigi

con riferimento alla Sua richiesta telefonica del 17 settembre u.s. Le comunico il curriculum relativo all'organaro Gaetano Cavalli.

E nato a Lodi il 23 maggio 1868, proveniente da una famiglia patriarcale molto numerosa e tutti i suoi componenti svolgevano la professione di bravi organari tanto gli uomini che le donne. Il Gaetano, forse più dei suoi avi sentì nel sangue l'arte organaria e si affermò ben presto. I lavori a perfetta regola d'arte, onesti e coscienziosi, diffusero rinomanza e fama.

Gli organi del Cavalli arricchirono non solo le chiese parrocchiali, ma celebri santuari e insigni basiliche.

Nel 1914 il Clero Italiano lo designava il migliore costruttore d'Italia e l'anno dopo (1915) il Cavalli oltrepassava la costruzione di cinquecento organi, allestiti anche all'estero tra cui Malta con solenni pubblici encomi.

La guerra 1914-18 fu la rovina della azienda. Molte commesse furono annullate, tra cui la costruzione di due organi per l'Australia. L'attività fu poi convertita nel commercio dei legnami.

Gaetano Cavalli moriva con tutti i conforti religiosi il 1° novembre 1940.

Per quanto riguarda l'altra Sua richiesta sul significato di organo meccanico pneumatico, un esperto sacerdote da me interpellato, dà questa spiegazione: meccanico perché a fil di ferro, e pneumatico tubulare, perché la trasmissione dell'aria si effettua con tubi che fanno aprire e suonare la canna (1).

Con deferenti cristiani ossequi

Francesco Cerri

addetto all'archivio parrocchiale
di S. Maria della Clemenza - Lodi
e addetto all'Archivio Diocesano

20075 LODI (Mi) - Via dell'Olmo, 28

OFFERTE PRO RESTAURO ORGANO

Il elenco

Alfietti Umberto 50.000 — Ravera Antonio 75.000 — I.m. Don Attilio 50.000 — I.m. Sereno 30.000 — Anceschi Bensa Oride 200.000 — Via IV Novembre 50.000 — Potente Mario 30.000 — Barani Ottavio lire 50.000 — Serrato Gerolamo 50.000 — Salomone Piera 100.000 — In memoria Angelo Caviglia 20.000 — Traverso Maria Rosa Loano 10.000 — Vailati Radaelli Emilia 50.000 — Bianchi Pierino offerto gratis (valore 400.000) in mem. papà Felice impianto elettrico e illuminazione organo — Via IV Novembre 30.000 — Per restauro organo in m. F. R. A. 300.000 — Dosi Laura e Franco (Gallarate) 50.000 — Centro Solidarietà C. L. 50.000 — Amica di Maria Giufici 200.000 — Moggè coll. Giuseppe e Stelano i.m. Sartori Franca 50.000 — B. G. N. 100.000 — Anselmo Rinuccia 300.000 — Tino e Carmela Paccagnella in onore S. Luigi 50.000 — I.o. di Maria Regina del Monte Croce 220.000 — Gandola Erba (Porlezza) 40.000 — Dondo Andrea lire 100.000 — Sergio T. 50.000 — Sassu Maria 1.000.000 — Grosso prof. Gaetano lire 50.000 — O. G. G. 250.000 — I.m. famiglie Dellapè e Raselli 100.000 — 10.6.1990 Ass. Marinai Italia - Gruppo di Pietra L. 25.000 — N.N. 732.000 — Bravia 200.000 — Ravera Brusone Maria 500.000 — Srivano Italo 100.000 — Teresina Bracchi (B. S.) i.m. Don Marco Dellalio 50.000 — Bussola F.A.C. 140.000 — Via IV Novembre 50.000 — Ravera Pier Giuseppe 300.000.

TOTALE 2° elenco	L. 5.802.000
Elenco precedente	L. 20.115.345

TOTALE generale offerte L. 25.917.345

* * *

Ringraziando si assicurano ricordi e preghiere perduranti, praticamente, ogni volta che si suona l'organo.

Resta ancora spazio per altre offerte essendo la spesa (saldo a fine d'anno 1991) in totale di L. 72 milioni.

XX

(1) N.d.R.: Più che il significato di meccanico e pneumatico chiedevamo se anche altri organi del Cavalli fossero a trasmissione mista come il nostro.

4° Qual è il compito dei padrini e delle madrine?

I padrini e le madrine della Cresima sono chiamati, al secondo posto dopo i genitori, a dare un aiuto per la formazione morale e religiosa del loro figlioccio, soprattutto con la testimonianza di una vita onesta ed autenticamente cristiana.

RICORDO PER LA MIA VITA:

Con la Cresima sono dichiarato cristiano adulto.

Mi sentirò impegnato alla crescita della Chiesa.



Avvisi pratici:

Le catechiste dei Cresimandi sono: Suor Assunta di Villa Costantina; Maria Luisa Scussel e Cristina Rolando.

Per informazioni rivolgersi a Don Pino e a Suor Carla in ufficio parrocchiale. Telefono 61.64.79.

Ripresa delle lezioni, tutte nelle Opere Parrocchiali S. Nicolò, in ottobre. Saranno segnalati due incontri con i genitori dei candidati.

ATTIVITÀ CIRCOLO A.N.S.P.I. - S. ANNA '90-91

E.P.A.S. A.N.S.P.I. C.O.N.I.
Centro Avviamento Sport
c/o Centro Sportivo S. ANNA
Via Oberdan, 10 - tel. 646.727
Pietra Ligure

Finalità del CENTRO

Nasce quest'anno 1990, da Circolo Anspi S. Anna, il Centro di Avviamento allo Sport. L'obiettivo generale del Centro è quello di avviare gradatamente allo sport in generale, al Calcio in particolare, i bambini; fornendo loro la preparazione fisica di base in forma ludico-gioiosa.

Attività - Ammissione

Periodo di attività da ottobre a maggio, con eventuale e momentanea sospensione nel periodo invernale. Due sedute settimanali della durata di 90 minuti circa.

Orario: dalle 14,30 alle 16

Età di ammissione: bambini 6-8 anni
bambine 7-10 anni

Data di inizio: giorno 8 ottobre 1990 alle ore 14,30

Il corso sarà tenuto dal signor Giuseppe Romeo, delegato Anspi per il Calcio. Delegato coordinatore Anspi dello sport signor Antonio Tortora.

Per le adesioni rivolgersi presso la segreteria del Circolo Anspi, chiesa S. Anna, ogni martedì, dalle 15 alle 16.

C. E. S. M. A.

(Ente per gli studi musicali A.N.S.P.I.)

Con l'inizio dell'anno scolastico il circolo Anspi tramite l'Ente per gli studi musicali (Cesma) promuove un corso di **Canto Corale per BAMBINI**.

Ne sono promotori oltre il responsabile dell'ente musicale sig.ra Paola Pino Cavazonza, il tenore Antonio Mongilardi e signora Maria Carlini, già da anni organizzatori e partecipanti di concerti lirici per la Parrocchia di S. Nicolò.

Età di ammissione: bambini e bambine di 6-7 anni

Per le adesioni rivolgersi presso la segreteria del Circolo Anspi, chiesa S. Anna, ogni martedì dalle 15 alle 16.

Corso di chitarra

Riprenderà quest'anno il corso di chitarra, concluso l'anno seguente con buoni risultati. In questo secondo anno, il Maestro Dario Caruso riprenderà le lezioni il 1° di ottobre.

Per le adesioni come sopra.

FESTA DELLA MARINA ORGANIZZATA DAL GRUPPO DI PIETRA LIGURE

La bella nuova passeggiata prospiciente la spiaggia domenica 10 giugno è stata pacificamente invasa e quasi bloccata per una insolita Messa al campo, seguita da tanta folla.

Davanti alla splendida cabina di comando di una demolita nave, utilizzata per caratteristico bar balneare, bagni Gino di Gigi Allegri, la divina liturgia si è fusa con la presenza e la festività degli uomini, rilanciando le epopee della vita marinara.

Ritiratisi poi all'angolo dell'ancora le Autorità ed il popolo, pietrese e villeggiante, ascoltavano la commemorazione del caduto pietrese Cap. Carlo Monte Bragadin pronunciata, con accenti commossi dallo stesso suo figlio Prof. Stefano.

Ecco la lettera ricevuta dal presidente Ardingo Mascarello. L'offerta è stata devoluta per il restauro dell'organo. Grazie!

—————

OGGETTO: Ringraziamento a Monsignor Rembado - festa Marina 1990

Con la presente Voglia gradire i più fervidi ringraziamenti per la sua disponibilità che ci ha consentito di effettuare la festa della Marina del 10 giugno scorso.

Alla presente alleghiamo una piccola offerta, sperando in seguito di averla sempre presente alle nostre manifestazioni.

Colgo l'occasione per porgerle i più cordiali saluti.

Il Presidente: Ardingo Mascarello

STATISTICA DELLA FAMIGLIA PARROCCHIALE

Battesimi

N. 7 (giugno - luglio - agosto)

FRASCHINI Giulia di Emilio e di Lupetti

Maria Bianca, 10 giugno

ORLANDINI Chiara di Francesco e di Og-
giano Nicoletta, 23 giugno

ROSSI Federica di Marco e di Mulattieri
Giuliana, 1 luglio

ROVELLINI Alberto di Gianluca e di Rizo-
so Silvia, 15 luglio

NEGRO Damiano di Daniele e di Gan-
Rose Jannu, 22 luglio

MALACARNE Rossella di Sergio e di Pa-
storino Adriana, 5 agosto

CAUTERUCCIO Veronica di Stefano e di
Capobianco Patrizia, 19 agosto

Matrimoni **N. 2** (settembre)

BERGALLO Vittorio con VARAGLIOTTI
Carmela, 9 settembre

CERUTTI Danilo con FEDELE France-
sca, 16 settembre

Defunti

N. 16 (giugno luglio - agosto)

BONIZZONI Rachele (Vidigulfo PV, 24.
7.1915) 13 giugno

RESSIA Maria Giuseppa ved. GIUFICI
(Barbaresco IM, 1.4.1916) 13 giugno

POLATO Marcello (Solesino, 4.5.1923) 18
giugno

VERSINO Bruno (Condove TO, 9.6.1953)
18 giugno

BAZZANO Renata (Pietra Ligure, 3.6.41)
3 luglio

PARETO Giselda ved. AICARDI (Ceriale
SV, 18.7.1918) 12 luglio

MILANI Alfredo (Borgio Verezzi, 18.7.
1935) 6 luglio

CANEPA Vincenzo (Pietra Ligure 10.2.
1939) 12 luglio

GIANNATEMPO Savino (Cerignola FG,
2.1.1916) 31 luglio

CHICCHERO Giuseppina in MELEGALI
(Pietra Ligure, 7.1.1907) 6 agosto

DRUETTA Giuseppina in DELLEPIANE
(Pietra Ligure, 3.12.1930) 16 agosto

OTTONELLO Stefano (Varazze, 14.5.1910)
17 agosto

DINI Rinaldo (Castelnuovo, 11.8.1908) 18
agosto

GABETTA Achille (S. Giulietta PV, 4.9.
1905) 21 agosto

FALLETTA Giuseppe (Camarata AG, 31.
1.1927) 29 agosto

BARBIERI Giuseppe (Senna Lodigiano
MI, 3.10.1915) 30 agosto

Monsignor Mario OLIVERI

di CAMPO LIGURE sostituisce Monsignor ALESSANDRO PIAZZA

Ordinazione episcopale il 4 novembre — Ingresso in diocesi il 25 novembre festa di Cristo Re — Il saluto inviato dal neo-eletto — Il nostro telegramma al novello «Padre»

Con la norma del Diritto Canonico nuovo (emanato nel 1983) al canone 401 si invitano i vescovi diocesani a presentare la rinuncia al sommo pontefice appena raggiunti i 75 anni di età. Il nostro, Sua Ecc. Mons. Alessandro Piazza, con serena obbedienza, ha puntualmente rassegnate le sue dimissioni allo scoccare del 22 luglio, giorno del suo compleanno.

Egli giunse tra noi l'11.7.1965 e quindi è stato guida della nostra Diocesi di Albenga - Imperia per 25 anni governandola con saggezza e bontà. Anche da queste pagine esprimiamo a Lui il grazie dei Pietresi ed assicuriamo un memore ricordo nel cuore, all'altare e nelle attività apostoliche. Comprendiamo il suo sacrificio nel distaccarsi dal suo posto e dal suo popolo e ci è presente il valore esemplare della rinuncia che arriva anche nel mondo ecclesiale. Il dispiacere però sarà attenuato dal fatto che Mons. Piazza resterà ancora in diocesi, come vescovo emerito, a lavorare con il nuovo Pastore, e con noi, nella Chiesa particolare, che è pellegrina in Albenga.

Il nuovo vescovo, Mons. Mario Oliveri,

è ancora un ligure, anche se ecclesiasticamente è sacerdote della diocesi di Acqui. Infatti il suo paese natale è Campo Ligure in provincia di Genova, però nel versante piemontese (appena a 30 km. dal mare) al di là del famoso valico del Turchino.

Ha solo 46 anni, ed è il più giovane tra gli eletti suoi predecessori, di nostra conoscenza: il genovese Mons. A. Cambiaso, il novarese Mons. R. De Giuli, il bolognese Mons. G. Baroni, e il dimissionario, di Genova, Mons. A. Piazza, che arrivò ad Albenga all'età di 50 anni.

Daremo presto un suo particolareggiato «curriculum vitae» ed intanto diciamo che proviene dalla carriera diplomatica vaticana, la più antica e famosa del mondo, il cui Nunzio Apostolico, in mezzo agli ambasciatori di tutte le nazioni, ha sempre il posto di «decano» e porge sempre il saluto a nome di tutti. Siamo certi che il nostro eletto pastore ha accettato dal Papa, il servizio maggiormente e direttamente più pastorale, col motivo, alto e profondo, di essere più vicino al cuore delle anime, per sentirne la figliolanza e farne loro gustare la paternità.

SOMMARIO

- ABBIAMO IL NUOVO VESCOVO - Mons. Mario Oliveri succede a Mons. A. Piazza - Telegramma del nuovo pastore: Camminare insieme - I nostri auguri pag. 1
- VERSO IL 2° CENTENARIO DELLA CHIESA PARROCCHIALE: 25.11.1791 - 6.12.1992 — Il Comitato dei «Dieci» per le 10 sezioni in cui si articola la preparazione — Si attendono anche altri spontanei collaboratori pag. 2
- IN TUTTO IL TERRITORIO COMUNALE, Centro e frazioni: LE FESTE «GRANDI» ESTIVE - Lunga rassegna, anche se non in ordine cronologico: Miracolo di S. Nicolò - S. Anna - L'Assunta - S. Bernardo in Ranzì - Madonna del Soccorso e S. Antonio al Levante - Chiude il Rosario - S. Carlo a S. Corona è già invernale - Così la patronale: 6 dicembre - desiderio di nuovi corrispondenti - Messa e processione al Cremlino - Speciale S. Anna e Annunziata: sagra impegnata, ma bel concerto dalla concordia pag. 5
- CRONACHE CIVILI di Augusto Rambado: Nuovo Consiglio - Pietresi in regione e in provincia - Plan dell'Olio - Turismo - S. Corona - Cantieri - Lavori - NUOVI ASSESSORI: deleghe ed orari di ricevimento pag. 11
- ABBIAMO IL NUOVO SINDACO - di Luigi Rambado - Voti augurali al dott. Nicolò Tortarolo ed anche al Prof. Mario Robutti e all'Avv. Rosavio Bellasio - Nota sulle cariche pubbliche pag. 12
- LE AUTORITÀ CIVILI A PIETRA dall'imp. romano ai ns. giorni - Sindaci di Pietra da Napoleone in poi: in 189 a. se ne contano 63; 13 i rieletti; record presidenziale: Avv. Attilio Accame: 14 a. pag. 15
- STATISTICA PARROCCHIALE: mesi di settembre e ottobre pag. 16
- SENTITE RACCONTARE

In questo contesto ed in clima di primizie orazionali ed augurali abbiamo inviato al nostro novello vescovo il seguente telegramma:

*Ecc.mo Mons. Mario Oliveri
Nunziatura della Santa Sede in Italia
via Po, 27 — 00198 ROMA*

Quali figli di Dio, raccolti in preghiera riconoscente Spirito Santo et Santo Padre ai Te, Padre novello, presentiamo felicitazioni, orazioni et voti augurali accoglienza buona et permanenza diocesi al-benganese fruttuosa stop. Formuliamo parole Pio XI già pro Università Cattolica «VIVAT CRESCAT FLOREAT» stop. Interprete Autorità et popolo pietrese: clero, religiose, laici, associazioni, consi-

*glio parrocchiale et redattori periodico «Città di Pietra Ligure» chiedente primizia pastorale benedizione
Dev.mo nel Signore*

*Mons. Luigi Rembado
parroco di S. Nicolò*

Pietra Ligure 13.10.1990

**Desiderio di continuare insieme
il cammino**

Ed ecco il primo messaggio inviato al suo predecessore e per tutti i suoi diocesani dal neo-eletto Vescovo alla medesima ora che la Radio Vaticana annunciava ufficialmente la sua nomina e contemporaneamente in cattedrale veniva rivelato il sospirato nome al Collegio dei Consultori diocesani:

*Ecc.mo Monsignor Alessandro Piazza
Via Episcopio, 5 — 17031 ALBENGA (Savona)*

*Occasione annuncio mia nomina al Vescovo codesta Chiesa locale esprimo
VER sentimenti affettuosa venerazione et cordiale ossequio Stop*

Prego VE partecipare intera comunità ecclesiale diocesana (Clero, Religiosi et Laici) mia profonda comunione spirituale in Cristo et mio intenso desiderio continuare insieme soprannaturale cammino di Fede et Carità già illuminato Suo sapiente magistero et saggio governo pastorale Stop

Chiedo et assicuro preghiere implorando dal Signore, per materna intercessione Maria Santissima abbondanti grazie et benedizioni su Chiesa particolare Albenga - Imperia.

*Roma, 6 Ottobre 1990,
ore 12.00.*

MARIO OLIVERI
Vescovo eletto di Albenga - Imperia

**Tutte le campane della Diocesi
annunciano l'evento ecclesiale**

A mezzogiorno di domenica 7 ott., festa della Beata Vergine del Rosario tutte le campane delle 164 parrocchie della diocesi

si, suonarono a festa. Vogliamo auspicare che anche i cuori dei fedeli accanto alla nuova Guida apostolica, abbiano a cantare le cristiane armonie di una comunità entusiasta, crescente in fede, amore e sacrificio.

**ARTICOLATO IN DIECI SETTORI SI RIUNISCE IL 2° LUNEDÌ DI OGNI MESE
COMITATO STRAORDINARIO PER I FESTEGGIAMENTI E LE OPERE
DEL 2° CENTENARIO DELLA NOSTRA CHIESA PARROCCHIALE**

PIETRA LIGURE 25 novembre 1991 - 6 dicembre 1992: 5° secolo colombiano

Passato, presente e futuro sono i tempi congeniali e sempre attuali per ogni uomo, per ciascun gruppo, per l'umanità intera. Ci sono però degli eventi così importanti e così grandi, incisi nella storia e nel cuore della comunità, che fanno scoccare nell'arco del tempo, specie centenario, l'ora della raccolta popolare a lodare Dio e gli uomini. Così è per la maestosa opera tanto amata e tanto usata da tutti,

senza distinzione, per la religiosità e la cultura per il bene individuale e sociale: il tempio di S. Nicolò in Pietra Ligure.

Noi crediamo che tutti i Pietresi ed in parte anche i numerosi ospiti ed amici di Pietra, costituiscano un unanime plebiscito per approvare con entusiasmo la celebrazione due volte centenaria della «Chiesa nuova di S. Nicolò», dai turisti chiamata «Duomo di Pietra Ligure».

Nel primo centenario, auspice il santo prevosto Don Giovanni Bado, la Parrocchiale veniva completata di intonaci, decorazioni e pitture, di facciata e campanili. A noi felici eredi di così immenso tesoro, ad altri cent'anni di distanza, non resta che di restaurare e migliorare questo insigne monumento facendoci generosi e costanti collaboratori, nei festeggiamenti, nelle opere e nella vita rendendo i nostri cuori un felice riverbero di questo imponente e sacro tempio di Dio.

Al fine di organizzare meglio quanto la Parrocchia di S. Nicolò e tutta la città andrà facendo per la ricorrenza di questo fausto giubileo, il Consiglio Parrocchiale, in seduta generale straordinaria mercoledì 7 febbraio 1990 ha approvato all'unanimità la costituzione di UN COMITATO INTERPARROCCHIALE PER PREPARARE, COORDINARE E SEGUIRE I FESTEGGIAMENTI PER IL BICENTENARIO DEL DUOMO DI S. NICOLÒ. La proposta dei dieci membri che lo compongono era stata varata nel Direttivo del C. Pa. giovedì 25.1.90.

Un pensiero affettuoso ed orante verso il dott. Gino Montorio, il primo designato presidente di questo Comitato. Ci lasciava la stessa sera dell'11 marzo, quando aveva deciso di iniziare in settimana le prime riunioni. Siamo certi che ci aiuterà anche dal Cielo.

In seguito ha accettato la carica di presidente l'Avv. Carlo Nan che ringraziamo. Altri DIECI laici sono già uniti a lui per sovrintendere ai dieci settori in cui abbiamo articolato tutta la bicentenaria celebrazione. Si precisa che altri personalmente, o, facenti parte di gruppi od associazioni, potranno partecipare, sia perché interpellati, sia venuti spontaneamente, per dare una mano alla buona e migliore riuscita della manifestazione, che senza sciupare aggettivi, potrà riuscire veramente storica.

ECCO I MEMBRI DEL COMITATO DEI «DIECI» PER IL BICENTENARIO

1° SEZIONE COORDINATRICE:

Mons. Luigi Rembado parroco e/o Don Giuseppe Tornavacca vicario parrocchiale - Avv. Carlo Nan, presidente, via IV novembre 4 - Gcom. E. Ciribì, via Milano 107 - Suor Carla Longoni, via Matteotti 8.

2° COMITATO PASTORALE:

Ing. Sergio Di Ciolo e/o Piro Valega, via Ulivi, Borgo.

3° AREA DIDATTICA o Evangelizzazione:

M.a Dely Potente, via S. Francesco.

4° AREA LITURGICA:

Ac. Piero Tambresoni, Ranzi.

5° AREA ESTERNA, manifestazioni:

Pr. Mario Savoretti, via Mazzini 31.

6° RELAZIONI SOCIALI E PUBBLICAZIONI:

Dott. Nicolò Tortarolo, via Della Cornice, 167.

7° CONSIGLIO STORIOGRAFICO:

Dott. Antonietta Rembado.

8° CENTRO STUDI E LAVORI:

Geom. F. Avventurino, c. Italia 41 e Gcom. E. Ciribì.

9° AREA AMMINISTRATIVA:

Rag. Italo Scrivano, via S. Francesco 35.

10° SEGRETERIA:

Rag. Andrea Baraldi, p. S. Rocco 8 - Suor Carla Longoni.

Questo Comitato interparrocchiale per i FESTEGGIAMENTI DEL SECONDO CENTENARIO DELLA CHIESA PARROCCHIALE del Padre di Pietra, S. Nicolò, avrà l'onore di usare per primo la casa dono della benefattrice Maria Astengo, sede designata per il «Centro Attività Anziani» (a càa) dedicata al papà «Maurizio Astengo».

La prima riunione di insediamento del Comitato si tenne il 10 agosto '90. Si stabilirono gli incontri alle ore 21 di ogni secondo lunedì del mese. Settembre e ottobre ha dato la quasi totalità dei membri partecipanti, tutti pieni di iniziative e accompagnati da vero entusiasmo.

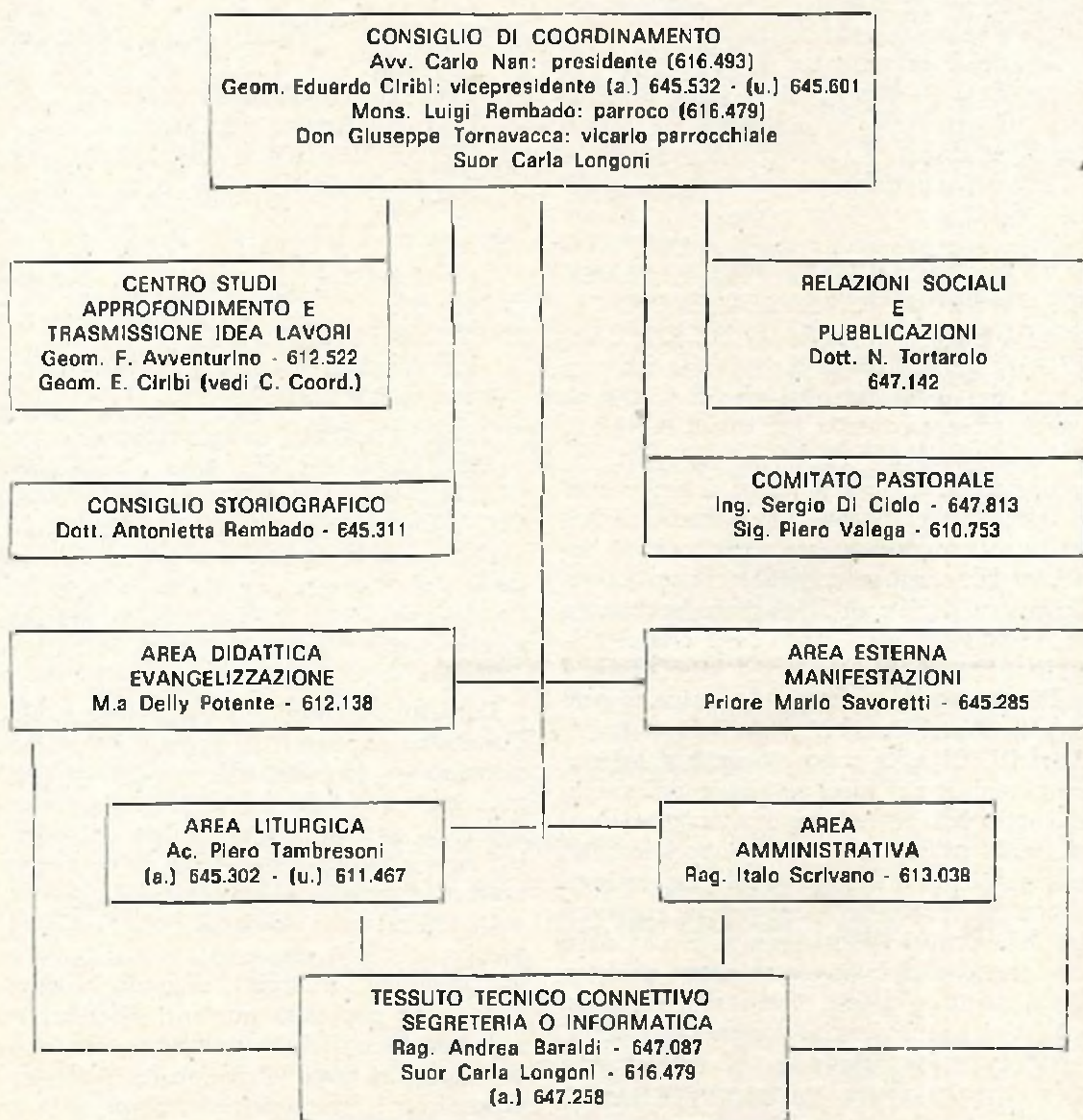
Questi ed altri incontri potranno svolgersi anche più numerosi, più ristretti o maggiormente allargati, secondo la dinamica delle necessità portanti al concreto raggiungimento dello scopo, senza remore ed inutili sequele di parole. Tutto avvenga in fraternità gioviiale: come si fa in famiglia degna di questo nome: incontri dal volto umano e dal vivere cristiano. La sigla è VOLONTARIATO di fede: non si attende la lode e la ricompensa degli uomini ma il raggiungimento del Regno, la gloria di Dio, l'edificazione del miglior bene degli uomini.

ORGANIGRAMMA

2° CENTENARIO DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI S. NICOLÒ DI BARI

FESTE: dal 25 novembre 1991 al 6 dicembre 1992

MODELLO OPERATIVO PER LA MOTIVAZIONE DEGLI OPERATORI AI LAVORI E MANIFESTAZIONI



Le direttive del Consiglio di Coordinamento sono attuate da un costante collegamento operativo reso possibile dal flussogramma strutturale che regge tutto il complesso dei 10 settori e che dovranno coinvolgere i gruppi vari ecclesiali e laicali fino a raggiungere l'intera Pietra Ligure con i suoi ospiti Autorità e Popolo: quartieri - famiglie - ambienti categorie.

Sono molte le feste a Pietra Ligure durante il caldo estivo, ma per chi ha fede costante e coerente, non pesano, anzi rilanciano lo spirito e quindi tonificano, anche se stancano, nel fisico.

Le enumeriamo tutte e poi vorremmo che qualche fedele lettore si preparasse a porre in iscritto, quanto gli viene fuori dalla mente e dal cuore. Chi sa quante cose belle e vantaggiose, magari anche polemiche, sarebbero degne di pubblicazione, superando l'indice di gradimento dei soliti corrispondenti.

Aprì il ciclo festivo la festa votiva del

Miracolo di S. Nicolò: 8 luglio: è bello sentirsi liberati dalla peste: pensiamo a quella del nostro secolo: l'AIDS. Ancora in luglio il 26 la festa nuova (1968) che ci dà l'aria di campagna e di svago essendo in mezzo a parchi e divertimenti. Viene poi la festa delle feste: per noi è sempre l'Assunta. Esplose già nel 1858, quando il prevosto Don Giovanni Bado fece arrivare la statua, capolavoro del Brilla, ed era l'anno delle apparizioni della Madonna a Lourdes.

Vengono poi subito due feste tanto care, anche se sono fuori dei confini territoriali della parrocchia di S. Nicolò: S. Bernardo in Ranzi il 20 agosto e la festa della Madonna del Soccorso, l'8 settembre, nel Santuario antico che è dal 1969, parrocchia figlia della matrice nicolaiana. Andiamo sempre e molto volentieri a questi due richiami religiosi e poetici, rilanciando i ricordi giovanili uniti a sempre crescenti motivi di amicizia e di approfondimento e nel cammino comune della fede. Questo anno S. Bernardo contava il IX Centenario della sua nascita: 1090-1990. Presente Mons. Vescovo, la Confraternita di S. Caterina con il «massimo» Crocifisso, la Banda G. Moretti. Non mancava la illuminazione, mentre erano evidenti i restauri eseguiti dal parroco alla chiesa e le impalcature avvolgenti il bel campanile.



L'Assunta infiorata, portata, scortata, accompagnata, in questo anno 90, seguita anche dal gonfalone del Comune.
(foto Pi Effe g.c.)

La festa della Madonna del Soccorso in una crescente marca di folla, ha dimostrato ancora una volta i lavori interni ed esterni della chiesa, che migliorarono la capienza e l'estetica, e nello stesso tempo la palese carenza di un tanto necessario piazzale davanti al Santuario, per eliminare la pericolosa strettoia e dare spazio vitale ad ogni degna manifestazione privata e pubblica. Anche da queste colonne facciamo appello alla civica amministrazione ed ai proprietari interessati di voler concedere quanto i R.R. Padri, da anni, giustamente richiedono insieme a tutti noi Pietresi.

Decaduta ormai la festa dei Corpi Santi che si festeggiava solennemente la 2ª domenica d'ottobre, per completare il quadro delle festività praticamente estive, vediamo la prima a levante: S. Antonio, al Soccorso, il 13 giugno, e l'ultima a ponente: la Madonna del Rosario all'Oratorio dell'Annunziata. Così siamo al numero perfetto e sacramentale di sette. A noi tutti il compito doveroso e onorifico di non dimenticarle, ma di riviverle sempre di più nel cuore, nel culto e nella vita familiare e comunitaria.

L'inverno non blocca i festeggiamenti

In deroga dal titolo aggiungiamo anche due feste invernali, per essere completi. La patronale di S. Nicolò, il 6 dicembre, mai rimandata, e con processione; e poi la solennità di S. Carlo nella chiesa della Vicaria Autonoma di S. Corona, consacrata dal Card. Schuster nel 1934, anche nel nome di S. Ambrogio. La domenica dopo il 4 novembre il Vicario, attualmente Don Severino Conti ed il presidente della 5 USL, Rag. Sandro Elena invitano Mons. Vescovo e tutte le autorità e principali collaboratori del grande Ospedale alla Messa solenne e ad un compito pranzo, preparato dagli stessi cuochi del nosocomio.

A tutti gli operatori e ai numerosi degenti ammalati, vada sempre il caro ricordo e la preghiera augurale, con la promessa delle nostre visite per quanto il tempo ce lo consente.

ARRIVANO I NUOVI CORRISPONDENTI

Il desiderio espresso nell'articolo precedente è stato già accolto «ante litteram» da un gruppo e da una persona in parti-

colare che lasciamo per il momento nell'anonimato. Si tratta della relazione per la festa di S. Anna e di tutto il movimento di divertimento e di educazione che lo attornia, come un bello e tanto utile contorno al grande piatto portante che resta sempre il culto e la formazione religiosa.

A quanto descritto aggiungiamo solo una postilla. Come già si diceva nella relazione dell'anno scorso, la terza Messa, anziché al campo, celebrata in chiesa è risultata più raccolta e quindi meglio seguita. Invece meraviglioso fu lo spettacolo gustato quando la breve processione sfilata verso il levante, veniva coronata sul palco, dove salì l'artistico Crocifisso sorretto dal «cristezzante» Marco Raimondo e vi prese posto il Clero e la Banda, mentre portato il Cristo vivo e vero nell'Eucaristia, dall'ostia consacrata benediceva il popolo inchinato in profonda adorazione.

Per la cronistoria ricordiamo che alla festa del Miracolo, l'8 luglio, venne a presiedere le funzioni vespertine il Rev.mo padre Abbate di Finalpia, Dom Placido Collambattista. La Processione non si è fatta di sera, come al solito, perché a Roma si giocava la partita finale del campionato del mondo di calcio: Germania contro Argentina. Vinsero i Tedeschi e l'Italia aveva ottenuto un onorevole terzo posto. Anche sotto il caldissimo sole, tutti ci siamo meravigliati per la numerosa partecipazione di fedeli, già all'inizio della Messa, e poi nella processione, come, ancora, al ritorno alla funzione di ringraziamento in chiesa. Pensiamo utile a tutti il pubblicare il testo del manifesto che lanciava la festa dell'8 luglio:

«Al Pietresi e agli Ospiti, Italiani e stranieri giunga l'invito cordiale a partecipare ai festeggiamenti per la solennità che ricorda e rilancia il **MIRACOLO DI SAN NICOLÒ** avvenuto l'8 luglio 1525. C'è sempre bisogno di Dio e dei suoi Santi, come dimostrano i felici eventi nell'Est Europeo, dove S. Nicola è il grande e venerato Patrono.

Il «mundialissimo» del gioco visto negli stadi d'Italia, e proprio con la finalissima al giorno della festa votiva nicolaiana pietrese, ci ricordi che le chiese sono i ben più diffusi ed antichi stadi dove si gioca la partita più decisiva per la santità e la felicità senza fine, dove, ciascuno e collettivamente ed eternamente può risultare vincitore col solo fondamentale ausilio della fede e della buona volontà».

Ci viene spontanea un'osservazione.

L'insegnamento e la pratica dell'ateismo nelle nazioni dell'Est sono caduti dopo 73 anni e le processioni sono tornate anche a Mosca. Gli ardori ed i rumori del campionato del mondo sono cessati in molto più breve tempo e non se ne parla più perché tutto il caduco passa e spesso lascia amarezza e delusione. È proprio vero che le chiese sono gli stadi più numerosi e che continuano, lo diciamo con somma umiltà, a forgiare meglio i giovani e gli anziani nei veri ed eterni valori della vita, rendendoli più buoni e più contenti a vasto e lungo raggio.

Nel 1982 nel viaggio in Russia la guida locale ci faceva rilevare la bellissima chiesa dell'Assunta dentro al Cremlino con le sue croci dorate e le imponenti campane e, diceva, il giorno in cui le chiese saranno riaperte al culto il popolo russo fremerà di fede e di libertà e il suono delle campane di Cristo invaderà il mondo. Questo giorno, grazie a Dio e alla Madonna è venuto. Pubblichiamo un articolo di Vittorio Citterich «La caduta dell'ultima Gerico».

Per la festa dell'Assunta a Pietra ci fa gioia ricordare la presenza presidenziale del nuovo priore del Monte Carmelo di Loano, P. Guido Roascio, proveniente da Arenzano, dove diresse, per quasi vent'anni il Messaggero del Bambino di Praga. Fu tra noi abile predicatore e compito celebrante.

Rilevante la presenza dell'Amministrazione comunale, con la gradita presenza del Gonfalone cittadino portato dalla polizia urbana. Guidava la delegazione l'Avv. Mario Carrara, facente funzione di Sindaco.

Quest'anno nessuna polemica per i festeggiamenti civili, specie per i «fuochi». La rivissuta Azienda del Turismo ha potuto provvedere sia allo spettacolo pirotecnico, sia alle luminarie di vie e piazze, come la fornitura della corrente elettrica per illuminazione della facciata della chiesa. I tradizionali filari ed ornati di lampadine e fari, collocati dalla ditta Cremonini di Finalborgo, a carico dell'amministrazione parrocchiale, è salita ad oltre tre milioni di spesa. Grazie anche qui a chi ha collaborato.

La processione e la Messa celebrata dentro le mura del Cremlino

A Mosca il 23 settembre 1990 — Già nel 1959 su quella piazza La Pira disse:

«Se volete la pace pensate anche alla dimensione religiosa»

LA CADUTA DELL'ULTIMA GERICO

di Vittorio Citterich - su Avvenire

Una messa solenne con gli splendori e i canti della liturgia russo-bizantina, è stata celebrata dentro le mura del Cremlino, nella cattedrale dedicata all'Assunzione di Maria, riconsacrata dopo essere stata un museo.

Dopo il sacro rito una processione, guidata dal Patriarca di tutte le Russie, Alessio II, si è snodata per le strade adiacenti, sfiorando il mausoleo di Lenin sulla piazza Rossa. Il corteo era seguito dal sindaco di Mosca Popov, dal vicesindaco Stankievic, da migliaia di fedeli. Uomini e donne, vecchi e giovani, si facevano il triplice segno della croce, secondo la tradizione ortodossa, al passaggio del Vangelo e delle icone. Da più di settant'anni, dal tempo della rivoluzione di Lenin e della imposizione sistematica dell'ateismo come cultura portante del comunismo, non si era visto, nella capitale dell'Urss, un evento del genere; una processione che usciva dal recinto delle chiese residue, guidata dal Patriarca, dai metropolitani, dal clero, dai fedeli, con in alto il Vangelo, la Croce di Cristo e le icone di

Maria «odighitria» (colei che guida gli uomini verso Gesù), accompagnata dalle autorità civili, acclamata dal popolo.

Così è stato celebrato, nel 1990, con un richiamo alle radici cristiane della Russia, l'anniversario della fondazione di Mosca nel 1147. E così i fatti di cronaca diventano storia.

Certo. L'evento della Messa celebrata dentro le mura del Cremlino, sino all'altro ieri munite e chiuse, come le antiche mura della biblica Gerico davanti alla fede del popolo di Dio (ma caddero al suono delle trombe anche le mura di Gerico...) è un fatto, non improvvisabile, che si colloca nella straordinaria accelerazione storica del nostro tempo. «Segno dei tempi», non soltanto per noi, nel mistero profondo e forte della fede, ma per comune riconoscimento degli analisti politici d'ogni sponda, quel «*primo Papa slavo della storia*» che ha avuto l'ardimento e la sapienza di chiedere agli uomini di non avere paura, di aprire anzi di spalancare la porta a Cristo. Da qui tutto il resto di questi anni inediti

e sorprendenti. Dalla celebrazione del millennio cristiano della Russia (Rus di Kiev) nel 1988, alla celebrazione della fondazione di Mosca nel 1990. Nel mezzo il 1989. Indimenticabile.

La Messa nella cattedrale dell'Assunta, al Cremlino, e la successiva processione moscovita hanno avuto anche una valenza politica particolare perché si sono situate nell'alveo della rinascita delle nazionalità nell'Unione Sovietica, di quella russa e per così dire «primaziale» soprattutto. In qualche misura riproponendo, all'interno del potere sovietico (o dei poteri in contesa, per meglio dire) le diversità fra Boris Eltsin (il sindaco di Mosca Popov è uno dei «suoi») e Gorbaciov che, nei dissensi sulla riforma economica, si è fatto intanto dare i pieni poteri sino al 1992.

Il Patriarca Alessio II ha avuto parole giuste e vere: che il Signore Iddio possa darci la tolleranza, l'amore, la reciproca comprensione. Gli ha fatto eco, emozionando il giovane vice-sindaco di Mosca, Stankievic, nato e cresciuto nel clima dell'ateismo allora imperante e oggi morente: «Noi vogliamo riguadagnare i sentieri abbandonati, purificare le nostre anime dalle ostilità e dalla intolleranza».

Ricordo Giorgio La Pira, quel giorno dell'Assunta del 1959, proprio su quel piazzale, davanti alla cattedrale, dentro le mura del Cremlino. «Se volete la pace pensate a tutte le dimensioni della storia, anche alla dimensione religiosa. Tagliate dal vostro albero il ramo secco dell'ateismo, aprite le chiese e le cattedrali. Date ascolto a Papa Giovanni: la città nuova degli uomini deve essere costruita attorno alla fontana antica del cristianesimo. In quel tempo il vice-sindaco di Mosca era un bambino. Probabilmente

la nonna l'aveva portato al battesimo in qualche chiesa di periferia. E ancora oggi la fontana antica distribuisce l'acqua della Grazia e della vita. «Tanti auguri fratelli e sorelle di Mosca», ha detto Stankievic. Tanti auguri.

P.S. La processione si è svolta con immensa folla il 9.9 u.s. e la Messa domenica 14 ottobre seguente: proprio in S. Basilio, sulla piazza Rossa con altoparlanti sulla piazza. L'ultima messa risaliva al 1917, quando apparve la Madonna a Fatima ed annunciò la conversione della Russia.

Giovedì 26 luglio 1990:

FESTA DI S. ANNA

È giunta anche quest'anno la festa parrocchiale di S. Anna, proprio lì dove da due anni è sorto un oratorio all'aperto per tutti.

Ci eravamo preparati tutti ormai da tempo con serietà ed attenzione per quel giorno, per la Messa delle 9 celebrata da d. Giuseppe, quella delle 16 dal Parroco d. Luigi, e quella serale alle 20 da d. Fusetti parroco di Bollate. Avevano partecipato alla Messa la Corale, poi alla processione che ne aveva fatto seguito la Confraternita di Santa Caterina e la Banda Moretti. Conclusione con la benedizione all'aperto, sotto le luci, con i numerosi



A S. Anna, il campo bagnato dalla pioggia fa scoprire il più bel palco di lancio.

partecipanti veramente molto attenti, con Gesù vivo e vero dove giocano i ragazzi.

Non era mancato il «pozzo di S. Anna», con offerte e regali premio, ed il lancio pomeridiano e serale dei palloncini fatto dai bambini più piccoli a tutte le mamme del mondo con messaggio augurale: il primo lancio è stato fatto da d. Luigi insieme a d. Giuseppe.

Insomma proprio una bella festa, la quale se pure tratteggiata in brevi linee, dice molto a chi vi ha partecipato perché costui sa e ha visto il frutto di un lavoro continuo e entusiasta di tutti per la realizzazione religioso-educativa ed anche strutturale di un oratorio, nella materna presenza di S. Anna.

Perciò desideriamo ringraziare tutti,

tecnici, operai, che continuano la realizzazione dell'oratorio, parrocchiani, pietresi e villeggianti, il Circolo Anspi che mediante i suoi collaboratori, dal 1988 si occupa dell'animazione del tempo libero della Parrocchia, coloro che con volontà e sacrificio, noto e non, coloro che vorrebbero e non possono, i ragazzi che vi partecipano, tutti insomma nella loro buona volontà.

Concerto lirico

In questa serata di mezz'agosto, bel concerto lirico in beneficenza, con artisti del Teatro Regio di Torino. Organizzatore e partecipante sig. Antonio Mongilardi. E questo un appuntamento estivo atteso da molte persone.

FESTA DEL ROSARIO CON GAUDIO E DOLORI SPERANDO LA VERA GLORIA UNA «SAGRA» MANCATA — FESTA MIGLIORATA — FELICE PAESANA ARMONIA

L'oratorio dell'Annunziata, sotto la guida della confraternita di S. Caterina, è risorto a novello splendore, sventando le paure di alcuni devoti che ne profetizzavano negli anni 70, la decadenza irreversibile ed anche un cambiamento di destinazione. Invece dal rifacimento del tetto e dalla riparazione dei danni del terremoto del 1972, si è verificato un crescendo di opere e un aumento di partecipazione al culto religioso.

Nel numero di ottobre '89 abbiamo illustrato e la storia della chiesa e i grandi lavori di restauro eseguiti in questi ultimi anni. Sappiamo quanti debiti ancora gravano sulle spalle degli amministratori, quindi di tutti noi parrocchiani, per cui invitiamo alle generose oblazioni.

Si ferma la Sagra

Nel frattempo non mancarono le spine. All'ultimo momento non si è più attuata quest'anno la «Sagra agostana» per divieti municipali, basati su riferimenti commerciali e su visualizzate carenze di alcune norme o attrezzature imposte dalle norme legislative. Non vogliamo entrare in polemiche, sempre inutili ed anche dannose per la vera educazione popolare, ma facciamo solamente alcuni rilievi.

La manifestazione tradizionale aveva

una finalità di vero bene pubblico, sia, per trattenere pietresi e turisti in gradevole, gustosa e sana allegria che rompe la sociale solitudine; sia per la finalità degli utili totalmente devoluti ad opere di interesse pubblico per le quali né lo Stato né il comune offre alcun contributo.

Inoltre va considerata la collaborazione faticosa di tante persone che senza ricompensa alcuna, fanno il loro servizio, insegnando a non pochi cittadini che il «volontariato» dà più gloria e vantaggio comunitari che il venale guadagno.

Lasciando altre osservazioni, come quella di chi ha paura di perdere dei clienti, ignorando la fede ed il detto che «gente attira gente per tutti», facciamo rilevare che occorre interpretare le norme disciplinari con «granu salis», secondo i luoghi ed i tempi. Il legislatore non può distinguere tra le grandi e continue manifestazioni commerciali di interessi privati, e le piccole e sporadiche assemblee totalmente benefiche. Non si può avere le medesime esigenze per grandi città e per piccoli borghi. Quando in realtà ed in verità sono salvi i pericoli di inquinamento e di decenza, come di ordine pubblico, il resto merita il coraggio di non impedire il bene riconosciuto.

Forse, visto che tutto era pronto per la «sagra» era consigliabile una concessione condizionata a miglierie immediate o di prossima realizzazione.

Si sviluppa la Festa

In compenso abbiamo avuto per la festa della Madonna del Rosario coincidente con la domenica ed il 7 ottobre, una manifestazione di accresciuta partecipazione di gente locale, a cui si aggiunsero turisti anche provenienti, per la prima volta dalla Germania dell'Est. Ad essi abbiamo reso il benvenuto dopo la prodigiosa caduta del muro di Berlino e la sorprendente unione delle due Germanie.

Dopo la celebrazione eucaristica delle ore 15,30 e l'omelia-discorso pronunciato dal P. Guido, priore del Carmelo di Loano, si è snodata una processione molto ordinata e composta da gran folla di ogni età e condizione.

Il sacro corteo era iniziato dai tre Crocefissi e dopo la «cassa» della Madonna del Rosario presero posto una coda luminosa di fedeli attenti ed oranti. Al centro donne e suore, il clero, cantavano all'unisono grazie al complesso di radiotrasmissione, sia delle voci umane, sia del suono multiforme degli strumenti del corpo bandistico.

Fino a tarda sera il bere ed il mangiare

in fraterna compagnia, come il banco della pesca di beneficenza, unirono in felice combutta, come si suol dire, l'utile al dilettevole.

Il felice concerto della riconciliazione

Non possiamo tacere il CONCERTO del CORO POLIFONICO PIETRESE, brillantemente e gratuitamente eseguito la domenica precedente, 30 settembre. Maestri Paolo Gazzano e Mauro Borri, baritono Alessandro Scotto. Bravi tutti i cantori e le cantanti. Presentava il giovanissimo Andrea Arosio. Grandi gli autori dei brani eseguiti: Monteverdi, Palestrina, Vivaldi, Bach, Haendel, Mozart ecc.

Veramente consolante questa ritrovata armonia tra Confraternita e Coro. Qualcuno si è visibilmente commosso. E grazie al nostro Prof. Paolo Gazzano che abita nel quartiere dell'Annunziata. E ritornato a suonare, dopo alcuni anni, l'organo centenario, fabbricato dall'inglese Trice nel 1891.

L'applaudita manifestazione è stata immortalata da numerose fotografie distribuite sia alla Confraternita che ai Coristi.

Significativo l'omaggio floreale offerto dal Coro Polifonico e collocato, per la festa della Madonna davanti all'altare del Signore. I fiori portano sempre tanti frutti.



All'Annunziata la Corale sorride. Anche nei cuori la pace è fatta. Cresca e duri sempre.

CRONACHE DI PIETRA LIGURE

Politica: il nuovo consiglio

Da inizio settembre Pietra Ligure ha una nuova giunta comunale. Nell'ambito dell'accordo fra Democrazia Cristiana e Partito Socialista, il nuovo esecutivo è composto da:

— Nicolò Tortarolo (Dc) Sindaco

— Andrea Robutti (Psi) Assessore anziano

gli altri assessori sono i democristiani Mario Carrara, Mario Marengo, Franco Bianchi e Paolo Palmarini, e il socialista Francesco Amandola.

Rispetto alla precedente giunta mancano Salvatore Caltavuturo, Renato Cruciani e Mario Robutti. La minoranza resta composta dal Partito Comunista, dai Verdi (Renata Rainato e subentrata a Nadia Pesce), dal liberale Enrico Nan, dall'indipendente ex Pli Giacomo Negro, dal misino Franco Guarino e dai due eletti nella lista civica «La Palma» Giacomo Accame e Damiano Valle.

Due pietresi in regione e provincia

Due pietresi hanno recentemente assunto importanti incarichi politici a livello provinciale e regionale. Si tratta di Rosavio Bellasio, avvocato, che è diventato assessore regionale alla sanità dopo essere stato, nella passata legislatura, presidente della 2ª Commissione regionale in cui si occupò, fra l'altro, anche di sanità, e dell'ex sindaco Mario Robutti.

Robutti, microbiologo del S. Corona, è oggi alla guida di una maggioranza di sinistra in qualità di Presidente dell'Amministrazione provinciale.

Pian dell'Olio parco naturale

Il consiglio comunale, nella seduta di inizio ottobre, ha deciso di vincolare a parco naturale la zona di Pian dell'Olio, conosciuta anche come «Rocca delle Fene», sul Trabocchetto. La richiesta è stata avanzata da 18 consiglieri comunali e sottoscritta da 500 cittadini in una petizione popolare. Il consiglio comunale ha deciso di avviare le pratiche per inserire questo provvedimento nel Piano Regolatore Generale. Nella zona di Pian dell'Olio sono stati fra l'altro rinvenuti reperti storici risalenti a 800/900 anni prima di Cristo.

Turismo: mancano gli stranieri

Spicca fra i dati relativi al movimento turistico del 1990 quello relativo al crollo degli arrivi e delle presenze dei turisti stranieri.

Il fenomeno è comune a molte altre località della Riviera.

A Pietra Ligure, nel mese di agosto, le presenze straniere sono state 26.550, settemila in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Nei primi otto mesi dell'anno le presenze straniere sono state poco più di 158 mila, oltre 20 mila in meno rispetto all'89.

I dati si riferiscono al solo movimento negli esercizi alberghieri.

I turisti tedeschi, che rappresentano una fetta consistente del nostro turismo proveniente da oltre frontiera, sono mancati all'appuntamento. Pare che non siano neanche andati in Francia e in Spagna ma abbiano preferito vivere in patria i mesi che sono andati dal crollo del muro di Berlino alla recente riunificazione.

Santa Corona: molte novità

In attesa della legge di riforma delle Unità Sanitarie Locali, che potrebbe cambiare l'assetto della direzione politica della Vª USL, sono molte le novità in arrivo. Sono stati confermati i finanziamenti per l'edilizia ospedaliera: da qui al duemila sarà realizzato un nuovo monoblocco e verrà completato il padiglione incompiuto della fisiochinesiterapia. In queste settimane verranno trasferiti dalla sede ospedaliera di Finale Ligure a quella di Pietra, i reparti di chirurgia protesica, ostetricia ginecologia (maternità) e reumatologia.

Resta un problema di fondo: la mancanza di infermieri professionali. Rispetto agli standard previsti dalla Pianta Organica ne mancano infatti circa 400. La scuola per infermieri interna al S. Corona ha comunque fatto registrare un balzo in avanti nelle iscrizioni: al momento risultano iscritti circa 200 aspiranti infermieri.

Cantiere: situazione di stallo

Continua la situazione di stallo ai cantieri navali. La fabbrica dovrà essere messa all'asta dal Tribunale di Savona. Rimangono incertezze sulle modalità di esecuzione dell'operazione. Il lavoro, intanto, prosegue intorno al Motor Yacht da 30 miliardi commissionato da un armatore svizzero. Nessuna notizia, né a breve né a lungo termine, per quanto riguarda invece l'intervento complessivo sull'area cantieristica che era stato progettato dalla precedente proprietà.

Lavori autunnali

Sono almeno due gli interventi pubblici che dovrebbero iniziare in autunno a Pietra Ligure. Sarà completato il rifacimento della passeggiata a mare nel tratto compreso fra il Monumento ai Caduti e i Cantieri Navali (spesa prevista di circa 175 milioni). Il comune, inoltre, ha in programma la realizzazione di nuovi collegamenti della rete fognaria fra il ponente di Pietra Ligure e il centro cittadino (preventivo di spesa 200 milioni circa).

SINDACO: TORTAROLO Dr. Nicolò	BILANCIO - PERSONALE - INDUSTRIA	martedì venerdì	ore 10 - 11
ASSESSORE DELEGATO: ROBUTTI Dr. Andrea	URBANISTICA - IGIENE E SANITA' CONDIZIONE GIOVANILE - ECOLOGIA - AMBIENTE - FINANZE - EDILIZIA SOCIALE	giovedì	ore 11 - 12
ASSESSORE: PALMARINI Geom. Paolo	TURISMO - SPORT - SPETTACOLO - PATRIMONIO - SPIAGGE - PROTEZIONE CIVILE	lunedì	ore 11,30 - 12,30
ASSESSORE: MARENCO Geom. Aldo	ACQUEDOTTO - FOGNATURA - ILLUMINAZIONE PUBBLICA	giovedì	ore 11,30 - 12,30
ASSESSORE: CARRARA Dr. Mario	EDILIZIA PRIVATA - PARCHI E GIARDINI - ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - LAVORI PUBBLICI	martedì venerdì	ore 11,30 - 12,30
ASSESSORE: BIANCHI Dr. Franco	COMMERCIO - SERVIZI SOCIALI	martedì	ore 10 - 11
ASSESSORE: AMANDOLA Geom. Francesco	VIABILITÀ - VV.UU. - PUBBLICA ISTRUZIONE - CINEMA - CULTURA	mercoledì	ore 11,30 - 12,30

ABBIAMO IL NUOVO SINDACO: TINO TORTAROLO

Il giorno 8 settembre il Dott. Nicolò Tortarolo veniva eletto primo cittadino di Pietra Ligure. Ci complimenteremo con lui e a nome anche dei parrocchiani e dei lettori del nostro giornale, presentiamo gli auguri migliori di un buono, lungo e gratificante lavoro a beneficio di tutti i cittadini.

Molti sanno come «Tino», nato a Pietra Ligure il 14.4.1925, sia proprio andato avanti nelle affermazioni personali, professionali e civiche, nonché religiose, con una costanza «certosina» di studio e di sacrificio. Egli viene proprio, come si suol dire, «dalla gavetta». Lo ricordiamo mentre informava il pane e nei periodi di libertà continuava i suoi studi.

Già direttore amministrativo dell'Ospedale di S. Corona fu sindaco dal 1975 al 1979. In seguito, ancora consigliere comunale, in attesa della staffetta a palazzo Golli, che si doveva realizzare nel periodo 1980-81, diventò direttore amministrativo Capo Coordinatore della 5ª USL, carica che la normativa dichiarava incompatibile con l'appartenenza al Consiglio Comunale, per cui presentò le dimissioni in municipio.

Raggiunta l'età della pensione fu eletto ancora Consigliere comunale e dopo metà legislatura ritorna anche ad essere, per la seconda volta,

nostro sindaco, mentre continua a dare tutto il suo tempo libero post-pensionistico alle più svariate attività di volontariato sia nei settori pubblici civili che in quelli religiosi.

Altri pietresi si distinguono: ROBUTTI e BELLASIO

Il Prof. Mario Robutti che ha ceduto il posto al dott. Tortarolo, come da accordi dei rispettivi partiti, socialista e democristiano, è stato eletto presidente del Consiglio provinciale. Anche a lui arrivi il nostro compiacimento ed i migliori voti augurali per il bene di tutta la nostra provincia. Fu un sindaco attivo e comprensivo di metà legislatura, facilitato da una maggioranza di stabile governo. Non potremo mai dimenticare il suo impegno, dimostrato, insieme ai colleghi, nelle positive decisioni per svariate opere, compresa la tribolata pratica della chiesa sussidiaria di S. Giuseppe.

L'Avv. Rosavio Bellasio, già consigliere regionale, è ora salito all'importante assessorato della Sanità. È un compito molto difficile, ed auguriamo lo svolga seriamente ed efficacemente a beneficio dell'assistenza medica dei nostri cari ammalati. Speriamo sia lui, con l'Unità Sanita-

ria Locale n. 5, a portare da Finale a S. Corona, il reparto di ginecologia per far nascere a Pietra, in ospitalità più sicura, i nascituri pietresì e di tutta la zona.

Postilla etico-religiosa sulle cariche pubbliche

Ricordiamo a tutti che l'impegno sociale e politico, coscienzioso ed altruista, a qualsiasi grado si compia, costituisce forse il dovere più importante del cittadino. Raggiunto da Dio, raggiunge mete umane e religiose, perché dal buon

governare dipende la soluzione dei grandi problemi che attanagliano l'umanità, e dalla salute al lavoro, dalla giustizia alla pace, ed in buona parte influisce nella realizzazione della vera cultura e della fede, del sano divertimento, persino della felicità terrena e dell'oltre tomba.

Guai ai poltroni, agli indifferenti, ai sabotatori ed ai mafiosi. Essi non collaborano ad edificare la società, specie dei giovani e dei poveri, e mettono dei bastoni, delle bombe, nelle ruote, già tanto arenate, di quel carro che, volenti o nolenti, ha in mano la generale e duratura pace dei popoli.

LE AUTORITÀ CIVILI A PIETRA LIGURE

In occasione della nomina del Sindaco Dott. NICOLÒ TORTAROLO: sintesi storica dei governi pietresì dall'impero romano ai nostri giorni — Negli ultimi 190 anni i sindaci furono 63 di cui 13 rieletti — Per due secoli il Vescovo a Pietra

Caduto l'Impero Romano (476) e calati i Barbari, come nacque la Roma dei Papi, a Pietra, ed in molte parti d'Italia, nacquero le città dei Vescovi. Infatti sia le varie Signorie (Conti e Marchesi) sia gli stessi Barbari, diventarono catene di dominio ed il popolo aspirava alla libertà. Gradualmente la gente si rifugiava alla autorità dei Vescovi che diventarono, in gran parte, anche Principi, però sempre soggetti e nominati dalla Santa Sede.

Pietra, unico borgo fortificato della diocesi, anche a causa della malaria che infieriva ad Albenga, diventò per oltre due secoli sede residenziale del Vescovo, con grande soddisfazione dei Pietresì anche per il buon governo ecclesiale. Il Vescovo abitava nella Rivassa e poi alle case annesse al Castello.

Nell'anno 1385 il papa Urbano VI cedette Pietra alla Repubblica di Genova, per ricompensa, avendo dieci galce genovesi liberato il Pontefice assediato a Nocera dalle truppe di Carlo re di Napoli.

Gerolamo Serra, nella Storia di Genova, chiama il nostro paese «Comunità fedelissima». Tale infatti si conservò per quattro secoli, appunto dal 1385 a Napoleone, e, dopo la disfatta del Corso, molto a malincuore accettarono di passare sotto il Piemonte con casa Savoia.

Con i Genovesi il territorio di Pietra, che comprendeva anche Borgia e Ranzi, Verzi e Toirano, prese il nome di Podesteria. L'Amministrazione pubblica si svolgeva democraticamente. Il Parlamento composto di 80 membri (poi ridotti a 50) veniva eletto dai capi-famiglia. I parlamentari sceglievano tra loro i 25 Consiglieri ed i 3 Consoli. Le radunanze si tenevano nell'Oratorio della Confraternita dei Disciplinati.

Con la dominazione francese vengono (1801-1814) tolte le libertà democratiche, si impone

un Agente della Comunità, poi chiamato Maire (sindaco) sempre un pietrese «collaboratore».

Sotto i Savoia dal 1814 il Sindaco e 15 Consiglieri sono di nomina regia; dal 1948 i Consiglieri vengono eletti dai cittadini possidenti e il Sindaco dal Governo; dal 1896 il sindaco viene eletto dal Consiglio.

Dal 1926, sotto il fascismo, sorgono i Podestà, nominati dal Governo e le elezioni (mi ricordo personalmente) erano solo SI o NO, e senza democrazia.

Dopo la Liberazione (25.4.1945) arriva la piena democrazia ed anche le donne vanno a votare, e tutti possono essere eletti.

Dal 1801, quindi in 189 anni Pietra ebbe 63 sindaci dei quali 13 rieletti due o più volte (record Not. Ignazio Borro 4 volte). Anni rimasti in carica al primo posto Avv. Attilio Accame 14; Dott. Giacomo Negro 12; Not. I. Borro 10; poi Nicolò Vassallo e Avv. Cristoforo Accame 13; seguono: Giovanni Basadonne e Dott. Giacomo Bottaro 8; March. Gherardo Frascaroli 7; Geom. Paolo Palmarini 6. In media i sindaci rimasero in carica tre anni.



Sindaci di Pietra da Napoleone in poi

1801-4	- Not. Ignazio Borro	- Nella dominazione francese:
1804-5	- Avv. G.B. Colli	- <i>Agente della Comunità e Presidente Cantonale</i>
1805-6	- Nicolò Accame	- <i>Agente della Comunità e Presidente Cantonale</i>
1806-8	- Cristoforo Basadonne	- <i>Maire - Sindaco</i>
1808-12	- G.B. Bossa	- <i>Maire - Sindaco</i>
1812-14	- Not. Ignazio Borro	- <i>Maire - Sindaco</i>
1814	- Not. Ignazio Borro	- <i>Capo Anziano: Annessione al Piemonte: di nomina governativa</i>
1814-17	- Not. Ignazio Borro	- <i>Sindaco</i>
1817-19	- Pietro Basadonne	- <i>Sindaco</i>
1819-20	- Avv. Giuseppe M.a Cocchi	- <i>Sindaco</i>
1820-26	- Giovanni Basadonne	- <i>Sindaco</i>
1826-28	- Nicolò Accame	- <i>Sindaco</i>
1828-30	- Giovanni Basadonne	- <i>Sindaco</i>
1830-34	- Cristoforo Accame	- <i>Sindaco</i>
1834-36	- Giovanni Borro	- <i>Sindaco</i>
1836-39	- Pietro Basadonne	- <i>Sindaco</i>
1839-43	- Dott. Nicolò Caviglia	- <i>Sindaco</i>
1843-46	- Not. Gian Giulio Borro	- <i>Sindaco</i>
1846-49	- Dott. Nicolò Staricco	- <i>Sindaco</i> Consiglieri eletti dai proprietari sindaco sempre dal Governo
1849-51	- Nicolò Bonorino	- <i>Sindaco</i>
1851-62	- Avv. Cristoforo Accame	- <i>Sindaco</i>
1862-67	- Domenico Bado	- <i>Sindaco</i>
1867-77	- Nicolò Vassallo	- <i>Sindaco</i>
1877-80	- Cap. Emanuele Accame	- <i>Sindaco</i>
1880-83	- Nicolò Vassallo	- <i>Sindaco</i>
1883-85	- Avv. Cristoforo Accame	- <i>Sindaco</i>
1885-89	- Lorenzo Maggi	- <i>Sindaco</i>
1889-91	- Giovanni Rembado	- <i>Sindaco</i>
1891-93	- Luigi Pegollo	- <i>Sindaco</i>
1893-95	- Avv. Attilio Accame	- <i>Sindaco</i>
1895-99	- Nicolò Bosio	- <i>Sindaco</i> primo eletto dal Consiglio
1899-902	- Luigi Pegollo	- <i>Sindaco</i>
1902-14	- Avv. Attilio Accame	- <i>Sindaco</i>
1914-19	- Nicolò Aicardi	- <i>Sindaco</i>
1919-20	- Dott. Nicolò Cassullo	- <i>Sindaco</i>
1920-22	- Geom. Antioco Macciò	- <i>Sindaco</i>
1922-26	- Nicolò Aicardi	- <i>Sindaco</i>
1926-33	- March. Gherardo Frascaroli	- <i>Primo Podestà eletto dal Governo</i>
1933-35	- Cap. Pietro Staricco	- <i>Commissario Prefettizio</i>
1935-38	- Cap. Vincenzo Pagano	- <i>Podestà</i>
1939-43	- Maria Giuseppe Rembado	- <i>Podestà</i>
1943-44	- Geom. Riccardo Improta	- <i>Commissario Prefettizio</i>
1944	- Cap. Rinaldo Lorenzi	- <i>Podestà</i>
1944-45	- Prof. Alberto Rossi	- <i>Podestà</i>
1945	- Dott. Giacomo De Vincenzi	- <i>Sindaco della Liberazione dal C.L.N.</i>
1945-47	- Giuseppe Orso	- <i>Sindaco</i>
1947-56	- Dott. Giacomo Bottaro	- <i>Sindaco</i> con votazioni estese alle donne
1956-65	- Dott. Giacomo Negro	- <i>Sindaco</i>
1965-67	- Rag. Andrea Rembado	- <i>Sindaco</i>
1967-69	- Cav. Salvatore Caltavuturo	- <i>Sindaco</i>
1969-70	- Rag. Andrea Rembado	- <i>Sindaco</i>
1970-72	- Cav. Salvatore Caltavuturo	- <i>Sindaco</i>
1972-73	- Rag. Andrea Rembado	- <i>Sindaco</i>
1973-75	- Aldo Morello	- <i>Sindaco</i>
1975-79	- Dott. Nicolò Tortarolo	- <i>Sindaco</i>
1979	-	- <i>Commissario Prefettizio</i> per nuove elezioni (30 Consiglieri)
1979-81	- Dott. Giacomo Negro	- <i>Sindaco</i>

1981-82	- Geom. Paolo Palmarini	- Sindaco
1982	- Avv. Carlo Nan	- Sindaco
1983	- Dott. Giacomo Negro	- Sindaco per le nuove elezioni
1983-88	- Geom. Paolo Palmarini	- Sindaco
1988-90	- Dott. Mario Robutti	- Sindaco
1990-....	- Dott. Nicolò Tortarolo	- Sindaco

STATISTICA DELLA FAMIGLIA PARROCCHIALE

Battesimi

N. 7 settembre - ottobre:

SANTI Andrea di Ferdinando e di Carcerano Elisabetta, il 2 settembre
 PASTORINO Laura di Giacomo e di Dosi Antonella, il 9 settembre
 DE VINCENZI Giacomo di Luigi e di Accame M. Emanuela, il 30 settembre
 CASAMENTO Giulia di Carmelo e di Angelico Antonietta il 30 settembre
 REMBADO Miriam di Pietro Paolo e di Toso Maria, nella Concenzione in Ranzi il 7 ottobre
 CACAMO Alessia di Giuseppe e di Vallarino Antonella, il 14 ottobre
 BOSCO FEDERICO di Edmondo e di Oddo Anna, il 14 ottobre

Matrimoni

N. 2 settembre - già pubblicati

N. 1 ottobre

NOCETI Federico con LEVO Anna Maria, il 7 ottobre

Defunti

N. 6 Settembre - Ottobre

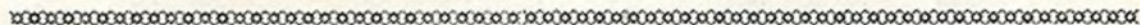
COMPRES Angelo (Villafranca, Verona, 3.11.1932) il 3 settembre
 MONTOANELLI Giuseppina (Mirandola, Modena, 24.1.1938) il 6 settembre
 BOLOGNINI Giuseppina (Rosato, Milano, 24.5.1914) il 4 settembre
 ACCAME Nicolò (Genova, 10.10.1912) il 10 settembre
 BUZZI Emilio (Somma Lombarda, Varese, 21.3.1912)
 BRUZZONE RAVERA Giuditta (Pietra Ligure, 2.9.1918) il 3 ottobre

Che cosa diventerebbe la ruota della tua bicicletta se i suoi raggi non fossero più tenuti insieme dal mozzo? Non ci sarebbe più ruota. Che cosa diventerebbe l'atomo se gli elettroni fossero «liberati» dal loro nucleo centrale? Non ci sarebbe più atomo. Che cosa diventerebbe l'uomo se tutte le sue forze fisiche e spirituali non fossero armoniosamente riunite nelle braccia dell'«io»? Non ci sarebbe più l'uomo. L'uomo disgregato è quello la cui sensualità è esasperata; l'emotività, la sensibilità, l'immaginazione sono turbate; in lui tutte le sue forze, indisciplinate, agiscono senza controllo e ciascuna di esse cerca il proprio appagamento, al di fuori delle leggi dello spirito e dell'ideale. E, per usare una espressione appropriata, l'esplosione e la dispersione di ciò che costituisce l'essere profondo dell'uomo. Non c'è più nulla dell'uomo. Diventare uomo consiste nel radunare tutte le proprie forze, riordinarle in funzione del loro rispettivo valore, sottometterle allo spirito.

(M. Quoist)



« LO STEMMMA EPISCOPALE DI MONSIGNOR OLIVERI »



SOMMARIO

— UN SALUTO ED UN BENVENUTO: a Mons. Piazza e a Mons. Oliveri	pag. 2
— IL NUOVO VESCOVO: Il carisma: ROMA-ALBENGA! passa per CAMPOLIGURE Un olivo bello perché strumento di PACE nella FEDE — Subito a Pietra Ligure <i>di Luigi Rembado</i>	pag. 3
— A PROPOSITO DI FABBRICHE E DI SPESE PER LE CHIESE — Esempio dall'Africa	pag. 5
— CAMPAGNA ABBONAMENTI: Tre punti per il «BOLLETTINO»: Salire non è sempre facile, ma molto utile anche per chi dona di più. ABBONATEVI ABBONATE!	pag. 7
— RESOCONTI FINANZIARI DELLA PARROCCHIA — Ordinario separato dallo straor- dinario — 15 opere straordinarie in 42 anni — Finalmente al saldo AUDITORIUM e tetto ANNUNZIATA risalenti al 1976. Consuntivo entrate ed uscite	pag. 8
— DOPO I 10 già pubblicati ECCO GLI ULTIMI 4 ELENCHI DI OFFERENTI per le OPERE PARROCCHIALI: IMMACOLATA E ANNUNZIATA	pag. 11
— S. NICOLA DI BARI	pag. 15
— SENTITE RACCONTARE	pag. 16
— PENSACI SU...	pag. 3 ^a di cop.

LE PARROCCHIE DI SAN NICOLÒ, DEL SOCCORSO E DI RANZI IN PIETRA LIGURE
E DI TUTTO IL VICARIATO PIETRESE PRESENTANO CON GRATITUDINE AUGURALE

un SALUTO

CON VIVA PROFONDA RICONOSCENZA
AL VENERATO PASTORE MONS. ALESSANDRO PIAZZA
CHE PER XXV ANNI RESSE LA DIOCESI DI ALBENGA - IMPERIA
GUIDANDO IL GREGGE A LUI AFFIDATO
NEL CAMMINO VERSO CRISTO UNICO PASTORE

un BENVENUTO

CON DEFERENTE OMAGGIO AUGURALE
A MONS. MARIO OLIVERI
NUOVO PASTORE DELLA DIOCESI DI ALBENGA - IMPERIA
PERCHÉ SORRETTO E GUIDATO DA CRISTO BUON PASTORE
SI PRODIGHI AL SERVIZIO DEI FEDELI
CONFORTANDOLI NELLA FEDE

« AD MULTOS ANNOS... AD MULTOS LABORES... AD MULTAS CORONAS... »



«La gloria del Vescovo umile: l'applauso è il "Magnificat"..."»

Annunciato a Roma e Albenga il 7 ottobre: Grazie a Dio e al Papa! — Consacrato con l'Ordinazione Episcopale: a Campo Ligure domenica 4 novembre 1990 — Presa di possesso: accoglienza e concelebrazione: Albenga domenica 25 novembre 1990 — Prima visita a Pietra Ligure: FESTA di SAN NICOLÒ: giovedì 6 dicembre, ore 15

Il carisma «Roma - Albenga» passa per Campo Ligure

Dal cuore della Roma papale la freccia apostolica punta al centro interno dell'arco ligure: CAMPO, e continua il cammino verso la più grande piana, che trovasi a metà della Riviera ponentina: l'antica e sempre più viva ALBENGA.

A Campoligure Mario Oliveri nacque il 22 gennaio 1944, proprio sul finire della 2' guerra mondiale. Oriundo per la terra in provincia di Genova, ma per il «cielo» rinato nella chiesa piemontese di Acqui, sentirà la vocazione di Cristo che manda nel mondo a pescare gli uomini, ma anche a salire il santo monte della fermezza e delle beatitudini.

A 24 anni, il 29 giugno 1968, viene ordinato sacerdote nella cattedrale di Acqui e successivamente ottiene la laurea in Diritto Canonico presso l'università Lateranense di Roma. Frequenta i corsi di Diplomazia Pontificia ed entra al servizio della Santa Sede nel 1972 quando fu destinato alla Rappresentanza Pontificia in Senegal. Nel 1975 fu trasferito alla Segreteria di Stato. Successivamente prestò la sua opera presso le Nunziature Apostoliche (sono le ambasciate dei Papi) in Gran Bretagna (dal 1978 al 1982) ed in Francia (dal 1982 al 1985). Dal 1985 era in servizio presso la Nunziatura in Italia, ed ora, è Vescovo a 46 anni, il più giovane Pastore d'Italia.



«I Vescovi consacranti pregano ed impongono le mani (a destra Monsignor Fenocchio e Mons. Piazza) — Il Vangelo aperto sul capo: Io Spirito Santo "ricopre" il novello consacrato»

Prima di questa nomina fu Consigliere di Nunziatura dal 1985 e Prelato d'Onore di Sua Santità dal 1987. Parla correntemente tre lingue. A Lui ed a noi auguriamo e preghiamo un apostolato di novella Pentecoste.

Per l'obbedienza e per l'apostolato appunto, Mons. Oliveri, ha accettato l'onore e l'onere dell'Episcopato e lo volle visibilmente e significativamente far risalire dalle fonti più genuine dell'uomo: la terra natale e la madre battesimale.

Campo Ligure la domenica 4 novembre, dalle ore 15.30, per oltre due ore, con quasi tremila persone, in chiesa e fuori, abbiamo seguito la indimenticabile celebrazione con la quale il sacerdote Mario Oliveri è stato ordinato, ancora per sempre, nella pienezza del Sacerdozio = Vescovo, successore degli Apostoli, già designato per la Chiesa particolare di S. Michele in Albenga.

La sua consacrazione episcopale, nella chiesa parrocchiale della Natività di Maria avvenne per le mani di Sua Eminenza il Signor Cardinale Giovanni Canestri, Metropolita di Genova; Consacranti Sua Ecc. Mons. Luigi Poggi, Nunzio Apostolico in Italia e Sua Ecc. Mons. Giuseppe Dell'Omo, vescovo emerito di Acqui; facevano corona una ventina di Vescovi, tra cui i nostri Mons. Alessandro Piazza e Mons.

Giuseppe Fenocchio, e poi circa duecento sacerdoti, provenienti, in gran numero, dalle 164 parrocchie della diocesi Albenga-Imperia.

Si mossero i laici della diocesi ingauna con dieci pullman e molti con mezzi privati. La nostra Parrocchia nicolaiana vivacizzava l'undicesima «corriera» e tutti i partecipanti ritornarono soddisfattissimi. Ecco le parole di nonna Angela: «È stata una giornata di paradiso».

Un ulivo bello perché strumento di pace nella fede

L'ormai nostro nuovo Pastore, è apparso commosso, e ci ha conquistati tutti. Appena consacrato ha riservato il suo primo abbraccio alla sua Mamma, Oliveri Maria di 82 anni, che lo accompagnerà ad Albenga, ed un fragoroso applauso è salito spontaneo dalla folla dei fedeli, così come subito dopo, quando uscito dalla chiesa, salutava e benediceva sulla piazza la marcia di gente che lo aveva seguito sullo schermo gigante. Applausi da stadio salirono anche da questo popolo caldo ben nella fede e nell'affetto, anche se il freddo pungente faceva soffrire le, pur non ancor, stanche membra.

Prima e durante l'ordinazione episcopale di Mons. Mario Oliveri, Autorità civili e religiose pronunciarono il saluto e ben mirati pensieri di elevazione e di gioia.



«Don Luigi e Don Emilio col gruppo del Vicariato di Pietra Ligure»

Era però naturale, che la maggior attesa fosse di sentire il novello consacrato. Egli esordì dicendo: «Che cosa renderò al Signore, che cosa renderò a quanti mi ha fatto incontrare?» Una sola parola: GRATITUDINE!!! Dalla mamma: «mi ha insegnato la bontà...» a tutti gli altri che ha nominato ed infine «Con speciale affetto ringrazio i Sacerdoti, i Religiosi e i Laici della diocesi di Albenga-Imperia. Sono già con voi spiritualmente ed attendo di essere completamente con voi... La mia parola non ha menzionato molti, non può menzionare tutti, ma il cuore non dimentica nessuno».

Così terminò il suo primo parlare da Vescovo, ma all'inizio, nel ringraziare il Signore, ormai impegnato si impegnava: «Cercherò, con l'aiuto di Dio, di essere un buon pastore... Vorrei portarvi il Vangelo e donarvi la mia stessa vita, perché siate la mia nuova famiglia».

Nel suo stemma ha scelto e definito tut-

to il programma pastorale. La sua vita, la sua sposa è ora la Chiesa diocesana. Nello scudo, sormontato dalla Croce, brilla la torre, e stelle con gigli alterni in numero di otto; alla base il motto latino fine e strumento di ogni cosa: «FIDES ET CARITAS». E emanazione naturale del suo cognome familiare: OLIVERI: Un olivo vero, simbolo di pace nella fede.

Scriveremo nel giorno del suo arrivo e «posse» tra noi e di noi nella capitale diocesana di Albenga, ma intanto annunciamo con gioia della sua promessa telefonataci personalmente il giorno dopo la sua consacrazione episcopale: «Non posso dire di no: il 6 dicembre, festa di San Nicolò, verrò a Pietra Ligure: mi dirà cosa dovrò dire!» Che stile! Non è solo un diplomatico, ma già un candidato ed esperto Pastore. Lo avremo appena dopo otto giorni dal suo arrivo in Sede!

Al nuovo Vescovo: GRAZIE; a tutti noi: PREPARIAMOCI: DONIAMOCI!

A PROPOSITO DI FABBRICHE E DI SPESE PER LE CHIESE

In Africa una basilica che ricorda S. Pietro in Roma — Non è uno spreco ma «in ogni epoca i figli della Chiesa hanno sempre consacrato il meglio della loro arte alla edificazione di segni visibili».

La famosa S. Pietro africana è stata consacrata dal Papa il 10 settembre. Si trova a Yamoussoukro, capitale fantasma della Costa d'Avorio. La basilica dedicata alla Madonna della Pace, da lontano sembra proprio una copia di S. Pietro. Ha cupolone di alluminio e colonnato dorico di cemento ricoperto di marmo rosato.

È una imponente realizzazione, ma di dimensioni assai più ridotte della chiesa vaticana. Il mecenate di questa chiesa è l'ottantenne Felix Houphouete Boigny, da trent'anni presidente e padrone della Costa d'Avorio. Dice di averla pagata di tasca propria per manifestare la sua fede «gigantesca». Certo è una dimostrazione di efficienza africana avendo posto solo nel 1986 la prima pietra.

Questa opera ha suscitato molte perplessità e proteste anche in questo Paese

che attraversa una grave crisi economica. Molti criticarono anche il Papa che andò a consacrarla: sembra uno spreco quando il Paese si trova con l'acqua alla gola.

Il partito favorevole sostiene: «Non si capisce perché l'Europa debba avere delle splendide cattedrali e l'Africa, dove la Chiesa è in grande crescita, non possa dedicare al culto divino delle opere ammirevoli. Tanto più che in molti paesi del continente vanno sorgendo moschee grandiose, che intendono suggerire l'idea di un'Africa che si va islamizzando, mentre i cristiani sono in maggioranza».

Nel suo discorso Giovanni Paolo II, pur accettando il DONO e ringraziando, stroncava ogni trionfalismo e precisava che «il vero santuario, la dimora di Dio tra gli uomini è l' "uomo stesso" mentre "i materiali dei templi costruiti dagli uomini, so-

no soggetti alle leggi del tempo, possono essere distrutti».

Il Papa si compiaceva col Presidente ivoiriano perché, oltre alla Basilica, fondava un ospedale, un centro culturale ed una radio. Come si poteva rifiutare un dono così grande ed anche così completo religiosamente e socialmente?

Ci felicitiamo anche noi con i fratelli negri e con tutti i missionari che da tanti anni faticano evangelizzando. Inviemo un saluto e preghiera speciale per i missionari dello S.M.A. a cui faceva parte il nostro Don Angelo Bianco di Andora, caduto in quella terra, colpito dalla malaria una ventina di anni fa, e sempre venerato dai suoi negri.

Una difesa non sospetta: «Le Figaro de Paris»

L'amico e dottore personale Andrea Robutti ritornando dalla Francia mi additò un articolo di André Frossard sul giornale più diffuso francese (14 sett. 1990), intitolato «DON» sintetizza molto bene perché, anche umanamente, il Papa ha fatto bene a ricevere questo grande dono.

Eccone una mia semplice traduzione.

Cavaliere solo

DONO

Dei moralisti intrattabili (ma non esistono sempre?) rimproverano al presidente della Costa d'Avorio di aver edificato una chiesa troppo grande, ed al Vaticano di aver accettato il dono. Si fa meno scalpore quando un capo di Stato costruisce una officina di prodotti tossici per asfissiare il suo prossimo, oppure rovina il suo paese con gli armamenti.

Quando si fa osservare che una chiesa dura più a lungo che una fabbrica di veleni o di questi armamenti bellici che hanno perduto l'efficienza prima di aver avuto l'occasione di servirsene (ciò che d'altronde riduce il rischio della guerra) ci si fa trattare da abominevole sofista cioè uomo da ragionamenti apparentemente logici, ma in realtà falsi e capziosi.

Poi la questione che non si può evitare: «Da dove viene il denaro?» E molto meno interessante di sapere da dove viene il denaro che di sapere dove va, ed io non riesco a trovare il male che c'è nella costruzione di una chiesa.

VERAMENTE LA CHIESA È LA CASA DEL POPOLO, del nostro BATTESIMO, delle nostre GIOIE, dei nostri LUTTI e delle nostre SPERANZE.

André FROSSARD



«No, una grande basilica in Africa, non è spreco, ma gloria a Dio ed elevazione dello spirito dei poveri»

ATTENZIONE! ATTENZIONE!

PUNTO 1° L'AMMINISTRAZIONE DI QUESTO «BOLLETTINO», RIVISTA PIETRESE UNICA, senza escludere nessuno, INVIA questo periodico a TUTTE le famiglie parrocchiane e a quanti lo desiderano e lo richiedono in Pietra e fuori, compreso l'estero.

PUNTO 2° ASSICURA DI NON AVER MAI SOSPESA LA SPEDIZIONE PER IL MANCATO ABBONAMENTO, però, considerando che una BUONA PARTE degli utenti casualmente si DIMENTICA, allega IL CONTO CORRENTE POSTALE n. 11328176 per facilitarne il VERSAMENTO.

PUNTO 3° LA DIREZIONE SI SCUSA PER AVER MODIFICATO LE QUOTE DI ABBONAMENTO. Si tratta di attenuare il PASSIVO e, sostituendo i momentanei ritardatari, COLLABORARE alla conoscenza delle NOTIZIE LOCALI e sviluppare FEDE E BENE.

★ QUOTA ORDINARIA L. 15.000

★ QUOTA SUPER L. 25.000

★ QUOTA SPONSOR L. 40.000

Ringraziando e anticipando AUGURI NATALIZI: e belli e buoni e tanti

LA DIREZIONE

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1991

**ANNO BICENTENARIO
DEL DUOMO**



BOLLETTINO « CITTA' DI PIETRA LIGURE »

Giornale mensile — Parrocchia S. NICOLÒ DI BARI (Sv)

Ordinario L. 15.000 — Super L. 25.000 — Sponsor L. 40.000

Abbonarsi all'unico periodico pietrese significa sostenere e mantenere in vita una libera voce locale aperta a tutti e per tutti: per interessare, informare e formare quanti sono cittadini e amici della nostra Pietra Ligure. Nato nel 1949, vive e fa vivere «l'oggi»: 2.650 copie di tiratura!

Abbonatevi!

Fate nuovi e rinnovati abbonamenti!

In Ufficio Parrocchiale, in Buona Stampa ed altrove a mezzo incaricati. Specialmente utilizzate per il versamento il vaglia di C/C postale n. 11328176 intestato a Mons. Luigi Rembado - Pietra Ligure (Sv).

Importanza morale

Tutti sappiamo il detto di Napoleone: «C'est l'argent qui fait la guerre». Io non ci posso credere o, se si vuole, ci credo a rovescio. Il denaro (l'argent) intanto non dovrebbe «far fare» nessuna guerra, ma ben altre e migliori cose. Diceva bene Pio XI: «Il denaro è un ottimo servitore ma un pessimo padrone». Serve benissimo se non diventa un idolo dell'uomo, e non la fa da padrone, quindi non viene prima dei sacrosanti diritti e doveri umani e cristiani.

Ogni volta pertanto che la persona o la società pone al primo scopo il denaro (e potremo dire il guadagno) il capitale diventa un assoluto e chi ci crede e lo gestisce con questo spirito diventa idolatra: va contro il primo comandamento: «Non avrai altro Dio fuori di me».

Ci sarà chi vorrà controbattere: «Ma noi prendiamo il denaro come mezzo, non come fine». Ecco questo è già un uso migliore, ma non è detto, di per sé, che sia giusto e buono. Infatti, con il dispiacere di contraddire Macchiavelli, io sostengo (ed in buona compagnia) che «il fine NON giustifica i mezzi». Se lo scopo da raggiungere è moralmente cattivo e quindi ingiusto, perché non tende alla verità del bene,

il mezzo, in questo caso il denaro, non giustifica un bel niente, ma falsa la coscienza ed inganna il prossimo.

Ritornando «a bomba» (non di guerra), ma di argomento, mi sento di asserire con umiltà franca e decisa che tutto il denaro che passa attraverso il Parroco e la Parrocchia, sia in entrata che in uscita, risponde agli umani ed immortali principi dell'onestà e nel più responsabile fine e mezzo diretto alle persone che offrono e alle attività che si svolgono.

È appunto per agevolare questa chiarezza finanziaria che da sempre secondo il nostro stile pubblichiamo anche i nomi degli offerenti, oltre che le entrate in generale, ed i bilanci sia ordinari che straordinari.

Qualsiasi parrocchiano può venire ed interessarsi di questi lati amministrativi ed avrà la visione e la spiegazione di ogni cosa. È vero, spesso viene ritardata la presentazione dei progetti e dei resoconti, anche agli stessi membri del Consiglio Parrocchiale, molto meno però ai componenti del settore economico (ex fabbriceria) ma questo avviene non per negligenza o per metodo assolutistico, ma le vere cause sono solo la mancanza di tempo, le motivazioni di ordine pratico, i derivati da intoppi tecnico-burocratici.

IMPOSTAZIONE E CONTABILITÀ DELLA CHIESA

L'ordinario separato dallo straordinario

Per maggior chiarezza finanziaria segnaliamo il nostro metodo nel registrare e quindi pubblicare i vari movimenti delle spese e delle entrate.

Tutto quanto cade sul bilancio finanziario ORDINARIO viene segnato sui conti ANNUALI, ma quanto riguarda OPERE E LAVORI STRAORDINARI, vale a dire di grossa mole e coinvolgenti tempi lunghi, viene relazionato in LIBRI A PARTE.

Ecco in sintesi: Il 1° Libro Cassa e Contabilità, a datare dalla mia venuta a Pietra Ligure (15 agosto 1947), porta il n. 13, segue il 12 che potei reperire in archivio parrocchiale. Esso porta tutta l'amministrazione straordinaria dal 1947 al 1957, tenuta a parte da quella ordinaria segnata dalla «Fabbriceria» al libro 12, vivente ancora il mio predecessore, di cui fui Vicario Ausiliare, dal 5 luglio 1954, sino alla sua morte avvenuta il 29 gennaio 1956.

Lo stesso libro n. 13 contiene poi ancora i bilanci consuntivi di altri undici anni: 1958-1966. Il volume sino al 1962 è opera calligrafa bella e precisa, del Cav. Antonio Boetto (28.10.1888-19.12.1964) segretario dal 1941 alla morte. Subentrò, nello scrivere, il marittimo Armando

Parodi (22.10.1884-11.8.1982), sempre con stile chiaro e preciso, ma più mosso come le onde del mare. Il libro 13° finiva con un attivo di sette milioni, ma fu portato a pareggio con l'acquisto del terreno «Isola» vicino al Ponte Vecchio.

Il 2° libro cassa della Chiesa (colore nero), il 14° della serie storica, contiene i conti consuntivi degli anni 1967-1979 che dal 1975 sono trascritti dal maresciallo Tullio Cucciniello in forte stile militare.

Il 3° libro (il 15°) comprenderà tutti gli anni '80. Il primo anno è ancora scritto dal Maresciallo e poi inizia la serie di Suor Carla Longoni, a caratteri piccoli ma tondi e quasi da sembrar stampati.

I CONTI-RESOCONTI DELLE OPERE MAGGIORI sono contenuti in libri a parte, ma, in sintesi, saranno anche registrati nei libri di contabilità ordinaria, precisamente nelle pagine delle entrate rimanenti in bianco ogni anno.

Principali opere o lavori eseguiti: 1948 - 1990

- 1) 1947: Riparazione danni di guerra: chiesa: facciata, rifacimento tetto a monte, vetrate - Canonica.
- 2) 1948: Sala riunione e giuochi sotto la canonica.

- 3) 1949: Nascita del Bollettino: «Vita Parrocchiale». Nel '57 «Vita Pietrese». Nel '71: «Città di Pietra Ligure».
- 4) 1950: Sacrestia a mare adibita a salone e cine a passo ridotto.
- 5) 1951: Campetto lux e cinema estivo a passo normale (Don Camillo!).
- 6) 1952: Cinema Teatro Excelsior a 350 posti, dove è oggi il Duemila.
- 7) 1953: Creazione indipendente dell'Ufficio Parrocchiale, scavi sottostanti.
- 8) 1954: 2° impianto amplificatori Siemens (il 1° nel 1948); 3° Misar nel 1984.
- 9) 1956: Congresso Eucaristico Diocesano: 15-19 settembre 1956.
- 10) 1958: Feste Centenarie Statua Madonna Assunta ed Altare.
- 11) 1961: 19 marzo Edificio Opere Parrocchiali e altro piano Canonica con riscaldamento.
- 12) 1968: 27 ottobre Salone Cappella S. Anna, con riscaldamento.
- 13) 1969: 10 marzo: Impianto di riscaldamento per tutta la chiesa parrocchiale.
- 14) 1964: Automazione delle 5 campane a monte. 1986: Nuovo concerto a otto a mare.
- 15) 1976: 22 febbraio Restauro e ristrutturazione dell'antica parrocchiale, ripristino del Cappellone al culto; «Auditorium La Pietra»: sala della Comunità con riscaldamento — Locali annessi acquistati e restaurati.
- 16) 1976: 14 aprile: Rifacimento totale del tetto dell'Annunziata.
- 17) 1986: 8 giugno: Portone di bronzo in 12 pannelli.
- 18) 1988: 26 luglio: Impianti sportivi di S. Anna per grandi e piccini.
- 19) 1987: 7 giugno: Chiesa sussidiaria di S. Giuseppe.
- 20) 1990: 8 luglio: Restauro totale dell'organo di Gaetano Cavalli.

DUE OPERE COMPIUTE NEL 1976 SALDATE NEL 1990 CHIESA - AUDITORIUM E TETTO ANNUNZIATA

Resoconto finale del tetto dell'Annunziata eseguito il 14 aprile 1977

Nel N. 293 del Bollettino, ottobre 1989, sulla spesa per il ripristino generale del TETTO in ardesia (ridimostrata in resoconto) di L. 15.612.570, le entrate erano di L. 14.516.615. Il rimanente debito di L. 1.095.955 è stato ora colmato dalle innumerevoli persone che fecero le loro offerte, in occasione di funerali e matrimoni, da gennaio ad aprile 1989. Anche questo lavoro fondamentale, grazie a Dio, è saldato.

Le lodi e le preghiere per quanti generosamente offrirono vadano al cuore di Dio e della Madonna del Rosario per discendere, come copiosa pioggia di rose sulle rispettive famiglie, compresi quei membri cari già partiti dalla terra e forse in attesa del paradiso nel santo purgatorio.

Resoconto finale del restauro della antica parrocchiale in parte ristrutturata a sala della comunità: auditorium «LA PIETRA»

*OPERA COLOSSALE INAUGURATA IL 22
FEBBRAIO 1976; SALDATA 1990.*

Di quest'opera possiamo dire, come tante altre (vedi, per esempio, Edificio Opere Parrocchiali del 1961): «Chi ha tempo, non aspetti tempo». Sono certo che oggi la spesa di settantacinque milioni sarebbe almeno quintuplicata, e, quel che è peggio, civilmente, sarebbe impossibile una così bella e pratica ristrutturazione.

La spesa totale, in cifra globale, fu già pubblicata in Bollettino N. 229 del gennaio 1980. Ora la diamo particolareggiata.

La sottoscrizione iniziata all'Assunta del 1974, al decimo elenco pubblicato pure nel gennaio 1980, dava offerte per L. 31.318.720. Per sopravvenute grandi attività ed altre sottoscrizioni (vedi la Grande Missione dell'82, la porta di bronzo, gli impianti sportivi di S. Anna e la chiesa sussidiaria S. Giuseppe) abbiamo sospeso le informazioni finanziarie dell'Auditorium, fino al momento di aver raggiunto, anche qui, il sospirato pareggio SPESE-ENTRATE e quindi fare il saldo. Ed eccone la cronistoria.



RENDICONTO GENERALE DEL RIPRISTINO E RISTRUTTURAZIONE DELLA ANTICA CHIESA PARROCCHIALE: CAPPELLONE E AUDITORIUM

INAUGURATO IL 22 FEBBRAIO 1976

CONSUNTIVO DELLE SPESE

— LAVORI EDILI: demolizione restauro, ripristino in gran parte da Ditta F.lli Piero e Ino Orso	Lire 58.753.000
— N. tre BUSSOLE di cristallo - alluminio da P. G. Bosio	2.170.520
— Tre tubi allum. anod. cuscinetti per schermo da P. G. Bosio	88.000
— Impianti LUCE elettrica da Bartolomeo Opizzo	2.716.890
— Impianto GAS, uso riscaldamento - Officina Loano - poi sostituito, perché mancante e pericoloso	190.000
— Impianto di RISCALDAMENTO con generatori aria calda mod. 135 - Officina Giusto Rosso di Morozzo (CN)	2.855.680
— RESTAURO PITTORICO e nuove decorazioni da Mariano Muratorio di Badalucco (IM)	550.000
— Materiali vernici e smalti da Druetto (TO)	227.203
— MARMI e manodopera di Ivo Giardino per pavimenti nuovi, completati, lucidati; traslazione altare	1.183.778
— SCALA da atrio a salette - due lapidi	250.750
— Lavori IDRAULICO Nicolò Spotorno: servizi	251.300
— ACQUEDOTTO: attacco comunale	124.700
— Impianto di AMPLIFICAZIONE SONORA ditta «Misar» Lucca»	1.159.200
— Tre COLONNINE OTTONE e cordoni: Sandro Carrara di Cantù	105.500
— N. 4 LAMPADARI in ferro battuto da P. Ferrari di Carpe	410.000
— TENDAGGI e tende da G. Malacarne di Pietra Ligure	260.000
— ORGANO «Agati» restauro e trasferimento da sopra porta al palco da ditta Fratelli Parodi e Marin di Bolzaneto	2.170.000
— N. 252 cuscini rossi per sedie ricuperate dalla chiesa parrocchiale	150.000
— Spese varie difficilmente elencabili	1.383.479
TOTALE GENERALE SPESA PER AUDITORIUM	Lire 75.000.000

CONSUNTIVO DELLE ENTRATE

Tutte le offerte pervenute, sino ad arrivare al saldo totale sono raggruppate in XIV (14) ELENCHI: dei quali 10 già pubblicati e 4 vengono notificati in questo BOLLETTINO a saldo avvenuto.

1) GIA PUBBLICATI:

I	Elenco: vedi Bollettino n. 208 (dicembre 1974)	L. 467.000
II	Elenco: vedi Bollettino n. 209 (gennaio 1975)	L. 357.000
III	Elenco: vedi Bollettino n. 213 (marzo 1976)	L. 9.758.715
IV	Elenco: vedi Bollettino n. 214 (maggio 1976)	L. 491.000
V	Elenco: A) vedi Bollettino n. 216 (ottobre 1976) GIORNATE dal 4.8.74 al 5.9.76	L. 2.135.945 + L. 3.623.640
VI	Elenco: vedi Bollettino n. 218 (marzo 1977) Contributo Governo (marzo 1977)	L. 452.000 + L. 3.500.000
VII	Elenco: vedi Bollettino n. 221 (dicembre 1977)	L. 2.075.455
VIII	Elenco: A) vedi Bollettino n. 222 (gennaio 1978) B) vedi Bollettino n. 222 (gennaio 1978)	L. 1.261.025 - L. 3.968.940
IX	Elenco: vedi Bollettino n. 223 (giugno 1978)	L. 1.689.800
X	Elenco: vedi Bollettino n. 229 (febbraio 1980)	L. 1.538.200

TOTALE N. 10 ELENCHI GIA PUBBLICATI

Lire 31.318.720

2) ELENCHI N. 4 DA PUBBLICARE IN QUESTO NUMERO: novembre 1990		
XI Elenco: vedi Bollettino n. 302 (novembre 1990)	L.	2.475.636 +
GIORNATE n. 77: 3.10.75 - 7.12.80	L.	2.471.475
XII Elenco: vedi Bollettino n. 302 (novembre 1990)	L.	4.066.400
XIII Elenco: vedi Bollettino n. 302 (novembre 1990)	L.	3.946.000
XIV Elenco (ultimo) vedi Bollettino n. 302 (novembre 1990)	L.	10.121.000
TOTALE N. 4 ELENCHI: ULTIMI «AUDITORIUM»		Lire 23.080.510
3) ALTRE OFFERTE ANONIME DA «CASSETTA OPERE PARROCCHIALI»		
all'ingresso chiesa: dal 1970 al 1988	Lire	6.276.215
4) GIORNATE MENSILI «PRO OPERE PARROCCHIALI»		
la prima domenica del mese:		
Anno 1981 Giornate n. 12: dalla 78 ^a alla 89 ^a	L.	2.028.249
Anno 1982 Giornate n. 7: dalla 90 ^a alla 96 ^a	L.	2.304.215
TOTALE DA 19 GIORNATE PER OPERE PARROCCHIALI		Lire 4.322.434
5) DUE OFFERTE STRAORDINARIE da L. cinque milioni	Lire	10.000.000
TOTALE OFFERTE «PRO AUDITORIUM» dal 1974 al 1983	Lire	75.007.909
RIEPILOGO SUL BILANCIO CONCLUSIVO «AUDITORIUM»		
OFFERTE	Lire	75.007.909
SPESA TOTALE	Lire	75.000.000
<i>Deo Gratias!!!</i>		00.000.000

RENDICONTO DEFINITIVO PER IL RIPRISTINO DEL TETTO CHIESA DELL'ANNUNZIATA ESEGUITO IL 14 APRILE 1977

Già tutto pubblicato in numero unico su ORATORIO ANNUNZIATA dopo i recenti lavori fatti tramite la Confraternita di S. Caterina per cui rimane ancora molto debito (Vedere Bollettino n. 293: ottobre 1989).

RIEPILOGO:	SPESA	L. 15.612.570
	ENTRATE	L. 14.516.615

Rimaneva il passivo di Lire 1.095.955

Il saldo è avvenuto con le OFFERTE IN OCCASIONI DI FUNERALI E MATRIMONI: precisamente da giugno 1989 a luglio 1989: L. 1.095.955.

(Nota: già dalla stessa fonte L. 3.000.000: da settembre 1987 a dicembre 1988)
(come da resoconti in Bollettino ottobre 1989)

OFFERTE AUDITORIUM

XI elenco

Giornate mensili n. 77: dal 3.10.1976 al 7.2.1980
2.471.475 — Puppo Casorino Santina 10.000 —
Menarini Edgardo e Dalia 10.000 — Pagano Ago-
stino 10.000 — G. M. 10.000 — Magnolia Gian Ma-
ria (Natale) 5.000 — Cordero Giuseppe 10.000 —
Marittimi on. S. Nicolò 6.000 — Trorati Erasmo
50.000 — Ottaviano Vincenzo 12.000 — On. S. Ni-
colò 5.000 — Fam. Pirovano in m. caro Angelo
100.000 — N.N. 50.000 — Villeggiante di Brescia
10.000 — Borgarelli Cristina on. S. Antonio (Mil.)
5.000 — N.N. 25.000 — Romilda e Libero Conio
3.000 — In mem. Silvio e Maria Denicolai 20.000

— N.N. 2.000 — Don Piero Blua Lanzo New York
10.000 — N.N. 7.000 — Carrora Mario 9.000 — Pa-
storino Gianni e M. Luisa Gimelli 8.000 — Cav.
Giacomo Accame 2.000 — Rocca Secondo 1.000
— De Giorgio Domenico 1.000 — De Martini
Maddalena e Antonio 10.000 — Bracci Pace Do-
menica 1.000 — N.N. 10.000 — N.N. 10.000 — In
cassa (n. 9 x 1.000) 9.000 — N.N. (n. 5 da 500 e
spiccioli) 5.535 — Geom. Fulvio Avventurino
10.000 — Villeggiante 10.000 — In mem. Merano
Francesco 30.000 — Canepa (trovate in chiesa)
10.000 — Buscaglia in mem. Quansito 15.000 —
Bonorino - Vicini - Finale 10.000 — Gonella Ales-
sandro 4.000 — Caltavuturo Lucciolo 2.000 — Bu-
sta N.N. 10.000 — Fam. Dr. Sfacteria 10.000 —
Fam. Rossetti Cav. Battista 10.000 — Armando

Giovanni 20.000 — N.N. 5.000 — Pucci Maria 2.000 — N.N. 2.000 — N.N. 4.000 — De Maestri Montorio Serafina in m.marito Carlo 50.000 — Fam. Zuin Franco 5.000 — Fazio Maria 4.000 — Meirana Ernestina 1.000 — N.N. 1.000 — Calta-
vituro Guarisco 5.000 — Mauro Via Cornice 45.000 — Valenti Paolo 2.000 — N.N. 500 — N.N. 3.000 — Palmarini Vio 10.000 — Giuse Maria Ventura 5.000 — N.N. 1.000 — Suore Istituto S. Corona 10.000 — Falletta Paulino 1.000 — Benar-
delli Parisen Giuseppina 5.000 — Tomasini Rita (Bergamo) 40.000 — Fazio batt. Antonio 25.000 — Castanti M. Luisa (Mi) 5.000 — Baccone Vir-
ginio 1.000 — In memoria Angelica e Walter 10.000 — B. G. 10.000 — Magnolia Gian Maria 5.000 — Dott. Angelo Spotorno 10.000 — N.N. 1.000 — Spiccioli in cassa 3.100 — Tassone Zan-
chelli Elisa 7.500 — Pietrese sempre memore (G. M.) 200.000 — Rossi Agostino 2.000 — Otto-
nello Tomaso 10.000 — Gambetta Emilio 20.000 — Rembado Felice 5.000 — Casamio Fazio Mad-
dalena 5.000 — Accame Pucci Maddalena 5.000 — Bertinotti Antonella 3.000 — Una preghiera
Grazie 10.000 — Una preghiera Grazie 10.000 — Famiglia Occhetti 1.000 — Fracasso Norberto 5.000 — Anselmo Francesco e Fasce 2.000 — N. N. 1.000 — Corsini Nazareno 2.000 — Solinas
Pietro 1.000 — Zunino Tolazzi Maria 1.000 — Bassi Gino 1.000 — In memoria 17° ann. papà,
mamma e fratello 5.000 — N.N.: 7 offerenti 70.000 — Fam. per spese parr. 50.000 — Riolfo
Barderi 5.000 — Viziano Agata 3.000 — Fitibaldi Rocco Rosa pro fanciullo 20.000 — Vignone Elda
5.000 — Rembado Bernardo Cap. 50.000 — M.a Bongiovanni 10.000 — Fam. Saglietto in mem.
Mario 25.000 — Menarini Edoarda e Dalia 5.000 — Molinaris Luigi Campi Elda 20.000 — Tina
Petraccioni 10.000 — Fam. Bergamaschi Italo 30.000 — Avv. Carlo Nan 15.000 — Foto Fulvio
2.000 — Milito Giovanni 5.000 — Godat Anita in m. Federic von Gunter 50.000 — Scali Rocco
5.000 — R. G. 25.000 — N.N. 5.000 — Robutti Trinchetta 10.000 — Ciluffo Mauro 3.000 — N.N.
50.000 — In mem. Astigiano Giambat. 20.000 — Fiallo Petri 5.000 — Lesage Baldassar 5.000 —
Cattaneo Giuseppina 5.000 — Rembado Aicardi Maria 10.000 — Asti Carlo 2.000 — N.N. 10.000
— Canepa Maria 5.000 — Gaggero Antonio 2.000 — Bosio Prigione Antonietta 5.000 — N.N. 2.000
— Gatti Silvio 15.000 — Prof. Dott. Massimo Cazzaniga 70.000 — Ottaviano Vincenzo 1.000 —
Tasini Canepa Ononne 5.000 — Canepa Pietro (Nitto) 7.000 — Puppo Luigi 5.000 — N.N. 5.000
— N.N. 10.000 — Pusinieri Giuseppe in on. S. Anna 5.000 — Semic Velimino 10.000 — Frione
Giorgio e Giusto 5.000 — Varisio Luigi 10.000 — Damiano M.a Maria 20.000 — Ameglio Lucia 5.000
— Revetria Angelo 10.000 — Sanfelici Giordano 25.000 — Contini Assunta 20.000 — Baroni Maggi
Carla 12.000 — Benso Enzo 10.000 — Viziano Emanuele 5.000 — Casarini Agostino 5.000 —
Stefano e Nicoletta Scovassi Sposi 50.000 — Foto Bosio 10.000 — Caprano Benvenuto (Pensione
Doranna) 50.000 — Baietto Rosa Pia 5.000 — Fioravanti Mario 5.000 — Ferrari Vittoria 5.000 —
Reghezza Rachele (Taggia) 2.000 — Rembado

Bartolo 10.000 — Condominio «Vellella» (via Ken-
nedy 3) in m. Irma Burroni Stefanucci 30.000 —
Giuseppe 2.000 — N.N. 5.000 — Capitelli Osvaldo
3.000 — Grosso Domenico 5.000 — Siri Luigi
5.000 — Benni Luigi 3.000 — Rocca Beatrice 5.000
— Badano Paolo 3.000 — Favalli Sante 2.000 —
Spiccioli in cassa 4.500 — in cassa banconote
10.000 — Cassetta S. Nicolò - Miracoli - per gra-
zia ricevuta 105.000 — N.N. 5.000 — In cassa Fac
N.N.: da 50.000 n. 1: 50.000 — In cassa Fac N.N.
da 10.000 n. 10: 100.000 — In cassa Fac N.N. da
5.000 n. 3: 15.000 — In cassa Fac N.N. da 2.000
n. 4: 8.000 — In cassa Fac N.N. da 1.000 n. 8:
8.000 — In cassa Fac N.N. da 500 n. 14: 7.000 —
Spiccioli 8.500 — Piaci Maria 2.000 — Giordano
Villegg. 10.000 — Reghezza Lavagna Rachele -
Arma Taggia 1.000 — TOTALE BLENCO XI
L. 4.947.110.

XII elenco

Accame Maria (Genova) 20.000 — Accame Gia-
como 10.000 — G. M. 10.000 — Geddo in m. An-
chise 10.000 — Cav. Ciribi Edoardo 10.000 —
Adaini Maria in mem. Antonio - Riva Lig. 50.000
— Fortunato Giovanni 20.000 — Dipendenti Ho-
tel Tirreno in mem. G. Altamura 10.000 — Vico
Ginetta 4.000 — Merano Zita in mem. Francesco
20.000 — Contributo annuale Cassa Risparmio
100.000 — Orso Geom. Lorenzo 10.000 — D'Ag.
Antonio 50.000 — Guglielmetti Torino 10.000 —
Offerta N.C.L. Varo Pontone N. 1 25.000 — L. F.
venticinquesimo 50.000 — Famiglia Mario Bel-
lardo in mem. Padre 50.000 — In memoria: S.
R.R. 25.000 — In Cassa FAC: N.N. n. 6 da 10.000:
60.000 - N.N. n. 2 da 2.000: 4.000 - N.N. n. 11 da
1.000: 11.000 - N.N. n. 2 da 500: 1.000 - Spiccioli
n. 4 da 1.000 + 400: 4.400 — Coniugi Maria e Car-
lo Colombano 50° Matr. 50.000 — Forrati Carlo
5.000 — N.N. n. 6 da 10.000: 60.000 — S. Nicolò
protegga la mia casa 10.000 — Cali Ferdinando
Bingo (To) 10.000 — Ravera Ines 10.000 — Giotti
Valeada Giovanni 10.000 — Laura Accame e Ni-
poti 50.000 — Varo troncone nave 4.10.79 25.000
— Famiglia Dosio 10.000 — Nozze d'argento
Aronne Gatti e Dovo Pierina in ingr.lo 50.000
— Viziano Emanuele 24.000 — 25° Matrimonio
Luigi Ferrando e Maria Piccinin 10.000 — In
mem. Caviglia Ventura Nicoletta 20.000 — Vit-
toria Ravozzi ACLI Cuneo 10.000 — In mem. Pa-
trizio Parodi 100.000 — N.N. 20.000 — Marilano
Anna 20.000 — In mem. Maria Teresa Barland
Genova 30.000 — Cinquantenni Classe 1929 20.000
— Nuovi Cantieri Varo troncone nave 25.000 —
Classe 1937 10.000 — Polese Teresa 20.000 —
Suore Angeline (pro ostic) 30.000 — Pagano Ago-
stino 10.000 — N.N. 10.000 — Pastrengo Nan
Amalia 10.000 — Gilardi Mario 10.000 — 59.enni
10.000 — Maria Barani 5.000 — Avventurino
Geom. Fulvio 10.000 — De Maestri Imerio (scon-
to) 7.500 — Classe 1928 in onore S. N. 10.000 —
Cassa FAC banconota 100.000 — N.N. 10.000 —
N.N. 10.000 — N.N. 10.000 — N.N. 5.000 — Cassa
FAC banconota 50.000 — Pucci Accame Amalia
5.000 — Cauteruccio Lanzilotta 5.000 — Cassa
FAC 10.000 — In memoria marito Davide Ca-
vardi Anselmo 500 — N.N. 5.000 — Falletta Pau-

— Ricotta Giovanni 10.000 — Cafasso (To) 50.000 — Bonfiglio Giovanni 10.000 — XXV Giardino 10.000 — Zanon «per scala» 13.000 — G. B. 10.000 — Griscri Michele 40.000 — TOTALE XIII ELENCO L. 3.946.000.

XIV elenco

Off. S. Anna 10.000 — Assunta 3.000 — N.N. 6.000 — Brunetto Pierino 10.000 — Piccinini Giuseppe 10.000 — Andrea Loano 10.000 — Per uso scala 2.000 — Fac 20.000 — N.N. 30.000 — Piccinini Piero 10.000 — 52 MA. Colombani Carlo A. Mario 50.000 — Jurya Mave 50.000 — Mostra Monza 100.000 — Per Sala 300.000 — Festa Assunta 15.000 — Arbitri Savona 40.000 — Bossa 5.000 — 50. Matr. Baratti - Tresoldi 100.000 — Accame e cugina Angelica 100.000 — Orso Pedretta 20.000 — Classe 1922 10.000 — Luciano Uroni 200.000 — Maria Accame (Ge) 1.000.000 — Bu Aldo 5.000 — Fam. Bosso Calcagno i.m. Gaetano 250.000 — Nadia 10.000 — Classe 1925 26.000 — Classe 1937 10.000 — Trovati 100.000 — Occhetti Palmarini 100.000 — Classe 1921 60.000 — Soggiorno Nadia x bici 10.000 — Mater Dei 30.000 — Don Carlo 10 dollari USA 15.000 — Opizzo Vignati 50.000 — Osiglio Gian Carlo 50.000 — Per S. Nicolò 10.000 — Cordero Giuseppe 50.000 — Cataldo 100.000 — Fam. Nadia 20.000 — Ceneri Gianni 50.000 — Pensione M. Angeline 50.000 — Fac Baveno Città 50.000 — Orso Pedretta 10.000 — x S. Luigi 25.000 — Ricotta Giovanni S. N. 3.000 — N.N. 30.000 — Avventurino 25.000 — Zunino Maria 2.000 — Massa Giovanni 10.000 — Mariani Carlo 100.000 — Cassullo Rosa 10.000 — U. L. 10.000 — Mater Dei 30.000 — Sistini Ida 10.000 — Scout N.N. 20.000 — Fresù 10.000 — Sogg. Nadia 10.000 — Nonni Zita ringraz. Alberto 50.000 — Madre Cabrini on. S. Nicolò 20.000 — Pens. Nadia 10.000 — Bado Luigi 100.000 — Varo L. 50.000 — Milano 10.000 — Fe I. C. M. 40.000 — Morini Fraboni 5.000 — Vignolo Scralino 5.000 — 10 dollari D. Carlo 12.000 — Massa Giovanni 20.000 — (Gotti) I. o. S. Nicolò 50.000 — N.N. 30.000 — Anna Nave 50.000 — Nadia 10.000 — N.N. 50.000 — Cap. B. Rembado 50.000 — Gatti Silvio 20.000 — Royal 300.000 — Maccabrini 30.000 — Bartolomeo Rembado 50.000 —

Osiglio (Ge) 50.000 — B. R. 20.000 — Ossiano Lodigiano x S. Nicolò 100.000 — M. G. 50.000 — Maccabrini Piero 30.000 — M. 50.000 — N.N. 10.000 — Cassetto 1980 724.000 — Cassetto 1981 315.000 — Valle 50.000 — Marcella Contini 10.000 — Castino Mercedes 5.000 — Genidutto Teresa 10.000 — Villeggiante H. Continental 22.500 — Caburri 40.000 — Bosio Giuseppe 10.000 — Finzi Roberta 10.000 — N.N. in O. M. 50.000 — M. P. 50.000 — Cauteruccio Massimiliano 10.000 — Suore Angeline 100.000 — Ricotta G. in memoria San Nicolò 5.000 — Assemblea Sala lire 10.000 — Massu 10.000 — in memoria di A. Parodi 100.000 — Milanese N.N. 50.000 — Damini Matteo 200.000 — In mem. F. Vellinzonzi 100.000 — Piccinini Giuseppe 10.000 — I. m. Pacolmi Angela Grilli 50.000 — Fac Maritano Egex 30.000 — Bosio A. 30.000 — Fv. Spigliati 5.000 — Maria Accame in R. 500.000 — Olivero Danno S. L. 10.000 — Oliva Candida 5.000 — Bonsignori 30.000 — Falletta Vincenza 10.000 — Tassarò Giuseppina 5.000 — Rembado Bado 150.000 — Accame Mino 10.000 — Mighetto Piero 20.000 — Ricotti Giovanni 20.000 — Casetta 75.000 — Fasano 5.000 — Don Carlo Lamberto 100.000 — Salone Zanon 20.000 — Cond. Mirage 35.000 — Mozza Giovanni 500.000 — Colombero C. e M. 50.000 — Cantiere - Varo 22.383 50.000 — Riunioni 10.000 — Maccabrini P. 100.000 — Rembado Bernardo 50.000 — Cappellino Duofo x Alina 50.000 — Appiatti Ferdinando 10.000 — N.N. 30.000 — Grisoni Giuseppe 1.500 — Sistina Benedetto Ida 7.000 — Barbieri Orso 165.000 — 50° 1933 50.000 — Damiani Maria 40.000 — Mosca G. e figlio 100.000 — Varo 19.5. USA 50.000 — Coartona Antonietta 100.000 — Caprano Benvenuto 50.000 — Pallano Codella 200.000 — Cabamo Lina 30.000 — Accame Giuseppe 100.000 — M. G. 100.000 — Zerbino Giovanna 10.000 — Orso Barbieri 10.000 — Mant. 10.000 — Stefano Nicoletta S. 50.000 — Belgio Ven Nusten 100.000 — Orso Pedretta 10.000 — F. L. in ringraz. San Nicolò 50.000 — M. L. 20.000 — Scaccabarozzi 10.000 — D. Fiorino Pesce 10.000 — Condominio Mirage 30.000 — Bixio N.N. 30.000 — M. M. 100.000 — Josi Figlia 50.000 — Pens. Nadia 15.000 — TOTALE XIV ELENCO Lire 10.121.000.

Per i cristiani c'è un'assoluta uguaglianza di dignità tra l'uomo e la donna: l'uno e l'altra sono creature di Dio, l'uno e l'altra sono redenti dal Cristo, l'uno e l'altra sono figli di Dio, l'uno e l'altra sono chiamati allo stesso destino soprannaturale. S. Paolo dice: «... non vi è più giudeo né greco; non vi è schiavo né libero, non maschio o femmina; ma tutti voi siete uno solo in Gesù Cristo». Non puoi affermare, senza alcuna precisazione: la donna al focolare, l'uomo sulla piazza; poiché all'uomo e alla donna Dio dice: «Popolate la terra e dominatela». È alla coppia umana che il Creatore ha dato l'incarico di popolare il mondo e di portare a termine la creazione. Così la donna non può essere tenuta in disparte da nessuna attività umana in qualsiasi campo.

(M. Quoist)

**UN MESSAGGIO GRADITO
AFFIDATO AL GIORNALE DELLA COMUNITÀ PIETRESE
GIÀ NUOVO LETTORE,
MONS. MARIO OLIVERI SCRIVE PER NOI SENTIMENTI ED AUGURI
È L'ECO CORDIALE E BUONO DOPO LA SUA PRIMA VISITA**

Al Reverendo Monsignor LUIGI REMBADO
Prevosto della parrocchia di «San Nicolò di Bari»
PIETRA LIGURE (Savona)

Con l'animo ancora commosso per l'affettuosa e devota accoglienza ricevuta nella Festa del celeste Patrono, il Vescovo San Nicolò, invio a Lei, carissimo Monsignore, ed a tutti i fedeli della parrocchia il mio cordiale sincero ringraziamento e la mia rinnovata Benedizione pastorale, mentre formulo fervidi voti per un Santo Natale ed un Felice e fruttuoso Anno 1991.

Dal Figlio di Dio fatto Uomo imploro per voi l'abbondanza della Sua Luce e della Sua Grazia, affinché rinnovati dalla celebrazione del Mistero dell'Amore di Dio reso visibile possiate fare sempre più spazio al Signore che viene nella vostra vita, e possiate diventare ancor più capaci di farvi incontro agli altri, specialmente a coloro che hanno bisogno di luce e di amore, di credere e di amare.

Egli rinsaldi la vostra Fede ed i vostri propositi di più generosa e fedele vita cristiana.

Con la mia Benedizione pastorale

✠ MARIO, Vescovo

Albenga, 22 Dicembre 1990

SOMMARIO

— LETTERA DEL NUOVO VESCOVO: Ringrazia · Presenta auguri · Esorta: «fatevi Incontro a coloro che hanno bisogno di fede e amore»	pag. 1
— GLI AUGURI NATALIZI E DI BUON ANNO CONTINUANO NELL'ALTARE — La sorpresa di un PRESEPE con statue quasi al naturale — La collocazione al centro conferma la tovaglia del 1971: L'altare è veramente PRESEPIO + CENACOLO + CALVARIO + OLIVETO — Si cresce sempre: Non esiste la fine ma il FINE	pag. 2
— I VESCOVI DI ALBENGA E I LORO SOGGIORNI A PIETRA — di Luigi Rembado — La diocesi dall'origine apostolica ai nostri giorni — Cristianesimo da Milano — Curriculum delle chiese a Pietra — I Vescovi pastori e governanti a La Pietra antesignani dei villeggianti — Palazzo vescovile o Castello — L'antica «cattedra» segno di un diritto episcopale — I 14 Vescovi susseguitisi nel 200 anni del Duomo — Buoni auspici per essere dichiarata Basilica?	pag. 5
— LA FESTA PATRONALE DI S. NICOLÒ: Il nuovo Vescovo acclamato a dieci giorni dal suo insediamento subito dopo Albenga e Portomaurizio — Presenza puntuale e massiccia — La «sagra» dei Nicolò/Nicola — Tutti soddisfatti: un santo ed abile Pastore sprizzante umanità — Discorso pronunciato dal Sindaco	pag. 9
— LA GIORNATA PROVINCIALE DEL RINGRAZIAMENTO — L'agricoltura già fiorente ridotta a Pietra causa l'esolizione turistica — Autorità e Coltivatori Diretti in un'Eucaristia memorabile — Partecipa la Filarmonica e il Coro Polifonico fraternizzando per la festa di S. Cecilia — Al Palazzetto lo Sport dà spazio al mangiare e bere e stare allegri — L'omelia di Mons. Giuseppe Fenocchio	pag. 11
— I CRESIMATI SONO I GIOVANISSIMI DELLA 1ª SUPERIORE — I ragazzi sono più numerosi — Perseverare nei valori, far crescere la Chiesa e il mondo — Elenco completo	pag. 14
— CRONACHE CIVILI · di Augusto Rembado	pag. 15
— BATTESIMI — MATRIMONI — DEFUNTI In novembre-dicembre	pag. 13
— SENTITE RACCONTARE	pag. 16
— PENSAGI SU...	pag. 2 di cop.



Il saluto del Primo cittadino al novello Vescovo è il benvenuto di tutti. Il gonfalone con i tre monti e la croce dicono Pietra Comunità trinitaria e in crescita cristiana.

BUON NATALE: BUON ANNO NUOVO A TUTTI E CON TUTTO IL CUORE

È arrivato da Roma un presepe grandioso degno del Duomo — Bellissimo per la plasticità dei tratti, e per la decorazione brillante e ricca, ci dona le presenze evangeliche del periodo natalizio e i messaggi sempre validi da duemila anni — Collocato presso l'altare ricorda che la Messa è una reale continuazione del Natale: **DIO CON NOI E SEMPRE PER NOI.**

Questa raffigurazione dell'artistico presepe sia spirito e lettera augurali che entri in ogni casa, in tutti i cuori.

Dalla «Statuaria Arte Sacra» di Roma abbiamo acquistato un presepe artistico con personaggi a grandezza quasi naturale (m. 1,25). È un complesso plastico in resina, veramente bello ed in più un presepe essenzialmente significativo che non aggiunge nulla a quegli avvenimenti descritti dal Vangelo e quindi porta e ci richiama al messaggio essenziale di Natale: **IL MISTERO DI DIO INCARNATO!**

Gesù nella lignea culla, imbottita di paglia, che allarga le braccine, è di un colore-impasto che sa di bianco ma anche di giallo e di nero; la Madonna adora riverente il suo figlio, che è Figlio di Dio, perché sa di averlo avuto per intervento verginale dallo Spirito Santo; S. Giuseppe, ritto in piedi appoggiato al suo bastone, ammira il prodigioso evento conscio della sua missione di padre verginale; il mondo degli animali partecipa alla scena che resta al centro della storia umana: il bue e l'asino, placidamente accovacciati, vicini al neonato, sembrano volerlo riscaldare



Il presepe artistico arrivato da Roma, a misura d'uomo. Dio fattosi bimbo, piange di gioia, e tutto il mondo si muove per adorarlo ed averne felicità.

con il loro fiato, mentre tre pecorine guardano fuori dalla grotta come per attirare ed ammirare la gente che da allora continua a miliardi ad accorrere al loro Salvatore, in particolare l'agnellino, vicino alla greppia, è in posa a bocca spalancata quasi a richiamo di tutti gli uomini e di tutti i tempi; ma ecco arriva il primo pastore, precursore di quanti chiamati dagli angeli vennero a portare il loro dono: porta con gioia il suo agnello, cioè quanto ha di più caro.

Non abbiamo ancora fatto arrivare i tre Magi, re bianco, moro e nero, per motivi finanziari e per suscitare la completa fine della «suspence» di questo straordinario presepe, nel prossimo anno. I Magi rappresentano anche plasticamente l'umanità intera e specialmente i pagani, tra cui gli occidentali, che sarebbero affluiti innumerevoli attorno al divino ed unico Salvatore, Cristo Gesù: portano i doni significativi dell'oro - Re, dell'incenso - Dio, della mirra - Redentore sacrificato e risorto; il secondo dei Magi adora inginocchiato ed estatico, pronto ad ascoltare Dio nel fare tutto alla sua gloria e a portare, con la buona volontà, la pace tra gli uomini, seguendo una via diversa (conver-



sione) che non passa più da Erode, colui che con il peccato vuole uccidere Gesù.

A comprensibile appagamento di molti lettori dichiariamo la spesa sostenuta per questo novello e veramente antico presepe. Sono, per quest'anno, 7.500.000 lire; per i Magi occorreranno L. 3.500.000.

Da Roma giunse anche una grande stella in tubolari da collocare sulla porta della chiesa ed una cometa minore in pristol che sarà installata sopra il presepe.

A completare l'ordinazione ecco una robusta e ben congegnata cassaforte a colonna per la raccolta delle offerte. Siamo convinti che i numerosi visitatori Pietresi ed ospiti, vorranno ben presto aiutare la Parrocchia a fare un bel saldo; ma soprattutto teniamo che essi, e noi con loro, ab-

biamo a realizzare un buono e santo Natale in anno nuovo, con il presepio vero di Gesù vivo nel cuore ed in più insieme all'amore e la pace con tutti gli uomini, già qui in terra per noi, auspicando la visione beatifica per i nostri cari defunti già in Paradiso.

L'altare presepio quotidiano

È nato tra noi un presepio classico e tradizionale in un luogo fuori dalla tradizione. Dal lontano 1948 iniziammo questa sacra rappresentazione nella cappella di S. Antonio abate, poi subito nel cappelione dell'Assunta e negli ultimi anni nel corridoio che conduce alle sacrestie verso mare. Quest'anno, novità assoluta: posizione centrale, ai piedi dell'altare maggiore. Lo stile è quello delle origini di San Francesco. Niente capanne e muschio o altra manipolazione artificiale. A Greccio nel 1223 il Santo del «Cantico delle creature» fece celebrare la Messa davanti ad un presepe, cioè una mangiatoia, tra un bue e l'asinello in carne e ossa. Durante la celebrazione affluirono i personaggi vivi e veri come descritti nel Vangelo: Maria, S. Giuseppe, i pastori con le pecorine. Erano gente e animali del luogo, ma sembra

che il Bambino, da S. Francesco deposto nella greppia, fosse veramente Gesù.

Il nostro nuovo presepio vorrebbe avvicinarsi il più possibile a quello originale betlemmita e alla sua genuina imitazione francescana. Non essendo attuabile una pura e duratura ripetizione dei modelli primordiali, ci siamo felicemente affidati alle opere del genio umano, ed abbiamo studiato una collocazione centralizzata di fronte all'altare (Grazie a Pierino e Sergio). Siamo certi, per la Fede, che l'altare è anche presepio, perché durante la Messa nasce Gesù vivo e vero nel mistero eucaristico. Pertanto questo sarà il prodigio: il presepe darà ai nostri occhi di carne la immagine di quello che avvenne all'inizio dell'era cristiana, ma l'Eucaristia, come per S. Francesco ci farà nascere Gesù nelle mani del sacerdote e lo potremo non solo adorare, ma anche ricevere, in una unione umana e divina che anticipa quella visibile che ci attende nascendo in Cielo.

Questo messaggio già era stato significato nel 1971, quando, nella ristrutturazione definitiva del presbiterio con l'altare verso il popolo secondo le norme liturgiche del Concilio, incidemmo sulla tovaglia a caratteri d'oro, per prima la parola



ALTARE: Presepio - Cenacolo - Calvario - Oliveto sintesi dal Natale al Paradiso per Gesù e per ciascuno di noi se vogliamo gioia, pace e salvezza eterna.

«PRESEPIO», seguita da «CENACOLO», «CALVARIO» e «OLIVETO». Oggi è giunta l'ora di porre ancora più in risalto questo salvifico concetto: le quattro fasi storiche di Gesù Signore e Salvatore solo una volta sono state viste e registrate dagli uomini, ma la Natività di Dio negli uomini, la Cena eucaristica, il sacrificio del Calvario, e la Risurrezione pasquale continua ormai nell'universa terra, avendo proprio l'altare come il fondamento ed insieme il culmine di ogni bene.

Concludendo possiamo affermare che la rievocazione storica di un fatto accaduto duemila anni fa, potrà certamente dire molto all'uomo distratto di oggi, ma non porterà frutti consistenti e duraturi se non costituirà una crescita di Cristo nel cuore dell'uomo e nelle strutture umane. Sarebbe come compiacersi di un bel bimbo, fermo nel suo sviluppo perché non accolto con amore nella sua missione di crescita per l'intera famiglia.



NON ESISTE LA FINE MA IL FINE!

Alla luce di queste considerazioni, sorgenti dal presepio, tanto grandi da sembrare irraggiungibili, osiamo riproporre i nostri auguri per Natale e Anno nuovo.

1° Auspichiamo coraggio e fiducia in ogni impresa sia personale che collettiva. Gesù infatti è la nostra prima forza e la grande nostra speranza: col Natale ritorna a nascere per darci l'amore di Dio, per esaltare nella sua misericordia la grandezza dell'umana natura, per esortarci a vivere l'esperienza di Dio in noi.

2° Impegniamoci tutti a pregare e lavorare uniti nella gioia vera, anche se immersi nelle preoccupazioni del quotidiano. In particolare ricordiamo che questo 1991 ci farà partecipi del bicentenario della chiesa «nuova» parrocchiale che rimane il dono visibile più grande lasciato dai nostri padri a noi, ancora viaggiatori quaggiù in maratona vittoriosa verso quel lassù che non è altro che la nascita, il Natale, della felicità senza fine.

3° Sarà bene non dimenticare mai: «La nostra vita ci è data unicamente nella prospettiva della felicità eterna».

Alla ricerca delle radici delle Chiese locali

I VESCOVI DI ALBENGA E I LORO SOGGIORNI A PIETRA

La Diocesi ha un nuovo Vescovo — La successione apostolica parte da Milano — Pietra nel 465 e nell'885 ha già due chiese — I Vescovi con poteri anche civili risiedettero in Castrum Petrae — Loro Case Palazzo e Castello — L'antica «CATTEDRA» episcopale segno e tradizione di permanenza — Quattordici Vescovi seduti in questo trono nei 200 anni della «Nuova» Parrocchiale di S. Nicolò — Prima del 1791 i Vescovi noti, in Diocesi, furono 108 c.

Mons. Mario Oliveri è l'ottavo vescovo che, in questo secolo ventesimo, siede sulla cattedra di S. Michele Arcangelo in Albenga. Alla giovane età di 46 anni guida una delle diocesi più antiche del mondo, il cui nome proviene dalla romana «*Albingaunum*» certo tra le principali città liguri dopo Genova da quando gli eserciti romani sottomisero le indomite genti liguri.

È interessante vedere in successione i Vescovi di questa nostra diocesi ingauna che dal 1° dicembre 1973 ha preso in accoppiata anche il no-

me di Imperia per segnalare religiosamente il capoluogo della provincia dell'estremo ponente che già dagli inizi remoti era un solo territorio con la chiesa madre in Albenga.

Di Roma sappiamo con precisione il numero ed i nomi dei Vescovi, successori di S. Pietro e quindi Papi e pontefici universali: sono 264, ma non possiamo ugualmente sapere tutti i vescovi di Albenga.

L'incertezza sta sino al 1500 perché attraverso ai secoli, molti archivi subirono incendi e deva-

stazioni. Tra i vari elenchi degli storici il meno incompleto ci fornisce 72 nomi sino al XV secolo. In seguito abbiamo con certezza, dal 1513 ai nostri giorni, 36 vescovi.

Alle origini del cristianesimo

La nostra chiesa locale si fa risalire addirittura a S. Barnaba apostolo, primo fondatore e vescovo di Milano e che evangelizzò anche i Liguri, nel 51. S. Calimero, pure vescovo di Milano, verso gli anni 160, convertì tutta la Liguria e portò in Albenga «la luce evangelica», ma già prima nel 125, sotto la persecuzione di Adriano, il soldato milanese S. Calocero subì il martirio proprio in questa città che ha la più vasta piana delle due Riviere.

Dopo S. Barnaba, posto come capostipite ecclesiale albegangese non conosciamo nomi di vescovi se non dopo la pace costantiniana, con l'editto di Milano del 313. Solo dopo quest'epoca l'impero romano permise la costruzione dei templi cristiani e tra i primi furono S. Martino sulla cresta del colle tra Giustenice e Verzi, oggi in territorio comunale di Pietra venuto da Ranzi. Qui si portavano i morti a seppellire da Albenga. Ricordiamo che S. Martino, soldato, si convertì alla fede nel 337 e desideroso di vita eremitica si rifugiò nell'isola Gallinara.

Il «Curriculum» delle chiese a Pietra

Il buon Don Bosio ci parla della prima chiesa in Pietra, dedicata a S. Caterina di Alessandria. Costruita nel 465, fu demolita nel 1860 per il passaggio della ferrovia. Era Vescovo di Albenga S. Gaudenzio, quarto del catalogo.

Nel 588 vediamo un altro vescovo santo: San Verano ed in seguito nuovamente elevato agli onori degli altari, S. Benedetto Revelli di Taggia, sotto il quale i Pietresi cressero una nuova chiesa, proprio al centro del Borgo, dedicandola a S. Nicolò: era l'anno 885.

Intanto Pietra cresceva, si abbelliva e si fortificava con robuste mura. Anche i Vescovi d'Albenga vennero ad abitare per molti mesi dell'anno vicino al grande macigno da cui Pietra prese il nome, che tanto l'avvicina al nome del primo papa.

Se è vero che le chiese sono lo specchio della fede e della ricchezza di una popolazione, possiamo constatarlo con l'ampliamento e la ristrutturazione artistica della parrocchiale ormai piccola e vecchia di quattro secoli. Era vescovo Gilberto I Fieschi di Genova e la rinnovata chiesa fu consacrata nel 1384. Edificata in stile romanico, compreso il campanile fu orientata, in deroga alla liturgia antica, non più come la precedente, verso oriente (la Palestina: terra di Gesù), ma guardando il mare, quasi a segnare i «naviganti» pellegrini a Bari dove si accesero di devozione verso il patrono S. Nicolò. Ed è proprio da questa chiesa che l'8 luglio 1525 partì il miracolo della liberazione dalla peste e da quel giorno Pietra non cessò mai di festeggiare con doppia festa il taumaturgo vescovo di Mira.

I Vescovi principi civili cedono il feudo di Pietra a Genova

Tutti sanno che molti vescovi nel Medio Evo erano oltre che Pastori delle anime, anche come principi di governo civile: è il famoso potere temporale, oggi inconcepibile, certo poco evangelico, ma che a quei tempi di carenza laicale, portò anche innumerevoli benefici alle popolazioni povere ed abbandonate.

Il territorio della diocesi ingauna, che da Sanremo arrivava a Pietra, almeno in gran parte, dipendeva anche civilmente dal vescovo d'Albenga. In particolare conosciamo la soddisfazione dei Pietresi che per svariati secoli vissero sotto l'autorità civile guidata dalla «Signoria» vescovile.

Ma l'anno 1385 segnò la fine del dominio civile dei vescovi in Pietra. Ecco, in breve, lo storico avvenimento. Il vero papa, Urbano VI, si trovava prigioniero del re di Napoli sostenitore dell'antipapa Clemente VII. La flotta della Repubblica di Genova si impegnò di liberare il pontefice per la somma di 60.000 fiorini. Ottenuta la liberazione il papa non potendo disporre di quel capitale, lo sostituì con la cessione del feudo di Pietra e delle ville di Boggio e Verzei, ai Genovesi. Con atto del 17/12/1385 Pietra entrò a far parte della Repubblica di Genova, ma la permanenza dei vescovi e le loro proprietà continuarono ancora.

I nostri storiografi, Don Vincenzo Bosio e Attilio Accame, ci danno le ragioni per cui i vescovi d'Albenga tenessero tanto al possesso di Pietra scegliendola anche per saltuaria loro dimora per oltre due secoli. Anzitutto, Pietra era l'unico borgo fortificato con mura che avesse la diocesi al levante di Albenga. Correavano i tempi delle incursioni saracene e i disturbi dei turbolenti marchesi di Finale e Savona; inoltre nella piana paludosa di Albenga inferiva spesso la malaria, per cui fu coniato il detto: «Ad Albenga chi non c'ha da fare non ci venga».

Pietra salubre e fortificata residenza dei Vescovi

La casa feudale dei Vescovi e la loro dimora risale a prima del secolo XII. Era l'edificio detto della Rivassa (vicino in antico, al mare) di fronte all'attuale Salita S. Caterina, in via Rocca Crovara, la prima via Aurelia, e in quei tempi unita al Castello con cavalcavia sulla porta di S. Caterina.

Dopo il 1200 i Vescovi fecero sorgere il loro nuovo nobile palazzo sul fianco meridionale del Castello. Qui sostarono insigni prelati e personaggi vari tra cui Dogi di Genova e la sua S. Caterina Fieschi-Adorno, il principe Andrea Doria, il re Carlo Alberto.

Il palazzo vescovile passò a varie nobili famiglie fino ai nostri giorni, quando dagli eredi del conte Mimo Grammatica di Bellaggio residenti ad Arenzano fu venduto nel 1983, ai fratelli dottori Giampiero e Adolfo Pisano farmacisti.

Il Castello, attiguo al palazzo, ed in origine comunicante, subì una diversa sorte. Nel 1530 dal Vescovado venne ceduto in perpetua enfi-

teusi a Giovanni Anselmo con il permesso del Papa e del Concilio di Basilea. In seguito, passato a svariati proprietari ed usato anche a scopi industriali, fu comprato da Luigi Accame. Infine i nipoti di suo fratello Emanuele, negli anni 1964-1967 (ricordo bene era vescovo Mons. De Giuli) operarono il riscatto dall'enfiteusi e si accinsero a compiere grandi lavori di restauro, anche dai vistosi danni bellici, e di ristrutturazione globale. Sul grande macigno sta sempre il Castello, ma all'interno ci sono due grandiosi e suggestivi locali adibiti a ristoranti e divertimenti vari.

In queste abitazioni la permanenza dei Vescovi d'Albenga durò per parecchi secoli come è dimostrato da molti atti e contratti firmati: «nel nostro Castrum Petrae». Don Giuseppe Guaraglia in *La Pietra e il suo Castello* ne enumera una quindicina a partire dal 1212 fino al 1380, e poi ne afferma la continuazione citando un atto di matrimonio autenticato da Mons. Costantino Serra: «in opido Petrae ex Palatio Nostro Residentiali hac die 3 Augusti 1748»: «Nella città di Pietra dal nostro Palazzo residenziale in questo giorno 3 agosto 1748».

La notizia ci riempie di soddisfazione perché possiamo affermare due cose: primo che il nostro Duomo, di cui ricorre il bicentenario, fu caldeggiato e seguito in loco dal nostro Vescovo; ed in secondo luogo che i vescovi d'Albenga furono gli antesignani di una immensa moltitu-

dine di villeggianti e di proprietari di seconde case che vennero e vengono per godere a Pietra il bel clima e a far più viva e più ricca la nostra cittadina.

Continuo questa nota storica di colore con quanto ho sempre sentito dire dagli anziani sacerdoti e da laici pietresi. La «chiesa nuova» ereditò dalla «vecchia» il diritto di conservare la cattedra vescovile in forza della permanenza, appunto dei vescovi, che consideravano la parrocchiale pietrese come loro concattedrale. Questa sede si trovava sino al 1971 nel transetto del presbiterio, dalla parte detta «in cornu Evangelii», alle spalle della cappella del Santissimo, mentre di fronte, verso mare «dal lato dell'epistola» stavano le sedi dei Sacerdoti. Dicevano: «non toglietela per non perderne il tradizionale diritto».

Solo nel 1971, fu rimossa perché resa ingombrante con la definitiva soluzione del luogo e della forma dell'altare secondo le norme liturgiche decretate dal Concilio Vaticano II. Infatti l'altare è la Mensa unica al centro del presbiterio, e ripete quella della prima Eucaristia di Gesù nel Cenacolo che certamente non dava la schiena agli Apostoli. Chi presiede all'assemblea e celebra è auspicabile che non sia da una parte e nemmeno dia le spalle all'altare o al tabernacolo, solo l'ambone deve essere a lato per la PAROLA. Questo ideale si è realizzato quasi solo a Pietra.



La cattedra antica dove continuano a sedersi i successori degli Apostoli, con il loro Clero.

L'antica cattedra vescovile è diritto conservato

Questa cattedra (sedia presidenziale) l'abbiamo conservata come ben merita, sia per il valore storico come per il valore artistico. Infatti risale al XIII secolo ed è di stile romanico provenzale. È probabile che risalga ai tempi dell'ingrandimento della chiesa al centro del borgo, proprio quando nel 1385 Pietra fu ceduta civilmente a Genova, ma il Vescovo rimase ancora in questo dolce lembo della terra ligure. In questi 20 anni dalla riforma liturgica del Concilio Vaticano II la rimozione di questa cattedra fu solo parziale e saltuario. Infatti venne solo spostata all'angolo est della cappella di S. Antonio Abate e ad ogni venuta dei Vescovi rimessa al centro del presbiterio come ben si addice a chi presiede un'assemblea.

Su questa stessa cattedra forse vi sedettero una quarantina di vescovi nell'antica chiesa e dal 1791 nella nuova certamente furono 15 i Pastori di questa diocesi che vi presero posto per guidare le sacre liturgie.

Dal castello al monumento più bello: il Duomo

La chiesa «nuova» che i turisti ci insinuano di chiamarla col nome non ecclesiale di Duomo fu inaugurata il 25 novembre 1791, dopo 40 anni di lavoro, e finita, solo al «greggio» ed incompleta a causa della già scoppiata Rivoluzione Francese (1789). In realtà nei Pietresi sopravviveva il voto dei Padri dai giorni del Miracolo operato l'8 luglio da Dio per intercessione di S. Nicolò, che, da quel giorno iniziarono a chiamarlo col dolce nome di Padre.

La ritardata realizzazione del nuovo tempio, quasi votivo, ebbe le sue cause nelle indecisioni sulla scelta del luogo: si voleva entro le mura, e inoltre, nelle tragiche evoluzioni dei tempi, portati dalle lotte e guerre, da carestie e pestilenze.

Per fortuna, dirò meglio, per grazia, dopo l'anno santo 1750, auspicato anche S. Leonardo da Portomaurizio ed il Vescovo, Mons. Costantino Serra con tutto il popolo ed autorità religiose e civili uniti in amministrazione ed operosità unica, seguendo il progetto dell'architetto Gio Batta Montaldo di Genova, nel vasto arenile si elevò la imponente mole in cui tutto è capolavoro. Vediamolo in visione sintetica, ben ricordando che in seguito non sarebbe stata più possibile la realizzazione di questa opera veramente colossale, causa il dominio napoleonico, la perdita della fedeltà repubblicana reciproca con Genova ed il sopravvento di un'epoca anticlericale precedente e seguente la presa di Roma.

Sì, qui tutto è capolavoro: dalla meravigliosa posizione logistica, con una piazza, vero salotto, di m. 98 x 41 con un'aria di oltre 4000 mq.; la facciata della chiesa con due campanili (alti 33 m.) e tre porte delle quali già una di bronzo istoriato; l'interno misura 56 m. x 28 e si compone di una sola amplissima navata e di armoniche appendici ai lati del Sancta Sanctorum ed

all'ingresso del tempio e il volto stupendo alla altezza di 25 metri alle corde misura m. 27,25 x 23,50. È uno spettacolo di visione estetica ed artistica nel suo insieme e nei suoi particolari. Sette sono gli altari con pale pregevoli, ogni parte della chiesa è tappezzata di affreschi iniziati nel 1867 da Luigi Sacco, genovese e da ben armonizzate decorazioni pittoriche realizzate dal savonese Antonio Novaro iniziate nel 1860. Il dipinto della volta che raffigura il «paradiso» misura 190 mq. Statue plasticate e lignee, coro del 600 giù della cattedrale di Marsiglia, mobili ed arredi costituiscono un complesso veramente ammirevole e suggestivo sia per l'arte, sia per la fede.

Chiudendo queste note diamo l'elenco cronologico di tutti i Vescovi d'Albenga che qui vennero e vengono a portare la PAROLA, la GRAZIA e la GUIDA pastorale ad ogni uomo che desidera veramente la terrena e l'eterna salvezza.

I quattordici Vescovi nei 200 anni del Duomo

1791	Paolo Maggiolo	1802
1802	Angelo Vincenzo Dania	1818
1820	Carmine Cordiviola	1827
1831	Vincenzo Tommaso Pirattoni	1839
1840	Raffaele Biale	1870
1871	Anacleto Pietro Siboni	1877
1877	Gaetano Alemonda	1879
1879	Filippo Allegro	1910
1911	Giosuè Catarossi	1914
1915	Angelo Cambiaso	1946
1946	Raffaele De Giuli	1963
1963	Gilberto Baroni	1965
1965	Alessandro Piazza	1990
1990	Mario Oliveri	

Forse è vero il detto: «Non è mai troppo tardi» applicato anche per questo antico gioiello di antiquariato, che, stranamente, può ancora oggi, vecchio di sette secoli, fungere «robustamente» e giornalmente da sedia presidenziale nel massimo atto liturgico come sono le Messe.

È proprio dalla prima venuta tra noi del novello Vescovo per la festa patronale a fine 1990 che si è deciso di lasciare in funzione permanente la cattedra medioevale. Questo oggetto di noce antica, sarà poi da restaurare, ma intanto alla base l'abbiamo abbassata nella parte inferiore di piccioline, perché risultava di uno scalino da giganti (30 cm.).

Così mettiamo meglio in risalto i diritti episcopali acquisiti, proprio mentre ci accingiamo a celebrare il bicentenario di questa «Chiesa Nuova». Sì, perché non vogliamo strapparci dalle radici di fede e di sana tradizione che, anche ritualmente, legano in un cuor solo i Pietresi e i frequentatori di oggi con quelli del lontano passato, ugualmente affascinati da un amplesso umano e dicono che è ultramillenario.

LA FESTA PATRONALE DI S. NICOLÒ IN TONO PIÙ ALTO LA PRESENZA DEL NUOVO VESCOVO MONSIGNOR MARIO OLIVERI ENTUSIASMA LA GENTE

Favoriti da una bella giornata di sole, i Pietresi hanno risposto in un modo veramente imponente alla festa nicolaiana invernale. Superata ogni previsione che temeva una scarsa partecipazione, dato il giorno feriale, l'ora scomoda delle tre del pomeriggio, e la mancanza quasi assoluta degli ospiti villeggianti. Invece alle 15 la chiesa era già piena di fedeli.

Ci sentiamo di dire un grazie a tutti i partecipanti, provenienti da tutti i sei quartieri parrocchiali ed anche dalle parrocchie del Soccorso e di Ranzi, ed una lode meritata soprattutto a chi ha maggiormente collaborato con la preghiera e l'attività diretta in chiesa e fuori.

Ai pietresi è piaciuta la venuta del nuovo Pastore; subito dopo l'arrivo ad Albenga e la visita alla concattedrale di Porto-

Maurizio. Infatti preso possesso canonico in queste due città rispettivamente domenica 25 novembre e lunedì 26, al 6 dicembre, cioè dopo dieci giorni, veniva a rallegrare e benedire la popolazione pietrese che grazie agli antichi Padri può presentare un tempio ed una tradizione che la può benissimo avvicinare ad una vetusta concattedrale, come dimostriamo in un articolo a parte.

Un poco fuori della logica religiosa, ma non alieno alla vita umana concreta (del resto Gesù non fece così?), abbiamo iniziato la festa dal lato corporale, con una riuscita agape fraterna all'Hotel Miramare in cui, attorno al Vescovo, si trovarono 36 persone provenienti dal Clero e dal laicato, dalle Autorità religiose e civili, dalle persone più direttamente impegnate nella



L'arca di S. Nicolò, vescovo, coadiuvato dal suo prete, la madre allietata dai suoi figli risanati passano benedicensi sulle spalle dei baldi portatori.

organizzazione parrocchiale. In particolare accenniamo solo, come nota tipica locale, ai 6 Nicolò/Nicola che festeggiarono con tutti noi il loro giorno onomastico. Sono il sindaco Dott. Nicolò Tortarolo, il prefetto Nicola Rasola, il Colonnello dei Carabinieri Nicolò D'Angelo, il pietrese Vicario Generale Mons. Nicola Palmarini, il parroco di Giustenice Don Nicola Prof. Tomati, Nicolò Rembado, mio carissimo fratello.

Preceduta da un quasi buffo inconveniente a lieto fine (per un malinteso innoquo, Mons. Vescovo, anziché in albergo, arrivò, isolatamente, alla stanza di preparazione in canonica) l'ingresso dal portale di bronzo vide un avviamento a marcie forzate di Autorità e di fedeli per fare o partecipare al saluto introitale. «Esperienza docet!». Forse è meglio, o se preferiamo, Dio volle che il Vescovo, come fu per noi Parroci, uscisse dalla Casa Parrocchiale, e non da altro luogo, attorniato da un centinaio di giovani Scouts, per fare l'ingresso solenne nella Casa di Dio.

Per ragioni di spazio tralasciamo la cronaca di quanto seguì, sia in chiesa che nella processione nonché alla chiusura di ringraziamento ancora in un S. Nicolò pieno di gente, dopo le fatiche, se pur gioiose, di riti durati oltre un'ora e mezza. Conserveremo però tutto in registrazione che è disponibile e ammiriamo molto spesso una serie copiosa di fotografie che resteranno negli archivi a documento perenne di quanto un popolo sa fare nella sua fede ed impegno costruttivo.

Riportiamo soltanto il saluto al Vescovo pronunciato dal Sindaco e diciamo che le parole del novello pastore sia all'omelia che in chiusura furono tanto umane che spiritualmente elevate da strappare i meriti applausi. Anche i gesti e gli atteggiamenti di Mons. Oliveri conquistarono tutti, giovani e meno giovani. Nelle poche parole rivoltegli lo definì il giovane Padre in abbraccio continuo con noi, come suoi figli.

Anche da parte di Sua Eccellenza abbiamo notato un grande entusiasmo che continua ad esprimerci in ogni occasione, come ben dice in una sua lettera augurale che mi inviò espressamente per il nostro giornale parrocchiale e civico. E pubblicato in prima pagina.

Discorso

pronunciato sul sagrato della chiesa dal sindaco Dott. Nicolò Tortarolo nel ricevere nuovo Vescovo

Eccellenza Reverendissima

A nome della Città di Pietra Ligure ho il grande compito di porgere il più deferente e cordiale saluto di benvenuto e ringraziarla per avere accolto l'invito formulatole dal nostro Parroco Mons. Luigi Rembado di essere presente tra di noi in occasione della festività del nostro Patrono S. Nicolò.

La comunità di Pietra Ligure è altresì onorata di essere stata scelta come prima sede delle Sue visite pastorali che fin d'ora Le auguriamo proficue di opere, lodi e benedizioni.

E ancora vivo l'eco delle manifestazioni di solidarietà, di simpatia e di amore filiale attribuite durante la meravigliosa giornata del 25 Novembre scorso che ha visto il Suo impegno nella Sua sede vescovile.

Mi consenta Ecc. Reverendissima di riallacciarmi alle espressioni che Le sono state rivolte in quella occasione e soffermarmi su quella che maggiormente appare la più reale e rispondente all'attuale momento politico-sociale.

Mi riferisco allo spirito di collaborazione che la Società civile deve necessariamente accompagnare quella della comunità ecclesiale.

E un attributo che ciascun membro di qualsiasi Società è portatore e che occorre quindi stimolare affinché possa trovare una giusta e idonea applicazione.

La nostra comunità si è sempre adoperata al fine di sollecitare i componenti delle varie associazioni sia religiose che civili ad intervenire con spirito di abnegazione per prestare opera disinteressata a favore di coloro che privi dei necessari mezzi non riescono a seguire il passo della Società che continuamente ed in maniera affrettata si trasforma.

Sul piano storico-sentimentale la Sua venuta tra noi ci fa andare indietro nel tempo quando la «Castrum Petrae», l'attuale centro storico di Pietra Ligure, aveva l'alto onore — durato per ben due secoli — di essere sede dei vescovi di Albenga.

Allora forse esistevano motivi legati ai vari eventi politico-militari ma nonostante ciò la presenza dei Suoi antichi predecessori ha determinato nei periodi in avvenire azioni che hanno caratterizzato la vita religiosa e civile della nostra Comunità.

Sono confortevoli le risposte che la chiesa locale ha fornito ai Pietresi sia per quanto attiene l'istruzione che l'assistenza e beneficenza; interventi che la Società industriale sollecitava e che la Società civile non era in condizione di erogare.

Giusta testimonianza di queste risposte sono i preparativi che la Parrocchia di Pietra Ligure supportata dai suoi fedeli, dalle associazioni e dalla civica comunità si appresta a realizzare in

occasione del bicentenario della sua Chiesa Parrocchiale votata al Santo Nicolò.

Ecc. Reverendissima

ancora grazie della primizia concessa alla Città di Pietra Ligure che si onora di essere

parte attiva ed integrante della Diocesi di Albenga-Imperia e che unanime si permette di formulare voti augurali di una fruttuosa attività pastorale elevando preghiere al Signore affinché illumini il Suo cammino.

LA GIORNATA PROVINCIALE DEL RINGRAZIAMENTO



PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO

O Signore,
noi Ti ringraziamo
per i frutti
che ogni anno
la terra produce
a beneficio
dell'umanità.
Tu che rendi fecondo
il seme
e lo moltiplichi
con generosa
larghezza,
fa che in eguale
misura
maturi in noi tutti
il germe
della giustizia
e il frutto della pace.
Per Cristo
nostro Signore.

Dalla «Messa
dopo il raccolto».

Pietra Ligure il 18 novembre ebbe l'alto onore di ospitare la massiva festa che i Coltivatori della terra, colleghi rurali dell'intera provincia di Savona, mettono insieme amicizia e religione per innalzare a Dio il più doveroso e fruttuoso ringraziamento.

Anche se Pietra Ligure, ancora prima delle guerre era esclusivamente composta di agricoltori e di marittimi, oggi e gli uni e gli altri si contano sulle dita di una mano. Ricordiamo la fila interminabile di carri la cui coda si protraveva quasi sino a S. Corona, mentre i carri, con cavalli e muli e asini, tra cui uno sardo, attendevano, procedendo a passo di lumaca il turno per scaricare i prodotti, specie pesche «in gabbie» sui numerosi vagoni del treno, pronti per partire sui mercati italiani e stranieri. Il massimo del carico arrivava sino a trenta vagoni giornalieri.

Pur non potendo fermare l'evoluzione umana e quindi la storia, e ben accettando le rimpiazzanti attività industriali, ospedaliere e soprattutto turistiche, per cui i meravigliosi orti a ponente e a levante del centro cittadino sono letteralmente spariti per dare spazio alle abitazioni alberghiere e residenziali di «indigini» oriundi e villeggianti, specie in questa festa, senza inutili

nostalgie, abbiamo osannato e ringraziato Dio e gli altri collaboratori terrieri che ancora ci forniscono i preziosi prodotti, che vengono quotidianamente a riempire le nostre mense.

In particolare il nostro plauso vada alle famiglie di Ranzi e del basso ed alto Maremola che ancora ci fanno ammirare le loro intense coltivazioni fatte con strumenti motorizzati e con concimi e serre sofisticate, sia per le salutari verdure come per i saporiti frutti ed i profumati fiori.

La celebrazione eucaristica alle ore 10 era presieduta da Sua Eccellenza Mons. Giuseppe Fenocchio, vescovo emerito di Pontremoli, mentre concelebrava Don Lesi, assistente provinciale della Associazione dei Coltivatori Diretti. Erano presenti le massime autorità civili, cittadine e provinciali dal Sindaco al Prefetto. Noto la presenza dell'Avv. GianCarlo Ruffino, sottosegretario al Ministero degli Interni e gli assessori regionali Bellasio e Rosso.

La Messa, in una chiesa gremita ed attenta, ebbe uno svolgimento solenne e gioioso, elevato anche con i canti popolari e del Coro Polifonico Pietrese. Fuori la Banda Cittadina sfogava il suo dolce inno sonoro già elevato in chiesa, perché nella festa degli Agricoltori aveva inserito la Santa Patrona dei musicisti: S. Cecilia.



L'Eucaristia è sempre ringraziamento. I coltivatori della terra, nella loro giornata speciale, hanno «piantato» un ulivo in chiesa: PAX.

Mai abbiamo visto all'offertorio una così grande dovizia di doni agricoli che andarono ad allietare le mense dei fratelli più bisognosi, quelli della Casa di Riposo S. Spirito ed anche un gradito assaggio del nostro tavolo presbiterale.

Il pranzo sociale si svolse nel Palazzetto dello sport (g.c.) dove non meno di 400 coltivatori di ogni paese della Provincia insieme a molti invitati dimostravano che mangiare in allegria è bene, anzi necessario.

Un plauso agli organizzatori tra cui il direttore della C. D. Giovanni Moretti e il responsabile di zona Paolo Rembado.

ELEVATA E FRATERNA OMELIA TENUTA DA MONS. GIUSEPPE FENOCCHIO

Cari Amici,

la parte centrale della Messa inizia con un invito caldo, insistente, al ringraziamento: «In alto i cuori!» — esclama il Sacerdote celebrante. E ancora: «Rendiamo grazie al Signore nostro Dio, perché è cosa degna, giusta, doverosa e fonte di salvezza rendere grazie, sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo». «Sempre e in ogni luogo». Così il canto del Prefazio.

Noi, accogliendone l'invito ci siamo oggi raccolti in questo stupendo tempio per innalzare il nostro inno di lode e di ringraziamento al Signore al termine dell'annata agricola.

Un gesto di fede e intelligente il nostro. La terra ci ha dato i suoi frutti, non soltanto tuttora per la misteriosa vitalità che nasconde nel

suo humus, né soltanto per la nostra azione e fatica, ma per grazia divina. Se questa presenza di grazia mancasse alla terra, alla semente che vi butto, al virgulto che vi pianto, se venissero meno i fattori climaterici essenziali di pioggia e di sole per porre in moto la vita, la terra si ridurrebbe a un perenne, desolato deserto. E questi necessari elementi vitali non li ha creati l'uomo. Essi sono totalmente dono, grazia di Dio creatore.

Ecco la grande verità che stiamo celebrando con la nostra «Festa del Ringraziamento»: tutto è grazia, tutto parte da Dio. Egli è la sorgente dalla quale fluisce senza sosta la vita per tutto il creato; se per un istante cessasse la sua azione, l'universo pomberebbe nel nulla dal quale un giorno fu tratto. E la verità che viene affermata dal celebrante durante il rito dell'Offertorio quando prega: «Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo. Dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, dalla tua bontà questo vino». Il pane, il vino, prima che frutto del lavoro dell'uomo, sono dono suo non il pane e il vino soltanto, ma tutto, noi compresi.

Profonda verità che è necessario ricordare.

Le mete oggi raggiunte dall'uomo col vertiginoso progresso che lo ha reso veramente signore della natura, lanciandolo anche alla conquista degli astri, lo hanno convinto di essere unico padrone del suo destino, ormai indipendente da Dio, divenuto per lui un essere inutile. Fatale illusione, ogni giorno regolarmente smentita dall'amara esperienza che egli ha dei propri limiti.

L'uomo non basta a se stesso, non è padrone di sé, delle sue forze, del suo tempo, del suo domani, della sua vita. Non è padrone di niente.

Egli dipende da Dio, egli ha bisogno di Dio, egli deve restare fedele a Dio, e saper ricorrere a Dio del quale ha più bisogno che dell'aria che respira. E Dio, che è buono e Padre, non ci fa mancare il suo aiuto, ma esige che a lui lo domandiamo con la preghiera. E ogni giorno. Abbiamo sempre tante cose da fare. Nessuna cosa è importante, necessaria, urgente come la preghiera. E con la preghiera che decidiamo le nostre sorti.

Ogni lavoro ha una sua nobiltà, ma due volte nobile mi appare il lavoro dell'agricoltore. Per un duplice motivo: la sua attività anzitutto sta alla sorgente della vita. Il primo alimento della vita è il pane; e il pane ci viene dalla terra. Per questo grande motivo dovrebbero oggi essere qui con noi tutte le categorie sociali a ringraziare il Signore, ma insieme a dir grazie a noi, dal cui umile lavoro esse traggono il quotidiano sostentamento alla propria esistenza.

Nobile per un secondo motivo: Cristo ha ricorso ai frutti della terra per istituire il più grande sacramento, l'Eucaristia, infinita sorgente di vita divina per il mondo. Ascoltiamone il racconto dai Vangeli:

Durante l'ultima cena Gesù prese il pane, lo spezzò, lo porse agli apostoli dicendo: «Prendete e mangiate; questo è il mio Corpo immolato per voi». Prese poi la coppa del vino, la fece passare dicendo: «Prendete e bevete; questo è il calice del mio Sangue, sparso per la remissione dei peccati».

Nobiltà suprema cui sono stati elevati i due prodotti della terra, pane e vino, divenuti Corpo e Sangue di Cristo, e con essi la fatica che li ha generati.

Cari amici, siate lieti della vostra condizione e amatela. Amate la terra, restate fedeli alla terra nonostante le delusioni che purtroppo vi procura, non lasciatevi lusingare dal miraggio di altre attività meno faticose e dal reddito più sicuro. Piange il cuore nell'osservare l'inesorabile spopolamento delle nostre campagne e tanti villaggi già fiorenti di vita avviarsi alla fine. Ma la terra è il luogo della libertà dello spirito, dove se più si sperimenta il bisogno di Dio, più manifesta si fa la presenza del suo amore e del suo aiuto.

Siate solidali tra voi, datevi la mano, fate cordata, e amate il vostro sodalizio, la Coldiretti che ha acquistato meriti immensi verso la vostra categoria, in passato senza difesa e in balia dell'egoismo dei più forti.

E concludiamo col pensiero alla deliziosa tela del Millet: siamo nella distesa di un campo coltivato a grano, ormai falciato e composto nei suoi fasci. E mezzodì, o forse il tramonto. L'uomo e la donna stanno di fronte, deposti ai loro piedi gli attrezzi del lavoro. Svelta in lontananza la cuspide di una chiesa donde arriva il suono dell'Angelus. L'uomo si toglie il cappello, la donna s'inchina e congiunge le mani. Sale in risposta alla campana e in ringraziamento al cielo

la loro preghiera: «Ave Maria, Santa Maria! Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo!». Anche oggi la Provvidenza è stata presente alla nostra fatica: «Grazie, Signore!».

Cari amici, noi partiremo dalla nostra bella Giornata con questo pensiero: i problemi della terra non si risolvono senza il cielo. «Signore, noi crederemo sempre alla tua Provvidenza. E tu degnati benedire sempre il nostro lavoro!».

STATISTICA della FAMIGLIA PARROCCHIALE

Battesimi

Novembre - Dicembre N. 4

QUADRELLI Simone di Luigi e di Con-
sole Lucia il 2.12.

PINELLI Simone di Diego e di Condello
Domenica il 9.12.

HORSTEN Cristina di Hendrikus e di Pe-
tenst Tonia il 12.12.

BERGALLO Lorenzo di Antonio e di Ama-
dei Marina il 16.12.

Matrimonio

N. 1

FERRUCCI Alfredo con BRUNELLI Clara
Dina il 19.11.

Defunti

Novembre - Dicembre N. 11

BURRI Manfredo (Napoli il 6.6.1925) d.
il 21.10.

CINTI Annita ved. Robbiano (Cortile S.
Martino il 16.9.1904) d. il 25.10.

FASCIOLA Pietro (Noli Ligure il 4.10.
1917) d. il 31.10.

GHIRARDI Mario (Pietra Ligure il 16.3.
1924) d. l'8.11.

PRIGNOLA Amalia in Testini (Terani Ba-
ri il 25.11.1909) d. il 14.11.

CABOARA Alda (Lavagna GE il 31.8.1892)
d. il 19.11.

SCAGLIOLA Maria ved. Rubinelli (Calos-
so AT il 9.4.1912) d. il 22.11.

FERRANDO Luigi (Pietra Ligure il 29.5.
1918) d. l'1.12.

BERGALLO Nicolò (Pietra Ligure 15.12.
1932) d. il 2.12.

LAZZARI Teresa ved. Gotti (Almenno S.
Salvatore BG il 15.11.1901) d. il 7.12.

BERRI Picco (Busalla GE il 5.12.1910)
d. il 25.12.

CELEBRAZIONE DELLA CRESIMA

I Ragazzi sono 29 e le Ragazze 25: in tutto 54

TUTTI CONFERMATI DOMENICA 25 NOVEMBRE 1990 NELLA FESTA DI CRISTO RE



La pioggia dopo la Cresima costringe il gruppo ad immortalarsi in chiesa.

Lo stesso giorno che il nuovo Vescovo faceva ingresso in Albenga, al mattino, ore 10, i giovanissimi della nostra Parrocchia, già frequentanti la prima Scuola Superiore hanno ricevuto il Sacramento che conferma il cristiano nella professione e diffusione della fede: la Chiesa lo dichiara adulto ed egli si impegna, con fermezza e perseveranza alla crescita della Chiesa e del mondo.

Noi speriamo che i cinque anni trascorsi dalla loro prima Comunione siano stati di valida preparazione morale e religiosa onde affrontare con serietà e con gioia i crescenti impegni della vita, sempre appoggiati ai grandi valori, sui quali nessuno mai si sentirà crollare. Uno di questi valori nella vera VERITÀ è la PAROLA dell'amico GESÙ e la PREGHIERA sulla strada della CHIESA.

Un ringraziamento vada alle Catechiste e ai genitori ed in particolare al nostro concittadino, Mons. Nicola Palmarini V. G. che ha impartito la Cresima col carisma dello Spirito Santo, ma anche con le doti e l'affetto della sua cultura e della sua fede.

I genitori per l'occasione offesero per il restaurato organo il contributo globale di L. un milione 800.000. Siano resi in tante GRAZIE!

Eccoli qui i fortificati dell'anno 1990

CATECHISTA: *Rolando Cristina e
Scussel Maria Luisa;*

Becchi Guido — Bergamaschi Federico — Borghina Molle Jimm — Bianco Francesca — Bruno Alessandro — Bussa Alessandra — Busatta Andrea — Capostagno Stefania — Carrè Cristina — Carretto Luca — Cenere Maurizio — Ciribi Alessandra — Costa Alessandra — De Vincenzi Paola — D'Iorio William — Falletta Sabina — Federico Sonia — Ferrari Cinzia — Finzi Francesca — Giangrande Teresa — Innocenti Giovanni — Leo Sara — Mandraccia Anna — Micheli Valeria — Monticelli Marina — Nardi Ilaria — Novara Roberto — Onorato Federica — Parisen Elio — Ruggero Stefano — Rovere Sara — Sacco Paola — Savino Marco — Tosone Paolo — Vecchio Giulia — Vecchio Nicoletta — Strobino Cristina — Bruzzzone Simone — Vinai Isabella — Ferrari Enrico — Perotto Paolo — Perotto Emanuele — Manitto Edilio — Bruzzzone Simone.

CATECHISTA: *Sr. Assunta Zamboni;*
Dini Massimo — Laurino Pier Paolo — Matis Diego — Rebagliato Sandro — Ravera Paolo — Robutti Luca — Pili Marco — Sottile Francesco — Guidotti Daniel — Sellere Luca.

di Augusto Rembado

FERROVIA: Pronto il progetto per lo spostamento a monte

Le Ferrovie dello Stato si accingono a presentare ufficialmente ai Comuni interessati il progetto definitivo per la nuova linea ferroviaria fra Finale Ligure, Andora e San Lorenzo al Mare. In provincia di Savona il tratto interessato è di 34 chilometri di cui il 70 per cento da realizzare in galleria. Non si tratta però di un progetto di spostamento a monte totale. Il trasferimento, al di fuori dei centri abitati, è previsto solo fra Finale Ligure e Borghetto S. Spirito. A Ceriale e nella pianura di Albenga ci sarà il rientro. Non tutti condividono questa strategia. Per Pietra Ligure è comunque passato il principio che i binari saranno spostati dall'attuale sede. L'intervento costerà oltre 600 miliardi.

A Pietra Ligure ci sarà la stazione nella piana del torrente Maremola, nell'angolo alla confluenza dei due corsi fluviali, incrocio delle strade Tovo - Giustenice.

CANTIERI All'asta

Non è ancora stata fissata, nel momento in cui scriviamo questa nota, la data della messa all'asta dei Nuovi Cantieri Liguri dopo il fallimento già dichiarato dal tribunale di Savona. Una volta ultimato l'allestimento del grande panfilo (64 metri, 30 miliardi di commessa) attualmente sugli scali sarà fissata l'asta. Per ora restano molte incognite sul futuro della fabbrica.

S. CORONA Avviati i trasferimenti

Dopo 5 anni di attesa è iniziato, nei fatti, il trasferimento dalla sede ospedaliera del Ruffini di Finale Ligure a quella del S. Corona, dei reparti di chirurgia protesica, maternità e reumatologia. La divisione del professor Nicolò Spotorno è a Pietra (1° chirurgico ex casa di cura) da

novembre. L'ostetricia e ginecologia sarà spostata entro la primavera e con essa la reumatologia. Ci sono ancora molte polemiche su questa decisione presa dal comitato di gestione.

ISOLA PEDONALE

Anche a Pietra Ligure i cittadini, anche se qualcuno con poca convinzione, hanno imparato a convivere con la nuova isola pedonale e i parcheggi a pagamento. La isola diventata oramai un'istituzione per tutto l'anno (fra estate e inverno ci sarà solo una differenza d'orario) è stata giudicata in modo positivo dalla stragrande maggioranza. Qualche dubbio resta sulla pericolosità di via Cavour, via Montaldo e via Nicolò Accame. Siamo in attesa che sia ripristinato il doppio senso sul lungomare, portando al Cantiere e sul Maremola i parcheggi. Allora si respirerà, in tutti i sensi, nelle strettoie a mare della chiesa.

POLITICA

Robutti presidente della provincia

Il dottor Mario Robutti, biologo, ex sindaco di Pietra Ligure, dall'autunno dello scorso anno è il nuovo presidente della amministrazione provinciale. Robutti, socialista, è a capo di una coalizione socialcomunista con l'apporto del pri e dei verdi. E la prima volta che un pietrese è nominato a capo della Provincia.

RANZI

Una serie di lavori saranno realizzati dal Comune nei prossimi mesi nella frazione Ranzi. Due le iniziative principali: il potenziamento della pubblica illuminazione in tutte e tre le borgate e l'ampliamento (di 70 centimetri) della strettoia che si trova fra la chiesa dell'Immacolata Concezione e la pensione «Ca Ligure».